

Maurizio Di Fazio

Mimmo Riggio

ENNA

da Provincia a Consorzio

**La terra di Kore ieri, oggi, domani
Sulla scena del mito, nella terra del futuro
Ricostruzione storico-politica**

© 2015 by **Bonferraro Editore**
Viale Ritrovato, 5 94012 Barrafranca - Enna
Tel. 0934.464646 telefax 0934.1936565



www.bonferraroeditore.it - info@bonferraroeditore.it

ISBN: 978-88-6272-096-0

A chi ci vuole bene

Salus Populi suprema lex esto
(De Legibus - Cicerone)

Dalla parte di chi crea

Ringraziamenti

Per la pazienza e la disponibilità, rivolgo un particolare, affettuoso ringraziamento al team manager della Bonferraro Editore, l'editore Salvo Bonferraro.

A Mimmo, per aver accettato di condividere le fatiche di questo libro.

Per i loro preziosi suggerimenti, ringrazio il geometra Giacinto Di Fazio, mio padre e il professore Giuseppe Sammartino, detto Pino; per le foto, le testate giornalistiche Enna Provincia (Archivio Enna Provincia), Dedalo, Giornale di Sicilia, La Sicilia.

Maurizio

Ringrazio vivamente e affettuosamente Maurizio e Salvo, due giovani di onesto, coraggioso valore, animati da grande passione civile.

Mimmo

Per scrivere un libro non bastano competenza, passione e spirito creativo, occorrono anche pazienza e attenzione. Occorre un lungo, severo, faticoso, scrupoloso lavoro di controllo di quanto, pagina dopo pagina, si è scritto, non perdendo mai di vista la consapevolezza che anche dopo la pubblicazione potranno essere presenti incompletezze ed errori. Speriamo che in questo libro non ce ne siano o ce ne siano pochi e non siano imperdonabili; ma qualora non fossimo anche noi sfuggiti alla quasi sempre immanicabile presenza di refuso, omissioni e altro, sin da ora riteniamo cosa buona e onesta chiedere comprensione e benevolenza.



Una provincia a forte tradizione europeista, riscontrabile in Napoleone Colajanni, Antonio Romano e Nino Buttafuoco

Nota al libro

Racconti di politica e di vita

“Un popolo che ignora il proprio passato, non saprà mai nulla del proprio presente”. Così scriveva Indro Montanelli. Moltissimi anni prima del geniale scrittore e giornalista di Fucecchio, lo scrittore latino della *Naturalis Historia*, Plinio il Vecchio, ribadiva, con tono ammonitorio, lo stesso concetto: “È vergognoso vivere nella propria terra e non conoscerla”. Oltre le colonne d’Ercole, nelle terre di là dall’oceano del navigatore genovese, un canto navajo invitava le menti a non dimenticare: “Tutto quello che hai visto, ricordalo, perché tutto quello che dimentichi, ritorna a volare nel vento”.

Secondo Rosario Crocetta, mediatico presidente della Regione Siciliana, la terra di Demetra e di Kore, l’ennese, non doveva più esistere. Ne voleva fare il suo Vietnam. Forse che come tutti i professionisti dell’antimafia, anche Crocetta è un millantatore vintage? Speriamo di no! In uno dei suoi libri, il noto giornalista nazionale Pietrangelo Buttafuoco, leonfortese di origini, conferma: “Ebbene sì, sono cose di Sicilia ...”. L’ennese, secondo i rivoluzionari intendimenti del focoso presidente (“rivoluzionario farloca”, così Pietrangelo lo definisce nel suo “Sicilia Buttannissima” edito dalla Bompiani), doveva essere accorpato alla provincia di Caltanissetta o addirittura cancellato. “Mi-



rellolandia", "La Casa del Barone rosso", non doveva esistere più! E l'ultraottantenne ingegnere ennese Giuseppe Castro, subito dopo il bizzarro proposito crocettiano, con amarezza mescolata a ironia, ebbe a confessare: "Sono nato a Castrogiovanni in provincia di Caltanissetta e temo di morire a Enna in provincia di Caltanissetta".

Che cosa c'è di più bello, curioso e affascinante, del riconoscere e comprendere l'identità di un popolo, ripercorrendone affettuosamente la storia? Ed è stato questo desiderio di conoscenza, insieme con la più volte paventata cancellazione della Provincia Regionale di Enna, a spingermi a intraprendere un'opera di ricerca e di analisi, il più possibile attenta e scrupolosa, della storia culturale e politica della comunità ennese.

"Non si lasci che a scrivere la storia di oltre ottant'anni siano i politici... la storia è più complessa...". (Mensile Enna Provincia).

La mia passionalità, infatti, esternava grandissima preoccupazione per una possibile, inesorabile perdita d'identità e una fatale, immeritata dispersione delle tradizioni di questa nostra terra; mi turbava inoltre che potesse risultarne sconvolto e abbassato uno status quo già abbondantemente disastroso e sotto classificato. "È vecchio ciò che si dimentica. E quello che non si può dimenticare è accaduto appena ieri. L'unità di misura non è il tempo, ma il valore..." (Erich Kastner).

Quello di Enna è un territorio ricco di bellissime cittadine, tutte vivibili e accoglienti, alcune antichissime, altre di recente fondazione, di paesi, borghi e villaggi che hanno vissuto e vivono importanti esperienze di vita e di lavoro, di campagne che per secoli hanno nutrito e reso forti e sagge intere generazioni di contadini. E' una perla di inestimabile valore, luminosa e iridescente, all'interno di una

incomparabile, splendida, rara conchiglia, odorosa di frutti e di mare, quale è indiscutibilmente la Sicilia (o Sicania, Trinacria, Vitulia; l'isola del sole, descritta da Omero nel nono canto dell'Odissea). Un territorio, inoltre, in grado di offrire tutto quello che un animo assetato di cultura e di sapori può desiderare. Sapori, unici e indimenticabili, di preziosa arte culinaria, che rievocano tradizioni millenarie, favolosi dolci di bellissima forma, tra le più varie e fantasiose, originali e assolutamente irripetibili (la cassata, i cannoli, le cassatelle di Agira, l'arancino – o arancina che dir si voglia - con lo zafferano di Enna, ecc.), che il mondo ci invidia. Una terra fiera e orgogliosa, titolare di una storia millenaria, magnificamente raccontata da uno dei più grandi e significativi bacini archeologici del Mediterraneo, da cui riceviamo sempre di più, giorno dopo giorno, scavo dopo scavo, preziose testimonianze di straordinarie antiche culture; una terra che ha tutto, natura incontaminata, mito, storia, archeologia, musica, poesia, tesori d'arte, castelli,



Palazzo di Provincia, ingresso principale

laghi. Un prezioso e raro scrigno, straboccante di straordinarie e singolari bellezze naturali e artistiche, che da sempre innamorano le molte migliaia di turisti che arrivano da ogni parte del mondo. Un'isola nell'isola, esattamente incastonata nel centro di quella che per me, siciliano fortemente innamorato di questa nostra terra, è la più bella isola del mondo.

Scrivendo dunque dell'ennese, essendo un suo orgoglioso e affezionato cittadino, non ho timore di ripetermi o di essere abbondante nelle definizioni e nelle attribuzioni: non esito quindi a ribadire che è un territorio speciale, eccellente per la sua millenaria storia e per la sua straordinaria cultura; una terra unica, sanguigna e forte come il cuore dei suoi figli; una terra di grande rispetto per la sua significativa, spesso tragica, realtà mineraria, oggi purtroppo inopportunosamente e pretestuosamente dismessa, intelligente e vibrante per le brillanti personalità che ha messo in campo in moltissimi settori del vivere sociale; un terra unica, degna della massima ammirazione per le ricchezze ambientali, architettoniche, artistiche e archeologiche. È il territorio siciliano che possiede il maggior numero di siti archeologici, circa quattrocentonovanta, censiti ufficialmente dalla Soprintendenza di Enna, che camminano lungo tutte le facies della preistoria, della protostoria e della storia, dal paleolitico al neolitico, dall'età del rame a quelle del bronzo e del ferro, fino alle più recenti, tutte quante ricche di pregevoli, originali testimonianze. Si segnalano: 1) *Villaggio preistorico di Tornambè* (II millennio a.C.); 2) *Villaggio preistorico di Case Bastione* (II - I millennio a.C.); 3) *Villaggio rupestre di Canalotto* (II millennio a.C. - XII sec. d.C.); 4) Le città greche di *Monte Altesina*, *Montagna di Marzo*, *Rossomanno*, *Cozzo Matrice* (significativo insediamento greco-indigeno sulle alture del

lago di Pergusa; risultanza della civiltà, sicana prima, sicula dopo, che a contatto con i colonizzatori greci creò forme sociali e culturali sincretiche); 5) Monte Giulfo ("Respica" per Mimmo e per i Villarosani di contrada Giurfo). Centro indigeno, ellenizzato durante il corso del VI sec. a.C., che ha restituito parte dell'abitato con impianto ortogonale, una necropoli, un santuario rupestre e un'area artigianale con fornace di fattura greca. Sotto il patrocinio del Comune di Villarosa e della Soprintendenza di Enna, Monte Giulfo è stato, negli ultimi recenti anni, oggetto di campagne settembrine di scavi, guidate da esperti archeologi, tra i quali Sandro Amata dell'Università Kore di Enna. Ma nel 2015, niente scavi! *Mi pari ch'ammeci di iri avanti, imu sempri 'nnarri!* Perché? Non ci sono soldi, riteniamo che si sia giustificata la Res Pubblica! Non siamo partigiani, né clientes di alcun partito politico, ma non possiamo non prestare attenzione alle parole di Luigi Di Maio, deputato M5S, vice presidente della Camera... "Quando ci dicono che non ci sono soldi, basta andare a vedere il bilancio dello Stato per trovarne ovunque".

Inoltre, cosa di questi tempi sempre più rara, un ambiente, quello dell'ennese, tra i più puliti e salutari d'Italia. Il dubbio, però, che alcune delle sue dismesse realtà minerarie, alcune di grande prestigio e produttività – vedi Pasquasia – possano essere state adoperate come ricettacolo di schifose, compromettenti scorie nucleari, permane, ed è tutt'ora oggetto di insistenti interrogativi, fino a oggi non soddisfatti da risposte che li rimuovano interamente. Perché questa nostra bella terra di mezzo, ricca di brevi, ondulate, verdeggianti pianure, fertili di vigne e di frutteti, e di predominanti, morbide colline, che sembrano disegnate dalla mano di un artista, luccicanti di tutti colori e di tutte le sfumature dei colori e, nel tempo della mietitura,

di turgide spighe indorate dai tepori di un sole amico, merita rispetto incondizionato, dedizione senza riserve e amore. È noto che fino a non molti anni fa, fu granaio d'Italia per la quantità e la qualità del frumento prodotto (Ereica, K26, Isola, Orizzonte e Opera). Essendo, come si è detto, una feconda e inesauribile riserva naturale, favorisce e incrementa, con le sue centotrenta strutture ricreative di ogni tipo e di ogni prezzo e i tre mila posti letto circa, lo sviluppo del turismo agreste.

Una terra, infine, che ha avuto e ha, ieri così come oggi, una classe politica che ha sempre considerato come suo primario e indifferibile obiettivo lo sviluppo economico del territorio e della sua gente.

Mi è quindi sembrato giusto e doveroso dedicare la maggior parte di questo lavoro alla politica ennese, tirando fuori dalle personali esperienze e dai tanti cassetti, carichi di appunti e di ricordi, della scrivania e della mente, quello che da qui in avanti si andrà a dire.

Un viaggio, quello del libro, nostalgico e appassionato, attraverso le varie età di un passato che tutt'ora ci emoziona, impreziosito e arricchito dalle testimonianze e dal racconto, sempre affettuoso, mai maldicente, di quelli tra noi, superiori per età ed esperienza, che lo hanno vissuto in prima persona; un viaggio attraverso la politica provinciale dell'ultimo novantennio, che ha avuto il suo principale punto di riferimento nella città capoluogo, dentro il Palazzo del Governo di piazza Garibaldi, noto come Palazzo delle Corporazioni; un ritratto di forti e singolari parabole umane e professionali, all'interno di un ricco e variegato intreccio di storie personali e sociali, che procedono lungo un articolato e sorprendente itinerario esistenziale, che fotografa un'epoca di profonda trasformazione, compresa tra i difficili, drammatici anni successivi alla devastante,

inutile seconda guerra mondiale, a quelli, controversi, ambigui, per molti versi squallidi e pericolosamente invivibili, della contemporaneità che ci sta toccando di vivere.

Un racconto infine, sul filo della memoria e del rimpianto (questo nostro impoverito e inselvaticato presente non ci offre una così ricca messe di personaggi e di opere!), di fatti, di vite e di esperienze fortemente caratterizzate; un caleidoscopio, vivo e rutilante, di confessioni, riflessioni, sentimenti, di donne e uomini innamorati della politica.

Essendoci preso (il plurale, riferito all'autore principale, Maurizio Di Fazio, non è un plurale maiestatis, ci mancherebbe! Pare che sia un plurale sincretico didattico) l'incarico di raccontare, in tutte le sfaccettature e peculiarità, la storia politica dell'enneese, dalla sua elevazione a Provincia alla trasformazione in Libero Consorzio Comunale, ci siamo adoperati di farlo nel migliore, possibile, dei modi, affidandoci, e soprattutto aderendo, alla verità dei fatti e delle cose.

Della classe politica ennese, credo si possa dire senza timore di essere smentiti – tranne che non si voglia essere faziosi e per partito preso malpensanti – che ha saputo operare meglio di quelle di altre realtà dell'intero territorio regionale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: la Libera Università Kore di Enna, di cui può dire che *crescit eundo* (espressione di Lucrezio, riferita al fulmine; di Virgilio, parlando della Fama nell'Eneide); l'Outlet Village Dittaino (uno dei più grandi centri commerciali del Sud d'Italia, oasi felice per migliaia di famiglie in cerca di emozionanti, diversificate possibilità di acquisto in molti dei settori che interessano la persona e la casa, forte di oltre centoventi grandi marche concentrate in un unico villaggio), il Polo Museale di Aidone (nato nel 1984, il Museo Archeologico Regionale espone una selezione di reperti provenienti dal-

l'area di Morgantina; ha sede presso l'ex Convento dei Padri Cappuccini, costruito negli anni tra il 1611 e il 1613, al cui interno fa bella mostra di sé la famosissima Dea di Morgantina). Morgantina, città sicula, greca, sarebbe stata fondata nel X secolo a.C. da un gruppo di Morgeti guidati dal re Morgete.

Non sono certamente mancati gli errori e, in alcune circostanze, le delusioni, ma così è per ogni cosa che nasce dall'iniziativa umana. Ma grandi successi anche e grandi soddisfazioni.

Così, ebbe a scrivere, in un suo editoriale sul magazine Enna Provincia, il prof. Cataldo Salerno, già presidente della Provincia Regionale di Enna, **attuale presidente** dell'Università Kore di Enna: "Non siamo più gli ultimi: resta da convincere soltanto qualcuno di noi ormai e qualche giapponese ancora nascosto nella giungla. Non siamo più da tempo chiusi in casa ad aspettare la fine, non siamo più paesani di una Provincia qualsiasi: siamo cittadini della Provincia Regionale di Enna, di quella Provincia che fa parlare di sé come esempio di determinazione, di affidabilità, di progettualità, di unità. Di questa Provincia piace sempre di più sentirsi e dirsi cittadini, con l'orgoglio di chi sa di potere suscitare ammirazione, rispetto, invidia forse, persino fastidio in qualcuno, ma non più commiserazione".

Nel libro, si tratteggeranno brevemente, ma esaustivamente, le vite e le opere di tutti i presidenti della Provincia di Enna e dei presidenti del Consiglio Provinciale. In un successivo volume, saranno riportate le biografie di tutti gli onorevoli e senatori della provincia, che hanno esercitato il loro mandato alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica, al Parlamento Europeo e all'Assemblea Regionale Siciliana.



Enna - Il Palazzo della Camera di Commercio e il Palazzo della Provincia

Comizio anni '60 Piazza Garibaldi



Il Parlamento Siciliano, oggi Ars, ha sede presso il Palazzo dei Normanni. È nato nel 1.097 ed è considerato, nel senso moderno del termine, il parlamento più antico d'Europa. Il massimo organo di rappresentanza dei siciliani non ha avuto vita facile; più volte soppresso e ricostituito, nel 1946, con il varo dell'autonomia regionale, divenne assemblea parlamentare, precedendo di due anni l'attuale Costituzione Repubblicana.

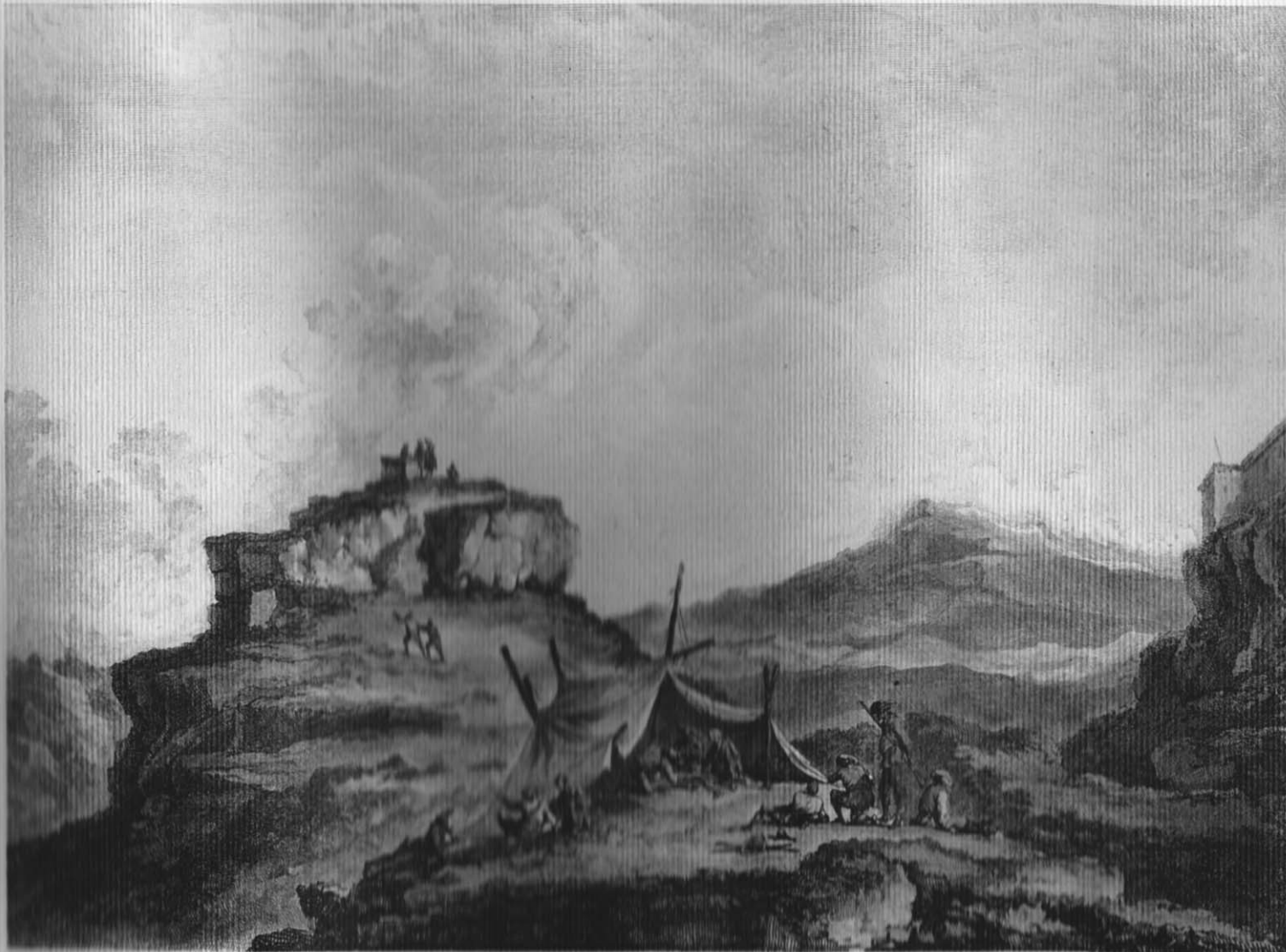
Sarà inoltre possibile prendere visione, per chi ne avesse curiosità e interesse, di un elenco nominativo, purtroppo incompleto, dei consiglieri provinciali. Ce ne scusiamo e promettiamo di fornire in altra occasione, o in una successiva, eventuale ristampa di questo volume, l'elenco completo di tutti i consiglieri provinciali; perché ciò sia possibile, preghiamo sin da ora i consiglieri (o i familiari dei consiglieri) non compresi nell'elenco di volerci aiutare a completarlo.

Si cercherà inoltre di fornire un quadro sufficientemente dettagliato dei passaggi amministrativi verificatisi nel corso degli anni, da quelli iniziali, risalenti al 1961, al più recente e ultimo, scaturito da elezioni a partecipazione popolare, che ha visto la nomina a presidente della Provincia Regionale di Enna, del dottore Pippo Monaco (Centro-Destra - Fare Italia per la Costituente Popolare), il cui mandato si è ufficialmente concluso, per scadenza naturale, il 15 giugno del 2013; a cui, come si leggerà più avanti, subentrò nella responsabilità di governo il dott. Salvatore Caccamo, che in qualità di Commissario Straordinario prima, di Commissario Prefettizio poi, ha guidato per circa un anno e mezzo quella che, grazie alla nascita del Libero Consorzio di Enna, è ormai divenuta una ex provincia. La Giunta Monaco e il Consiglio Provinciale della relativa tornata elettorale, sono stati gli ultimi a essere direttamente eletti

dai cittadini dell'ennese.

Con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 173 del 18 giugno 2013, venne, subito dopo, pronunciata la decadenza degli organi ordinari costitutivi della ex Provincia Regionale di Enna, cioè il Presidente, la Giunta e il Consiglio Provinciale. Con successiva Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014 nacque, in sostituzione della Provincia Regionale di Enna, il Libero Consorzio Comunale di Enna. Checché se ne voglia pensare e dire, bisogna obiettivamente riconoscere che la Provincia Regionale ha svolto un'importante funzione di raccordo tra la Regione e le singole Municipalità. Il Libero Consorzio di Enna nacque ufficialmente il 28 marzo 2014, con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, della Legge Regionale avanti richiamata (L.R. n. 8/2014).

Se oggi siamo in grado di proporre ai cittadini dell'ennese questo lavoro di ricostruzione storico-politica di ciò che è stata la Provincia di Enna, è solo grazie ai tanti giornalisti, che con professionalità, rigore e chiarezza, hanno quotidianamente dato testimonianza scritta, su varie testate giornalistiche, di fatti e notizie riguardanti la Provincia. Tra i tanti giornalisti, tutti meritevoli di essere nominati, ci limiteremo a menzionare i decani Emanuele Fonte, Gigetto Restivo, Flavio Guzzone, Melo Pontorno, Paolo Di Marco.



Dessiné par Chatelet

Gravée par Couché

Vue prise à Castro Giovani, l'antique ville d'Enna

“Cinque milioni di italiani il 6 dicembre 1926 si svegliarono che appartenevano a una nuova provincia e si addormentarono nello stesso luogo appartenendo però a un'altra...”

(Alessandro Bacchiani)

Introduzione

La verità storica a volte ci viene tramandata dai racconti delle persone che hanno vissuto “veramente” la storia...

Dopo la soppressione delle Tre Valli, rappresentate nel governo dell'Isola dalle quarantadue città demaniali, con la riforma amministrativa del 1817 la Sicilia fu divisa in sette province. Castrogiovanni, oggi Enna, faceva parte della provincia di Caltanissetta. La provincia ennese (denominazione ufficiale: Provincia di Enna; Pruvincia di Enna in siciliano) fu istituita e ufficializzata con il Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, che con il riordinamento delle circoscrizioni provinciali mirava a razionalizzare, mediante un processo di accorpamento, le varie entità comunali. La sua sigla automobilistica fu inizialmente CG, corrispondente a “Castrogiovanni”.

Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio del 1927, il Regio Decreto entrò in vigore il giorno dopo e quindi la data di nascita della Provincia di Enna è quella del 12 gennaio 1927. Contemporaneamente, nacquero in Italia altre sedici province, emblematicamente chiamate Province del Littorio. Il decreto, assolutamente nuovo e originale, risultò di grande rilevanza ed eccezionalità per il numero dei territori e delle popolazioni che ne furono interessati. La consuetudine, però, vuole che l'anniversario

della nascita della Provincia di Enna si celebri il 6 dicembre del 1926, in coincidenza con l'arrivo del telegramma (recapitato alle ore tredici dall'unico fattorino in servizio presso le locali Regie Poste; come si usava allora, scritto a mano, con il sistema Morse, dal telegrafista che lo aveva ricevuto), con il quale il Capo del Governo, Benito Mussolini, nella sua qualità di titolare dell'Interno (la firma a chiare lettere maiuscole del Duce era ben nota), comunicava con parole scarse, secche e autorevoli, la decisione di elevare Castrogiovanni a capoluogo di provincia.

Nella città, situata a quasi mille metri di altitudine, incombeva, umida e impenetrabile, la consueta coltre di nebbia. L'autunno stava per cedere all'inverno; era una tipica giornata ennese, fredda, silenziosa e opaca, quella che improvvisamente mutò il suo aspetto, facendosi incredibilmente calda e gioiosa, quando al regio commissario prefettizio del Comune di Castrogiovanni, cav. uff. Giovanni Rabito, pervenne il telegramma del presidente del Consiglio dei Ministri, Benito Mussolini, che così dettava: “Oggi, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di Capoluogo di Provincia. Sono sicuro che col lavoro, con la disciplina e con la fede fascista, codesta popolazione si mostrerà meritevole della odierna decisione del governo fascista. Firmato Benito Mussolini”.

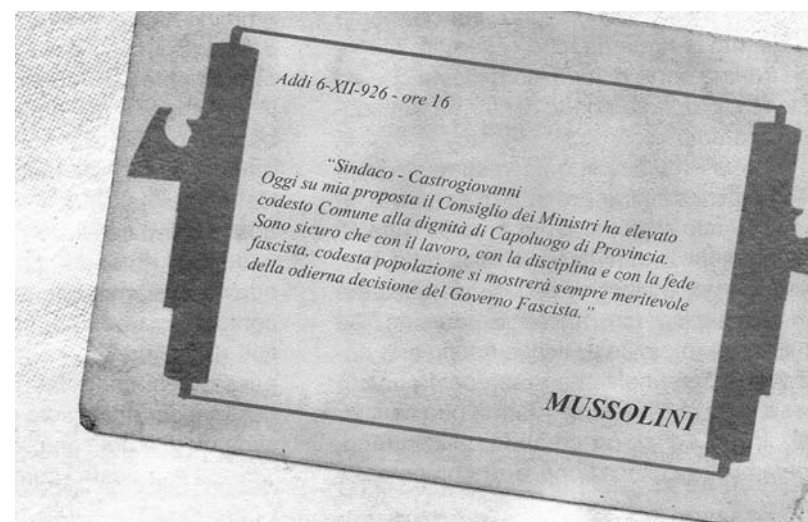
Riporto, in merito allo straordinario avvenimento una notizia a firma di Pino Grimaldi, postata il 5 dicembre 2014 su Vivienna.it, che ricorda, a distanza di tanti anni, quel giorno indimenticabile: “Erano le 4 della sera di un tardo autunno freddo e nebbioso del 1926, quando a palazzo di città della vecchia deliziosa quieta e operosa Castrogiovanni, provincia di Caltanissetta, giunse da Roma un telegramma recapitato dall'unico fattorino che allora avevano le Regie Poste scritto, come si usava, dalla mano

del telegrafista che lo aveva appena ricevuto, con il sistema Morse. La firma era ben nota e a lettere maiuscole, il firmatario Mussolini, il testo scarno autorevole deciso: "Oggi su mia proposta il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di Capoluogo di Provincia. Nel leggerlo, il Cav. Alberto Fontanazza, vice segretario del Comune, uomo simpatico e pragmatico, rise e si disse "a qualcuno ci spercia". Telefonò all'ufficio postale per rispondere in tono adeguato allo scherzo fatto. Ma quando il telegrafista, con voce molto seria, gli disse: "Cavaliere, il telegramma è vero", questi dettò, forse per la prima volta in vita sua, un testo indirizzato alla Presidenza del Consiglio a Roma, chiedendo conferma di quanto ricevuto, adducendo come scusa per la strana richiesta motivi tecnici che non rendevano chiare alcune parole. Avutone conferma a tambur battente, rischiò, lui uomo sanguigno ma buon-tempone, un colpo! Era il 6 dicembre, lunedì, e il sole calava, lento, dietro le Madonie. Era nata l'ottava provincia siciliana, l'unica, nell'isola accarezzata da ben tre mari, senza sbocco su alcuno di essi. Finimondo! Eccitazione da festa della Madonna (e ringraziamento immediato con Te Deum in Cattedrale), banda cittadina preparata solo per le novena dell'Immacolata e per Santa Lucia, tirata immediatamente in piazza a suonare l'inno reale seguito da "giovinezza, primavera di bellezza" (inno ufficiale del PNF). Accadeva in quelle stesse ore qualcosa di assolutamente simile in un'altra città siciliana: Ragusa. In quelle ore due persone raggiunsero il massimo della commozione e dell'orgoglio: Gino Grimaldi a Castrogiovanni, Filippo Pennavaria a Ragusa. Il primo, intimo amico di Italo Balbo con il quale aveva condiviso la stagione calda di Ferrara e poi la Marcia su Roma nell'ottobre '22. Il secondo, parlamentare dei nazionalisti di Federzoni passato al PNF e al-



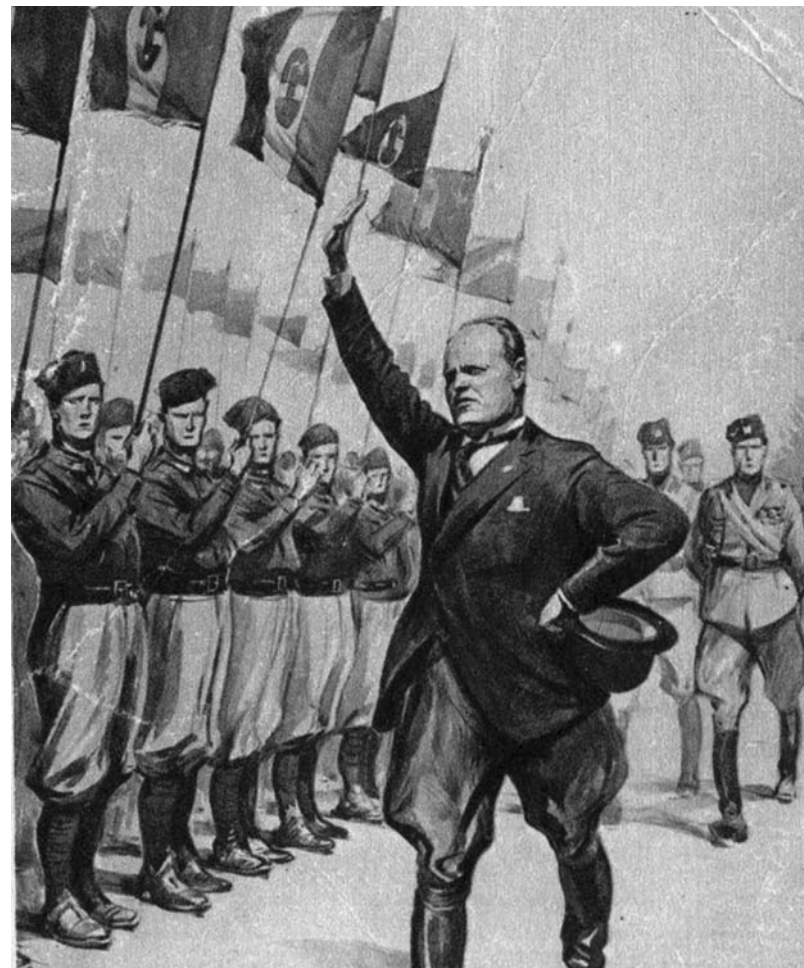
Telegramma ufficiale elevazione di Castrogiovanni a capoluogo di provincia

Lapide con testo telegramma, visibile nell'androne del comune di Enna



lora sottosegretario alle Comunicazioni. I due, buoni amici, condussero una lobbying estremamente riservata ed efficiente facendo leva su quello che all'epoca era il rapporto tra Stato e Chiesa, che avevano già in sordina iniziato il lavoro diplomatico che doveva portare al Concordato dell'11 febbraio 1929. Vi era allora in atto il pressing che gli Sturzo (Luigi, fondatore del PPI, e Mario, vescovo di Piazza Armerina), facevano affinché Ragusa fosse elevata a dignità di sede Diocesana e Piazza a quella di capoluogo, ma in alternativa Caltagirone ove gli Sturzo erano nati. Gli Sturzo non godevano molte simpatie nella capitale, per ragioni diverse. Quanto avvenne volle anche dimostrare che lo Stato aveva le mani libere e non rispondeva ad alcuno. Di fatto: Ragusa divenne Diocesi solo nel 1950 ed Enna, a onta di quanto scritto nel trattato del Concordato (coincidenza dei capoluoghi di provincia con le sedi diocesane) mai è divenuta diocesi! Fu, si direbbe oggi, una vittoria della politica che nel bene o nel male deve essere libera di decidere. Castrogiovanni continuò a chiamarsi tale fino al 27 ottobre 1927 allorquando il Governo, con RD 2050, accogliendo le reiterate "suppliche" del Podestà Enrico Anzalone, le ridette il nome Enna, così come era stata conosciuta nell'antica Roma. Dice Sciascia che a influenzare il Governo di allora in favore di Enna fu il retaggio di Euno e di Diodoro Siculo, oltre all'epicentricità della sua locazione sugli Erei. Così come è possibile che il non avere applicato il concordato sia ancor oggi lunga coda del poco conto che lo Stato diede a un illustre prelado e fratello, illustre per motivi politici, ma di opposizione. De re contenda, tutt'ora. Lunga vita, Enna, finché Stato vorrà!"

La Provincia di Enna fu costituita aggregando i territori già compresi nell'ex circondario di Nicosia, che ricadeva nella provincia di Catania (ne facevano parte i Comuni di



Il 25 Luglio del 1943 il Gran Consiglio del partito fascista decreta la fine del comando di Benito Mussolini. Il Duce rassegnò le dimissioni al re, che le accettò. Mussolini fu così arrestato. Ad arrestarlo cello racconta Gaetano Vicari, inesauribile fonte di aneddoti, ricordi, curiosità che riguardano Enna e dintorni, in un articolo di Tiziana Tavella (Quotidiano La Sicilia - Luglio 2015): "Uno dei due comandanti dei carabinieri che eseguì l'arresto di Benito Mussolini era di Calascibetta. Si chiamava Paolo Vigneri. Vicari ricorda ancora come la "guerra lampo" avesse avuto pesanti ripercussioni anche sulla città di Enna, la fame sulla città di Enna e in provincia era tanta e la "tessera annonaria per il razionamento dei cibi" non bastava e si ricorreva per questo al mercato nero detto "Intrallazzo" per comprare il frumento. Il 5 Luglio è una data storica a Enna anche per un altro motivo l'Amgot, ricorda ancora Vicari, ovvero "l'allied government military government of occupied territory", il governo militare alleato dei territori nominò i primi sindaci. Enna ebbe così la nomina di Giuseppe Ferrara in carica dal 25 Luglio del 1943 all'11 dicembre dello stesso anno, mentre prefetto interinale fu nominato Antonio Dossana.

Agira, Assoro, Carcaci (oggi Centuripe), Catenanuova, Cerami, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga, Troina), e nell'ex circondario di Piazza Armerina, appartenente alla provincia di Caltanissetta, che comprendeva i paesi dell'area nord: Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Castrogiovanni, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera Caropepe e Villarosa. In totale, venti comuni per una superficie di 2.562 Km².

Quel sei dicembre del 1926, in pochi, come abbiamo avuto modo di vedere, si aspettavano l'elevazione di Enna a capoluogo di provincia. Probabilmente Caltagirone o Piazza Armerina pagarono atteggiamenti e prese di posizione visibilmente distanti dal regime, che volle perciò premiare, oltre alla centralità negli Erei di Castrogiovanni (vista come matrigna dai Piazzesi), l'aver dato i natali a Napoleone Colajanni, importante uomo politico e insigne meridionalista, deputato nazionale ininterrottamente dal 1890 al 1921, anno della morte.

Il telegramma, prezioso per il suo valore storico, è custodito presso la biblioteca comunale del capoluogo. Il testo è eternato in una lapide che sta nell'androne-atrio del Comune di Enna.

Enna, già Castrogiovanni, era dunque elevata, inaspettatamente, da quanto ci è dato di sapere, al rango di capoluogo di una provincia che si espandeva su una superficie di ben duemila cinquecentosessantadue chilometri quadrati, di cui nessuno affacciato sul mare.

Il fatidico telegramma, ricevuto da Epifanio Mazzola, unico telegrafista comunale, aperto, come abbiamo visto dal vice segretario comunale, cav. Alberto Fontanazza (il segretario comunale Pietro Micciché si trovava in missione a Caltanissetta), fu accolto con incredulità da tutti. Si arrivò a pensare che potesse esserci stato uno sbaglio e che pas-

sando attraverso il telegrafo senza fili il testo avesse in qualche modo subito – non c'era chi non credesse che potesse essere accaduto – una fatale modificazione; vale a dire, che Caltagirone fosse stata storpiata in Castrogiovanni e quest'ultima avesse quindi ricevuto un riconoscimento che non le spettava. La notizia, secondo quanto in proposito scrisse lo storico ennese Pino Vicari, presidente del Comitato Provinciale promotore dei diritti del cittadino, fu appresa con stupore, ma immediatamente dopo, accolta con grande gioia, sfociò in men che non si dica in una spontanea, partecipata, entusiastica manifestazione, che divenne presto corteo, con tanto di accompagnamento della banda cittadina. Erano presenti i rappresentanti, gli iscritti, i simpatizzanti, della locale sezione fascista e moltissimi altri cittadini di varia estrazione sociale, tutti quanti coinvolti nel clima di festa che s'era venuto improvvisamente a creare. Così ampiamente rappresentato, il corteo attraversò la via Roma inneggiando a Mussolini e sciamò per le principali strade e piazze della città. In prima fila, contenti e orgogliosi di essere stati scelti come destinatari di un grande privilegio, cioè l'elevazione della loro città a capoluogo della nuova provincia, procedevano, petto in avanti e capo eretto, quelli che nel 1922 avevano partecipato alla marcia su Roma: Verrina, Caceci, Bruno, Cannizzo, i fratelli Livoti e altri.

Con l'elevazione a capoluogo, Enna, come si è detto, superò la concorrenza di Caltagirone e di Piazza Armerina. La prima, fu molto verosimilmente colpevolizzata dal fatto di aver dato i natali a don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare e avversario irriducibile della dittatura fascista; la seconda, sede di diocesi, pagò, altrettanto molto verosimilmente, il fatto di avere a capo della stessa il vescovo Mario Sturzo (che guidò la diocesi dal 1903 al 1941),

fratello di don Luigi. A Mussolini, gli Sturzo non piacevano.

Aveva sperato di diventare provincia anche Nicosia. In seguito alla costituzione della nuova provincia di Enna, Nicosia perdette il ruolo di capoluogo di circondario (Nicosia faceva parte dell'Intendenza di Catania) e la proposta, per la promozione a Provincia, avanzata dall'allora podestà, avv. Giorgio La Motta, non venne presa in considerazione, nonostante Nicosia avesse come leader uno dei rappresentanti storici dei Liberali siciliani, l'on. Mariano La Via.

Con l'elevazione a capoluogo di provincia, i maggiorenti ennesi decisero di cambiare il nome alla città, rinominandola Enna, antico nome romano. Passando, nel corso della sua secolare esistenza attraverso vari periodi e culture (arcaico, sicano, siculo, greco, romano), la città aveva avuto, di volta in volta, le denominazioni di Henna, En naan (fonte di amenità), En naon, Ennair, Ennaien, Hennaion, Castrum Henna, Castrum Enna, Castrum Hennaie. Nel periodo bizantino arabo, di: Castrum Henna, Kasr Jani, Kasr Janna, Kasr Ayn, Qasr Jenna, Qasr Janna, Qasr Jannich, Qasr Jannach, Kasr jannich, Kasr Jannach; in quello normanno svevo aragonese, di: Castro Janni, Castro Jani, Castro Jenna, Castro Giovanni. Fino a diventare Castrogiovanni, restando tale fino al 1927. Secondo Stefano di Bisanzio, geografo bizantino (VI sec d.C.), il nome Enna deriverebbe da Enneo, condottiero siracusano che la fondò (notizia priva di fondamento storico).

“Castrogiovanni, nel ripigliare il nome di Enna ha inteso associarvi il lieto auspicio di una splendida rinascita, che sia quasi il riflesso dello splendore che la città godette nei primi secoli, in cui Enna, rimasta quasi sempre indipendente, rifulse per ricchezze e civile grandezza, e godette di reputazione di città sacra per il suo famosissimo culto e tempio di Cerere, la dea dell'Agricoltura, la Legislatrice, la

Madre dei Popoli (Ettore Liborio Falautano in Giornale di Sicilia Palermo - articolo conservato nella Biblioteca Comunale di Enna 1927. Nel testo “La Letteratura Greca” di Dario del Corno - V ristampa 2007 - si legge “Eschilo (Eleusi - Grecia 525 a.C.; Gela - Sicilia 456 a.C.), inviato in Sicilia da Ierone, tiranno di Siracusa, compose una tragedia intitolata Etnee, per celebrare la fondazione della città di Enna, avvenuta nel 476”. Ma la città, prima della venuta dei Greci (le prime colonie sorsero nella Sicilia orientale intorno alla metà dell'ottavo secolo a.C.: Zancle, Naxos, Leontinoi, Katane) già esisteva con il suo particolare culto di Cerere.

Il definitivo nome Enna, come abbiamo visto, fu ratificato da Vittorio Emanuele III con R. D. n. 2.050 del 27 ottobre 1927.

A dispetto della sua infelice e accidentata (per noi, singolare e straordinaria) posizione geografica – il più elevato capoluogo d'Italia – molto probabilmente Enna fu scelta proprio perché antitetica rispetto a Piazza Armerina, che invece era collocata lungo le più importanti vie di comunicazione. Inoltre, la creazione, con Piazza Armerina, di un secondo capoluogo proprio nel cuore dell'isola avrebbe messo a rischio l'egemonia di Caltanissetta, sino ad allora indiscusso polo urbano, culturale ed economico della Sicilia centrale. Fu così creata la prima provincia siciliana, tutta interna e senza via di sbocco al mare; per tale ragione, nota anche come Provincia del Centro della Sicilia.

E anche come la Provincia dei Laghi, per i numerosi laghi naturali e artificiali che vi insistono. I più significativi tra i laghi artificiali sono: La diga Ancipa, in territorio di Troina; la diga Pietrarossa (situata al confine tra la provincia di Enna, in territorio di Aidone, e la provincia di Catania, tra i comuni di Ramacca e Mineo); la diga Pozzillo,

in territorio di Regalbuto; la diga Sciaguana, in territorio di Agira e Catenanuova; la diga Nicoletti, in territorio di Leonforte e di Enna; la diga Olivo, in territorio di Barrafranca e Piazza Armerina: il lago Morello di Villarosa, nell'omonimo territorio; la diga Ogliastro, o lago Ogliastro, al confine tra la provincia di Enna e quella di Catania, si estende nel territorio compreso tra i comuni di Aidone, prevalentemente, e Ramacca). Unico lago naturale, famosissimo per il mito di Proserpina, il Lago di Pergusa, in territorio di Enna. Non molti anni orsono, intorno e sulle rive del lago Pozzillo, sarebbe dovuto sorgere il Parco Tematico di Regalbuto, il più esteso d'Europa, un audace progetto turistico che però, ne ignoriamo le cause, non è stato realizzato.

Al momento della sua costituzione, la Provincia contava una popolazione di 260.000 abitanti, oggi diventati circa 170.000 (171.921 al censimento del 31 agosto 2011 con una densità di 67,1 ab./Km²), soprattutto a causa della forte emigrazione verso paesi (Belgio, Germania, America del Nord, altri) "dove aver miglior fortuna".

Il primo Podestà di Enna capoluogo fu il medico Enrico Anzalone (PFN-Partito Fascista Nazionale). Un vero galantuomo.

Non mancarono quelli che non gradirono l'elevazione di Enna a capoluogo di provincia e dimostrarono il loro disappunto in vari modi; tra i tanti, abbastanza eclatante, quello di alcune teste calde, che non trovarono di meglio che cercare di avvelenare l'acqua potabile. Furono arrestate diverse persone; caricate su un camion, furono ristrette nel carcere che allora si trovava nel Castello di Lombardia.

Primo Prefetto della provincia, direttamente nominato dal Duce il 13 dicembre del 1926, fu il cav. uff. Giuseppe Rogers, che nel giorno del suo insediamento salutò, dal

balcone del Municipio, una folla festante che acclamava e batteva le mani. Subito dopo, diramò ai Sindaci dei Comuni, al Podestà, ai Commissari Prefettizi, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità e a tutte le Autorità locali una lettera, con la quale si compiaceva della fiducia accordatagli con la nomina a primo Prefetto della nuova provincia, confidava nella collaborazione di tutti, invitava al rispetto del territorio e alla incondizionata obbedienza alla legge.

Castrogiovanni, 13 dicembre 1926

Il Prefetto di Castrogiovanni

Sigg. Sindaci, Podestà,
Commissari Prefettizi,
Presidenti Congregazioni di Carità,
Autorità della Provincia di Castrogiovanni

La fiducia del Governo Nazionale mi ha destinato a reggere questa Provincia di nuova istituzione. Sono orgoglioso di essere il primo Prefetto, ma non dissimulo il grave compito che mi attende. Confido peraltro che l'opera mia sarà agevolata dalla leale e valida collaborazione delle Autorità tutte, senza di cui non mi sarebbe possibile adempiere proficuamente le mie funzioni, e operare per sempre maggiore incremento economico e morale di questa terra. Nell'inviare alla SS. LL. il mio cordiale e deferente saluto, assicuro che da mia parte dedicherò tutto me stesso al popolo, esigendo in cambio, la più rigida disciplina, la più rigorosa tutela del pubblico erario, l'assoluto rispetto alle persone e alle cose; in una parola l'obbedienza pronta e incondizionata alla legge.

Con tutta considerazione.

Il Prefetto Rogers

Rogers rimase in carica fino al 9 agosto 1930. Il primo Ufficio del prefetto Rogers ebbe inizialmente sede nel palazzo del cav. Vincenzo Greca Militello. Per dare corso, sotto la direzione del signor Giordano, alle prime pratiche amministrative, il Comune vi distaccò alcuni vigili urbani e un paio d'impiegati.

Il 4 dicembre 1937, Mussolini decise di visitare personalmente Enna. Alcune fonti giornalistiche, invece, datano il suo arrivo già nell'agosto del 1937. Secondo l'ex sindaco di Piazza Armerina, il farmacista Maurizio Prestifilippo (vedasi articolo pubblicato su Orizzonti, quotidiano online della Provincia di Enna), il Duce sarebbe giunto a Enna il 14 agosto del 1937, proveniente da Gela (CL). A Piazza Armerina, nel piazzale del giardino Garibaldi, allora Colonia Montana del Fascismo, il pater patriae assistette a un saggio delle Piccole Italiane. Accompagnato dal suo staff e dai notabili locali, fece poi la sua passerella attraverso le vie della città, acclamato da una folla entusiasta, in mezzo alla quale, però, non mancarono timide voci di dissenso. Andò quindi a visitare gli impianti della miniera di Grottacalda gestita dalla Montecatini, che in quel tempo era una delle più produttive dell'entroterra isolano. Indossata una tuta da minatore, scortato da esperti scavatori, ringalluzziti ed euforizzati dalla presenza dell'uomo più potente d'Italia, utilizzando uno dei pozzi principali, il Duce non esitò a scendere in galleria e penetrare nelle viscere della terra fino alla profondità di quattrocento metri. Accogliendolo trionfalmente, i minatori gli regalarono un piccone, che il Duce brandì con vigorosa forza giovanile, indossando idealmente i loro panni e mimandoli nel faticoso gesto della picconata, testa fieramente rivolta verso l'orizzonte, labbra serrate e petto in fuori. Dopo di ciò, proseguì per Enna, dove trascorse la serata e la notte, pur-

troppo al lume di candela per un improvviso e irrimediabile guasto all'impianto elettrico, che rovinò la festa ai gerarchi ennesi i quali, come si può immaginare, ci tenevano un mondo a ringraziare, in modo appropriato, il Duce, per lo speciale privilegio accordato con l'elevazione della loro città a capoluogo di provincia. Passato in rassegna il picchetto militare d'onore schierato in piazza Vittorio Emanuele e ricevuto il saluto dalle Autorità, il Duce si affacciò sulla piazza stracolma di gente, dal balcone di Palazzo Militello, dal quale rivolse un breve discorso al "popolo adunato". "Sono lieto", disse, "di trovarmi in Enna, le cui mura nessun uomo di governo ha mai varcato dall'Unità d'Italia a oggi". Non si hanno notizie certe del posto in cui dormì, delle persone che incontrò, se e quali nobildonne gli furono presentate durante il soggiorno a Enna. Mussolini era noto come tombeur de femmes. "Un fatto di cronaca assai divertente, coperto da assoluto riserbo, venne alla luce dopo la caduta del fascismo. In occasione della sua visita ad Enna, il duce volle gustare, su segnalazione del federale, uno speciale minestrone, piatto principe del ristorante gestito dalla famiglia Corso in un antico edificio del "Piano delle case grandi". Il titolare ne fu informato e, lusingato per essere stato scelto fra i pochi ristoratori della zona, sin dalle prime ore del mattino aveva curato, previa analitica selezione, l'acquisto degli ortaggi. Dopo avere provveduto personalmente alla loro perfetta pulitura, aveva steso il tutto sul tavolo di lavoro, tagliandolo con precisione e diligenza chirurgica. Aveva ommesso, per la storica occasione, di delegare tali operazioni ai dipendenti per evitare che una loro svista potesse provocare che foglie marce o qualche verme finisse nel piatto del duce. Dosò come un alchimista ogni ingrediente e, con un sospiro di soddisfazione, pose la pentola sul fuoco. Iniziata la cottura, controllata a

vista minuto per minuto, si era a metà percorso, allorché nell'ampia cucina, priva di finestre, si fece buio. Era andata via la corrente elettrica fornita dalla centrale di via Pergusa, a causa dell'eccessivo consumo di energia per le migliaia di lampade collocate sui balconi, sulle finestre e nelle strade per illuminare lo storico avvenimento. Il gestore, decisamente contrariato, impreca contro quella 'disgrazia', così la definì, riuscì a rimediare due lunghe candele. Le accese, ponendole su un armadietto sovrastante la pentola per un costante controllo della cottura. Tragicamente e improvvisamente, una candela precipitò tra i bollori del minestrone. Il titolare impallidì, rinnovò le imprecazioni contro quel sabotaggio del destino, pensò e ripensò come rimediare. Alla fine, poiché i commensali erano già a tavola con le forchette in mano, decise di non rinunciare a quella speciale opportunità che gli consentiva di entrare nella storia locale, almeno in quella culinaria. Invitò i presenti a tenere il segreto e, coraggiosamente, immerse le dita nel bollente minestrone, pescando con abilità lo stoppino. Lasciò che la cera si sciogliesse nel minestrone, aggiunse del cognac e, dopo avere rimescolato, fece un assaggio. Alzò la testa e con serietà, soddisfatto disse: - "sapete che questo è il migliore minestrone di questo ristorante? Voglio intitolarlo al duce!

Nacque, così, nell'Enna del 1937, il minestrone alla cera e al cognac, che il duce gustò con particolare piacere" (da "Un treno lungo più di vent'anni sino ad Enna da Castrogiovanni" di Giuseppe Ferrante). A ricordo della visita a Enna del Duce, una delle piazze centrali di Enna fu chiamata Piazza VI Dicembre.

Dopo il primo Prefetto della Provincia, Cav. Uff. Giuseppe Rogers, in carica dal dicembre 1926 all'agosto 1930,

la carica fu tenuta da:

Gaetano Cancellieri (10.08.1930-19.04.1932);
Gaetano Adolfo Contegiacomo (20.04.1932-13.09.1934);
Ascanio Marca (14.09.1934-24.02.1937);
Alfonso conte dott. Gaetani (25.02.1937-13.02.1938);
Giovanni nob. avv. Dolfin (20.02.1938-04.06.1940);
Guido Sandonnino (08.06.1940-30.08.1942);
Emanuele De Rosa (01.09.1942- 12.08.1943);
Antonio Dessena (13.08.1943-22.11.1943);
Ferruccio Bruno (23.11.1943-28.02.1946);
Rodolfo Biancorosso (01.03.1946-19.05.1947);
Antonio Carelli (20.05.1947-07.10.1949);
Mario Micali (10.10.1949-10.10.1951);
Prospero Giura (15.10.1951-25.12.1952);
Salvatore Ferro (01.01.1953-22.10.1955);
Pietro Tedesco (23.10.1955-21.10.1956);
Santino Sganga (22.10.1956-07.10.1958);
Riccardo Di Furia (08.10.1958-10.10.1961; a cui, il 4 marzo 1960, per meriti istituzionali fu la cittadinanza onoraria di Enna);
Nicio Giuliani (11.10.1961-03.09.1962);
Gaetano Ariano (04.09.1962-22.10.1963);
Guido Troiani (26.10.1963-13.12.1964);
Gennaro De Campora (14.12.1964-13.06.1966);
Carlo Di Nardo (14.06.1966-04.11.1967);
Guido Saladino (05.11.1967-22.12.1972).

In seguito hanno retto la Prefettura: Eduardo Faldetta, Vincenzo Gazzillo, Vittorio Piraneo, Mario Caltabiano, Leonardo Cerenzia, Alfredo Satriani, Carmela Elda Floreno, Clara Minerva. Attualmente, Fernando Guida.



W. L. Leitch

M. J. Starling

*Castro Giovanni, The Ancient Enna
Sicily*

Nacque assai povera la Provincia di Enna

Pare che subito dopo l'istituzione della Provincia, il Duce avesse chiesto alle autorità locali (ma non ci sono documenti che lo confermano) di fargli conoscere di cosa il nuovo capoluogo avesse bisogno, in termini di finanziamenti e/o di contributi, per costruire, o ricostruire, ripristinare, gli edifici da destinare agli uffici provinciali. Il podestà, temendo forse che il Duce, chiedendo di conoscere tale fabbisogno, verosimilmente informato sulla situazione finanziaria della nuova provincia, volesse mettere alla prova la serietà della nuova amministrazione e, in relazione alla risposta ottenuta, decidesse di rimangiarsi il provvedimento, rispose, più per cautela che per presunzione, che Enna aveva già, belle e pronte, strutture idonee ad accogliere gli uffici provinciali. Questa timida, e dal punto di vista dei molti, impopolare decisione di rifiutare l'offerta di aiuti economici, fece sì che la Provincia di Enna nascesse povera.

Ma, quoquo modo se res habet, chiediamoci piuttosto come, cioè in quale contesto e in quali condizioni, ebbe inizio la vita della terra che Benito Mussolini aveva elevato al rango di provincia.

Ve ne diamo notizia servendoci di un articolo firmato dal giornalista leonfortese, avv. Rino Vasta, per tanti anni funzionario dirigente della Provincia e uomo di spicco della Democrazia Cristiana ennese, pubblicato il 23 gennaio 1988 dal quotidiano La Sicilia di Catania, che riporta la relazione, ovviamente riservata, del primo Preside (si chiamava così) della provincia "a V.E. Il capo del governo fascista", da cui si rileva che il 6 dicembre 1926, la provincia

di Enna esordì praticamente da sottozero. Ereditò infatti dalle province madri di Catania e Caltanissetta debiti pari a complessive lire due milioni, trecentocinque mila e centesimi trentatre gravate (sic!) da interessi! Il patrimonio stradale fu consegnato in pessime condizioni e dei quattrocento chilometri corrispondenti a undici strade statali, nemmeno un chilometro era cilindrato. E come se fossero poca cosa i debiti e le strade disastrate, la neonata provincia ebbe a subire, correva l'anno millenovecentoventisette, una pesante alluvione che la disastrò ulteriormente. **E'** proprio il caso di dire che anche la natura matrigna le tirò le pietre! Il Preside chiese prontamente allo Stato, i sussidi previsti dallo stato di calamità, pari al cinquanta per cento del fabbisogno, alla Cassa Depositi e Prestiti, un mutuo. Ma come si legge nella summenzionata relazione, alla data del 1937 – nel frattempo l'alluvione del 1931 aveva fatto altri danni – "nessuna concessione si è avuta e il dissesto delle strade permane". Anche allora lo Stato era lontano, anzi... "e te pareva!" direbbe il romano di Trastevere, più lontano. La Provincia, si legge ancora nella relazione del Preside, si limitò alla sola fornitura di pietrisco per non interrompere il transito stradale. Gli Uffici della Prefettura, della Questura e della Provincia erano alloggiati nell'ex Monastero S. Marco, i quali, oltre che logisticamente inadeguati e insufficienti, non avevano – di questo si doleva il preside! – l'impronta architettonica dell'era fascista. Lamentava inoltre, il Preside, la mancanza di caserme dei regi carabinieri e delle forze di polizia. "In omaggio alle direttive del governo fascista sulla educazione dei giovani" occorrevano "la casa del Balilla e il completamento del campo sportivo del Littorio". Opere queste, rimaste, "per errate previsioni tecniche", incomplete, stante che non era stata erogata, "nonostante le assicurazioni ricevute da per-



LEGENDA

- Territori privi di aree artigianali comunali e/o di progetti definitivi
- Territori privi di aree artigianali comunali e con progetti esecutivi e/o definitivi
- Territori con aree artigianali comunali attive
- Territori con aree artigianali comunali attive e con progetti di ampliamento o completamento

sone autorevoli", l'ulteriore somma di 400 mila lire circa. Il Preside avvertiva pure l'esigenza di dotare il territorio di un Regio Istituto Tecnico, "tanto necessario perché mancava in tutta la provincia una scuola del genere". Il Preside concludeva segnalando che, a suo "subordinato avviso", occorre il Distretto Militare e una migliore sede per il Carcere Giudiziario, "allocato in locali angusti", che deturpava con la sua presenza il Castello di Lombardia, antico maniero, oggi considerato "il teatro più vicino alla stelle", prezioso monumento nazionale. Cogliamo l'occasione per dire che, con i suoi ventiseimila mq, è ritenuto il più imponente e antico castello della Sicilia. Castello di Lombardia è denominazione moderna. Nei documenti svevi viene definito "castrum regium". Deve il suo nome a una guarnigione di soldati lombardi, posta a difesa dell'antica fortezza durante la dominazione normanna della Sicilia. Esiste da tempi remoti.

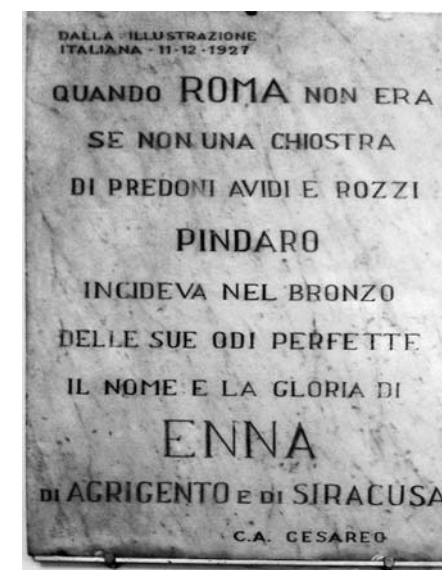
Dalla dettagliatissima relazione del primo Preside, si evince che fin dalla sua nascita la provincia di Enna partì col piede sbagliato! Così concludeva l'articolo del giornalista leonfortese, avvocato Rino Vasta: "Fatte le debite, macroscopiche proporzioni con gli anni dei governi democratici, possiamo dire che le popolazioni dell'ennese hanno avuto sempre dolorose tribolazioni e gli amministratori locali hanno sofferto perenni frustrazioni, anche quelli animati da passione e volontà fascista. Il primo Preside osava sperare, con la stessa fede con cui credeva negli immancabili destini assegnati all'Italia dall'E.V., che la nuova provincia di Enna, mercé le sagge provvidenze del governo fascista, raggiungerà al pari delle altre Consorelle, la meta di civile progresso cui aspirava". Riguardo a Enna "capoluogo", un articolo apparso su Ennanotizie.info (aprile 2014) a firma dello storico ennese Pino Vicari, dà

notizia di quando il canonico cittadino, Giuseppe Alessi, andò a conferire con il Re, la Regina e Lord Bentinck – era il 30 dicembre 1812 – per perorare la causa di Enna capoluogo, o di quando, nel Parlamento Siciliano, si discusse la questione concernente la riorganizzazione amministrativa dell'Isola e la sua ripartizione in distretti, per sostituire la tradizionale suddivisione, fatta dagli Arabi, nelle tre valli: Val di Noto, Val Demone e Val di Mazara. Una aspirazione, secondo i proponenti, motivata e legittimata dalla centralità geografica di Enna e dalla salubrità della sua aria.

Regio Decreto del 2 gennaio 1927 n. 1

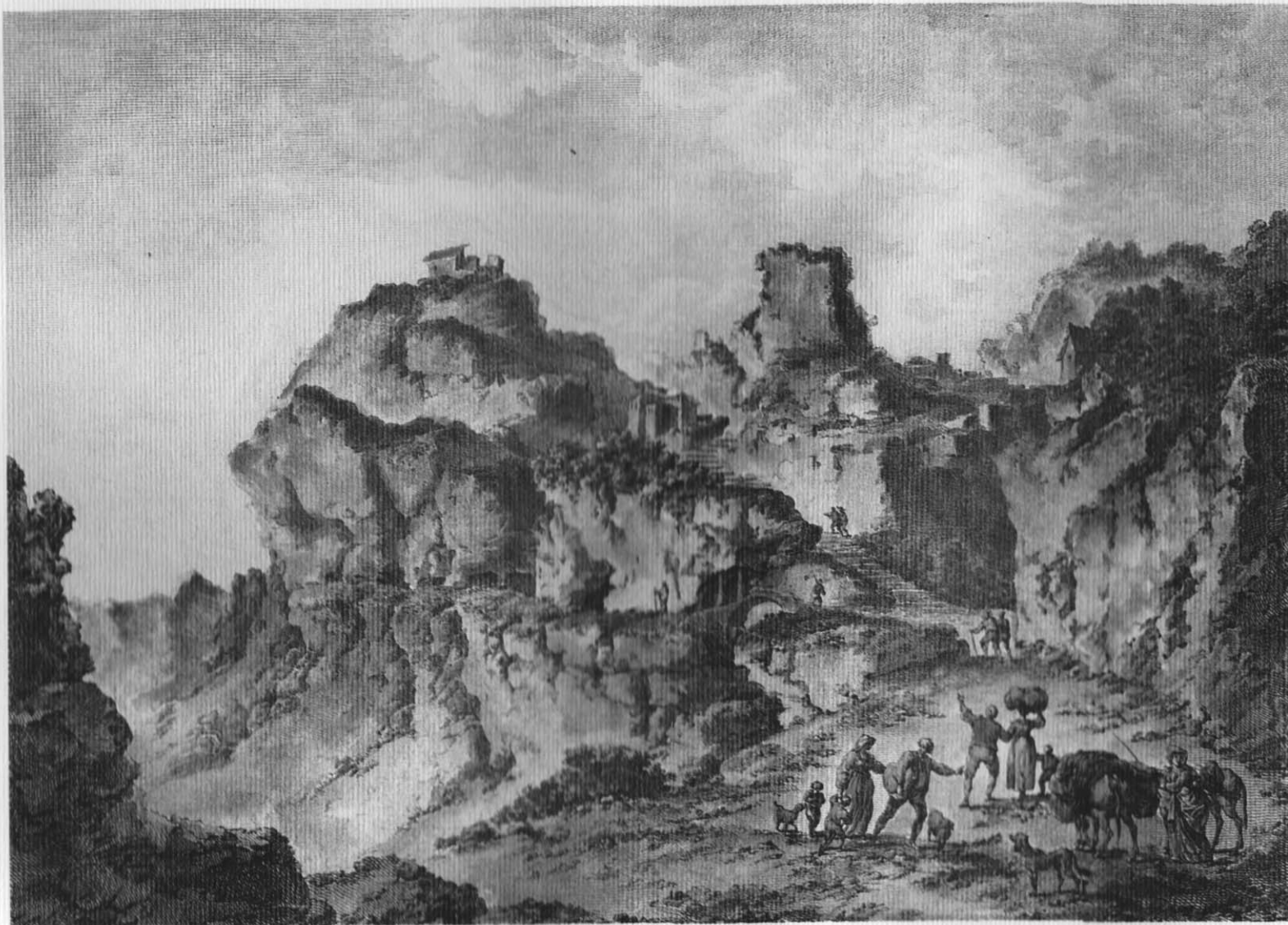
Publicato nella G.U. dell'11.1.1927 n. 7, all'art. 1 prevedeva il riordinamento delle circoscrizioni provinciali e assegnava alla provincia di Enna venti Comuni, già appartenenti agli ex circondari di Nicosia e Piazza Armerina, e un territorio compreso tra le province di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta. I Comuni della nuova provincia provenivano dalle province di Catania e di Caltanissetta. Da Catania: Agira, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga (regale dimora rupestre, nota e ammirata per il castello rupestre e per le numerose grotte scavate nella roccia arenaria, dove nel 263 a.C. si accamparono le milizie dei consoli romani Attilio Grasso e M. V. Massimo, dopo la conquista di Adrano e di Centuripe), Troina (civitas vetustissima, prima capitale normanna della Sicilia). Da Caltanissetta: Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Castrogiovani, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera Caropepe, Villarosa. Sperlinga fa parte del circuito dei " Borghi più belli d'Italia"; vi si parla il dialetto Gallo-Italo di Sicilia

Così, in merito alla nascita della Provincia di



Enna, scriveva, in un suo articolo, lo storico ennese Pino Vicari: "Era un atto di riconoscimento a Enna, per le sue origini antichissime, risalenti a epoche preistoriche. Alta circa 1.100 metri sul monte inespugnabile e ricca di ricordi mitologici e classici, dalle grotte troglodite al Tempio di Cerere, a quello di Proserpina, Giunone, Bacco; chiamata da Callimaco 'ombelico della Sicilia', celebrata da Plinio come 'una delle più inespugnabili fortezze della Sicilia', ritenuta la 'chiave della Sicilia' dai Saraceni, definita da Tito Livio 'città inespugnabile' e da altri 'Belvedere della Sicilia'. Fece parte delle città demaniali col diritto di occupare il XVII posto nel Parlamento di Sicilia, di cui uno fu celebrato proprio tra le sue mura. Ebbe privilegi e vantaggi per la collettività, che assieme ad altri fatti più meritevoli, furono trascritti nel codice diplomatico della città, conservato nella Biblioteca comunale, nel così detto Libro Rosso. Fu sede di diversi regnanti e di visite di personaggi importanti come Goethe e Houel, Vivant Denon e Madame Power e le permanenze celebri di Giuseppe Garibaldi e del Cardinale John H. Newman, le soste dei sovrani borbonici o in tempi più recenti quelli dei regnanti sabaudi e le visite dei capi di Stato, da Mussolini a Segni, da Scalfaro a Ciampi. Enna, il cui nome si sparse nel bacino del mediterraneo per la dimora di Cerere e il Ratto di Proserpina, divinità locali, ricordate da Callimaco, Ovidio, Cicerone, Claudiano, Firmico Materno e tanti altri. Nel campo storico, occorre ricordare la rivolta dello schiavo Euno. Sulla antichità della città di Enna non ci sono dubbi, infatti l'illustre scultore Alfredo Cesareo di Messina scriveva: 'Quando Roma non era che una chiostra di predoni avidi e rozzi, Pindaro incideva nel bronzo delle sue odi perfette, il nome di Enna, di Agrigento e Siracusa' (la lapide si trova all'ingresso della Scuola d'Arte). Negli anni successivi del

1926, furono realizzate diverse opere, dal Palazzo del Governo e dell'Amministrazione Provinciale alla Banca d'Italia, la Camera di Commercio, chiamata all'inizio delle Corporazioni, il Genio Civile, la G.I.L., i due edifici INCIS, quelli scolastici S. Chiara e De Amicis e il Dispensario Antitubercolare. Nel 1937 fu costruito il Carcere Giudiziario, così poi sono state costruite altre opere importanti. Dopo che Enna è diventata Provincia, inizialmente gli uffici furono così allocati: l'Intendenza di Finanza nell'ex Monastero dei Benedettini, la Camera di Commercio nell'ex Convento di S. Francesco di Paola, la Banca d'Italia e l'ufficio del Genio Civile, in case in affitto, il Tribunale, istituito il 26 ottobre del 1929, nel Convento di S. Francesco d'Assisi".



Dessinée par Chatelet

Gravée par Dambrun

Environs e entrée d'è Castro Giovani

La Provincia Regionale di Enna tra mito e realtà

La vera e propria Provincia Regionale di Enna fu costituita con la Legge Regionale n. 9 del 6 marzo 1986. Si passò dalla Provincia di Enna, nata per volontà del Duce con Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, alla Provincia Regionale di Enna, nuovo ente intermedio previsto dagli articoli 15 e 16 dello Statuto Siciliano.

La legge in questione, meglio conosciuta come Legge Nove del 1986, fu fortemente voluta dalla Giunta Regionale presieduta dall'on. Rino Nicolosi (DC), presidente della Regione Siciliana, e da tutto il Governo Regionale. Bisogna rendere merito, per il fattivo, solerte impegno, all'on. Francesco Parisi (DC), assessore agli Enti Locali, e ricordare che alla creazione della Provincia Regionale contribuì anche il presidente scudo-crociato, ennese purosangue, Calogero Lo Giudice (DC), che nel 1983, insieme con la sua Giunta, considerò prioritaria sul piano programmatico la questione relativa all'istituzione delle nuove Province Regionali. Lo Giudice fu il promotore del disegno di legge che, dopo essere stato consegnato all'Assemblea Regionale Siciliana, fu successivamente portato avanti dalla Giunta presieduta da Rino Nicolosi. Inoltre, è doveroso rivolgere un ringraziamento al presidente della Commissione, on. Michelangelo Russo (PCI), ai componenti della Commissione Speciale, al relatore del Ddl, on. Giuseppe Campione (DC), all'intera Ars.

La Legge Nove prevedeva pure un uso costante e periodico della conferenza dei sindaci, atto a pianificare e promuovere servizi di vasta area, non altrimenti garantibili in sede locale.

Le principali funzioni, che per statuto la Provincia Regionale di Enna era chiamata a svolgere, erano: la manutenzione delle strade provinciali, l'assistenza ai soggetti deboli, la gestione delle scuole superiori, la realizzazione di strutture di interesse provinciale.

La Provincia Regionale di Enna è stata la prima amministrazione d'Italia ad avere, con determina presidenziale (Amministrazione Galvagno), istituito, in applicazione del decreto legislativo n. 29/1993, il Nucleo di Valutazione, costituito da una commissione di esperti, con il compito di verificare annualmente il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi dei dirigenti, gestire le incentivazioni economiche (le cosiddette retribuzioni di risultato), migliorare le performance aziendali dell'Ente.

Il primo presidente della Provincia di Enna, e quindi il primo a indossare la Fascia Azzurra, fu il prof. Pietro Scarciglio. Lo stemma, approvato con Decreto del 24 agosto 1928, ha la seguente blasonatura: "D'azzurro alla dea Cerere maestosa e affabile, con la tunica di argento e la sovrattunica di rosso, il viso e le mani di carnagione, capelluto di oro; coronata di spighe d'oro; essa regge: con la mano destra la lampada utilizzata per la disperata ricerca della figlia Proserpina (rapita dal dio degli inferi Plutone), con la mano sinistra il grano assieme ad altri frutti della terra; sostenuta da esiguo basamento di argento". Il gonfalone provinciale invece,



consiste in un drappo di bianco bordato di azzurro.

Il 6 dicembre del 2006, nella sala convegni dell'Università Kore di Enna, è stato celebrato e festeggiato, con mostre, convegni e proiezioni, l'ottantesimo anniversario della costituzione della Provincia di Enna. Il direttore artistico dell'evento "Il mito in mostra", l'ennese Liborio Termine (professore universitario; Preside Facoltà di Lingue Università di Torino; Preside Facoltà Arti e Comunicazione Università di Enna; Presidente Fondazione I.R.C.D.D. 'Istituto di ricerca per la comunicazione della disabilità e del disagio') ha organizzato e curato, presso la Galleria Civica di Enna Alta, una mostra attinente agli ottanta anni della Provincia. Per l'occasione, è stata realizzata la riproduzione della testa della giovinetta Kore, che nell'aprile dello stesso anno il professore Cataldo Salerno, Presidente della Provincia, ha donato a Papa Benedetto XVI.

I direttori generali/segretari della Provincia Regionale di Enna sono stati: Cataldo La Placa, Rosario Ilardo, Gaetano Giunta (appena un anno), Gioacchino Todaro, Orazio Buscemi (alcuni mesi), Giuseppe Saccone. Direttore generale/segretario in carica, Graziella Morreale.

Il territorio della provincia, forte di 256 mila ettari distribuiti tra i suoi venti comuni, si identifica in linea generale con l'area di Sviluppo Industriale di Dittaino (ex Asi, oggi Irsap - Istituto regionale per lo sviluppo attività produttive - agglomerato industriale) e con l'Outlet Village di Dittaino, situato all'altezza dell'autostrada A/19 Palermo-Catania, tra gli svincoli di Agira e Dittaino.

Alcuni Comuni hanno delle frazioni: Centuripe ha Scalo Carcaci, Don Carlo e Vignali; Nicosia: Villadoro e il borgo di Milletari; Assoro: San Giorgio; Aidone: Borgo Baccarato; Villarosa: Villapriolo; Calascibetta: Cacchiamo.

I principali rilievi montuosi sono i Monti Erei, di mode-

sta altitudine, che occupano la parte centrale e meridionale del territorio, e a nord i Nebrodi, di maggiore altitudine, le cui cime più alte oscillano tra i 1.192 metri del Monte Altesina, compreso tra i Comuni di Leonforte, Calascibetta e Nicosia (in data 25 luglio 1997, con decreto dell'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio, fu creato Riserva Naturale; tra i più affascinanti e di maggiore impatto scenografico dell'ennese, dal punto di vista strettamente geografico divide il cuore della Sicilia in tre valli circostanti), e i 1.559 metri del Monte Sambughetti, anch'esso riserva naturale, chiamata Sambughetti-Campanito, lussureggiante di tipica vegetazione mediterranea.

In provincia, si contano in totale una decina di riserve naturali protette.

Il territorio ha clima mite ed è ricco di boschi e di fiumi. I fiumi sono a regime torrentizio e sfociano nel mare o affluiscono ai laghi. I più importanti corsi d'acqua, cardini della complessiva idrografia isolana, sono il Salso e il Simeto. Da citare anche il Dittaino, importante affluente del Simeto, il Gornalunga, il Morello e il Fiume di Sotto di Troina.

Con circa 170.000 abitanti, la Provincia Regionale di Enna ha, rispetto alle consorelle siciliane, la più bassa consistenza demografica; dei suoi venti comuni, tutti di piccole dimensioni, solo due superano i ventimila abitanti (Enna e Piazza Armerina). Situata nella parte centro-orientale della Sicilia, con un territorio prevalentemente collinare e montano, confina a nord con la provincia di Messina, a ovest con le province di Palermo e di Caltanissetta, a est con quella di Catania, a sud ancora con Caltanissetta e Catania. Le strutture produttive che la caratterizzano maggiormente sono, in primis, l'agricoltura, in secundis (come dicono Salvo Montalbano e Antonio Di Pietro), l'artigian-

nato; in passato, l'economia territoriale aveva i suoi capitali nelle miniere di zolfo e di sale, oggi tutte chiuse, e nella produzione di cereali, di frumento in particolare. Per molti anni infatti, zolfo e frumento sono stati i due fondamentali riferimenti, ugualmente solidi e strettamente interconnessi, di un sistema economico sostanzialmente privo di altre fonti di sostentamento.

Unica in Sicilia, nessuna delle sue terre si affaccia sul mare, per cui, trovandosi proprio nel centro di quella che, dopo le Maldive e le Isole Greche, è considerata la più bella e ricercata isola del mondo, il suo territorio appare come un'isola nell'isola. Il suo capoluogo, Enna, è il più alto d'Italia e in quanto tale, erigendosi verso il cielo come un tempio appositamente edificato per raggiungere la divinità, è il più vicino alle stelle e a Dio. Infatti qui, l'isola è, come in nessun altro luogo, isolamento, silenzio, preghiera, sentimento, disperazione, speranza, desiderio, creatività, genuinità, sogno. "Austera regina assisa su un alto trono, coronata di nuvole e ammantata di stelle", così, il noto studioso ennese, Rocco Lombardo, ha scritto di Enna nella prefazione del libro *"Da Castrogiovanni a Enna"*, curato con Maria Sarrafiore. Paradossalmente, la lontananza dal mare, lungi dall'essere barriera o limite alla conoscenza, ha preservato e garantito l'originale spirito di questa terra, proteggendola da influenze negative che potevano risultare perniciose; ed è quindi fortissimo il senso dell'identità con il luogo, così come sono tutt'ora intatte, inalterate e vive, le suggestioni delle sue antiche tradizioni e della sua cultura, incontaminata e non offesa da presenze ammorbanti, la purezza della sua natura, struggente e suadente nella composita varietà e vastità dei suoi paesaggi. Qui, non è sbagliato dire che, nonostante tutto, la divinità non ha smesso di stare con gli uomini. Sullo sfondo, nebbioso e

fuliginoso d'inverno, limpido, terso e cristallino nelle stagioni calde, là dove oltre le cime fumanti non ci sono che cielo e mare, la maestosa incombenza dell'Etna, già officina del dio Vulcano, sublime fabbro delle armi degli eroi, già dimora del gigantesco Polifemo, figlio del dio del mare, vanamente innamorato della ninfa Galatea, che gli preferì Aci (il ciclope, geloso, lo schiacciò sotto la roccia e il sangue che ne uscì si trasformò in un fiume che porta il suo nome), recita, viva e schioppettante, amica da sempre, mai traditrice, il suo ruolo di magna mater Siciliae, e vicine anch'esse allo sguardo che si espande dal famoso belvedere (*un balcone sul cielo*) della città alta, morbidamente punteggiate da accoglienti realtà, montane e marine, che impreziosiscono il territorio della provincia di Palermo, le Madonie nutrono nel loro petto magnifiche perle di antica, originale cultura contadina, che continua a elargire la sua saggezza e la sua esperienza.

La Provincia di Enna vanta cittadine ricche di saldi, radicati valori e di antiche, suggestive tradizioni, originali monumenti di grande valore storico e artistico, singolari opere di pittura e scultura, pregevoli testimonianze di un illuminato vivere sociale, ricchissimo di storia antica e recente, nonché di preziose e apprezzate forme di cultura, che continuano a educare e impreziosire le menti. Ospitando la Venere di Morgantina, il Museo Archeologico di Aidone è divenuto particolarmente famoso, grazie all'auspicato e cercato ritorno della statua da Malibu (Usa). Nello stesso museo, gli Acroliti e gli argenti di Eupolemo si fanno ammirare per la singolarità e lo splendore; e sempre nel territorio di Aidone, Morgantina, la Pompei di Sicilia, dissotterra quotidianamente opere di nobile fattura, che attirano l'interesse di studiosi e specialisti di tutto il mondo. Quindi, famosa in tutto il mondo, la Villa Romana

del Casale nei pressi di Piazza Armerina, nel 1997 insignita dall'Unesco del titolo di Patrimonio dell'Umanità. Unico e straordinario per intensità e trasporto umano, il culto dell'Apostolo San Filippo di Aidone richiama visitatori da ogni parte della Sicilia. La statua del Santo viene portata girata di spalle, per evitare che lasci il paese in direzione di Piazza Armerina; tutti gli anni, il primo giorno di maggio, oltre cinquantamila visitatori vengono a venerare e rendere omaggio al simulacro custodito nel santuario di Santa Maria La Cava in Aidone. A Piazza Armerina, il Palio dei Normanni è una coloratissima manifestazione in costume storico che rievoca l'ingresso, nell'antica città di Plutia, delle truppe normanne comandate dal conte Ruggero di Altavilla. Il Museo Varisano, il museo regionale interdisciplinare di Enna, è ubicato nel centro storico della città, a breve distanza dal Duomo (chiesa-museo per eccellenza: magnifico, il soffitto a cassettoni lignei del 1573-1586, eseguito da Andrea Russo, magister lignarius di Collesano), dal Museo Alessi e dal Castello di Lombardia. Il museo testimonia con i suoi preziosi reperti le varie fasi, preistorica, classica, medievale, dei siti archeologici presenti nella provincia. Il Treno Museo Permanente della civiltà contadina, artigiana e mineraria di Villarosa (nato l'8 dicembre 1995, all'occorrenza, grazie allo spirito di iniziativa del capostazione Primo David, sui dismessi binari della stazione ferroviaria di Villarosa) rammenta ai visitatori le fatiche dei contadini e dei minatori di un'epoca non molto lontana, ma sicuramente diversa. Notevole per la conservazione di memorie contadine e artigiane è anche la frazione di Villapriolo (piccolo centro dell'entroterra siciliano, frazione di Villarosa), ricco di storia e di cultura contadine, artigiane, minerarie. Il Museo etno-antropologico e della cultura contadina di Nissoria è uno dei più importanti della Sicilia. Il

Museo Civico di Centuripe (l'antica Kentoripa, decantata da Tucidide, Diodoro Siculo, Cicerone, definita da Garibaldi "Balcone della Sicilia"; "Una passeggiata a Centuripe è come camminare attraverso i secoli" - A. Frey -), comprende anche le Terme Romane di contrada Bagni. Il Castello Medievale di Sperlinga, eccezionalmente inglobato nella roccia arenaria, domina la cittadina di Sperlinga e contribuisce a fare della piccola cittadina uno dei borghi più belli d'Italia. A Calascibetta, dal 3 al 5 settembre di ogni anno, la festa della Madonna del Buon Riposo richiama moltitudini di persone. Alcune credibili fonti storiche riferiscono che nel 1743 l'inviato del re Carlo di Borbone, già annotava la presenza di una "Ecclesia Santa Maria Vulgo di Buon Riposo". Il Santuario, dove è venerata la Madonna del Buon Riposo, è stato restaurato nell'Anno Santo 1975. Nei tre giorni del "Palio dei Berberi", rivive l'antico sodalizio tra cristiani e arabi, che per secoli con-



Vladimiro Crisafulli



Michele Lauria

vissero pacificamente nella cittadina calaxibetana. L'Outlet Village di Dittaino sorge in territorio di Agira ed è il più grande centro outlet-commerciale del Mezzogiorno d'Italia. La Fondazione Oasi Città Aperta di Troina, nata su iniziativa del suo fondatore, padre Luigi Orazio Ferlauto, ha

sviluppato, negli anni, specifiche competenze nel campo socio-sanitario ed è pronta a diventare polo clinico-universitario. La Fondazione è una formidabile opportunità di lavoro per un considerevole numero di persone; ci risulta che vi lavorino circa settecento persone. Il 6 novembre del 2014, ha festeggiato il 62° anniversario dall'istituzione; era infatti il 1952, quando alcuni volontari guidati da padre Ferlauto aprirono, in una casa presa in affitto, il primo centro di assistenza per disabili, con il significativo slogan: *"Deboli e forti insieme!"*. **E'** a Cerami (2.118 abitanti; il nome deriva probabilmente dalle parole greche "kèramos", argilla cotta, o "Kerma", macigno) la più antica confraternita della Sicilia, con i lamentatori che cantano in latino e in ceramese. Particolarmente suggestiva è la Rappresentazione vivente della Passione di Cristo. Parimenti interessante e rappresentativa, la "Processione dell'alloro" (a 'ntrata u lauru) rievoca il trionfale ingresso dei normanni a Cerami. La Processione dell'alloro si svolge anche a Regalbuto (cittadina nata in epoca musulmana), in occasione

della festa del patrono San Vito Martire. Regalbuto è altresì nota per avere dato i natali a Gianfilippo Ingrassia (1510-1580), medico scopritore della staffa, l'osso più piccolo e leggero del corpo umano. Quarto Ateneo Siciliano, la Libera Università Kore di Enna, la cui denominazione corrisponde al nome greco della dea Proserpina o Persefone o anche Ecate, figura mitologica cantata da numerosi grandi poeti, immatricula ogni anno migliaia di studenti. Il nome Proserpina potrebbe derivare dal verbo latino proserpere (emergere), a significare la nascita del grano. La Kore è nata soprattutto grazie alla testardaggine di Vladimiro Crisafulli detto Mirello (PCI-PDS-DS-PD), leader storico della sinistra ennese; in qualità di assessore regionale alla presidenza prima e di vice presidente poi dell'Ars, Crisafulli è stato determinante nelle fasi di acquisizione delle necessarie risorse finanziarie e di approvazione della norma di legge, che nel 2001 sancì la volontà della Regione di localizzare a Enna il IV Polo Universitario dell'Isola. Cosa che avvenne ufficialmente il 15 settembre 2004, quando il capoluogo, così come aveva fatto due mila anni prima con lo schiavo Euno, si scrollò di dosso l'imbarazzante etichetta di cenerentola d'Italia e liberò le sue potenzialità in direzione del progresso e del benessere. A Crisafulli, già deputato nazionale e senatore della Repubblica Italiana con i DS e il PD, va riconosciuto il merito di aver fortemente contribuito a sprovvincializzare il Progetto-Università, facendogli assumere una dimensione regionale. Un ruolo determinante nell'istituzione della Kore, hanno anche avuto: il senatore Michele Lauria (DC-PPI), autore del libro "Odissea dello spirito". Dall'ignoto agli universi possibili" - 1998, ed. Marsilio Secreta-; il professore Pino Genovese (PSI, già Presidente della Provincia); gli onorevoli Elio Galvagno (DC-PPI-Margherita-DL-PD-Megafono, già

Presidente della Provincia), Ugo Grimaldi (FI-PDL), Gaetano Rabbito (PDS), Rosario Ardicca (AN), primo sindaco ennese del terzo millennio, direttamente eletto dal popolo, Edoardo Leanza (FI), Carmelo Tumino (PPI), l'onorevole, senatore Nino Grippaldi (DC-AN); e ancora Gioacchino Todaro, primo presidente del Consorzio Universitario Ennese, Mario Lipoma, primo vice presidente del Consorzio Universitario Ennese e successivamente direttore accademico, Salvatore Berrittella, primo direttore amministrativo.

Dal punto di vista viario, la posizione della Provincia, centrale rispetto al resto della Regione, consente agevoli collegamenti con i versanti settentrionali, orientali e meridionali dell'Isola; è infatti attraversata dall'autostrada A/19, che in misura equidistante, a est, collega il capoluogo con Catania (Km 83), a nord (km 83), con l'autostrada Palermo-Messina; a sud, il collegamento infrastrutturale è assicurato dalla Superstrada Enna-Piazza Armerina-Gela (tratto Nord-Sud), meglio conosciuta come la Strada dei Due Mari, ancora in fase di completamento (sic!), che congiungerà Gela (CL) a Santo Stefano di Camastra (ME). A cinquant'anni dalla progettazione, la Nord-Sud, la strada "sognata dai nostri nonni", può ancora oggi essere considerata "una eterna incompiuta", "sogno del passato, chimera del futuro". La viabilità, sull'autostrada A19 Palermo-Catania, è stata recentemente compromessa dal cedimento del viadotto Himera. Dal 1° agosto 2015, la scorciatoia di Caltavuturo, già trazzera Prestanfuso, nota come "Bretella stradale dei 5 stelle, Via dell'Onestà", consente di bypassare l'interruzione. "Se uno, invece di prendere l'ascensore, si butta dal balcone, arriva prima". È una metafora dell'assessore alle Infrastrutture, G. Pizzo. "Pericolosa? Sì, per loro!", la replica dei 5 stelle, riferita alla perdita di credibilità e di serietà delle forze di governo. Ai cittadini, questi

battibecchi tra opposti schieramenti politici, non interessano o interessano poco; ai cittadini interessa che l'intero percorso dell'autostrada A19 sia interamente restituito alla sua più che decennale funzionalità.

Nel settore alimentare, i prodotti tipici della provincia sono essenzialmente legati alla tradizione agricola e pastorizia della Comunità e sono riconducibili ad antiche abitudini alimentari collegate alla vita quotidiana, oltre che a cerimonie, feste tradizionali, riti religiosi. Validi e ispirati interpreti di tale cultura è oggi il cantautore ennese Mario Incudine, nel cui curriculum figurano la direzione artistica, a titolo gratuito, del Teatro Garibaldi di Enna e dal 7 luglio al 30 ottobre 2014 la carica di assessore al comune palermitano di Termini Imerese, con delega ai beni culturali e alle politiche di promozione artistica e culturale. Nel maggio del 2015, ha lavorato al fianco di Salomone Ovadia detto Moni, come attore, assistente alla regia e autore delle musiche della tragedia eschilea "Le Supplici", rappresentata nel teatro greco di Siracusa.

Con circa tremilacinquecento ditte iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane, un settore strategico dell'economia provinciale è sicuramente l'artigianato. Storiche industrie dell'ennese (alcune chiuse, altre in fase di liquidazione), sono state e, in parte, ancora sono: l'Upim (settore abbigliamento), con sede a Enna, chiusa nel 2013; la Plast Jonica e la Grinplast di Villarosa (fabbrica di sacchetti e pellicole in plastica), con sede nel territorio di Villarosa, site a breve distanza dall'omonimo bacino artificiale, che convoglia le acque del Morello; le fabbriche ricadenti nella zona industriale di Dittaino: la Sipem (l'opificio, aperto nella Valle del Dittaino nel 1978), l'Hobbas (fabbrica di tubi in vetro resina), l'Ipra (industria farmaceutica), l'Ibad (imbottigliamento bibite); il Polo Tessile di Valguarnera,

oggi non più fiorente come negli anni passati, con le industrie di confezione abbigliamento Giudice, Gregory, Plastron C. F. e Domenico Scribano; l'Isca del Gruppo Arena, oggi leader provinciale nel comparto Supermercati. Altre industrie che hanno fatto la storia dell'economia provinciale sono state: la Sais Autolinee della famiglia Scelfo, ancora in vita, anche se con altri nomi; la Nuova Intesa, fabbrica tessile di Gagliano Castelferrato, oggi in liquidazione; l'Altecoen Srl dei fratelli Gulino (raccolta differenziata), oggi chiusa. E infine le miniere, oggi tutte chiuse, di sali potassici, Pasquasia Italkali Spa, e di zolfo, Floristella-Grottacalda (importante insediamento di archeologia industriale), che davano lavoro a diverse centinaia di lavoratori della provincia. La prima, cioè Pasquasia, è stata chiusa e non si è ancora capito perché! Il dubbio inoltre, che possa accogliere nel suo ventre perniciose scorie atomiche, persiste. Oggi, c'è chi teme che le recenti ricerche governative di un sito dove depositare le suddette immondizie mirino a scegliere, nuovamente, una miniera dell'ennelese. È così? Chi lo sa? Ma... vox populi, vox dei!

Altre importanti industrie, tutt'ora in attività, sono: la Glorioso (preparati di carne, con sede a Nissoria), la Pro.Se.Me Srl (sementi), la Granpane Valdittaino (cooperativa agricola di panificazione, inizialmente presieduta dall'avvocato Nino Grippaldi, per tanti anni presidente di Confindustria Enna, figlio del noto avvocato penalista, senatore Roberto Grippaldi), il Gruppo Bruno (elettrodomestici), il Gruppo Arena (supermercati Decò), l'Azienda Agricola Mulinello del leonfortese Cipolla Gaetano detto Tanino (allevamento suini).

Altri importanti comparti dell'economia ennelese sono: la Forestale, comparto demanio forestale e antincendio, con tremila lavoratori da Enna e provincia, divisi in varie

fasce: a tempo indeterminato, centocinquantunisti, centunisti e ottantottisti, che si occupano dei lavori di piantagione, sarchiatura, zappatura, realizzazione parafuochi, pulizia del sottobosco (tra Enna e Piazza Armerina troviamo una delle più grandi aree verdi attrezzate della Sicilia, "Il Parco Ronza", facilmente raggiungibile dalla A/19 Palermo-Catania, uscita allo svincolo Mulinello, proseguendo per circa 22 Km in direzione Piazza Armerina); la Formazione Professionale (percorso di formazione, che si deve intraprendere per accostarsi a una professione e per essere pronti a entrare o rientrare nel mondo del lavoro); l'Esa (Ente di Sviluppo Agricolo); il 118, gestito dalla società Seus (Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria).

Una provincia, quella ennelese, che negli ultimi anni è andata avanti grazie soprattutto al lavoro a tempo determinato, il cosiddetto precariato, svolto da professionisti, ottimi, ma sfortunati e sottopagati, sistematicamente usati dai politici di turno come clientes, in funzione dell'ottenimento, in termine di voti, del consenso che perpetua la carica. Anche quello che nella società risulta essere negativo, va menzionato, perché vuol dire tradire la verità storica far passare sotto traccia lunghi anni di danneggiamento e di mortificazione, inflitti a vaste categorie di essere umani sicuramente degni di maggiore rispetto; esattamente come, restando nella storia, perché a esse appartengono, meritano ricordo e plauso, importanti conquiste sociali, quali le indennità di disoccupazione e di malattia. Una categoria, quella dei precari, quasi sempre difesa e guidata nei loro scioperi dal vulcanico sindacalista piazzese Luigi Bascetta; seguita in ambito amministrativo dai patronati provinciali dell'Inca, costola della Cgil, dell'Inas, vicina alla Cisl, delle Acli e dell'Ital, entrambi costole della Uil. Lavoro precario, identificato e rappresentato dalle se-

guenti sigle: Articolo 23, meglio conosciuto con il termine contrattisti, Pip (Piani di Inserimento Professionali), Cantieri Scuola, Lsu (Lavori Socialmente Utili), Asu (Attività Socialmente Utile), Puc (Progetti di Utilità Collettiva), Rmi (Reddito Minimo di Inserimento) oggi Cantieri di Servizio, Garanzia giovani.

Molto presente e radicata risulta essere la gastronomia, prevalentemente indirizzata verso il biologico, con prodotti di eccellente qualità, sempre più cercati e apprezzati: l'olio extra vergine che purifica l'organismo e allunga la vita; la pesca tardiva di Leonforte, denominata "La Settembrina", esternamente gialla, polpa aromatica, protetta dal grazioso sacchetto di pergamena, che può fregiarsi a buon diritto del marchio Igp (matura a settembre, ottobre, addirittura novembre; richiede un lungo lavoro dei peschicoltori: "A marzo pùtanu, a maggio scuzzolanu i frutti, lasciandone due, tre per ramo, a giugno 'ncoppano ogni pesca nel sacchetto, a settembre si cògghinu" (Da un postato Facebook del 28.9.2015, a cura di Giovanna Maria, docente leonfortese); a Leonforte, la Sagra delle pesche, giusta alla XXXIV edizione, promuove e valorizza i prodotti tipici della zona, tra i quali, oltre la pesca, la "fava larga", le mandorle, i fichidindia, legumi di ogni tipo, tra i quali le lenticchie nere; il PanDittaino (il pane di Valle del Dittaino, pagnotta Dop); a vastedda cu sammuco di Troina; le cassatelle alla farina di Agira (città di Diodoro Siculo e di San Filippo l'esorcista); la pasta trafilata al bronzo (la pasta Valle del Grano nasce nel cuore della Sicilia, nelle fertili valli del grano di Enna, territorio d'origine delle pregiate varietà Simeto, Core e Mimmo); l'olio delle colline ennesi (l'olio di Zagaria di Pergusa; "l'olio della pace", proveniente dal campo di germoplasma - risorsa genetica, che protegge il terreno da infezioni batteriche, virotiche, funginee, e contribuisce al-

l'incremento della biodiversità - di contrada Zagara), i funghi dei Monti Erei, il pecorino pepato e il formaggio "piacentinu" - dal termine dialettale "piacenti" (che piace) - di Enna (formaggio di pecora a pasta dura, dalla vivace colorazione giallo oro e dal sapore, delicato e particolare, che risente dell'aroma dello zafferano).

La provincia ha due Curie Vescovili: la Diocesi di Nicosia e la Diocesi di Piazza Armerina.

Nel territorio provinciale insistono quattro nosocomi: Ospedale Umberto I di Enna, Michele Chiello di Piazza Armerina, Ferro Branciforti Capra di Leonforte, Ospedale G. Basilotta di Nicosia.

Le Case Penitenziarie ricadono nei comuni di Enna (costruita nel 1937) e Piazza Armerina. Il carcere di Nicosia è stato chiuso nel maggio del 2014.

L'unico tribunale (istituito il 28 ottobre del 1929), si trova a Enna; quello di Nicosia è stato chiuso nel 2013.

La rete ferroviaria, che ricade nel territorio provinciale, è di circa sessanta chilometri. Gli scali ferroviari sono quelli di: Enna; Catenanuova-Centuripe (Carcaci); Villarosa; Regalbuto (dismessa nel 1973); Dittaino (Assoro); Raddusa-Agira (in uso solo come posto di movimento); Piazza Armerina (dismessa nel 1971); Leonforte (Pirato, oggi Stazione di Leonforte).

La discarica, dove viene depositata la maggiore quantità di rifiuti, si trova a Cozzo Vuturo, in territorio di Enna e dista dal capoluogo cinque chilometri.

La bonifica del territorio è da sempre affidata ai Consorzi di Bonifica. Inizialmente gli enti consortili erano quattro: Consorzio di Bonifica dell'Altesina e dell'Alto Dittaino, con sede a Leonforte; Consorzio di Bonifica Gagliano Castelferrato-Troina, con sede a Gagliano Castelferrato; Consorzio di Bonifica Borgo Cascino di Enna; Consorzio di Boni-

fica di Il Grado, con sede nel capoluogo. Con legge regionale n. 45 del 1996 e con il successivo D. P. Reg. Sic. n. 152 del 23 maggio 1997, i Consorzi sono stati riuniti in un unico Consorzio, il Consorzio di Bonifica 6 Enna (Distretto dei Laghi), con sede a Enna, diretto dal geologo regalbutese Gaetano Punzi, già sindaco di Regalbuto, da sempre vicino alla causa dei Forconi ennesi.

Sono anche esistiti alcuni Consorzi Agrari, oggi quasi tutti chiusi. Sono tutt'ora funzionanti le Aziende Speciali Silvo Pastorali di: Nicosia (istituita nel 1953 per la gestione di 3.000 ettari tra boschi e pascoli); Troina (istituita dal comune di Troina nel 1963, per la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio comunale; estesa 4.200 Ha circa, tra i migliori dei Nebrodi e della Sicilia, di grande valore scientifico, sociale, economico e culturale).

In merito alla presenza in provincia (per comodità, considerato che tocchiamo diverse epoche, continueremo a usare questo termine) di nuove formazioni politiche, la novità è rappresentata dalla Lega Nord di Matteo Salvini, che nelle elezioni europee del maggio 2014 ha candidato il leonfortese Fernando De Francesco. Nell'ottobre 2012, la provincia è stata fertile terra di conquista dei Pentastellati del Movimento Cinque Stelle (M5S), guidato dal leader nazionale Beppe Grillo. Eletto deputato regionale all'Ars - XVI Legislatura, il "*grillino*" (che parola!) Antonio Venturino, da lì a poco, lascerà il movimento e aderirà al PSI. In quella tornata elettorale, i grillini sono stati il secondo partito dietro la macchina da guerra del Partito Democratico (PD). La prima vittoria del Movimento 5 Stelle arriva invece a Pietraperzia – Elezioni comunali del 31 Maggio - 1° Giugno 2015 – con l'avvocato Antonio Calogero Bevilacqua, che diventa il nuovo sindaco con 1.184 voti, pari al 39,5%

(il padre Salvatore era stato presidente del Consiglio Provinciale di Enna, in quota DS agli inizi degli anni duemila; il nonno, sindaco DC di Pietraperzia negli anni settanta). Recentemente, Nissoria (tremila abitanti) è diventato il Comune leghista più meridionale d'Italia. Il sindaco Armando Glorioso, già espressione del PDL, ha aderito al movimento "Noi con Salvini". Un fatto storico In Sicilia, e insieme emblematico di prese di posizione diverse da quelle consuete. Glorioso ha recentemente incontrato Salvini al centro di accoglienza di Mineo. In merito ai migranti (argomento del giorno, oggetto di discussioni – o chiacchiere, per lo più - in tutti i talk show), ha dichiarato: "Prima gli Italiani; lo Stato, la Regione, garantiscano i servizi, il sostegno ai disoccupati, invece di spendere soldi per ospitare clandestini nelle villette". Ha fatto sapere che non esporrà la bandiera verde, chiarendo che la sua è una adesione a titolo personale.

Tra le giornate più belle ed emozionanti vissute dalla provincia, quelle che hanno visto arrivare a Enna alcuni Capi dello Stato sono state particolarmente gradite e festose. Primo fra tutti, Benito Mussolini, dominus ex-machina del movimento fascista; molti anni dopo, a seguire, Antonio Segni, Oscar Luigi Scalfaro (che il 3 marzo del 1999 ha inaugurato il Polo Decentrato Universitario ennese), Carlo Azeglio Ciampi. Ciampi è rimasto a Enna due giorni, il 16 e il 17 novembre del 2004. Lo accompagnava il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, l'ennese, senatore Michele Lauria, del Partito Popolare Italiano (colui il quale, quando era sindaco di Enna – correva l'anno 1982 – dimostrando che il progetto era stato pensato parecchi anni prima, trasmise al Ministero quella che, in ordine di tempo, è la prima richiesta di istituzione dell'Università di Enna). L'incontro istituzionale con il Presidente

Ciampi ebbe luogo nella neonata Università Kore. Ad atenderlo, il rappresentante nazionale del comitato studentesco, il leonfortese Salvatore Muratore detto Uccio, a quei tempi capo della Sinistra Giovanile dei Democratici di Sinistra (DS). Giovane grintoso ed eloquente, dopo una brillante relazione pronunciata con voce vibrante, non esitò a dare spazio alla voce del cuore e all'emozione che gli riempiva il petto, quando pregò accuratamente il Presidente di garantire i sogni dei suoi coetanei.

La Provincia ha avuto, attraverso gli anni, quote azionarie in varie società, enti, partecipate (società miste, pubblico-privato, nate grazie alla legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986, art. 18), che rispondono al nome di: Consorzio Universitario; Consorzio Ente Autodromo di Pergusa (l'atto costitutivo dell'Ente Autodromo Pergusa fu registrato il 29 febbraio 1964, avanti al notaio Salvatore Argento; negli ultimi anni, la presidenza è stata quasi sempre tenuta da Tullio Lauria); Biennale di Archeologia, nata ufficialmente il 7 maggio del 2002; Ente Parco Floristella-Grottacalda; Consorzio ASI Dittaino; Consorzio Ato Rifiuti; Consorzio Ato Risorse Idriche; Cesis Spa (Centro Sicilia Servizi, soggetto responsabile del Patto Territoriale e dello Sportello Unico, il cui primo presidente è stato Sebastiano Leanza); il Centro di Accoglienza Santa Lucia a Enna Bassa (Ipab-Opera Pia), presieduto per tanti anni da Rodolfo Crisafulli (fratello del più famoso Mirello); Apea-Comitato Scientifico (Agenzia per l'Energia e l'Ambiente, nata durante la presidenza Salerno grazie al partenariato dell'Ente Provincia con la Regione di Madrid, con il Gruppo di Municipalità di Podravje in Slovenia e con la provincia di Benevento), diretto dal dottor Michele Sabatino sin dalla sua istituzione; Multiservizi Spa (già Enna Servizi Spa, società a prevalente partecipazione pubblica, costituita nel dicembre

del 1980, messa in liquidazione nel giugno del 2014); Aapit (Azienda Provinciale Turismo); Terre del Sole, Gal Rocca di Cerere (Gruppo di Azione Locale), società miste consortili pubblico-private, nate all'interno del programma Leader II, coordinate dal Pal, Piani di Azione Locale; Sicilia Ambiente Spa (già Enna Ambiente Spa).

La Provincia risulta proprietaria del famoso Hotel Sicilia dove, nel cuore della città che guarda da vicino le stelle, hanno pernottato i numerosi turisti venuti a visitare la nostra bella terra.

Nel Duemila, la Provincia Regionale di Enna - presidente Elio Galvagno -, concorrendo al processo di integrazione euro-mediterranea, intuendo pienamente i benefici, le opportunità, le occasioni di confronto e le molteplici potenzialità, che il partenariato euro-mediterraneo garantiva, si è gemellata con due province dell'area mediterranea: Burgos e Nea Ionia Magnesias. Burgos, storica città situata nella regione autonoma di Castiglia e León (Spagna), ha saputo mantenere vivi, nelle vie, nelle piazze, nei monumenti, l'essenza e lo splendore dei tempi passati. Nea Ionia Magnesias è una municipalità della prefettura di Magnesias (Regione della Tessaglia - Grecia).

La provincia di Enna è conosciuta in tutta Italia anche per aver dato i natali al "*generalissimo*" Armando Piano Del Balzo, *carrapipanu* di Valguarnera Caropepe, famosissimo per il linguaggio altisonante e per le bizzarre promesse politiche, spesso curiose e stravaganti. Per guadagnarsi il consenso popolare, cercato con roboanti discorsi, che superavano in volume e in asprezza le più animose aringhe dell'antico foro ciceroniano, si era spinto al punto di promettere, una volta eletto – si stenta a crederlo ma è vero – di portare il mare a Enna. Non si è mai saputo su quali basi fondasse tale inverosimile promessa, fatto sta

che la fece. Promise inoltre che avrebbe fatto costruire a Enna, notoriamente il capoluogo più alto d'Italia, un aeroporto, facendo radere al suolo – vedi un po' cosa gli frulava in testa! – il Castello di Lombardia e utilizzandone lo spazio ottenuto. Del Balzo salì, verrebbe da dire balzò, agli onori della cronaca politica nazionale, quando nel 1992 (25 maggio), durante uno spoglio a Camere riunite per l'elezione del Presidente della Repubblica – pochissimo tempo era trascorso dall'uccisione del magistrato Giovanni Falcone – ottenne tre voti. Tre grandi elettori scrissero il suo nome sulla scheda di loro pertinenza e non si è saputo mai chi siano stati. Per onor di cronaca, fu eletto Presidente della Repubblica il senatore Oscar Luigi Scalfaro. Grazie a quei tre voti il Generalissimo divenne un volto noto in tutta Italia. La curiosissima notizia fece il giro del mondo. Uno dei più importanti giornali italiani, La Repubblica, gli dedicò molti articoli, a firma di uno dei suoi migliori giornalisti, Sebastiano Messina.



Tra i religiosi, occupano un posto privilegiato nella considerazione e nel cuore della popolazione provinciale, il Santo *Fra Felice* da Nicosia e il Beato cardinale John H. Newman.

Fra Felice da Nicosia (Nicosia, 5.11.1715- 31.5.1787), al secolo Filippo Giacomo Amoroso. Frate cercatore, informato dello spirito serafico, il suo motto, che era anche il suo programma di vita, era "sia per amore di Dio". Amato e venerato dal popolo, che in lui vedeva realizzato il più puro ideale evangelico. Canonizzato domenica 23 ottobre 2005 nella chiesa di San Pietro in Vaticano, con una messa solenne officiata da Papa Benedetto XVI. Icilio Felici, sacerdote, letterato, agiografo, ha scritto e pubblicato, con la casa editrice Nova Lux Roma, il bellissimo libro - che si consiglia di leggere - "*Bisaccia Eroica. Vita del Beato Felice da Nicosia. Laico Cappuccino*".

Beato cardinale di fede Anglicana John. H. Newman. Beatificato il 19 settembre 2010 a Coventry, nel Regno Unito. "Nel 1833 compie un viaggio nel Mediterraneo. Lungo il suo itinerario siciliano si ammala gravemente (una forte febbre tifoidea) ed è costretto a fermarsi a Leonforte e successivamente a Enna. Trova ospitalità in un poco confortevole alloggio. Sta male e trascorre la notte in modo piuttosto angosciato. Nel sonno (smania o delirio?) continua a ripetere a se stesso: "Non ho peccato contro la luce" e ha la concezione confortatissima, prepotente dell'amore eleggente di Dio. Poi, quasi un presagio, "Dio ha ancora un lavoro in serbo per me in Inghilterra". Le pagine del suo diario, commoventi e appassionate, narrano la genesi della sua conversione. Newman è uno degli spiriti più grandi dei tempi moderni. L'alta sua spiritualità, la modernità e la validità del suo insegnamento risaltano in modo evidente attraverso la lettura delle sue principali

opere, prima fra tutte l' "Apologia pro vita sua", opera importantissima per seguire il processo della sua conversione. Morì a Birmingham l'11.8.1890. Sulla sua tomba volle che fosse scritto: " Ex umbris et imaginibus in veritatem" (da "Simposio celebrativo 1990", pubblicato con il patrocinio del Comune di Leonforte e con il concorso dei Lions Club, con contributi, a seguire, di Benedetto Pernicone, Alessandro Magno, Rosario La Delfa, C. Scordato, Nino Randisi, Giuseppe Nigrelli, Giuseppe Cristaldi, Francesco Buscemi, Enzo Barbera, Giovanna Maria, Ignazio Vanadia).

Nell'anno 611, sarebbe nato ad Aidone (secondo alcune fonti, calabrese di nascita, figlio del famoso medico Paolo Manejo - "da Wikipedia" -) Papa Leone II, 80° vescovo di Roma. Papa della Chiesa cattolica dal 17 agosto 682 al 3 luglio del 683, anno della morte. La Chiesa cattolica lo venera come santo.

Tra le donne e gli uomini, di ieri e di oggi, nati (o comunque originari) e vissuti in provincia di Enna, che si sono distinti nelle lettere e in genere, nelle arti, tra quelli/e di cui abbiamo conoscenza e notizia, citiamo:

Gaetano Amoruso (Catania 1968). Nel periodo estivo vive ad Agira; da settembre a metà giugno, a Regalbuto, in coincidenza con la scuola di Egle, sua figlia. In possesso di laurea magistrale in Comunicazione. Scrittore, giornalista freelance. Ideatore e autore, da giovanissimo, dell'importante recupero di una colossale statua sacra (una madonna del Gagini) "abbandonata agli sterpi e all'assenza di ogni preghiera". Tra i suoi scritti: *Agyrion*, affascinante excursus storico su uno dei più antichi paesi del mondo; *Filippo di Agira*, il santo "persecutore di demoni"; *Unikuore*, di uno studente lavoratore alla conquista della laurea triennale; *Mamma, ti prego, portami via*, libro-inchiesta; *Lo scemo, il coccodrillo e l'Udinese*, di una predilezione, quasi

una fede, per una squadra di calcio: l'Udinese. Uno scrittore per passione, quale Gaetano si definisce, in continua, interessante, virtuosa crescita.

Alessandro Bernunzo Privitelli (Enna, 1943). Meglio conosciuto come don Sandro. Ha scritto: "*Fiabe a metà. Poesie*". "Poesie del maestro, scritte in classe sotto la spinta emotiva di accadimenti imprevisi, dedicate ai miei alunni/che ho amato come figli/ (...) che spero con tutta l'anima/siano donne e uomini responsabili/ e, per quanto è possibile, felici. (Cit); "*Le certezze dell'ultimo ottobre. Poesie*", dedicate "a quelli che mi hanno amato/senza avere ceduto alla tentazione di giudicarmi" (cit).

Pietrangelo Buttafuoco (Catania, 2.9.1963, originario di Leonforte), Giagar al Siracusa dopo avere abbracciato la religione islamica. Di lui, recentemente, il leader leghista Matteo Salvini, ha detto: "Fossero tutti come Buttafuoco i musulmani, non avremmo più problemi nel mondo. Lui è una delle persone più miti e gentili che abbia mai conosciuto". Giornalista e scrittore, nipote dell'ex parlamentare leonfortese Msi-Dn Antonino Buttafuoco, detto Nino, uno dei politici più amati e rispettati della ex provincia di Enna. Dal 2007 al 2012, presidente del Teatro Stabile di Catania. Tra i suoi libri: "*Le uova del drago*", finalista al premio Campiello 2006; "*Fimmini*" 2009; "*Buttanissima Sicilia*" 2012.

Vincenzo De Simone (Villarosa, 19.11.1879 - Milano 12.4.1942). Medico. Poeta in lingua siciliana. "Nella sua casa milanese... si davano convegno i migliori ingegni siciliani... e la sua casa era sacra al culto della sicilianità" (Raffaele Grillo). Tra le sue opere: "*Bellarosa, terra amurusa*", "*I Fioretti di San Francesco*".

Luigi Di Franco (Villarosa, 1952) Docente di Filosofia e Storia nei Licei. Poeta, saggista, storico. Tra i libri di poesia:

"*Fuochi Barocchi*" -1996; "*Sentieri del tempo*" - 1999; "*Canti di Pietraluna*"- 2009. I "Canti di Pietraluna" sono stati definiti da Di Franco "poesie ad un millennio; versi che inneggiano alla libertà umana colti nel suo scioglimento con i vincoli del materiale, all'insegna di nuove categorie ontologiche, che sempre più affermano il valore dell'uomo inteso come costante essere in divenire". Ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali per la poesia e la saggistica. Tra le numerose pubblicazioni: "*Villarosa prima dello zolfo 1731-1825. Un paese nuovo tra i lumi del potere baronale e il protagonismo borghese nella Sicilia tra '700 e '800*" - 2009 - ; "*I rivoluzionari del 1860 a Piazza Armerina*" - 2014. Nel maggio del 2015, ha pubblicato il bel libro di poesie "Canto a Villarosa". Luigi si definisce "un filosofo che utilizza la letteratura come strumento di comunicazione".

Geppina Macaluso (nata a Calascibetta, vive a Catania). Poetessa. Ha scritto: "*Stiddi a primavera*", "*Comu acqua di surgiva*", "*Azzurru celu*", "*Luci 'na stidda*". "Riporta la poesia contemporanea ad un dimensione che sembrava smarrita o solo dimenticata: la dimensione delle musica e del canto (...) vi aggiunge e raggiunge una religiosità profonda che ha radici storiche e culturali nella sua terra, la Sicilia" (Livio Dossi, docente di storia e letteratura per l'infanzia, Università di Udine).

Gino Novelli. Pseudonimo di Gaetano Ciulla (Barrafranca 10.4.1899 – Catania 12.4.1975). Scrittore e poeta, autore, tra gli altri, di "*Fiamma Votiva*", "*Migliore Stella*", "*L'angelo*". "Migliore Stella" (1932) fu giudicato migliore libro dell'anno da un referendum indetto dalla "Gazzetta del Popolo" e segnalato al premio Viareggio 1932. Nella recensione del libro "*Terra ardente e dolorosa. Scritti scelti*", edito da Bonferraro, Iole Virone lo definisce "de-

mocratico puro e spirito libero".

Poeti in vernacolo piazzese. *U ciaccès 'ncauccà*, di cui esiste una modestissima produzione letteraria, "perché era ritenuto dagli stessi paesani socialmente degradante e quindi inadatto e inusato fuori ambiente, nonché ostico e *non più intellegibile della favella di Satanasso* a dirla con lo studioso prof. Angelo de Gubernatis" (Da "Grammatica dell'idioma gallo-italico parlato in Piazza Armerina". Gioacchino Fonti 1983). Il dialetto gallo-italico, lombardo siculo, era ed è parlato (speriamo che lo sia ancora e non soltanto nei vecchi quartieri) a: Aidone, Nicosia, Novara di Sicilia, Piazza Amerina, San Fratello, Sperlinga; centri con tracce linguistiche del lombardo siculo: Buccheri, Butera, Corleone, Militello, Randazzo, Vicari. La "Grammatica" di Fonti contiene inoltre brevi biografie, poesie e prose di: Sac. Dunisi (se ne conoscono solo la condizione sociale e il cognome); "cavaliere notaro" Remigio Roccella (Piazza Armerina 1829/1915); Carmelo Scibona (Piazza Armerina 1865/1939); Gaetano Marino Albanese (Piazza Armerina 1889/1958); Giuseppe Ciancio (Piazza Armerina 1889/ -); Pino Testa (Piazza Armerina 1927 -); Salvatore Pilotta (Piazza Armerina 1939); Gioacchino Fonti (Caltanissetta, 1926).

Trascriviamo la prima quartina della poesia "*Iè t'è di (a Mariù Trebastò)*": Devo dirtelo (A Mario Trebastoni). Dalla raccolta di poesie "*Parra Ciazza*" di Gioacchino Fonti.

Mariù, tu dì d' frà: non pòi savèr (Mariù, te lo dico da fratello; non puoi immaginare)

cò ch m sferra quann n 'ncuntròma! (ciò che mi prende quando ci incontriamo!)

Sign cuntènt, sci; n saluòma, (Sono contento, sì; ci salutiamo)

'na battùta ... Poi, prov d'spiagèr. (una battuta ... Poi, provo dispiacere)

Dirà, in seguito, che lo trova con gli occhi e la bocca sempre aperta al riso, che fa figura ed è un uomo apposto ... ma quello che stona in lui, è ... la luna ...

Mariù Trebastòi, è il professore Mario Trebastoni, preside dei Licei Classico e Scientifico di Piazza Armerina, trentunesimo sindaco della città nel 1971-1972, più volte assessore provinciale.

Enna, Il capoluogo di provincia più alto d'Italia

Enna deve essere la più antica e la più importante fra le città della Sicilia

Con parole simili a queste, Jacopo Brancaccio e il barone Vincenzo Petroso, verso la fine del '500, su commissione dei notabili di Enna, affidarono allo storico Vincenzo Littara, originario di Noto, l'incarico di scrivere una storia di Castrogiovanni, per aumentarne la considerazione presso il Viceré di Spagna. Così, Salvatore Scuto, soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali, scrisse di Enna: "Tutti vogliono venire a Enna. Tutti lo dicono, almeno una volta. Sarà per il nome, corto e facile. Sarà per il ratto di Proserpina, il più noto della storia; più di quello delle Sabine. Sarà per i suoi due 'Castelli' o per la saga dei musulmani assediati da Ruggero. Tutti vogliono vedere Enna. E prima o poi, ci vengono. Perché il luogo di questa città affascina tutti quelli che si lasciano prendere dal mito, per questo, prima o poi, vengono a Enna".

"Da Enna l'interna, Enna l'eccelsa, Enna la profonda. Dalla sua alta rocca, dai balconi, dagli spalti del castello, dalle torri, domini con lo sguardo tutt'intorno. (...) Da questa eminenza eretta, da questa inaccessibile fortezza, da questo gran castello della Lombardia, da questa acropoli, scorgi ogni lato e corpo di Trinacria. Qui è il centro, il punto più remoto e più interno, e qui è l'onfalo, la grotta e il grembo del più antico mito della madre terra, della natura che muore e risorge" (Vincenzo Consolo).

Nel centro esatto della provincia, fra il lieve ondulare di morbide, dolci colline, che in certi momenti dell'anno sem-

brano essere state dipinte dalla mano di un sublime artista, di montagne, aspre ma non troppe, selvose o spoglie, depositarie entrambe di natura primigenia, e di valli al di sopra delle quali, si vede spesso volare il falco, orgoglioso come sempre della sua indomita essenza, si eleva un picco di forma piramidale, la cui cima sembra sia stata tagliata dal colpo netto di un'enorme accetta. Sul piano risultante, celata dalla nebbia per buona parte dell'anno, Enna è fredda e algida d'inverno, piacevolmente calda e luminosa in estate. Paese presepiale, se lo guardi da q'alat shibet ("il castello sulla vetta"), cioè da Calascibetta, sembra un'antica nave greca o romana in eterna navigazione attraverso il cielo, singolare e affascinante come poche. Se avesse avuto le dimensioni del borgo, sarebbe stato uno dei più belli d'Italia, ma è comunque bello così com'è, anche se dal punto di vista di alcuni sarebbe dovuto restare, non dappertutto, di sicuro nei quartieri con tradizioni e fisionomie antichissime, quello che è stato fino a non molti anni orsono. Forse non le ha del tutto giovato l'elevazione a capoluogo di provincia; senza tale precipuità, avrebbe subito un livello ristrutturativo meno invasivo e avrebbe più o meno conservato il fascino della città così com'era quando vi passeggiava il tiranno di Siracusa o, ergendosi contro la corruzione, imperante allora né più né meno che ora (la differenza sta, forse, nelle persone che vi si dispongono; al tempo di Atene o di Roma, il corrotto era prevalentemente chi stava al potere, oggi, si può dire, sono inclini e pronti alla corruzione quasi tutti, stavo per dire siamo quasi tutti, impregnati come siamo di schifosi comportamenti sociali, ormai radicati nel costume e istituzionalizzati), o vi componeva o immagazzinava appunti per le sue Verrine, il grande Cicerone. Dal censimento del 1936, risulta che in quell'anno, a Enna, esistevano ben duecentocinquantesette

grotte, di cui almeno novanta permanentemente adibite ad abitazioni, le altre centosessantasette, abitate saltuariamente o annesse a fabbricati più recenti. La maggior parte di queste grotte, straordinarie testimonianze di un'epoca remota, è oggi scomparsa o è stata trasformata in garage.

Con i suoi ventottomila abitanti, Enna è una piccola cittadina, ma la sua storia è molto antica e ancora tutta da scoprire e decifrare. Un'entità sociale, la cui storia si mescola con la favola mitologica, che ha i principali protagonisti in Cerere, Proserpina, Plutone, Trittolemo, inventore, quest'ultimo, dell'aratro. Una storia, la sua, esuberante di attributi ed epiteti, di definizioni che ne lodano il coraggio e l'impredibilità (*urbs inexpugnabilis*), di iperboli addirittura e di caratteri assolutamente unici e distintivi. Tra le pagine della sua storia passata, è degna di assoluto pregio e considerazione quella che la vide entrare nella rosa delle città medievali e le conferì privilegi e vantaggi, puntualmente trascritti nel codice diplomatico della città, custodito nel libro rosso che si trova nella biblioteca comunale. Una città piccola, fatta grande dall'onestà, dalla operosità, dal talento dei suoi figli, in origine agricoltori, pastori, mietitori, nel recente passato e nel presente, minatori, artigiani, professionisti, scrittori (Nino Savarese, Edoardo Fontanazza), musicisti (Francesco Paolo Neglia, Sebastiano Occhino, scultori e pittori (Gesualdo Prestipino: Giuseppina Napoli, direttore di Macs 'Museo Arte Contemporanea Sicilia' lo ha definito "lo scultore del talento e della grazia";



di Gesualdo, recentemente - facebook novembre 2015 - Gaetano Vicari ha scritto "tu sei nato pittore e scultore" come a significare una straordinaria, naturale predisposizione verso le arti amate in ugual misura da Buonarroti; Mario Termini: tra i giudizi estetici sull'opera di Mario, "fantasioso, astratto, pertanto poetico (Salvatore Mazza), "dipingere e scolpire è come fermare la realtà e materializzare la fantasia" (Edoardo Fontanazza); Calogero Leonardo Lo Vecchio, un artista meraviglioso, quanto sfortunato: "Ricco di multiforme, ingegno usava recuperare, per le sue fantasiose creazioni, pittoriche, scultoree, altre, materiali di scarto, listelli, compensati, stoffe, corde, canovacci, cartoni, tavole d'albero. Un'arte, la sua, da inquadrare nella cosiddetta 'Linea della formatività', più espressamente nella 'poetica dell'informale' (tratto da "Artista solitario" di Angelo Malaguarnera, 1997). E ancora: Elisabetta Ciraulo (serva di Dio); Pompeo Colajanni senior (ideatore e precursore dell'Inail); Angelo Contino (scrittore); Gino Ferrari (dirigente sanitario dell'ospedale Umberto I di Enna per oltre un trentennio. Si deve a lui l'istituzione del reparto di Cardiologia. Politico illuminato, conosciuto a Enna come il "federale" che odiava posti di governo e di sotto-governo. Una tradizione di serietà e di concretezza, quella di Gino Ferrari, bellamente e degnamente continuata, in ambito professionale e politico, dal nipote Dante); Giuseppe Fontanazza (Direttore della Biblioteca, poeta); Giuseppe Gennaro (avvocato e pittore), Apollonio Di Bilio (pittore), Gaetano Granozzi (medico, sindaco di Castrogiovanni); Salvatore Mazza (professore di Lettere Italiane e Latine); Saverio Marchese (pittore), Angelo Musico (venerabile Servo di Dio), padre Giuseppe Russo (comboniano missionario in Uganda), Sebastiano Sberna (artista e professore di scultura ornamentale);

Paolo Vetri (pittore).

In merito a Savarese, riportiamo alcuni momenti di un servizio della giornalista e scrittrice, Angioletta Giuffrè, sulla figura e l'importanza dello scrittore ennese. "La ricchezza dei motivi, la varietà dei toni, la raffinatezza della prosa, la luminosità di molte sue pagine, il culto della virtù e dell'umana dignità, rendono Savarese degno di una maggiore considerazione, di una più attenta lettura e di uno studio più approfondito". Un notevole, prezioso contributo alla conoscenza di Savarese e delle sue opere, è stato dato dal preside Carmelo Bonarrigo, recentemente scomparso, con i libri "Nino Savarese e alcuni smeraldi ennesi, 1996" e "Nino Savarese e la figura e l'opera – Voll.I-III-2002". Nel 2013, Angioletta Giuffrè ha pubblicato, per Bonferraro editore (splendida realtà editoriale, siciliana e nazionale, nata nel 1985 dall'iniziativa di un giovane intraprendente quanto serio e professionale, visionario talent scout, Salvo Bonferraro, con l'obiettivo di colmare il vuoto editoriale del centro Sicilia. Obiettivo pienamente riuscito), "I colori nel cuore della Sicilia. Ritratto di Enna nelle tele di noti artisti". Tra i quali: Elio Romano (nato a Trapani, ha vissuto anche ad Assoro: nella casa di campagna tra le colline della verdeggiante Morra): "Il pittore che esprime i colori, i paesaggi e tutti quegli aspetti che fanno della Sicilia la meta dei più grandi spiriti di ogni tempo a partire da Ibn Giubar a Endrisi sino ad arrivare a Lawrence, Berenson e Peyrefitte". Da alcuni anni, la Rassegna Regionale di Pittura "Assoro Arte", è dedicata a Elio Romano; Giacomo Scinaro Tenghi (Capizzi, l'antica Kapition, comune del Parco dei Nebrodi), pittore, scrittore, poeta: "Padronanza dei mezzi espressivi, possesso della tecnica, cultura di base, con una pluralità d'intenti che trovano il loro tessuto connettivo nel blu, il colore della notte e del mistero, usato in

tutti toni e in tutte le gradazioni". Tra i suoi scritti, *A tinte forti*, un libro su don Calogero La Placa, parroco di Petralia Soprana, il visionario sacerdote che, dal 1967 al 1975, diede vita a una scuola, unica in Sicilia, riservata ad alunni con un quoziente intellettivo al di sopra della media; Gaetano Vicari (Barrafranca), laureato in Lettere, specializzato a Firenze in tecniche sul restauro di dipinti: "... i colori sapientemente scelti e dosati, il gioco di luci e di ombre di cui è maestro, danno vita alle immagini, colte dal mondo reale, rielaborate dalla fantasia e animate da una non comune sensibilità e da sentimenti profondi. Vicari dipinge con l'anima". Le campagne di Barrafranca (probabilmente l'antica Hibla Heraia), irrorate dalle antiche acque del Braemi, sono fertili, ubertose, colorate, e ben si prestano ad alimentare l'entusiasmo di un artista. I commenti sono tratti dal libro della Giuffrè.

Tra gli artisti non inclusi nel libro della Giuffrè, perché non recensiti, ma ugualmente meritevoli di menzione, citiamo Alberto Cacciato, Stefania Bruno e Giuseppe Greca.

Alberto Cacciato: Enna, 5.6.1940. Pittore, poeta. Ha scritto e pubblicato "*Orli d'aringo*". Nella premessa si legge: "... il perché di questo afforestare nell'intrico del verso...; io, scrittore di inappartenenza letteraria; ... della poesia che è diluvio d'idrogeni cerebrali incontrollabili; ribollimento di procellosa sostanza che sfiamma da inesauste caldere d'anima". Ha pubblicato "*Il liberatore castigato (viaggio breve con Chagall)*". Alberto si definisce "uno come tanti, planato forse per caso su questo pianeta di espiazione; uno che ama la luce e le sue verità nascoste".

Stefania Bruno, giovanissima, talentuosa, pittrice ennese. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il primo premio in una delle edizioni assorine del concorso di pittura "Elio Romano". Ha illustrato: una fiaba di Vit-

torio Spampinato (prolifico autore valguarnerese di commedie brillanti e di racconti per ragazzi), dal titolo "La leggenda delle farfalle"; il libro della baronessa Renata Pucci di Benisichi – Sellerio editore – dal titolo "Piccole storie di alberi e di uomini". Da circa cinque anni opera con notevoli risultati nell'ambito della Sand Art. "La Sand Art o Sand Animation è una forma d'arte del teatro contemporaneo, che si fonda sul racconto per immagini. Durante la performance, l'artista modella la sabbia disposta su una lavagna luminosa, creando una sequenza di immagini che costruiscono una narrazione. Tali immagini vengono proiettate su uno schermo in tempo reale" (Da Balarm - 2014). La bellissima Stefania, fata turchina della Sand Art, ha partecipato con grande successo personale al programma di Canale Cinque "Tu si que vales".

Giuseppe Greca (Enna), pittore, scultore: "La tela è fitta di segni che il pittore sfaccetta e sfuma, ma non vi è traccia del compiacimento intellettualistico e del narcisismo del pittore veggente e tanto meno delle stramberie espressive di chi, squarciata la tela con un risoluto taglio verticale, è convinto di aver detto cose sublimi e ineffabili... coglie l'essenza delle cose mediante la felice individuazione di una realtà trasferita in simboli, intercalando scorci descrittivi che offrono un raffronto immediato con gli originali, per cui vediamo trapelare qua e là una gradinata, una cima innevata, un sentiero... la sua precipua cifra stilistica: l'ammiccare al modello, l'inserzione dell'indefinibile nell'evidente, quasi del mito nella storia... con immagini mentali di potente efficacia descrittiva, permeate di un sentimento profondamente religioso della vita e di un commosso amore della natura. Si dirà, che cosa c'entra la natura? C'entra, perché questi quadri sono paesaggi. Paesaggi che scolpiscono l'eterno, che immane alla nostra ca-

duca realtà e di certo l'attende" (Da "Frammenti d'animo" - 13 dicembre 1997 - di Angelo Giosuè Riggio). Tra i molti riconoscimenti ricevuti, Greca, uomo onesto e orgoglioso che non ha mai perso l'olio e la fatica, può vantare il primo premio nella terza e quarta edizione del Concorso di pittura – Assoro Arte - intitolato a Elio Romano.

Una iniziativa, purtroppo, quella di Assoro Arte, già da alcuni anni, arrivata alla fine. Si alza, allora, il solito, risentito, interrogativo "*perché?*" di chi, le cose della politica, proprio non le capisce. "*Niente soldi!*", la tiritera, ormai standardizzata, della Res Pubblica. - Può essere? - si chiede la persona comune – ma daveru iè? - insiste – ma tutti chissi ca s'anò rusicatu l'Italia, pirchè nun li 'ncàglianu e li ièttanu 'ngalera dopo che hanno restituito tutto quello che si sono mangiati? - consiglia. Niente! Nihil sub sole novum! Nuddru, o quasi nuddru, ascuta!

Una piccola città gioiello, Enna, ricca di tesori di natura e di arte, sempre in bilico tra l'antico (Enna Alta) e il nuovo (Enna Bassa, ex Sant'Anna). Una magnifica cittadina, con due perle di notevole valore, le sue frazioni: Villaggio di Pergusa, costruito dal regime fascista – era il 24 aprile dell'anno XIV – inaugurato da S. E. Giuseppe Tassinari, segretario di Stato all'Agricoltura; Borgo Cascino, suggestivo e grazioso villaggio, risalente al periodo fascista, fondato con l'obiettivo di ripopolare la zona e riformare l'agricoltura del latifondo siciliano. "Pergusa è la porta, da cui si passa per entrare nel vivo delle bellezze dell'ennese. Da Pergusa si passa per andare a Morgantina e alla Villa Romana del Casale. Da Pergusa si va verso Caltagirone. Da questa porta si entra nel cuore della Sicilia" (Cit. Giuseppe Spampinato). In basso, sottomesse al grandioso, storico Castello di Lombardia, la parrocchia della stazione ferroviaria di Enna e le frazioni di Arcera, Geracello, Cal-

derai, Rossi Sibione, Bruchito. A Enna Alta, una a poche decine di metri dal poderoso castello, l'altra nel cuore della città nuova (il cosiddetto quartiere Monte), la Rocca di Cerere e la Torre di Federico propongono suggestive scenografie di misteriose celebrazioni culturali, antiche di migliaia di anni, e di gloriose conquiste ed epici fatti d'armi di epoca medioevale. Secondo alcuni storici, fu proprio partendo dalla cima della Torre che venne immaginato e disegnato il sistema viario siciliano. "Voluta da Federico II, concepita come domus regia, vera e propria palazzina di caccia, la Torre risponde a criteri di semplicità e funzionalità nel suo impianto ottagonale dalle forti valenze simboliche, perché rotazione di un quadrato su se stesso fino a farsi rosa dei venti" (da "Enna. Storie, sapori e segni del tempo. Editrice Il Lunario). Secondo alcuni studiosi, sarebbe stata progettata da Riccardo da Lentini, architetto presso la corte di Federico II. Nel bene e nel male, molto più nel bene che nel male, Enna è comunque una grande città, non tanto con riguardo alla estensione o al numero dei suoi abitanti, quanto per alcune peculiari caratteristiche, che la natura le ha assegnato, tra le quali: essere stata, e ancora oggi apparire, ambito nido di aquile e di falchi, non facilmente raggiungibile, eppure vicina e accogliente; la privilegiata collocazione su una montagna, la cui vista suscita istintiva ammirazione e fa pensare a un tempio appositamente edificato per essere dimora di donne e di uomini, devoti al culto e al rispetto della divinità, dentro cui, ieri (accadeva spesso; gli uomini, anche nell'età dell'oro, si sono sempre, ignobilmente, combattuti e le loro ragioni non sono state, quasi mai, le ragioni della giustizia), fosse anche possibile difendersi dalle aggressioni di chi, ieri così come oggi, ha sempre turbato e disturbato il sacrosanto diritto al quieto vivere, indispensabile condizione per il

progresso delle arti e delle scienze. Una condizione, mirabilmente espressa dal poeta siciliano Salvatore Quasimodo, Nobel per la Letteratura 1959, nella poesia *Alle fronde dei salici*: "E come potevamo noi cantare/fra i morti abbandonati sulle piazze/...alle fronde dei salici, per voto/ anche le *nostre cetre* erano appese/...". Intorno a lei, elegante come una prima donna e, nel suo piccolo, maestosa come il mongibello che le fuma davanti, rigogliose estensioni di ubertose campagne, armoniosi paesaggi che rasserenano lo sguardo, paesi, paesetti, agglomerati, fattorie, ricchi di storia e di arte, che da sempre attirano e affascinano il visitatore con attrattive offerte di cordialità e di sapori. Tra le località degne di essere almeno una volta visitate, Pergusa offre, agli occhi e alla immaginazione del turista, il lago del suo famosissimo mito, nonché idonee attrezzatissime strutture ricettive, degne di un entroterra turistico di pregevole qualità. A Pergusa (costruita durante il periodo fascista con lo scopo di bonificare gli immediati dintorni del lago), il regime fascista fece costruire, oltre alle case per gli abitanti: una scuola per combattere l'analfabetismo; una infermeria per contrastare la malaria; una chiesa, quella del Santissimo Crocifisso (*u Signuruzzu du lacu*), per favorire il desiderio di divinità e di spiritualità che da sempre pervade l'animo umano; la Casa del Fascio, per sovrintendere a tutto. Quest'ultima, dopo la caduta del fascismo, venne occupata dalla locale Stazione dei Carabinieri. Non tralascieremo inoltre di dire che Pergusa trae vanto, a buon diritto, dal suo bellissimo autodromo, il più grande del meridione d'Italia. Costruito nel 1951 (grazie alla testardaggine dell'onorevole repubblicano, Giuseppe Ferrara, medico chirurgo, nato a Enna il 12 febbraio del 1904, deputato all'Ars - I Legislatura, a quel tempo assessore regionale all'Igiene e alla Sanità), situato a 5 km da

Enna, misura in lunghezza 4.950 metri, con una larghezza minima di 8 metri, da percorrere in senso orario con dieci curve a destra, sei a sinistra e quattro varianti: Piscine, Proserpina, Pineta, Zagaria. Il 27 agosto del 1961, l'autodromo ha ospitato l'unica edizione del Gran Premio di Enna di Formula 1. Sul lago di Pergusa, situato ai piedi del monte Carangiaro, a 667 metri sul livello del mare, noto, nel passato (anche recente), come "il lago di sangue", per la strana colorazione che di tanto in tanto assumeva a causa, probabilmente, di batteri classificabili come "thiopolycoccus ruber, thiopedia rosea, lamprocystis roseo persicina (la più frequente batteriacea dello zolfo", scrissero, tra gli altri, nell'antichità, i famosi poeti latini Publio Ovidio Nasone nelle "Metamorfosi", Claudio Claudiano che, nel *De raptu Proserpinae*, lo definisce di "chiare acque profonde, cinto alle rive da ombrose selve".

Per la posizione territoriale, di assoluta centralità rispetto alla Sicilia, Enna è anche conosciuta come Umbilicus Siciliae. Così, in un post pubblicato su Facebook – pagina La nostra città Enna – l'ennese Gaetano Cantaro scrisse riguardo alla nascita di tale denominazione: "Deve essere stato verso il 22 giugno di un fausto solstizio italico di circa trenta secoli addietro, che l'augure siciliano, dall'Omphalos di Henna, nel più eminente punto prestabilito per collocarvi il piede della groma (antico strumento geodetico), ossia l'Umbilicus, deve aver dato il via alle operazioni agrimensorie che costituiscono le basi della Delimitatio Templum Caelesti di Sicilia, ricostruito in questa rara mappa, opera dello studioso Umberto Massocco (cit.)". **Esaminando il grafico della Delimitatio**, si può constatare come la omerica Trinacria, che ha interessato e appassionato luminari di tutto il mondo, esiste tutt'ora ed è di fatto realisticamente indicata da un particolare sistema

viabile, che interessa la Sicilia centro-orientale.

Così, il giornalista Enzo Papa, in un articolo apparso sul quotidiano catanese La Sicilia, scriveva dell'Umbilicus Siciliae, l'ombelico della Sicilia, l'omphalòs siculo centro della terra: "È il punto mediano della civiltà mediterranea e dello spirito del mondo che gli antichi individuavano nel punto di confluenza dei confini interni dei tre Valli in cui gli Arabi avevano suddiviso amministrativamente la nostra isola: Val di Mazara, Val Dènone, Val di Noto, forse in omaggio alla forma triangolare dell'isola. Che il centro della Sicilia, come dire la sua parte mediana, sia stata da sempre una sorta di cerniera, di filtro, di cuscinetto in bilico tra le due opposte caratteristiche è provato negli usi, nei costumi, nelle feste popolari, nell'uso del dialetto. I paesi 'lombardi', Aidone, Piazza Armerina, Nicosia, Sperlinga, lì dove resiste ancora il dialetto gallo-italico, si tro-

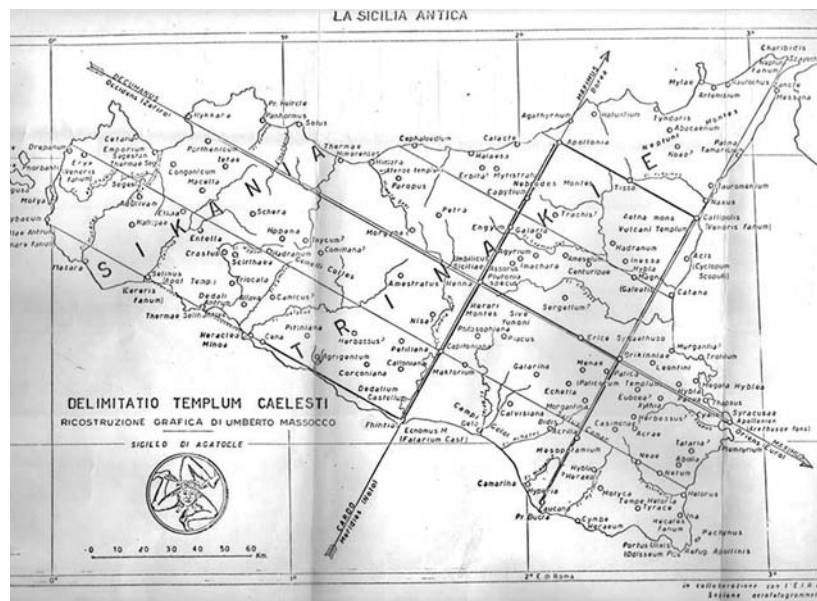
vano tutti in tale fascia mediana. È qui che si mantengono più vive le tradizioni; è qui, in questa parte centrale, dove palpita di più, l'antico, arcaico, cuore siciliano".

E ancora Umberto Massocco nel suo *l'Umbilicus Siciliae*: "Costituisce il punto di incrocio degli allineamenti topografici su cui dovette appoggiarsi una rete viabile fondamentale dell'Isola, tracciata nella direzione dei venti: Borea, Noto, Euro e Zefiro, e costituita da tre grandi vie di transmigrazione e di collegamento dai monti alla marina. Il confronto dei tracciati viabili con la triscele di Agatocle testimonia la perfetta corrispondenza degli itinerari strategici di Agatocle con il simbolismo del suo famoso sigillo di Stato, da cui fu tratto il conio delle monete del suo tempo e l'ispirazione per le monete posteriori. Gli allineamenti topografici che la distinguono rivelano le basi di una prodigiosa opera agrimensoria di ordine molto civile che armonizza con la cosmografia e la cosmogonia omerica".

Nell'Umbilicus, fu appositamente fondata Henna, caratterizzandola sin dalla fondazione come centro religioso di eccellenza, dove celebrare l'antichissimo culto di Demetra e Kore.

Non v'è dubbio che Enna si trovasse al centro della suddivisione amministrativa della Sicilia in tre valli e avesse una posizione strategica ragguardevole, grazie alla quale era possibile controllare militarmente tutta l'Isola, nel rispetto di una singolare e indiscutibile equidistanza. Sotto tale profilo, Massocco ha ragione, quando dice che l'Umbilicus Siciliae costituisce il punto di incrocio degli allineamenti topografici, su quali dovette appoggiarsi una rete viabile fondamentale per l'intera superficie isolana. Che poi Enna sia o no l'esatto centro "matematico" della Sicilia poco conta.

Grafico della Delimitatio



Fiori all'occhiello del capoluogo sono il Teatro Garibaldi, il Sacratio dei Caduti, il Museo Alessi, la Torre di Federico (mirabile esempio di architettura federiciana), la Galleria Civica, il Palazzo dei Benedettini, il Convento dei Cappuccini, il Belvedere Marconi, il Duomo, il Palazzo Chiaramonte con la Sala Proserpina e la Sala Cerere, dove si tengono i più importanti convegni politici e culturali.

Enna ha dato i natali a: Beato Girolamo De Angelis, missionario padre gesuita martire in Giappone, morto sul rogo, che scrisse un'importante opera descrittiva del Regno di Yezo, il Giappone dei tempi. Proclamato, in data 5.12.1996, insieme a san Primo, compatrono della città di Enna. In un libro di Francesco Gatto – Lunario: "Padre Girolamo De Angelis, un beato da venerare, un ennese da onorare". Emblematica, la preghiera rivolta al beato: "... *concedi a tutti noi/ sensibilità sociale/ e un sentimento religioso/ vivo e cosciente/ ispirato a grandi ideali*"- ; Sant'Elia Basiliense, che scacciò i mussulmani; Filonide, medico, il più conosciuto dell'antichità dopo il leggendario Ippocrate; Francesco Paolo Neglia, musicista; Nino Savarese, narratore; Pietro Farinato, medico, Kamuth, ultimo signore arabo di Castrogiovanni; Edoardo Fontanazza, scrittore, poeta, pittore, uomo di Scuola. A lui è intitolata l'Associazione Culturale Federiciana "E. Fontanazza" che già dal marzo 2001 porta avanti il progetto storico-culturale "Federico II" (il famoso imperatore svevo, nella cui corte si sviluppò la scuola Poetica Siciliana, 1230-1250). È nato a Enna anche anche il neuro scienziato Tullio Scrimali, medico psichiatra e professore presso l'Università di Catania, figlio del prof. Tiberio Scrimali, una tra le figure più professionali e signorili della scuola ennese. Laureato in Medicina e Chirurgia, nel 1977, all'Università di Catania, specializzato in Psichiatria e Psicoterapia, nel 1981, presso

l'Università di Milano. Nominato ricercatore, svolge attività didattica come professore aggregato di Psicologia Clinica presso l'Università di Catania; ha fondato e dirige a Enna la scuola di Psicoterapia Cognitiva 'Aleteia', riconosciuta dal Miur (Ministero Istruzione, Università e Ricerca). La Scuola, da oltre venti anni, svolge attività didattica nel campo della Psicoterapia Cognitiva. Il coordinatore della Didattica è il Dr. Massimo Sciuto (T. della Riabilitazione Psichiatrica). L'Ente Gestore della Scuola Aleteia è l'Istituto Superiore per le Scienze Cognitive, una Associazione scientifica riconosciuta senza fini di lucro. La Scuola Aleteia fonda le sue attività didattiche su un background epistemologico, scientifico e clinico costruttivista, sistemico e complesso. Nel 2015, a Tullio Scrimali, è stato attribuito il premio Euno.

Pare che nel periodo in cui era conosciuta come Castrogiovanni, in città si parlassero due dialetti molto differenti tra loro, uno nel rione Fundrisi, l'altro nel centro della città, che poi confluirono in massima parte nella parlata ennese.

Enna è famosa per la rappresentazione del Venerdì Santo, la più bella processione pasquale d'Italia secondo il reportage pubblicato da Skyscanner, uno dei più importanti siti on-line di ricerca. Altrettanto fortemente sentita e attesa, è la Festa del due Luglio. Alle 6,30, messa al Duomo. Subito dopo, il *priu* per la festa è scandito da 101 spari di mortaretto ("curpi di cannoni"). Alle 19,00, il fercolo (la "nave d'oro", opera di Scipione di Guido e aiuti - 1590), con la statua della Madonna, interamente coperta di gioielli, esce dalla chiesa e procede verso la chiesa di Montesalvo, accompagnata da botti e lodi alla santa Patrona. "Viva Mari", inneggiano gioiosamente i fedeli. La corona della Madonna è in oro, pietre preziose e smalti figurati.

In campo sportivo, ha avuto un lungo periodo di notorietà grazie alle mitiche gesta calcistiche dell'Enna Calcio, che ha disputato tre campionati professionisti in serie C, e della Juvenes Enna, che ha militato nella IV Serie, già Interregionale, Serie D (oggi LND), campionato nel quale milita anche la Leonfortese del presidente Nuccio Buono.

Nel maggio 1952, per iniziativa della Camera di Commercio di Enna, presieduta dal cav. Luigi Amaradio detto Gino, fu istituito l'Ente Fiera dell'Agricoltura (Fiera Regionale dell'Agricoltura), per promuovere la selezione della produttività nel campo della zootecnia, mediante un concorso annuale regionale, con cospicui premi agli allevatori di ovini, bovini, equini.

Il Supercinema Grivi, l'unico della città, ha un'ottima sala per la visione di film e un palcoscenico adatto a spettacoli e manifestazioni di vario genere. Altro storico cinema ennese, è stato Il Torre di Federico di proprietà di Giovanni Mungiovino, ucciso il 9 agosto del 1983, sulla strada che da Enna porta a Caltanissetta, con due colpi di lupara e quattro di pistola. Presidente del comitato di gestione dell'Usl 19. Consigliere comunale sino al 1975, più volte assessore e presidente dell'ospedale provinciale, Mungiovino era uno dei notabili democristiani di Enna. Era anche uno dei latifondisti più ricchi. Invischiato in trame, più o meno oscure, temeva di essere eliminato; lo dimostrano, la pistola rinvenuta in macchina e la carica esplosiva piazzata venti anni prima davanti al suo cinema. L'omicidio fu organizzato nei minimi dettagli, l'esecuzione di chiaro stampo mafioso. In realtà, al di là della macchina utilizzata dagli esecutori, trovata bruciata a pochi chilometri dal luogo del delitto, le forze dell'ordine ebbero pochi elementi d'indagine. Poi, però, con il passare dei giorni, si profilò una nuova pista investigativa: Mungiovino era anche pre-

sidente dell'Associazione Allevatori e si occupava dei contributi Cee, una montagna di denaro che avrebbe potuto alimentare gli appetiti delle cosche.

Ormai chiusi da diversi anni, il negozio di abbigliamento Fraba e il calzaturificio Spatafora hanno conosciuto decine di migliaia di clienti, interessati a capi di abbigliamento e calzature di pregevole fattura.

Nel 2014, grazie all'iniziativa del sindaco pro-tempore, Paolo Garofalo (PD), Enna si è pure fregiata e arricchita dell'inclusione, nel suo patrimonio anagrafico, della cittadinanza onoraria conferita, sabato primo marzo, allo scrittore di fama nazionale, Andrea Camilleri. Il creatore del famoso commissario Montalbano (magistralmente interpretato nella riduzione televisiva da un bravissimo e credibilissimo Luca Zingaretti e da un altrettanto formidabile, intenso Michele Riondino) ha trascorso a Enna alcuni anni della sua giovinezza (dal 1946 al 1948); durante la sua permanenza a Enna, un suo rifugio privilegiato era la Biblioteca Comunale, dove scriveva poesie e racconti e consultava i testi di Nino Savarese. Per Enna, che vuole rivendicare per sé la dignità di città della cultura, quel primo marzo è stato un giorno speciale. Come è noto, Matera, la bellissima città dei Sassi, si è candidata per il 2019 a Capitale Europea della Cultura. Riteniamo che Enna possa e debba, nel prossimo futuro, proporsi per tale prestigiosa designazione.

Tra non molto, Enna salirà alla ribalta nazionale per la villa di epoca romana sita in contrada Geraci, nei pressi Barrafranca, dove sono attualmente in corso i lavori che la riporteranno alla luce in tutto il suo splendore. Pare che questo sito, quasi totalmente da liberare dagli strati di terreno che lo coprono, sia di ben due secoli più antico di quello della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina.

Una significativa, encomiabile realtà culturale, in conti-

nua, virtuosa crescita, è oggi rappresentata dal Coro Lirico Sinfonico Città di Enna, nato nel 2013 grazie allo spirito di iniziativa di un gruppo di persone unite dalla passione per la musica e per il canto. Composto da più di quaranta elementi, è guidato dai direttori artistici, soprano Luisa Pappalardo, baritono verdiano Alessandro Maccari, e si avvale della preziosa presenza della pianista Valentina Santuzzo. Tra gli obiettivi del Coro, oltre quello di rappresentare, con accurate scelte di qualità, la buona musica, anche quello di valorizzare i numerosi luoghi d'arte nei quali solitamente si esibisce. La gestione pratica del Coro è esercitata dal Consiglio Direttivo, costituito da Patrizia Fundrisi (general manager e presidente dell'Associazione), Carlo Leonardo, Mariella Milletari. L'organizzazione dei concerti è curata da Santina Catena, Ettore Risita, Carlo Gennaro, Valentina Piazza. La realizzazione dei costumi è curata da Dorotea Savoca, Elena Varelli. I rapporti con la stampa sono tenuti da Giovanna D'Alia, Carlo Leonardo, Borina Cammarata. Fotografa ufficiale del Coro è Anna Cuci. Gli altri componenti: Letizia Bongiovanni, Leonardo Cino, Simone Compagnone, Beniamino Cristadoro, Sefora Dangelo, Marianna Di Franco, Walter Fauzia, Filippa Favazzi, M. Concetta Fiorino, Vincenza Geraci, Silvia La Rocca, Angela la Russa, Giuseppina La Russa, Cristina Lo Monaco, Paolo Lo Monaco, Rossella Mancuso, Remo Mirabella, Giulia Monastero, Silvestro Motta, Maria Rosa Nicoletti, Rosa Palermo, Giovanni Petronio, Nicoletta M. Petronio, Gaetano Provitina, Giusy Sergi, Ignazio P. Signorelli, Christian Sproviero, Giuseppa Tabita, Rita Trifirò, Gaetano Valguarnera,

Sempre in ambito musicale, sono assolutamente degni di menzione e di attenzione, gli artisti:

Sebastiano Occhino (Enna, 1.4.1951), cantautore e com-

positore di raffinato talento, "straordinaria, bellissima voce", è padre di due figli "speciali", entrambi laureati, che hanno ereditato da lui la passione per lo studio, il bel canto e la musica. Nel 1981, Sebastiano ha partecipato al Festival di Sanremo con il brano "Bianca Stella". Il Musical Art 3M, originale museo multimediale, emozionante e indimenticabile, aperto a Enna nel 1998, sperimenta un nuovo modo di divulgare l'arte, la storia e le tradizioni, affiancando alle immagini dei grandi pittori siciliani, da Antonello da Messina a Renato Guttuso, suggestive colonne sonore realizzate dallo stesso Sebastiano, ideatore del museo. La qualità artistica delle composizioni musicali è altissima, le immagini delle opere d'arte sono di straordinaria resa. Alla sua città, il poliedrico, ispirato Sebastiano ha dedicato "Enna, le immagini e la mia musica", 1997. Dello stesso anno, l'album di musica medievale "Alla corte dei Federico II", rievoca antiche, eroiche atmosfere e imprese. Tra le più recenti composizioni del magnifico artista ennese, la bellissima canzone siciliana "Durmi, durmi", nella quale il poeta dichiara, in un momento "magicu daveru" di sentirsi forte come un vulcano. Tale, without any doubt, è per l'appunto, Sebastiano. Sappiamo che sta lavorando a un progetto che consegnerà, tra non molto, ai numerosi estimatori.

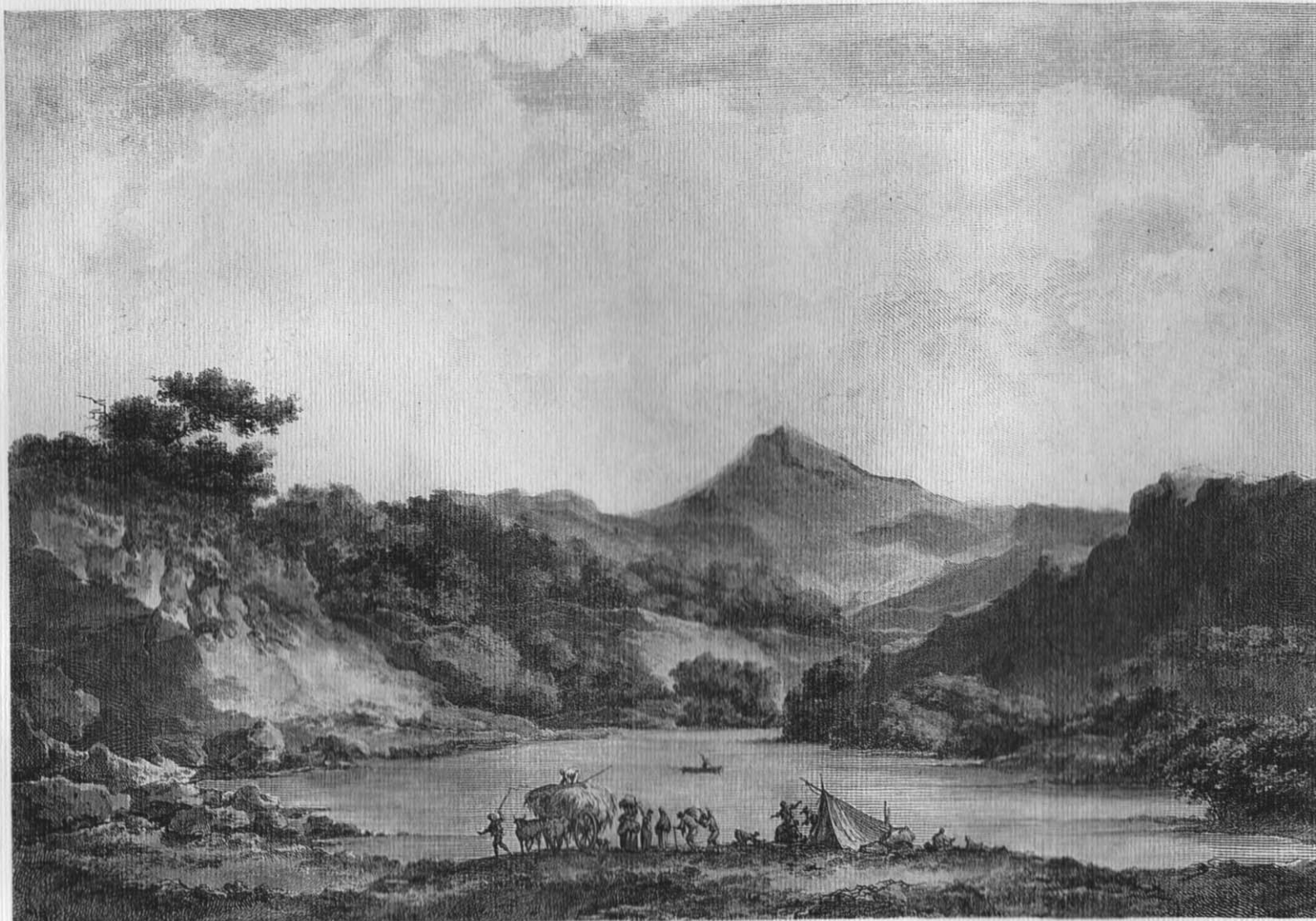
Massimiliano Busa (Enna,), autore, cantante, fondatore, insieme con Tony Colina (coautore, bassista) del gruppo musicale Alì Babà, in merito al quale Wikipedia pubblica: "Alì Babà, gruppu musicali, furmatu a Enna nto dicèmmiru 1992 d'arcuni musicisti locali. Lu stilu po' essiri difinitu "pop reggae", pirchi è na fusioni tra elementi di pop maturo e classicu reggae. Per quanto riguarda li paroli, ùsanu la parrata locali". Tony ha recentemente scritto e pubblicato "Le caramelle di Iman", un romanzo duro e viscerale che

racconta un mondo senza possibilità di redenzione, di guerra, vendetta e disillusione (cit). "Se a questo nome collegate solo un vago ricordo di letture rapsodiche da "Le mille e una notte", vi informo che il termine in parola allude a una della band più forti sorte negli ultimi dieci anni dall'underground musicale del Sud Italia, isole comprese... e poi l'entrata in scena del cantante il quale... dà avvio a una pantomina propiziatoria, abbozza una danza scomposta e sciorina una serie di sillabe in una strana lingua; si tratta di jamaican english, l'idioma nativo degli inventori della "musica del cuore", il reggae. Ottime prove sono "cu piru annasci piru mori" e "Futti ca Ddi' perdona a tutti", brani-manifesto della filosofia della band..." (dall'elaborato per l'esame di Metodologia della Critica della Musica – Dams Università degli Studi di Palermo, 12.7.2004 - di Angelo Giosuè Riggio).

Roberto Mistretta (Enna,), in arte Roberto Cohiba , polistrumentista, arrangiatore e cantautore, musicista dalla fertile immaginazione melodica, autori di testi di profonda, efficace semplicità, "nato per la musica". Nel 2009, vince il concorso nazionale "Senza etichetta" sponsorizzato da Mogol e consegue il diploma di autore presso il C.E.T gestito dal celebre autore dei testi delle più belle canzoni di Lucio Battisti. Dal 2009, vince per quattro anni consecutivi il Contest dell'Accademia come migliore compositore ed è nominato assistente alla cattedra di composizione moderna e poi a quella di autori di testi. A marzo 2013, con il brano "Se mi resti accanto", si aggiudica una borsa di studio per un seminario di alto profilo per arrangiatori professionisti di musica pop, tenuto dal Maestro Fio Zanotti. A luglio dello stesso anno, è ospite della trasmissione "Insieme" di Salvo La Rosa su Antenna Sicilia, nella quale presenta il singolo "Ai tempi di me nanna" e il relativo vi-

deoclip. Il 29 Giugno 2014, esce su tutti i digital store il nuovo album "Mondo Imperfetto", contenente undici tracce. Il video della canzone che dà il titolo all'album è girato in mongolfiera, in compagnia del campione italiano di volo in mongolfiera Guido Montemurro. Nel novembre 2014, è ospite nella trasmissione **radiofonica** di Fiorello.

Nel 2014, a Enna, esattamente dal summo vertice della Rocca di Cerere, è stata realizzata una impresa, il cui video sta ancora spopolando su Youtube. Quattro ragazzi ennesi hanno deciso di fare concorrenza ai tecnici della Nasa utilizzando come testimonial uno dei simboli più noti del made in Sicily, il cannolo. Lo hanno lanciato nello spazio. L'impresa è stata messa a punto e realizzata da due filmmaker, Antonella Barbera e Fabio Leone, e da informatico con la passione per l'elettrotecnica, Paolo Capasso. Leggiamo su Youtube:" Il cannolo è stato posizionato su un pallone sonda, riempito di elio e dotato di una microcamera per documentare il successo dell'impresa. Il lancio, autorizzato con una richiesta al 41/o Stormo di Sigonella, è avvenuto il 2 febbraio scorso nonostante le avverse condizioni meteo. Come base per il countdown è stata scelta la Rocca di Cerere. Sul drone, grazie all'ingegnosità di Capasso, è stato montato un Gps, che ha consentito di seguire il tragitto della "navicella" fino alla stratosfera, a quasi 30 mila metri d'altezza. Il pallone, che al suo interno aveva un paracadute, ha sorvolato la zona del catanese per virare poi verso la Sicilia occidentale prima di atterrare "dolcemente" con il suo carico a Bompietro, un paese delle Madonie in provincia di Palermo, dove il cannolo è stato recuperato. Un'operazione nello spazio perfettamente riuscita".



Dessinée par Chatelet

Gravée par Varin

Lac Proserpine dans les environs de Castro Giovanni



"In politica e nella vita, si scalano montagne, si sale, si scende, si vivono momenti bellissimi e altri difficili"

I primi capi dell'Amministrazione Provinciale dall'istituzione della Provincia

Dott. Scarciglio Pietro: Commissario Prefettizio.
Si insediò il 24 gennaio 1927 e rimase in carica fino al 14 novembre dello stesso anno.

Dott. Farina Luigi: Commissario Prefettizio. Rimase in carica soltanto per dieci giorni.

Castiglia Ettore: Commissario Prefettizio fino al 28 aprile 1929.

D'Ajala Alessandro: Il barone D'Ajala fu il primo presidente della Provincia (Delegato)
e rimase in carica dal 29 aprile 1929 al 4 novembre 1937.

Grimaldi Enrico: Il marchese di Terresena Grimaldi fu il secondo presidente (Delegato) dell'Ente Provincia e rimase in carica fino al 1941.

A seguire:

Lapis Giuseppe; Tanteri Giuseppe; Arduini Giulio; Longo Francesco (Podestà di Castrogiovanni tra le file del Partito Nazionale Fascista); Lo Giudice Filippo.

Lo Giudice Filippo

Delegato regionale alla Presidenza della Provincia di Enna, dal 5 marzo 1959 al 12 maggio 1960.

Nato a Gagliano Castelferrato (En) il 14 ottobre 1901, è morto il 31 ottobre 1963. Laureato in medicina e chirurgia. Eletto, nel collegio di Catania, alla Camera dei Deputati - Prima Legislatura (8 maggio 1948-24 giugno 1953). Componente della XI Commissione Lavoro e Previdenza Sociale.



Primo onorevole della storia repubblicana della provincia di Enna, il grande Vecchio della politica ennese, per tanti anni pilastro della Democrazia Cristiana, portò in provincia di Enna – così c'è stato raccontato – il *modus operandi* della politica dossettiana (Giuseppe Dossetti, 1913/1996, presbitero, giurista, politico, teologo) e, in linea con il pensiero del presidente Eni, Enrico Mattei, il metodo del dibattito in materia di scelte di politica economica.

Absolute protagonista della scena politica ennese, in possesso di eccellenti doti umane e professionali, la sua militanza politica fu sempre all'insegna della coerenza e della disciplina. Personaggio complesso e poliedrico, dialogante per natura e per vocazione, non disdegnava le sfide e preferiva esprimersi attraverso il confronto e il dialogo, rifuggendo da vuoti esercizi di retorica. Odiava il correnti-

simo politico. Non tollerando all'interno del partito, per principio e spirito unitario, il sorgere di correnti e indirizzi distortivi, si adoperò con tutte le sue forze di inculcare l'idea e il progetto di un partito compatto e unito. Pretendeva collaboratori validi professionalmente e ineccepibili moralmente e non esitava a mettere da parte o allontanare chi non si adoperava con la serietà e la continuità, che l'esercizio della funzione politica richiede. Depositario egli stesso delle qualità che esigeva dagli altri, apparteneva alla categoria delle persone serie e responsabili, battagliere ma non litigiose, sempre pronte alla discussione e al dialogo. Cercò sempre di evitare le barricate politiche, che a suo modo di vedere avrebbero potuto portare il partito all'implosione, e non accettò mai al suo interno la presenza di politici eccessivamente disponibili, cioè ruffiani e leccaculo. Il pensiero corre a Scipione l'Africano, quando "non amo nimium diligentes", disse a un centurione del suo esercito.

Nutrivano nobili sentimenti, odiava i capitalisti e i profittatori, detestava la lentocrazia, ma non mancò mai di rispettare il *bon ton* istituzionale. Non un ippopotamo della politica dunque, di quelli che con la loro pinguedine morale e materiale ne appesantiscono e ingorgano l'azione, ma un cavallo di razza, un purosangue costantemente votato al raggiungimento del migliore risultato. La sua politica era aperta, alla luce del sole, leggibile, non inquinata né corrotta, incorruttibile quindi e non equivocabile, lontanissima da pericoli di scadimento o di degenerazione; era in poche parole la buona politica, quella che vorremmo venisse oggi praticata dai politici che ci rappresentano. Nel corso del suo lungo impegno politico, Lo Giudice non perse mai il bandolo della matassa e non si mise mai a novanta gradi.

Così, in uno dei suoi tanti articoli pubblicati sul quoti-

diano La Sicilia di Catania, scrisse di lui il giornalista gaglianesi Salvatore Grippaldi: "L'onorevole Filippo Lo Giudice è stato, insieme all'onorevole Giuseppe D'Angelo, tra coloro che portarono avanti nell'ennese il progetto e il sogno di Enrico Mattei per Gagliano Castelferrato, che consistette nella costruzione di un opificio tessile che all'epoca diede lavoro a oltre quattrocento operai. Enrico Mattei credeva ciecamente nel suo piano di incentivare l'industrializzazione della Sicilia".

La progettazione e la realizzazione della Nuova Intesa di Gagliano era stata voluta da Enrico Mattei per ricompensare la comunità gaglianesi dell'estrazione, operata dall'Eni, di cinquanta milioni di metri cubi di gas e di tremila cinquecento tonnellate di gasolina. Il 27 ottobre del 1962, è una data che i Gaglianesi non dimenticheranno

Enrico Mattei, presidente dell'Eni, con l'on. Giuseppe d'Angelo



facilmente; quel giorno infatti, dalla cittadina piazza Monumento ai Caduti, Enrico Mattei pronunciò il suo ultimo discorso. Come ricorda lo storico gaglianesi Francesco Abramo, nel corso dell'anno 1962, Mattei era stato in Sicilia per incontrare tra l'altro a Palermo il comitato d'agitazione guidato, dall'on. Filippo Lo Giudice, primo artefice e protagonista, insieme con l'arciprete Giuseppe Grippaldi, dell'insurrezione popolare, scoppiata nel piccolo centro dell'ennese per indurre le Autorità Pubbliche ad adoperarsi perché il gas metano scoperto a Gagliano Castelferrato dall'Agip venisse lavorato e utilizzato anche in loco. Il 25 ottobre dello stesso anno, Graziano Verzotto, capo dell'Eni in Sicilia, chiamò per telefono Enrico Mattei, che si trovava a Roma; non lo trovò e in sua vece parlò con il fratello Italo, pregandolo di rappresentare a Enrico il bisogno, anzi l'urgenza, di ritornare al più presto in Sicilia, per recarsi soprattutto a Gagliano Castelferrato, dove iniziava a serpeggiare il nervosismo e molti si stavano già preparando a erigere delle barricate. Italo Mattei rispose che il presidente era nervoso a causa delle telefonate anonime e delle minacce di morte che riceveva ogni giorno. Verzotto insistette: "I Gaglianesi chiedono che le promesse fatte vengano confermate personalmente da Mattei così come aveva già chiesto il comitato a Palermo". L'invito di Verzotto a tornare in Sicilia, creava qualche problema a Mattei, molto impegnato in quei giorni a preparare l'incontro, previsto per il sei novembre, con il presidente algerino Ahmed Ben Bella, decisivo per la firma di un vantaggioso accordo petrolifero. Qualche giorno dopo, Mattei ricevette un'altra telefonata, molto probabilmente da Gela (CL), con la quale, stando a quanto in seguito riferì Italo Mattei, gli si dava notizia di una azione di sabotaggio contro le attrezzature di Gela, città nella quale sarebbe dovuto atterrare con il suo bire-

attore, un Morane Saulnier 756. Italo Mattei, che assistette alla telefonata, racconta che il fratello rispose: "Io a Gela ci vengo ugualmente e in aereo. E se mi vogliono ammazzare facciano pure". In quei giorni, Mattei aveva ricevuto l'ennesima lettera anonima, che gli intimava di abbandonare ogni sua attività, pena la morte. Contribuì sicuramente a impressionarlo anche l'articolo dal titolo *The Italian scene. Will signor Mattei have to go? (La scena italiana. Il sig. Mattei dovrà andarsene?)*, comparso il 25 ottobre sul *Financial Times*. Il 26 ottobre, Mattei decise di ritornare in Sicilia e quello stesso giorno atterrò con il suo aereo personale in un campo di fortuna a Ponte Ulivo lungo la tratta Gela-Niscemi (CL). Prima di partire, chiamò la moglie, l'amata Greta, comunicandole che da lì a poco sarebbe partito per la Sicilia e aggiungendo, era sicuramente il cuore che glielo faceva dire: "Può darsi che non ritorni". Quella sera, dormì al Motel Agip di Gela. Nella mattinata del 27 ottobre 1962, Enrico Mattei e con lui Giuseppe D'Angelo, presidente della Regione Siciliana, giunsero in elicottero a Gagliano Castelferrato, dove si trovava ad attenderli l'on. Filippo Lo Giudice. "Un corteo interminabile" così, racconta in un suo articolo il giornalista Silvano Privitera, "un trionfo, un bagno di folla che lo accolse con bandierine tricolori sventolanti sui balconi e la banda musicale. C'era una folla immensa. Commosso dalla calorosa accoglienza, Mattei, da un balcone, pronunciò un accorato discorso di ringraziamento e promise di mantenere l'impegno di realizzare a Gagliano Castelferrato una fabbrica, in cambio della concessione rilasciata dalla Regione Siciliana all'Eni (l'azienda petrolifera dal logo del cane a sei zampe) per l'estrazione del petrolio dai giacimenti, che erano stati scoperti nel territorio gaglianese". In un altro suo articolo, il giornalista Francesco Abramo racconta che

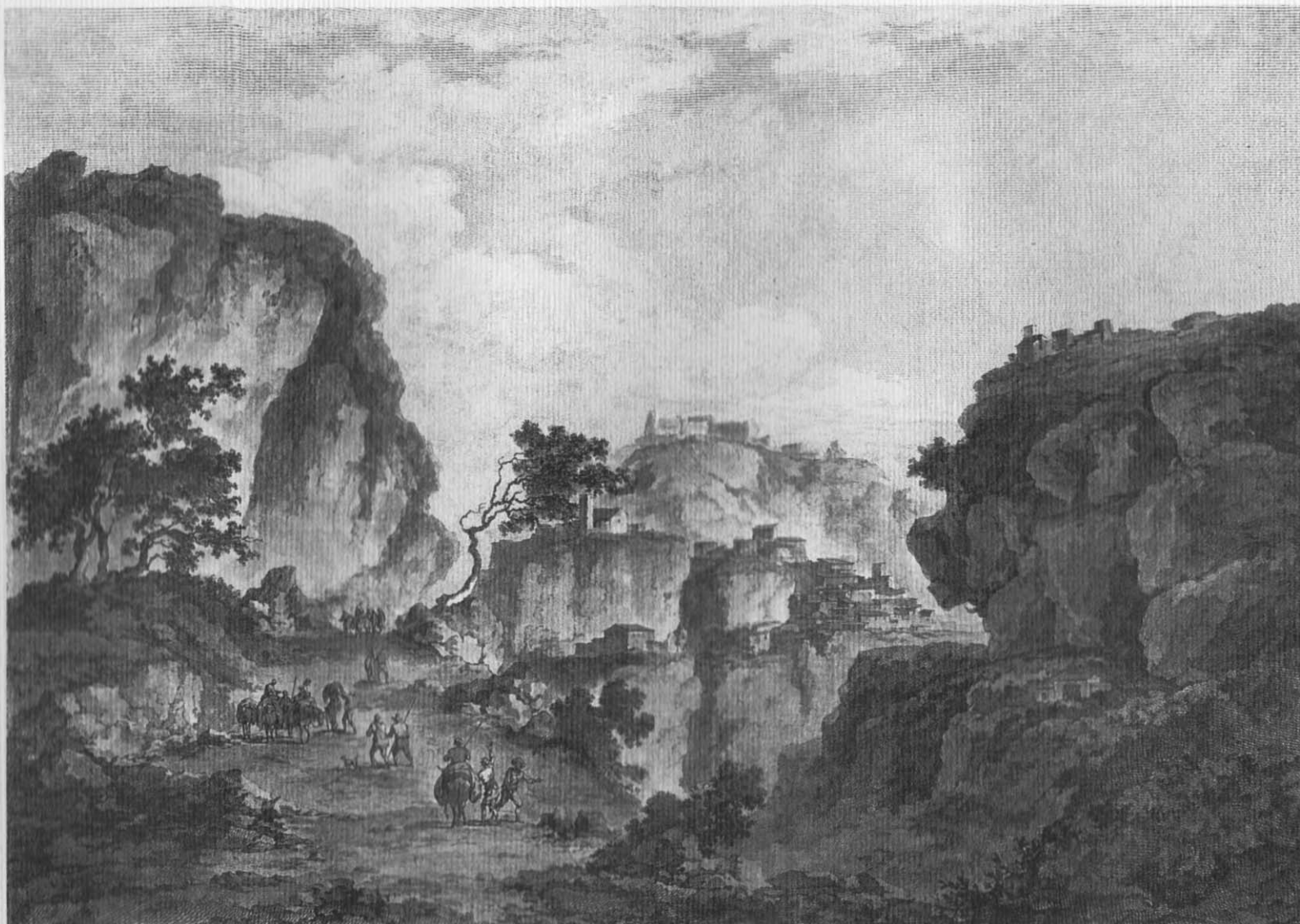
"Tra la folla, mentre comiziava, alcune donne gli chiesero di rimanere a Gagliano Castelferrato qualche giorno in più". Egli rispose prontamente: "Lo farei con tutto il cuore, amiche mie, ma non è possibile. Mille impegni mi attendono per il mondo". Chiuse gli interventi in programma, l'on. Giuseppe D'Angelo, le cui parole, parlando di Mattei, si rivelarono profetiche: "Questo è un uomo che ha mezzo mondo contro di sé, ha grossi interessi mobilitati contro la sua attività, la sua azienda e il suo impegno politico, e deve stare molto attento". Subito dopo, accompagnato dall'onorevole Filippo Lo Giudice, da Giuseppe D'Angelo e da Pompeo Colajanni, Mattei andò a visitare la vecchia centrale Gas Agip, da cui nel tardo pomeriggio sarebbe dovuto ripartire in elicottero, per recarsi a Catania in compagnia del Presidente della Regione. Avendo notato, tra le personalità e le persone comuni venute a salutarlo, la presenza di due sole donne, Mattei si avvicinò loro e, inchinandosi, le ossequiò con il rituale baciavano. Mentre sfilava, rivolto all'amico di tante battaglie Pompeo Colajanni, lo si udì dire: "Caro Pompeo, ma ti ricordi che un'accoglienza come questa non l'avemmo nemmeno quando liberammo l'Italia? Ricordo tutto come ieri!". Quel giorno, a Gagliano Castelferrato, c'era anche il sindaco di Nicosia, Salvatore Motta, che lo invitò a pranzo. Mattei accettò l'invito e con l'elicottero dell'Eni, a bordo c'era anche D'Angelo, da Gagliano Castelferrato si recò a Nicosia. Prima del pranzo in un circolo privato di proprietà di Michele Casale, già predisposto per lo scopo, il presidente Mattei andò in municipio, per incontrare e salutare i cittadini nicosiani. Alle ore 16,57 dello stesso giorno, il suo aereo decollò dalla vecchia centrale di gas di Gagliano Castelferrato, direzione l'aeroporto Fontanarossa di Catania. Sul bimotore diretto a Milano-Linate salirono, con Mattei, il pilota

Irnerio Bertuzzi e il giornalista americano di Time e Life William MacHale. Nella notte di quel tragico autunno, nel cielo di Bascapè nel Pavese, l'aereo di Mattei si disintegrò in volo. Quello fu l'ultimo viaggio di Enrico Mattei. In quello stesso momento, Greta si trovava al cinema con amici di famiglia. La cittadina di Gagliano Castelferrato lo ricorda con un busto di bronzo allocato in piazza Piano Puleo.

Tornando a Filippo Lo Giudice, bisogna dire che per i Gaglianesi l'onorevole è ancora oggi una sorta di istituzione, per essere tra l'altro stato, in quegli anni sessanta, promotore, come abbiamo visto, e artefice della rivolta gaglianese in difesa degli interessi economici del paese, relativi allo sfruttamento Eni dei giacimenti di gas e condensato, con il risultato di ottenere quale adeguato compenso la fabbrica Lebole. Si deve principalmente a Lo Giudice la nascita della Lebole, l'opificio tessile che per tanti anni, prima di essere chiuso per fallimento, ha dato lavoro a circa cinquecento operaie. C'è inoltre da dire che contribuì anche alla realizzazione del Consorzio di Bonifica Gagliano Castelferrato-Troina, un organismo nato per volontà dei soloni della prima repubblica. Ricordiamo che la creazione, in tutta Italia, dei Consorzi di Bonifica era stata, un bel po' di anni prima, pensata e voluta da Benito Mussolini.

Ancora oggi, a più di cinquant'anni dalla sua morte, Lo Giudice è ricordato e stimato, oltre che per le spiccate doti umane e culturali, per il lungo e proficuo lavoro politico in favore della società in generale e della sua Gagliano in particolare, ammirevolmente profuso con determinazione e appassionato spirito di servizio; gli si riconosce di avere soprattutto cercato di essere, riuscendoci in massima parte, il deputato di tutti gli abitanti dell'ennese e in particolare,

naturalmente, con riferimento alla vicenda Mattei-Eni, di tutti i Gaglianesi, lontanissimo da qualsivoglia valutazione, positiva o restrittiva a seconda dell'appartenenza politica.



Dessinée par Chatelet

Gravée par Du Parc

Environs de Castro Giovani

I primi presidenti della Provincia di Enna

Dalla sua istituzione in poi, la Provincia ha avuto dodici presidenti, di cui tre eletti direttamente dal popolo. Quasi sempre la tendenza popolare ha visto al potere compagni di sinistra.

Amaradio Luigi detto Gino

Il primo Consiglio Provinciale della provincia di Enna ha battuto ogni primato di permanenza in carica. Eletto nel 1961, rimase in carica circa nove anni. Durante i primi sei, la presidenza andò al commendatore Luigi Amaradio, per i restanti tre, all'agirino Michele Gagliardo. Politico compassato, distante mille miglia dall'abitudine al turpiloquio che imperversava nella politica del suo tempo, Luigi Amaradio mantenne sempre bon ton e stile. La sua azione politica traeva ispirazione dalla cultura cristiano-sociale di stampo corporativo-progressista. Animato da convinta passione civile, assolutamente estranea a ogni intendimento personalistico, e da raro spirito di sacrificio e abnegazione, ampiamente dimostrati con comportamenti improntati a onestà e trasparenza, Amaradio operò sempre per il bene della collettività. La sua esperienza come presidente della Provincia di Enna terminò il 7 gennaio del 1969 (diede le dimissioni), dopo otto mesi di continue crisi, quando era alla guida di una Giunta di centro-sinistra formata dal PSI e dalla DC. La sua maggioranza contava su diciotto dei ventiquattro membri del Consiglio. La Giunta era così formata: in quota PSI, ricoprivano la carica

di assessore, il geom. Angelo Caltavuturo di Barrafranca, il prof. Stancanelli di Centuripe, il dott. Calogero La Porta, il medico Cilano di Pietraperzia; per la Democrazia Cristiana, il segretario provinciale Ermanno Laudani aveva designato il leonfortese prof. Giuseppe Baja detto Peppino, il dott. Guglielmo Lo Giudice di Piazza Armerina, il signor Gaetano Artimagnella di Troina, il prof. Michele Gagliardo di Agira, l'avvocato Messina. Gli assessori della Democrazia Cristiana facevano riferimento a quattro linee politiche: i Taviani, vicini all'onorevole Paolo Emilio Taviani; i D'Angeliani, chiaramente rapportati all'on. Giuseppe D'Angelo; i Dorotei, facenti capo a Peppe Sammarco, vicini alle ACLI e ai Fanfaniani di Amintore Fanfani; Nuove Cronache, vicina all'onorevole Aldo Moro e ai sindacalisti della Nuova Sinistra. Ma qui finisce, non solo la vita politica, ma anche quella fisica di Luigi Amaradio; un infarto stroncò infatti la sua generosa esistenza. Era stato un uomo di altri tempi, integerrimo, onesto, laborioso, di vecchio stampo, di una categoria divenuta, con il passare del tempo, sempre più rara. Non attaccato alla poltrona e ai relativi privilegi come tanti, non esprimeva animosità, né tanto meno odio o rancore, verso gli avversari politici, non aveva nemici e poteva permettersi di dialogare serenamente con tutti, perché le sue azioni erano sempre trasparenti e mai ambigue. Fedele allo stile tenuto in vita, si congedò dalla vita silenziosamente. Un politico raro, con la P maiuscola, con la passione per l'agricoltura e per la sana e autentica vita di campagna. Nel corso degli anni, aveva ricoperto cariche di alto prestigio, tra le quali quella di presidente della Camera di Commercio di Enna, che tenne per lungo tempo. Come presidente della Provincia, profuse ogni energia nel cercare di risolvere i numerosi problemi che l'affliggevano, dedicandovi le risorse della sua qualificata preparazione, l'af-

fettuoso attaccamento alla terra e alla comunità che era stato incaricato di governare e garantire, la passione e l'entusiasmo indispensabili per conseguire risultati di eccellenza. Molte cose pregevoli, soprattutto nel settore della viabilità, furono realizzate durante la sua presidenza. I suoi ultimi anni di vita, li passò nella casa di campagna, alla quale era molto legato. Una sola, ma significativa ed esemplare, l'ideologia politica che ha ispirato il suo agire: terra, lavoro, casa. Maestro di vita e di ars politica, ha lasciato, a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo, un indelebile ricordo, non solo di politico fine, ma anche di uomo corretto, generoso e probo. Tra le caratteristiche rimaste nella memoria di chi lo ha conosciuto e praticato, spiccavano, suscitandone il rimpianto, la cordiale affabilità ed eleganza dei modi, la grande preparazione professionale, la particolare sensibilità, che lo portava a intuire facilmente i problemi da affrontare e risolvere. Chi lo ha conosciuto, lo descrive come un uomo dal fare cordiale di cui, dopo pochi minuti che lo ascoltavi, avevi già l'impressione di conoscerlo da sempre e potevi tranquillamente stare ad ascoltarlo per ore, senza il timore di annoiarti e soprattutto senza mai smettere di imparare. In conclusione, non c'è chi non ammetta, anche dai politici di oggi a prescindere dal loro credo, che fu un ottimo presidente, vicino al popolo, sempre scrupoloso e attento alle esigenze della comunità. Moderazione e mediazione le sue armi migliori, sempre magistralmente adoperate da chi, come lui, aveva fatto della politica il suo pane quotidiano, galatticamente lontano da tentazioni personalistiche, del tutto estraneo a inutili, sterili polemiche. Una presenza discreta e attiva, che non ammetteva comportamenti autoreferenziali e protagonisti, né suoi né di altri. Quindi, sotto certi aspetti, inavvicinabile da chi aveva una concezione ambigua e di-

versa, in quanto al fine del poiein politico; incorruttibile e di nobile razza nel significato più alto del termine, quello che non attiene ai titoli e al denaro, ma alle qualità della mente e del cuore.

Gagliardo Michele

Al commendatore Luigi Amaradio, dimessosi il 7 gennaio 1969, nel luglio dello stesso anno subentrò l'agirino Michele Gagliardo (preside scolastico), con una giunta così formata: per la Democrazia Cristiana, oltre ai riconfermati prof. Giuseppe Baja detto Peppino, dott. Guglielmo Lo Giudice, signor Gaetano Artimagnella, sempre in quota DC, l'ex presidente, commendatore Luigi Amaradio (che da lì a poco si sarebbe dimesso) e il prof. Francesco Bentivegna di Valguarnera; in quota PSI, riconfermati dal segretario provinciale prof. Nino Proto (oggi preside scolastico in pensione; autore di diversi libri, tra i quali: Cose d'altri tempi; La teurgia come via teosofica; Il Gran Lombardo (Piccola storia paesana di un leonfortese non leonfortese), all'epoca direttore del patronato Inca, da sempre costola della Cgil, gli uscenti Angelo Caltavuturo, il medico pietrino Cilano e il professor Stancanelli, esponenti delle correnti demartiniane (dal nome dell'onorevole Francesco De Martino) Riscossa, Autonomia e Rinnovamento. Durante l'amministrazione Gagliardo, grazie all'interessamento del Ministro per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno, on. Paolo Emilio Taviani (DC), furono finanziati dalla Cassa Regionale per il Mezzogiorno undici miliardi delle vecchie lire. Il Consiglio Provinciale cessò dalle sue funzioni a fine maggio 1970. Le nuove elezioni furono fissate per il 7 giu-

gno dello stesso anno. In tale occasione, però, il Consiglio Provinciale non sarebbe stato eletto dai consiglieri comunali dei comuni dell'ennese, come era avvenuto a partire dal 1961, ma, a suffragio diretto, dalla popolazione. Furono chiamati a votare 137.948 elettori, di cui 70.479 erano donne e 67.469 uomini. Il Consiglio si insediò il 30 giugno del 1970. Per quella tornata elettorale, il Partito Comunista Italiano (PCI) formò un'unica lista con i Socialproletari. Venne eletta un'amministrazione minoritaria formata dalla DC, dal PSU e dal PRI, ne furono esclusi i socialisti del PSI. L'uscente Michele Gagliardo fu rieletto alla presidenza con undici voti (nove della DC, che poi diventeranno dieci con l'adesione del comunista Girolamo Guerreri), uno del PSU, uno del PRI, contro i dieci dell'opposizione (sei del PCI, poi divenuti cinque in seguito all'abbandono di Girolamo Guerreri, due del PSIUP e due del PSI). Assenti i due rappresentanti del M.S.I. - DN (Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale) e un socialista, che aveva optato per il Consiglio Comunale e non era stato surrogato. Il primo dicembre del 1970, il presidente Michele Gagliardo rassegnò le proprie dimissioni e formò una nuova Giunta con il rientro del Partito Socialista Italiano. Sarà la DC a rinunciare ai suoi due assessori. Nuovamente eletto presidente, il democristiano Michele Gagliardo formò la sua squadra con: ing. Francesco Sabella (DC) alla Sanità; Luigi Vetri detto Gino (PSI) allo Sviluppo Economico; dott. Michele Speciale (PRI) al Turismo; dott. Liborio Bongiovanni (DC) ai Lavori Pubblici; prof. Antonino Proto detto Nino (PSI) alla Pubblica Istruzione; dott. Guglielmo Fontanazza (DC) all'Agricoltura, in seguito sostituito da Girolamo Guerreri; il socialdemocratico Pier Francesco Battiato all'Assistenza e Beneficenza Pubblica; il leonfortese professore Giuseppe Baja detto Peppino (DC) al Bilancio. In quel periodo, il

partito socialista ennese guidato dal segretario provinciale, dott. Ernesto Saluzzo, era diviso in tre correnti: l'area manciniana, che aveva come riferimento, oltre al segretario Saluzzo, l'on. Mario Mazzaglia; l'area demartiniana, che aveva come riferimenti l'ennese dott. Gino Vetri, il dottor Vincenzo Di Cara e il prof. Nino Proto di Leonforte; l'area lombardiana, rappresentata da Santi Dell'Area. L'agirino Michele Gagliardo rimase in carica fino al 1973. Con la fine dell'amministrazione Gagliardo, definita tavianiana perché vicina all'onorevole democristiano Paolo Emilio Taviani, all'interno della Democrazia Cristiana nacquero in quel periodo altre correnti politiche: la dorotea andreottiana vicina ad Aldo Alerci, che si rifaceva chiaramente a Giulio Andreotti; la gullottiana dell'on. messinese Antonino Gullotti; la forzanovista o Forze Nuove di Donat Cattin, rappresentata dal dott. Antonio Tornabene, che dichiarava quale basilare principio di condotta politica soltanto la possibilità, riguardo ai comunisti, di un confronto, mai di un incontro. Queste ultime tre correnti, a loro volta, si rifacevano a livello nazionale alla corrente di Benigno Zaccagnini, che all'interno della DC stava a sinistra. Da quanto ci è dato di conoscere, Michele Gagliardo è stato un politico coerente e un amministratore competente e corretto. Proveniva da una scuola di mitezza, di lealtà e di trasparenza, che privilegiava lo spirito di servizio e non amava le poltrone. La sua azione politica fu sempre al servizio del bene comune e per tale ragione la sua amministrazione, ricca di iniziative e di significati, è favorevolmente rimasta nella memoria cittadina, che giustamente annovera Michele Gagliardo fra i migliori uomini politici della storia della provincia.

I capi dell'Amministrazione Provinciale eletti a suffragio universale

Da sinistra: Eugenio Stefanizzi, Salvatore Termini, Pino Genovese, Cataldo Salerno, la moglie del compianto Gino Vetri, Elio Galvagno, Gino Curcio, Pier Francesco Battiato e Saro Agozzino



Curcio Luigi Secondo Leonardo detto Gino

Politico d'acciaio, Gino Curcio, è cavallo di razza, di chiara matrice democristiana, della politica provinciale. Fermo e deciso davanti a ostacoli e impedimenti, è stato senza dubbio uno dei migliori presidenti della Provincia di Enna ed è conosciuto, anche dopo aver lasciato la politica attiva ed essersi ritirato a vita privata, con l'appellativo de *Il Presidentissimo*.



Rimanendo ancorato e fedele ai valori e agli ideali della tradizione democristiana nazionale, così come originariamente pensati e codificati, Curcio ha tenuto alta la bandiera della democristianità ennese; dotato di una naturale e spontanea proprietà e varietà di linguaggio, è stato un oratore brillante, forbito ed eloquente, battagliero e convincente. Ha iniziato il suo percorso politico nelle file dell'Azione Cattolica, richiamandosi ai valori del cattolicesimo popolare. Consapevole di quello che deontologicamente e moralmente deve essere l'uomo politico, non ha fatto politica per appuntarsi medaglie al petto e pensare al particolare, come, *abitualmente*, fanno tanti bei soggetti del nostro tempo, ma per fare quello che il politico onesto deve fare, cioè l'interesse della comunità che lo ha scelto. Curcio ha ricoperto per tanti anni la carica di presidente dell'Ispea, Industria di Sali Potassici e Affini, sulla quale ricadeva la responsabilità gestionale della miniera salina di Pasquasia. Grande stratega e faro della po-

litica provinciale, intendeva la politica come attività del dare, da tradurre in immediate e puntuali risposte alle domande della gente. Il senso del suo agire politico era quindi principalmente rivolto alle politiche sociali - tutela dell'ambiente, sostegno ai ceti deboli, investimenti per la cultura - che erano state al centro dell'azione politica di Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Igino Giordani e Orlando Rossetti. A ogni elezione, i suoi consensi raddoppiavano, perché Curcio non mancava mai di presentare il puntuale resoconto di tutte le cose che aveva fatto. Il suo "fatturato", non era il solito guazzabuglio di false intenzioni, fatue progettazioni, fortuite programmazioni sine substantia, quali ne risultano ampiamente elaborate da certi rimescolatori degli odierni scenari politici; il suo fatturato era una ricca corbeille e una coloratissima cornucopia di azioni concrete, tangibili e verificabili, puntuali nel conseguimento dell'obiettivo. Per questa sua trasparenza, Curcio veniva sempre puntualmente premiato; non per niente è il politico che detiene il primato della più lunga permanenza nella poltrona più importante della provincia di Enna. Moderato e dinamico esponente dello Scudo Crociato ennese, Curcio ha ricoperto diverse cariche: presidente dell'Azienda Municipalizzata, presidente della Provincia di Enna per dieci anni, componente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia per diciannove anni, presidente dell'Unione Regionale delle Province Siciliane, componente della Direzione Provinciale della Democrazia Cristiana e Segretario Provinciale per dieci anni. Nella sua qualità di vice presidente vicario nazionale dell'UPI (Unione Province Italiane), carica tenuta per undici anni, ha avuto assegnato un seggio fisso, il numero 68, al Parlamento Europeo di Strasburgo. Tale carica gli ha inoltre consentito di fare parte, per diversi

anni, del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Gino Curcio divenne presidente della Provincia di Enna nel settembre del 1973 e subentrò all'agirino Michele Gagliardo. Il suo motto era: *lavorare... lavorare... lavorare...* Rimase in carica fino alle nuove elezioni del giugno 1975, alla guida di una giunta DC, PSDI, PRI, definita *con una gamba in meno* perché, rispetto alla giunta Gagliardo, impelagati in una guerra di potere tra Manciniani e Demartiniani, ne rimasero fuori i socialisti. La Giunta era così composta: Michele Speciale (PRI) al Turismo, Sport e Spettacolo; il socialdemocratico Pier Francesco Battiato alla Solidarietà Sociale; dott. Umberto Barberi (DC) al Bilancio e Finanze; ing. Cataldo Abramo (DC) ai Lavori Pubblici; ing. Francesco Sabella (DC) alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica. In quota scudo crociato (DC), furono anche nominati: il prof. Michele Gagliardo, il prof. Giuseppe Baja, detto Peppino e il cavaliere Girolamo Guerreri. Per un breve periodo, fu assessore in quota PSI anche Filippo Castiglia.

Sempre e in ogni circostanza, il dott. Gino Curcio si è dato parecchio da fare per la sua provincia. Durante il suo mandato, si rese promotore dell'apertura, sull'autostrada A/19 Palermo-Catania, dello Svincolo di Mulinello, inaugurato nel marzo del 1975, che serviva i paesi di Leonforte, Assoro, Piazza Armerina e Valguarnera. Alle elezioni del 16 giugno del 1975, che videro iscritti negli elenchi elettorali, 144.774 ennesi (andarono però a votare solo 107.386 persone), Curcio fu rieletto consigliere provinciale. In questa tornata elettorale la DC guidata da Curcio ottenne 37.825 voti e nove consiglieri; il PSI, 15.213 voti e tre consiglieri; il PLI, 1.384 voti e nessun consigliere; il PCI, 28.670 voti e sette consiglieri; il M.S.I-DN, 11.438 voti e tre consiglieri; il PSDI, 6.173 voti e un consigliere; la lista

civica Unità Popolare (UP), 1.602 voti e zero consiglieri; il PRI, 5.081 voti e un consigliere. Alla seconda votazione per l'elezione del presidente, il dott. Curcio fu riconfermato alla guida della Provincia di Enna, sostenuto però da un'amministrazione di minoranza, suscettibile di cadere a ogni stormir di fronda, composta da undici consiglieri espressi da PSI, DC e PSDI, definita *una maggioranza variabile*. Rimasero fuori il PCI, il PSI e il MSI-DN (nel 1972, dopo l'unione con il Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica il MSI, aggiunse la sigla DN, divenendo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale), reali detentori della maggioranza in Consiglio, potendo infatti contare su tredici consiglieri; cosa che non distolse Curcio dal governare con una Giunta composta da: i riconfermati ing. Cataldo Abramo (DC) ai Lavori Pubblici; dott. Pier Francesco Battiato (PSDI) alla Solidarietà Sociale; ing. Francesco Sabella (DC) all'Edilizia Scolastica; il repubblicano Michele Speciale al Turismo e Sport; nuovi assessori: il prof. Nunzio D'Angelo (DC) alle Finanze-Bilancio-Patrimonio; il prof. Nicola Di Vita (DC) allo Sviluppo economico; il dott. Giuseppe Ascoli (DC) all'Igiene e alla Sanità; il leonfortese prof. Nicola Potenza (DC) all'Agricoltura. Questa amministrazione, definita *minoritaria*, durò fino a maggio del 1977 quando si formò una Giunta quadripartita costituita da DC, PSI (per il PSI non aderì solo il disidente Luigi Vetri), PRI, PSDI con l'appoggio esterno del PCI, che la fece definire *catto-comunista*, una specie di riedizione sic et simpliciter del Milazzismo, antenato di quel compromesso storico che più tardi, negli anni novanta, pensato e realizzato da Michele Lauria (DC) e Mirello Crisafulli (PDS-DS), fu in seguito adottato un po' dappertutto in Italia, facendo diventare Enna "Il pensatoio politico dell'Italia (Modello Enna)". In Giunta, al posto dei

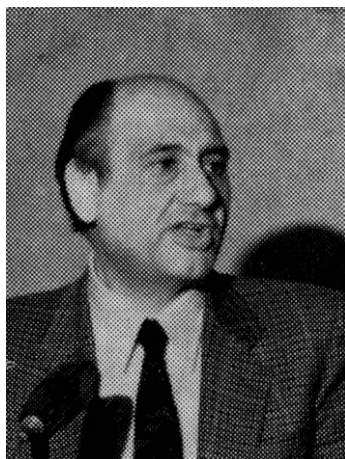
due assessori democristiani, entrarono altrettanti socialisti nelle persone del preside Filippo Castiglia di Nicosia e del geometra Angelo Caltavuturo di Barrafranca. Durante tale legislatura, grazie a un contributo erogato dalla Provincia a chi decideva di intraprendere questa nuova attività, Curcio fu promotore della nascita in provincia di Enna dei primi agriturismi (oggi se ne contano ben trentuno). Alle elezioni amministrative del giugno 1980, Curcio si ripresentò come candidato al Consiglio Provinciale e fu nuovamente eletto. Oltre a lui furono eletti ventitré consiglieri così suddivisi: nove DC, sei PSI, due MSI-DN, uno PRI, uno PSDI, cinque PCI. Dopo cinque votazioni, tutte a vuoto, per l'elezione del presidente, alla sesta, il dott. Curcio fu rieletto. C'è da dire che prima di quella votazione si arrivò a formare una Giunta Frontista minoritaria PSI-PCI che elesse lo stesso Gino Curcio, il quale però si dimise subito dopo. C'è anche da dire che alla prima votazione il dott. Curcio non era stato eletto per un solo voto; un franco tiratore interno alla maggioranza, contravvenendo alle direttive della segreteria, celandosi dietro la segretezza del voto, votò in modo contrario alle indicazioni del partito. Alla sesta votazione, Curcio fu eletto con i voti DC, PSI, PRI e PSDI. La Giunta fu definita dai comunisti con il termine, carico di sarcasmo, di *La giunta della grande imbarcata*. Gino Curcio iniziò la sua terza presidenza con i seguenti assessori: Francesco Sabella (DC) alla Pubblica Istruzione; Mario Trebastoni (DC) allo Sviluppo Economico; Rosario Agozzino (DC) alle Finanze e al Bilancio; Pier Francesco Battiato (PSDI) alla Solidarietà Sociale; Michele Speciale (PRI) allo Sport e Spettacolo. A sua volta, il segretario provinciale del PSI Eugenio Bonanno designò come assessori Genovese (PSI) all'Agricoltura; Eugenio Stefanizzi (PSI) ai Lavori Pubblici; Luigi Vetri (PSI) al-

l'Igiene e alla Sanità. Vetri ricoprì anche la carica di vice presidente della Provincia. Non poté sedere sugli scranni della provincia, il preside Nunzio D'Angelo, morto alcuni giorni dopo la sua elezione a consigliere provinciale. Il 9 maggio del 1983, il dott. Curcio si dimise dalla carica di presidente, per rispettare un accordo d'alternanza politica, stipulato al momento della sua elezione con il Partito Socialista Italiano, secondo il quale gli ultimi due anni e mezzo della presidenza dovevano andare a un socialista. Dovendosi candidare al senato della Repubblica il dott. Curcio preferì dimettersi qualche mese prima dell'inizio del periodo concordato con il PSI. Si candidò, tra le file della Democrazia Cristiana, al Senato della Repubblica; gli mancarono meno di trenta voti e fu il primo dei non eletti. Lo superò, esattamente per trenta voti, l'agrigentino Michele Corella. La sua candidatura fu espressione della corrente Amici di Ciriaco De Mita, che in quel periodo aveva una maggioranza bulgara all'interno del partito. Negli anni ottanta, la Democrazia Cristiana ennese era così rappresentata: Amici di Ciriaco De Mita, Centro Studi Dino Penazzato, Fanfaniani, Amici di Calogero Mannino (ministro nei governi di Giovanni Spadolini e di Amintore Fanfani), Amici di Antonino Pietro Gullotti (deputato messinese, sottosegretario alle Poste e alle comunicazioni nel IV Governo Andreotti). Da quanto ci è stato raccontato da persone che hanno, più o meno, avuto un ruolo, non di soli osservatori, nei fatti e nelle vicende di cui si scrive (tra questi annovero anche mio padre Giacinto, vecchio democristiano leonfortese), Gino Curcio, avendo svolto i suoi mandati senza arroganza e saccenteria, senza mai tingersi di presunzione, superbia e vanagloria, è stato sicuramente un esempio e un modello per tanti politici del suo tempo e, senza tema di smentita, anche per quelli di oggi. Dopo

le sue dimissioni, avvenute il 9 maggio 1983, e dopo la rinuncia ad assumere la direzione dell'Ente Provincia da parte del vice presidente Luigi Vetri (era candidato anche lui al Senato della Repubblica), l'undici maggio 1983, il dott. Pier Francesco Battiato assunse, in qualità di assessore più anziano, la carica di reggente della Provincia di Enna, tenendola fino al 28 giugno 1983. A inizio luglio, con il reintegro all'interno del Consiglio Provinciale del vice presidente della Provincia, il lealista Luigi Vetri, il dott. Battiato passò il testimone proprio nelle mani del dott. Luigi Vetri. Durerà quindi meno di due mesi la reggenza Battiato.

Vetri Luigi detto Gino

Bella, autorevole figura di uomo e di politico, protagonista di alto profilo della politica provinciale, per molti, il marziano della politica. Una innata autentica passione civile, ha da sempre indirizzato le principali, fondamentali scelte della sua vita, rivolgendole verso la difesa e la custodia degli ideali di libertà e di responsabilità; *citrigno*, concreto, generoso, cordiale erga omnes, di pasta antica (come, rimpiangendo il buon tempo antico, si dice di chi ha coltivato e messo in atto valori di un'epoca trascorsa, oggi scomparsi o ignorati) e di grande umanità, corretto e disponibile, semplice e brioso, vitale, questi i termini adoperati da chi, non necessariamente della stessa fede politica, lo ha conosciuto da vicino. Indefessa dedizione al lavoro, saldo rigore amministrativo, profondo senso della responsabilità, intelligente consapevolezza del ruolo, sono state solo alcune tra le sue migliori doti. La Provincia di Enna gli deve tantissimo. Indomabile e grintoso combattente, esprimendo una grinta degna del semidio greco che, sbalordendo il tiranno che glielo imponeva, superò positivamente le leggendarie dodici fatiche, viveva la sua passione politica con una carica e un entusiasmo semplicemente impressionanti. Fervido e coraggioso interprete dell'idea socialista, è stato un modello e un esempio per intere generazioni di socialisti. Nato a Enna (classe 1928),



sposato con la signora Enza, iscritto al PSI sin dalla prima giovinezza, si esprimeva con parole semplici, pacate e sagge, prive di fronzoli e di doppi sensi, ed era universalmente considerato l'amico dei buoni consigli, quello che ti è sempre vicino e ritrovi in ogni circostanza, anche quando non te l'aspetti. Radicato nelle sue idee, convinto del vero significato e della salvifica funzione della politica, Gino Vetri ha rappresentato per decenni i grandi valori del socialismo riuscendo a essere, oltre che un combattente, costruttivamente sperimentato da mille battaglie politiche, e un saggio capace amministratore della cosa pubblica, un uomo perfettamente in linea con il suo tempo. Non solo questo; era infatti anche altro, in primo luogo un uomo attento e sensibile, capace di captare e valutare il vero senso delle cose, così da porvi rimedio, quando era necessario farlo. Nel linguaggio della bocca e degli occhi, nell'atteggiamento della persona e nel modo in cui si poneva davanti agli altri, risultava evidente il rispetto che portava anche a chi aveva idee diverse dalle sue; conseguentemente, animato com'era da forte passione civile e da irriducibile coerenza con gli ideali che lo avevano guidato nelle scelte, il suo impegno civile, fecondo, eterogeneo, indiscusso, andava sempre nella direzione del trovare e mettere in pratica le idee e le funzioni, che potevano far progredire la comunità. Unitamente a Giuseppe D'Angelo (DC), è stato l'unico ennese a ricoprire, prima da vice presidente e poi da presidente, il prestigioso incarico di amministratore dell'Ems (Ente Minerario Siciliano). Socialista appartenente alla corrente demartiniana (dal nome dell'onorevole socialista, Francesco De Martino, già facente parte del Partito d'Azione), fu eletto Presidente della Provincia di Enna l'11 ottobre 1983, succedendo a Luigi Curcio, dopo una lunga crisi delle Istituzioni, iniziata il 9 maggio

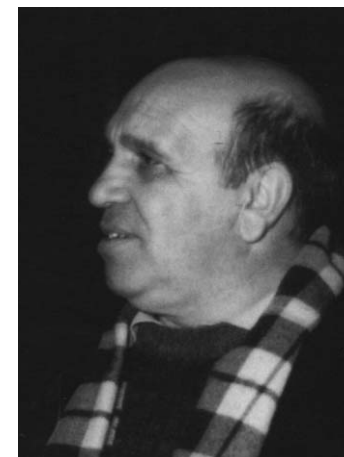
dello stesso anno. Fu votato da tredici consiglieri, nove DC, due PSI, uno PRI, uno PSDI; gli altri tre consiglieri del PSI e i sei del PCI votarono il socialista Filippo Castiglia di Nicosia. Gli assessori furono: per la DC e le correnti Azione Politica, Centro Studi Dino Penazzato, Sinistra di Base, Nuove Cronache e Prospettive e Impegno Democratico: Vincenzo Franzone di Agira (su indicazione del segretario provinciale Peppe Abbate), vice presidente e assessore al Personale, Finanze e Patrimonio; Litterio Blanca di Valguarnera allo Sport, Spettacolo, Turismo e Affari Generali; l'ing. Cataldo Abramo di Gagliano Castelferrato alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica; il dott. Aldo Alerci di Enna ai Lavori Pubblici; Giuseppe Bonincontro di Barrafranca allo Sviluppo Economico e Programmazione. In quota PSDI, il segretario provinciale Saverio Greco, nativo di Valguarnera Caropepe, ma da sempre residente a Leonforte, confermò la designazione del dott. Pier Francesco Battiato di Valguarnera alla Solidarietà Sociale. In quota PSI, il segretario provinciale Mario Alessandra designò, quale assessore alla Sanità e all'Igiene, il cavaliere del lavoro Gaspare Guarnaccia di Enna. In quota PRI, su indicazione del cav. Alfredo Pastorelli, fu nominato assessore all'Agricoltura il dott. Michele Speciale di Piazza Armerina. Subito dopo il suo insediamento, il dott. Vetri diede esecuzione a una delibera, che assumeva presso l'Ente Provincia quaranta unità lavorative appartenenti alle categorie protette; inoltre, sotto la sua presidenza, iniziarono i lavori della strada Nord-Sud, meglio conosciuta come la strada *Dei Due Mari*, da Mistretta (Me) a Gela (Cl), tutt'ora (sic!) in fase di ultimazione. Grazie all'interessamento del dott. Vetri, l'arteria ricadente nell'enneese fu inserita nel piano decennale per la grande viabilità. Al momento della sua elezione, Vetri aveva cinquantacinque

anni ed era iscritto al PSI dal 1945. Il socialismo, per lui, oltre che una fede, era l'esaltazione della dignità umana e la giustizia sociale e la libertà erano l'incipit delle sue principali istanze. A quasi quattro mesi dalle nuove elezioni, il dott. Gino Vetri si dimise dalla carica di Presidente della Provincia e gli subentrò il prof. Rosario Agozzino (DC). Oltre che presidente, Vetri è stato, per due legislature, consigliere comunale della città capoluogo, con le cariche di vice sindaco e di assessore allo Sviluppo Economico; durante tale periodo, creò il Consorzio per lo Sviluppo Industriale, meglio conosciuto come ASI di Dittaino, di cui poi assunse la presidenza. Commissario per otto anni della Federazione Provinciale dell'ONMI, creò i primi asili permanenti, sia nel capoluogo che in provincia. Consigliere provinciale per tre legislature, con incarichi di capogruppo e di assessore, prima allo Sviluppo Economico e poi alla Sanità, Vetri è stato, per molti, ma soprattutto per i suoi concittadini, *'O Presidente'* per antonomasia. Una definizione ampiamente meritata da un uomo notevole, che concepiva la politica come missione e vita. Dopo la morte (per onorarlo, Enna gli ha intitolato la piazza che porta il suo nome), il suo posto nella politica enneese fu preso dal figlio Enrico, nato a Enna il 17 maggio del 1966, stimato chirurgo dell'Ospedale Chiello di Piazza Armerina, uomo di grande correttezza politica, figura emergente della politica enneese negli anni duemila; ma il giovane Enrico morirà all'età di quarantasette anni, a causa di un infarto fulminante che lo colpì il due ottobre del 2013. A Sala Euno per due legislature, nella prima, ricoprì la carica di capogruppo del Partito Democratico (PD), nella seconda, quella di Presidente del Consiglio Comunale di Enna, proprio grazie al carattere equilibrato e alla pacatezza del modo di fare e di essere. Così dirà, di Enrico Vetri, il sindaco di Enna pro-

tempore Paolo Garofalo (PD, area crisafulliana), pochi istanti dopo la sua morte: "È sempre stato fedele alla correttezza, umanità e gentilezza, ha sempre avuto grande equilibrio e distinto gli affetti dalla politica. Sempre disponibile, sempre, un grande uomo". Sempre di Enrico Vetri, il dott. Dario Cardaci (figlio di Vito Cardaci, uomo della Scuola e dello Sport, sindaco di Enna dal 1987 al 1992), già vice sindaco di Enna nella Giunta dell'ing. Antonio Alvano: "È andato via un galantuomo tollerante e comprensivo, aveva un approccio laico alla vita, fatto di solidarietà, sempre disponibile e con il sorriso sulla bocca". E Cesare Fussone: "Una bella persona, sempre pronta a mediare, forse uno degli ultimi della vecchia politica, con la P maiuscola". Enrico Vetri era cresciuto a pane e politica e non poteva essere altrimenti, visto che era figlio di un padre, Gino Vetri, che aveva fatto della politica il suo primo e inderogabile impegno.

Agozzino Rosario detto Saro

Nato a Cerami (En) il 5.11.1944, già docente di lettere, vive e risiede a Nissoria. Cattolico moderato, punto di riferimento dell'area moderata dei cristiani democratici, figura carismatica della Democrazia Cristiana degli anni ottanta, tra i leader del PPI (Partito Popolare italiano), degli ex Margheritini (Margherita-DL) e oggi del PD. Attivo uomo di partito, abile e accorto amministratore provinciale e aziendale, sempre dignitosamente e coerentemente al servizio delle istituzioni e della comunità, ma uomo innanzitutto, e poi politico, dai modi umili, concreti, credibili. Presidente della Provincia di Enna per quattro anni consecutivi, in due diverse tornate elettorali. Il 17 novembre 1984, subentrò al dimissionario Gino Vetri con una Giunta istituzionale tripartita, formata dalla Democrazia Cristiana e dai due partiti laici PRI e PSDI. Una formula politica, oggi meglio conosciuta come *Triciclo*, priva di maggioranza consiliare e con l'unico scopo - mancavano quattro mesi alle nuove elezioni amministrative - di portare a termine la legislatura in corso. Agozzino ottenne undici dei diciassette voti disponibili; si astennero sette consiglieri. Fu una Giunta aperta al contributo di tutti; gli assessori: per la DC Vincenzo Franzone, Aldo Alerci, Giuseppe Bonincontro, Litterio Blanca, Mario Trebastoni e Francesco Sabella; per il PRI, Michele Speciale; per il partito del Sole



Nascente (PSDI), il dott. Pier Francesco Battiato. Con Gino Vetri, Agozzino era stato assessore alle Finanze. Il prof. Rosario Agozzino sarà rieletto Presidente della Provincia il 15 luglio 1985, a seguito di un accordo DC-PSI, che assegnava un periodo di due anni e mezzo a ognuno dei partiti; con l'appoggio anche del PRI e del PSDI. Gli assessori: in quota DC, Luigi Curcio alle Finanze e Bilancio; Mario Trebastoni all'Istruzione; Costantino Angilello al Turismo, Spettacolo e Sport; per il PSDI, il decano Pier Francesco Battiato alla Solidarietà Sociale; in quota PRI, Uccio Guarnaccia alla Sanità ed Ecologia; per il PSI, Giovanni Barbano allo Sviluppo Economico (ricoprirà anche la carica di vice presidente della Provincia); il nicosiano Ignazio Ugliodoro all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca; il geom. Salvatore Termine ai Lavori Pubblici. L'amministrazione Agozzino dovette subito confrontarsi con la Legge Regionale n. 9 del 1986 che, in concomitanza con l'istituzione della Provincia Regionale di Enna, le trasferì molte delle competenze già appartenenti alla Regione Siciliana. Il prof. Rosario Agozzino fu nuovamente eletto Presidente dell'Ente Provincia il 5 febbraio 1987. La sua Giunta, formata da DC, PSI e dai partiti laici PRI e PSDI, era così composta: Giovanni Barbano (PSI) alla Programmazione e vice presidente; Uccio Guarnaccia (PRI) alla Sanità; Pier Francesco Battiato (PSDI) alla Solidarietà Sociale; Salvatore Termine (PSI) ai Lavori Pubblici; Ignazio Ugliodoro (PSI) all'Agricoltura; Luigi Curcio (DC) alle Finanze, Bilancio e Patrimonio; Mario Trebastoni (DC) alla Pubblica Istruzione ed Edilizia scolastica; Costantino Angilello (DC) allo Sport-Spettacolo e Turismo. Durante questa sua presidenza, il prof. Rosario Agozzino, ottemperando alla Legge Regionale n. 9 del 1986, deliberò il passaggio, all'Ente Provincia, di tutte le strade di bonifica realizzate dai Consorzi di Bonifica

dell'ennese, pari a 99 Km. Oggi la Provincia Regionale di Enna gestisce 1.200 Km di strade, cento più della Provincia di Palermo. Il 12 giugno 1988, rispettando l'accordo stabilito a inizio di legislatura, il presidente Agozzino rassegnò le dimissioni ma, nonostante il suo impegno, i socialisti, travagliati da beghe e spaccature interne al partito, non riuscirono a trovare un accordo sul nome del successore. Fu eletto Presidente della Provincia, ma solo per un minuto, il democristiano, avvocato penalista, Giuseppe Roberto Grippaldi detto Nino (DC), che aveva vinto il ballottaggio (nove a sei) sul comunista Annibale Circasso (PCI). Grippaldi, però, si dimise immediatamente dopo, perché la sua elezione non era scaturita da un accordo politico. Il 18 marzo del 1988, Rosario Agozzino fu pertanto rieletto Presidente al timone di un'amministrazione tripartito minoritaria, formata da DC, PRI e PSDI, che comprendeva nove del DC, uno del PRI, uno del PSDI e venne definita *giunta di servizio e a termine*, vincolata alle date di convocazione dei congressi provinciali della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista. Restarono dunque fuori i socialisti (diedero però il loro appoggio esterno), paralizzati da durissime lotte interne, che avevano inaspettatamente portato alla segreteria provinciale il lauricelliano, dott. Carmelo De Rose, vittorioso sull'on. Mario Mazzaglia. Furono nominati assessori: per i Democratici Cristiani, il dott. Aldo Alerci; il prof. Carlo Di Franco; il prof. Salvatore Faraci; l'avv. Giuseppe Roberto Grippaldi detto Nino; il dott. Salvatore Milazzo e il preside Mario Trebastoni; per i socialdemocratici, il riconfermato dott. Pier Francesco Battiato e per i repubblicani Uccio Guarnaccia, anche lui riconfermato. Le presidenze di Rosario Agozzino furono molto attive e diverse opere vennero compiute. Anche gli avversari politici riconobbero a Saro Agozzino buone ca-

pacità politiche e amministrative. Come da accordi, il primo febbraio del 1989, lasciò la carica al socialista, professore Pino Genovese di Assoro. Agozzino è stato per molti anni presidente dell'EPT (Azienda Provinciale per la Programmazione Turistica) e, fin dalla sua fondazione, della società Enna Ambiente Spa, la prima società mista del Sud Italia (si occupava soprattutto della raccolta differenziata), poi denominata Sicilia Ambiente Spa, che lasciò nella primavera del 2009. Ottemperando alla Legge Galli (Legge 5 gennaio 1994, n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche), Sicilia Ambiente passò sotto la gestione dell'Ato Rifiuti (oggi Aro, area di raccolta ottimale), con società d'Ambito EnnaEuno S.p.a. (oggi S.R.R., società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti), divenendo, dopo essere stata una florida azienda, un caotico carrozzone politico. Lasciata la carica di presidente di Sicilia Ambiente, Agozzino decise di mettere per iscritto la sua esperienza presso Sicilia Ambiente e di fatto scrisse un libro di dieci capitoli e un'appendice, in tutto ottantuno pagine, dal titolo *Sicilia Ambiente ovvero... Il capo spia-torio*, edito dalla Papiro. Sicilia Ambiente, società per la gestione dei servizi ambientali costituita nel 1989, fu dichiarata decaduta il primo febbraio del 2011. Il libro, chiaramente di difesa e di denuncia, spiega, con l'ausilio di idonea e puntuale documentazione, i motivi che portarono al fallimento una società per azioni nel pieno della vitalità, riepilogando puntigliosamente e analiticamente i fatti, gli avvenimenti, i costi del servizio, la normativa di riferimento, il ruolo della provincia e dei comuni ennesi. Il 27 ottobre del 2013, Agozzino è subentrato al deputato regionale, Carmelo Tumino (già del PPI), nella carica di Presidente del Partito Democratico ennese.

Genovese Giuseppe detto Pino

Nato ad Assoro il 30 settembre del 1935, Pino Genovese ha lavorato per tanti anni nella Scuola, in qualità di docente. Sposato con l'insegnante Giulia Gesualdi, ha avuto due figli. Sindaco di Assoro per ben due legislature, a cavallo degli anni '70 e '80, sempre con una Giunta formata da PCI e PSI, avviò nel suo paese le procedure per il piano di fabbricazione edilizio, il primo strumento urbanistico di una comunità. È stato senza dubbio un protagonista attivo della vita politica e amministrativa della provincia di Enna; coerente con le sue idee, saldo nel mantenerle e arricchirle, gentile nei modi e nel rapporto con gli altri, serio e professionale; banalità e qualunquismo, banditi dal suo modo di essere e di consegnarsi agli altri. Combattivo e perseverante nei propositi e nelle azioni, l'analisi chimica del suo Dna, quand'anche più volte ripetuta, avrebbe sempre messo in rilievo la grande vis politica, che lo infervorava e motivava; tra le idee, una in particolare avrebbe rivelato grandi cifre: quella socialista. In ognuna delle tante circostanze, che hanno composto la sua lunga esperienza politica, l'arguzia e la perspicacia, unite alla naturale e ben strutturata preparazione intellettuale, venivano sempre a galla e producevano ottimi risultati. Oltre alle naturali qualità della mente, Genovese non mancava mai di dimostrare disponibilità, altruismo, bontà, giovialità; qualità rese si-



gnificative e importanti da un carattere e un atteggiamento sempre misurati e seri, che rifuggivano da esibizionismo, intemperanza, arroganza e volgarità. Esprimeva una bella, accattivante signorilità e un savoir faire unico e disarmante, che colpivano piacevolmente; simpaticamente ironico e pronto alla battuta scherzosa, sapeva apparire freddo e impenetrabile, quando le circostanze esigevano di essere razionali, perché c'era da discutere e ragionare su questioni politiche con la P maiuscola, che riguardavano le decisioni da prendere, per rendere concreto e fattibile il principale obiettivo dell'azione politica, cioè il benessere della comunità. I suoi comizi erano fragorosi missili terra-aria a testata multipla, che arrivavano simultaneamente e rimescolavano e mettevano in tensione le idee intorbidite da particolari limitanti e improduttivi antagonismi. Un uomo grande, Pino Genovese, per spirito di iniziativa e inventiva; con una mente sempre in linea con i tempi, e una fede, quella socialista, radicata e consolidata, forte di un bagaglio esperienziale, acquisito in tanti anni di impegno politico. Un impegno, che ha sicuramente contribuito a realizzare e radicare, in provincia di Enna, il 'Sogno Socialista', da lui indicato e proposto come modello di virtù e di crescita. In poche parole, un uomo professionale portato a pensare seriamente e in grande. Ci piace ricordarlo così come appariva ed era: schiena dritta, sguardo fiero, parola garbata, mano ferma, sempre pronta a stringere la mano di chi gli si avvicinava. Arguto, fantasioso, comunicativo, rispettato come persona di mente aperta e disponibile al confronto e al dialogo, il pontiere della provincia, tale era anche considerato, possedeva grandi capacità di mediazione e riusciva spesso a togliere le cosiddette castagne dal fuoco alle tante occasioni in cui c'era da porre rimedio a questioni spinose, che richiedevano il comune impegno della mag-

gioranza e dell'opposizione. Cosa che non sempre appartiene a politici spesso distanti e schifiltosi, Genovese non mancava mai di ricevere, per spirito di servizio e naturale disposizione all'accoglienza, chiunque chiedesse di parlare con lui e non c'era chi non restasse piacevolmente colpito dalla pacatezza dei toni e delle parole, affabili e cortesi. Una cortesia d'altri tempi, rassicurante e solidale. Che cosa altro ci si poteva aspettare da un uomo, che per spostarsi usava sempre una 500 Fiat blu, un po' vecchiotta e abbastanza scassata, sia che dovesse recarsi al Palazzo della Provincia o al Liceo di Leonforte, dove insegnava? Una macchina, la Cinquecento, pienamente aderente allo stile di un uomo umile e morigerato, che valutava con discrezione e modestia la qualità della sua vita e l'importanza dei ruoli interpretati nel suo percorso di vita; un mezzo di trasporto umile, adatto a un uomo che ha saputo degnamente rappresentare il sogno socialista e l'onda lunga di memoria craxiana, con un ruolo sempre di primo piano nel partito socialista ennese, virtuoso punto di riferimento (nella gerarchia interna del partito si rifaceva alla corrente Capria) nei momenti in cui gli elettori andavano a votare i rappresentanti del popolo. Oltre che sindaco del suo comune, Pino è stato consigliere provinciale, assessore all'Agricoltura, capogruppo del PSI alla Provincia. Mercoledì primo febbraio 1989, ore 20,35, venne eletto presidente della Provincia Regionale di Enna, con una amministrazione quadripartita, costituita da DC (nove), PSI (cinque), PSDI (uno), PRI (uno). C'è da dire che la sua elezione a presidente tardò di ben undici mesi; infatti avrebbe dovuto essere eletto, secondo un accordo tra le parti, il 18.03.1988, ma litigi interni al suo stesso partito ne rinviarono l'elezione. Riportò sedici dei ventiquattro voti disponibili, prevalendo su Annibale Circasso (PCI), indicato dal segretario

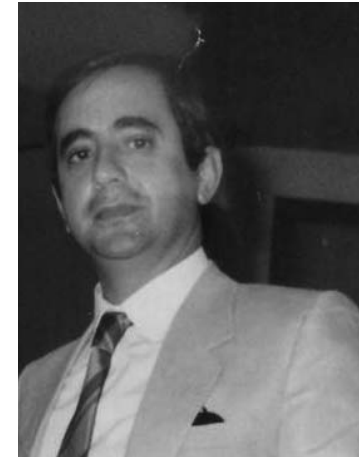
provinciale Maurizio Salvaggio di Villarosa, fermo a sei voti; si astennero i due rappresentanti del MSI-DN. Gli assessori furono: per il PSDI, Pier Francesco Battiato; per il PRI, Uccio Guarnaccia; per la DC, Rosario Agozzino al Bilancio e all'Annona; Salvatore Milazzo, vice presidente; Carlo Di Franco allo Sviluppo Economico; Aldo Alerci ai Lavori Pubblici; Roberto Grippaldi detto Nino all'Agricoltura; per i socialisti, il farmacista di Gagliano Castelferrato, Giovanni Furia, alla Pubblica Istruzione. Quella di Genovese, fu l'ultima legislatura della Provincia Regionale di Enna, con un Consiglio Provinciale costituito da ventiquattro rappresentanti. In base alla legge regionale n. 6 del 1986, a partire dalle elezioni provinciali fissate per il sei maggio del 1990, si passò a un Consiglio Provinciale di quaranta unità. Alle elezioni del 6 maggio 1990, parteciparono, per la prima volta nella storia della provincia, anche i Verdi del Sole che ride. Indirizzato dal freddo, per un'intera notte trascorsa dietro il portone del Palazzo di Giustizia di Enna, faceva il suo ingresso nella scena politica provinciale il Generalissimo, Armando Piano Del Balzo di Valguarnera, che, primo fra tutti, aveva presentato una sua lista con tredici candidati. Nelle elezioni del maggio 1990, dopo cinque legislature e venti anni da capogruppo, il PCI non ripresentò il nicosiano Annibale Circasso. Per la prima volta nella storia della provincia di Enna, venne eletto consigliere provinciale un liberale, Santino Liggieri (PLI). Nonostante le elezioni del 6 maggio 1990, non si arrivò alla elezione del nuovo presidente della provincia e si corse il rischio dell'invio, da parte della Regione Siciliana, di un commissario ad acta. Anche se solo per l'ordinaria amministrazione, il professore Genovese continuò quindi a guidare la Provincia sino a metà settembre. Occorre dire che, da presidente, Pino Genovese contribuì a dare un va-

lido impulso alle iniziative intraprese per accelerare il buon esito del progetto di costruzione della Cittadella Universitaria della Kore. Tutti ricordano quando, unitamente a Crisafulli, Agozzino e Galvagno, iniziò la famosa battaglia in favore dell'Università di Enna; una battaglia che terminò con l'esito da tutti auspicato, sperato, desiderato, atteso, cioè la realizzazione della Cittadella degli Studi, oggi sede dell'Università Kore di Enna. Un progetto che, inizialmente, sembrava possedere tutte le caratteristiche di irrealizzabilità e inverosimiglianza tipiche dell'utopia; nel cui ambito, non mancarono durissime contrapposizioni e polemiche, che portarono molte persone in tribunale e alcune a essere pure denunciate. Genovese sostenne una dura battaglia e non lesinò il suo impegno, prodigandosi con forza e passione fino a quando si raggiunse l'ambito traguardo. Erano bei tempi quelli, ed era facile e frequente trovare persone, come appunto Pino Genovese, che non retrocedevano dalle responsabilità del loro ruolo e credevano soprattutto nella componente nobile e onesta della politica. Senza nulla togliere ad altri formidabili attori protagonisti, è in buona parte grazie a Genovese che l'Università Kore di Enna si trovi oggi a essere la bella e importante realtà culturale e imprenditoriale che ognuno può vedere. Si è spento l'8 ottobre del 2011, dopo una lunga malattia, all'età di 76 anni, dopo tutta una vita da indomabile e indomito lottatore nel rumoroso e frenetico quadrato della difficile politica ennese. Nel corso del suo ultimo, lungo e tormentato calvario, ha sperato, lottato, sofferto in silenzio... e in silenzio, dignitosamente, se n'è andato. Assoro, la sua città, non può non essere orgogliosa del nobile figlio, che tanto si è adoperato per la sua crescita sociale, culturale e politica. Nei giorni della sua dipartita, il lutto si avvertiva nell'aria e per tutti quelli che gli resero omaggio e per i

tanti che, pur non essendo presenti, lo conobbero, fu come se fosse venuto a mancare uno di famiglia, un padre, un fratello, un amico. Ci mancheranno il rigore morale, la generosità, il coraggio e lo spirito di servizio, che ne hanno fatto un personaggio sincero e autentico, un punto di riferimento per tanti giovani, tra i quali in primo luogo i suoi tantissimi alunni, che ancora oggi lo ricordano con grande affetto, additandolo a esempio e testimonianza di una vita vissuta con dignità ed estremo senso del dovere e del rispetto verso gli altri. Con lui, è scomparso un serio e onesto protagonista del socialismo ennese, che non sarà mai dimenticato, perché ha saputo essere, nonostante la sua marcata collocazione ideologica al di sopra delle parti, un fine ed elegante primo attore di quell'ars politica, che niente e nulla significa se non è usata per il bene della collettività. Con Genovese, se n'è andato un uomo (e un politico), di cui si può, a buon diritto, dire ciò che, non di tutti, si può dire: che è stato un uomo serio, corretto, elegante.

Stefanizzi Eugenio

Nato a Enna il 31.10.1942, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia. Volto storico della sinistra ennese, nocchiero del PSI ennese per tanti anni, appartiene alla generazione dei fenomeni del partito. Politico di lungo corso, equilibrato e moderato, anche se appassionato e focoso oratore quando, imponendolo le circostanze, utilizza le antiche, complesse arti della persuasione, apprese grazie a studi liceali di impronta classica, è stato deputato regionale, assessore provinciale, presidente della Provincia. Stimato da tutti e ben voluto. Affetto e stima, ampiamente meritati per le molte qualità personali e professionali, apprezzate non soltanto da amici, colleghi e compagni di partito, ma anche da oppositori e avversari. Mai un cono d'ombra in nessuna delle esperienze maturate nelle cosiddette stanze dei bottoni, alle quali fu chiamato dal favore degli elettori. Dotato di fine intelligenza politica e di notevoli capacità amministrative e organizzative, è stato un brillante amministratore della cosa pubblica e un eccellente professionista nell'ambito del suo lavoro di medico. Sin dai primi inizi e fino al volontario distacco dalla politica attiva, Stefanizzi ha sempre operato con passione e serietà, forte di un raro carisma naturale e di una personalità sorridente e accattivante, che non ha mai lasciato dubbi, incertezze, zone d'ombra. Politico vincente, creativo e propositivo,



moderno e poliedrico, elegante e trasparente nel modo di essere e di fare, dotato di fascino intellettuale ed estetico, semplice e leale, Eugenio Stefanizzi è stato per tutti semplicemente... Eugenio. L'idea centrale del suo pensiero politico e quindi di ogni sua azione è sinteticamente rappresentata dal saldo convincimento, che non si può correttamente svolgere azione politica, se non si fa attenzione ai tanti diversi e complessi aspetti della realtà e alle significative esperienze della vita quotidiana. Profondamente radicato nella fede socialista, coltivata fin dalla prima giovinezza e progressivamente irrobustita in anni e anni di frequentazione politica, non perdette mai di vista quello che per lui era il sovrano punto di riferimento e la stella polare del suo vivere nella società, cioè il Socialismo e i suoi valori; e pur nondimeno, fu uno dei pochi socialisti a rimanere fuori dal Sistema Craxi. La sua formazione era stata, passo dopo passo, costruita e plasmata in quella smalzata palestra politica, che era il vecchio partito socialista, turbolento e ribollente di correnti e di lotte intestine, ma con il gene del vero socialismo a permeare ogni fibra del suo essere. Chi ci ha parlato di Eugenio, lo ha definito l'uomo della pace, con ciò evidenziando e lodando le spiccate qualità di mediazione e pacificazione, spesso risolutorie di contrapposizioni e diatribe interne al suo partito. Per l'on. Eugenio Stefanizzi, il partito socialista doveva essere sempre garante della tutela dei diritti dei cittadini e su questo piano doveva confrontarsi senza pregiudizi con le altre forze politiche, per portare avanti un progetto di sviluppo, che favorisse la comunità ennese, nel segno di una grande forza riformista, liberale ed europea. Eugenio, ci piace chiamarlo semplicemente così, fu eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nella IX Legislatura, tra le file del Partito Socialista Italiano, dopo le

dimissioni dell'on. Mario Mazzaglia. Si insediò il 18 maggio del 1983. Alle ultime regionali, con 8.800 voti di preferenza, su 24.229 della sua lista, era stato il primo dei non eletti. Conseguentemente, si dimise dalla carica di consigliere provinciale e da quella di assessore ai lavori pubblici durante la terza Giunta Curcio. È il periodo dell'onda lunga elettorale socialista, quello in cui i socialisti divennero il primo partito politico della provincia. Grazie a Stefanizzi, nasce in provincia di Enna, ma è meglio dire rinasce, la politica delle idee. In possesso di una resistenza dei nervi a dir poco meravigliosa, e quindi sempre immancabilmente compos sui, afferrava al volo, e in ciò dimostrava di possedere vivacità intellettuale e intuito, la vera sostanza delle cose e delle idee del suo tempo. Consapevole di se stesso e dei suoi contenuti, il suo comiziare era leggero come le ali di una farfalla e scorrevole come l'acqua di un fiume che avanza senza intoppi, con il risultato che l'ascoltatore non si distoglieva mai da quello che diceva e non si accorgeva del tempo che passava. Per Stefanizzi, la politica, lungi dall'essere un mezzo per mettersi in mostra e farsi notare, era sicuramente il mezzo più naturale e idoneo per esprimere il pensiero e l'ideale socialista. Per lui, essere socialisti significava soprattutto avere nella testa e nel cuore una voglia di riforme, talmente forte da non potere fare a meno di pensarle e realizzarle; la sua politica, pertanto, era paragonabile al fare quotidiano di una formichina che, piano piano, mette insieme, puntualmente e incessantemente, il maggior numero possibile di granelli, e alla fine il risultato è che la sua opera si traduce in un bel mucchio di granelli, da mettere a disposizione della comunità. Ne risulta il quadro di un uomo con vivaci doti di trascinatore audace e frizzante, corroborato da una vivissima intelligenza di pronto invito e di geniale anticipazione degli eventi politici.

Nel 1988, fu eletto segretario provinciale del PSI, scalzando clamorosamente dalla poltrona l'on. Mario Mazzaglia (Lista Amici di Mario Mazzaglia, guidata nell'ennesi da Vincenzo Capizzi), leader indiscusso dei socialisti ennesi. Si schierarono con Stefanizzi, i capriani (dal nome del leader, l'onorevole messinese Nicola Capria, ministro nel primo governo di Bettino Craxi) Mario Tedesco e Giovanni Barbano, il lauricelliano Gino Vetri (dal nome del leader, il senatore socialista Salvatore Lauricella), l'andoniano (dal nome di Salvo Andò, già ministro della Difesa nel Primo Governo Amato, dal giugno 1992 all'aprile 1993), la Lista della Sinistra PSI, di Santino Dell'Area e Paolo Lombardo. Il quattro maggio del 1989, alla scadenza del mandato, Stefanizzi venne nuovamente eletto segretario provinciale del partito; lo votarono ben 11.000 tesserati, un record difficilissimo da eguagliare o superare. Queste le parole di esordio del nuovo segretario: "Il ruolo del PSI, per dirla come Pietro Nenni, è quello di contestare l'egemonia della DC sullo Stato e l'egemonia del PCI sulla sinistra. Per noi si tratta di lavorare nella nostra provincia contro il ruolo di centralità assunto dalla Democrazia Cristiana e contro la sua pretesa di partito pigliatutto che usa gli alleati a seconda delle circostanze e degli opportunismi". Questo attacco, così apertamente sferrato da un rappresentante del Garofano Rosso contro lo Scudo Crociato, fece scalpore in tutta Italia. Il 14 settembre del 1990, succedendo al prof. Pino Genovese, venne eletto Presidente della Provincia Regionale di Enna, alla guida di una Giunta DC-PSI-PSDI. In quell'occasione, l'emiciclo, riservato al pubblico della sala della Provincia, era stracolmo. Il Consiglio Provinciale lo elesse con ventinove voti, espressi da Democrazia Cristiana, Partito Socialista, Partito Socialdemocratico, Partito Repubblicano e Partito Liberale, che potevano contare su

una maggioranza di trentuno consiglieri su quaranta. Repubblicani e liberali diedero appoggio esterno alla Giunta Tripartita; gli altri partiti votarono i loro capigruppo, il PCI, Vladimiro Crisafulli detto Mirello, il MSI-DN, il dott. Saverio Gravina. Si chiuse infine, dopo centotrenta giorni, la crisi amministrativa provinciale. Il dott. Eugenio Stefanizzi, segretario provinciale del PSI, ex assessore provinciale ai Lavori Pubblici, accettò con riserva l'incarico, prendendosi otto giorni di tempo per sciogliere la riserva; ma scoppiò un diverbio tra Stefanizzi e il capogruppo del PCI Crisafulli, che aveva chiesto la parola, per esporre le proprie considerazioni sulla crisi politica, protrattasi oltre ogni previsione. Ma Stefanizzi chiuse subito la seduta, provocando la protesta dei comunisti i quali, non essendo loro permesso di aprire il dibattito politico, occuparono l'aula consiliare. Il 26 settembre 1990, sciogliendo la riserva, Stefanizzi accettò l'incarico di guidare l'Ente Provincia, nominando, dopo aver presentato le dichiarazioni programmatiche, la nuova Giunta nelle persone di: Giovanni Barbano (PSI) alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali e Ambientali e Politica Giovanile; Rosario Bauccio (PSI), già sindaco di Pietraperzia, al Territorio e Ambiente, Ecologia Parchi e Riserve Naturali; Pier Francesco Battiato (PSDI) alla Solidarietà Sociale; Saro Agozzino (DC) al Bilancio, Finanza e Patrimonio; Rodolfo Barbirotto (DC), già sindaco di Troina, ai Lavori Pubblici, Trasporti e Assetto del Territorio; Elio Galvagno (DC) allo Sviluppo Economico; Giovanni D'Anna (DC) della corrente Forze Nuove, già vice presidente dell'Usi n. 20 di Agira, all'Agricoltura, Caccia, Pesca e Foreste; Mario Trebastoni (DC) al Turismo, Sport e Spettacolo. Il preside armerino ricoprì anche la carica di vice presidente. Il presidente Eugenio Stefanizzi si riservò la delega al Personale, Contenzioso e Affari Generali. Ter-

minò il mandato l'undici febbraio del 1992, presentando irrevocabili dimissioni. Nel 1993, tentò la scalata al Senato della Repubblica, ma il risultato non arrivò. Da quel momento, chiuse con la politica attiva e si ritirò a vita privata, privilegiando il lavoro, la famiglia e gli affetti.

Termine Salvatore detto Totò o Turi

Nato a Enna il 3 giugno 1950, geometra, funzionario dell'Ufficio Catasto di Enna, vice presidente, dal 1973 al 1983, della Lega Nazionale delle Cooperative, leader dell'associazione politica ennese Fendinebbia, dopo il ritiro, dalla politica attiva, dell'onorevole deputato regionale Mario Mazzaglia (PSI), Totò Termine è diventato una delle più amate icone socialiste dell'ennese. Propugnatore degli



ideali socialisti, in un contesto difficile e complesso quale è quello ennese, è stato animatore e sostenitore delle idee socialiste, riformiste e delle sue ragioni. Proprio le ragioni del socialismo, sono state alla base del suo pensiero e della sua ispirazione, ed è proprio nella fiducia in queste ragioni, oltre che nella capacità di capire e analizzare la politica in modo originale e non settario, che è venuta a caratterizzarsi, con il passare degli anni e con i cambiamenti della società, la sua militanza a sinistra. Intuito e coraggio, intelligenza e saggezza, sicurezza e prontezza nelle scelte politiche, sono alcune delle chiavi di lettura del successo di Totò Termine. Maestro della politica brillante, mai banale, arguto, lucido e consapevole come chi sa il fatto suo, riflessivo e introspettivo, dotato di un forte senso dell'equilibrio e della responsabilità, è stato, e continua a essere, una delle voci più vivaci e creative della politica ennese; e tuttavia, tra i politici di rango della sua generazione, pro-

tabilmente, da quanto ci è stato dato di conoscere, il più imprevedibile e controverso. Ma anche un uomo e un politico abituato alla chiarezza e alla trasparenza, con spiccate doti di moralità, amore per la sua terra, indefesso attivismo in favore dell'eguaglianza sociale, che proclama orgogliosamente di essere, politicamente, figlio di nessuno, e di esserlo invece del partito, alla cui linea si ottempera e uniforma. Garantista di antico pelo, anomalo nel senso che non parla il politichese, in grado di esprimere, nei contesti che gliene fanno istanza, giudizi netti e calzanti, che tutti possono capire e, porgendosi quale credibile esempio di buona educazione e di sincero rispetto per gli altri, di trasmettere con facilità e semplicità i suoi pensieri. La sua politica, può essere degnamente rappresentata dall'insieme di tre parole: coerenza, competenza, serietà. Cuore, passione, temperamento, pluralismo politico e amministrativo, autonomismo senza strappi antiunitari, controllo di efficienza sull'amministrazione e sulla spesa pubblica, giustizia distributiva, sono stati questi i parametri d'azione, ai quali si è sempre ispirato il geometra Salvatore Termine, durante la sua permanenza al Palazzo della Provincia Regionale di Enna e all'Assemblea Regionale Siciliana. Fautore della politica delle mani pulite, denigratore del metodo politico, fondato sul dare e avere, refrattario rispetto all'eccesso di soggettivismo, la visione politica di Termine è da sempre improntata a un riformismo moderato, di ispirazione liberale socialista, che mira a eliminare le ingiustizie e le sperequazioni sociali. L'undici febbraio del 1992, a seguito delle irrevocabili dimissioni di Eugenio Stefanizzi, venne eletto presidente della Provincia Regionale di Enna, con trentuno voti a favore e solamente nove contrari, al timone di una Giunta composta da cinque democristiani, due socialisti, un socialdemocratico, e sostenuta, dal-

l'esterno, da repubblicani e liberali. Riguardo agli assessori, Termine confermò in toto la precedente Giunta, a eccezione del democristiano Aldo Alerci, che subentrò a Saro Agozzino; riconfermati quindi i democristiani Rodolfo Barbirotto, Giovanni D'Anna, Elio Galvagno, Mario Trebastoni, i socialisti Giovanni Barbano e Rosario Bauccio, il socialdemocratico Pier Francesco Battiato. Abituato alle battaglie, agli scontri e alle controversie, che da sempre rendono frizzante e interessante la politica, e da queste ampiamente sperimentato e forgiato, Termine ha saputo vedere ben al di là di certi squallidi obiettivi di natura prettamente materiale, che senza tema di smentita sono oggi al centro dell'azione di molti inverecondi, mediocri politici del nostro tempo, noti soprattutto per lo scalpore che suscitano con i loro comportamenti e per la brillante versatilità nel cambiare casacca al primo tintinnare degli zecchini di Mangiafuoco. Recentemente – mala tempora currunt – certi cardinali della santa romana ecclesia... dobbiamo continuare? ,Avendo, fin da ragazzo, mostrato di credere nella ragione e nella razionalità e avendo sempre operato per il trionfo della verità e della giustizia, per queste e altre doti, tra le quali l'innata scienza della diplomazia e il fervido entusiasmo, Termine fu immediatamente catapultato nel direttivo provinciale del partito socialista ennese, assumendo, di volta in volta, oltre alla carica di presidente della Provincia Regionale di Enna, più volte, quelle di consigliere provinciale, di assessore ai Lavori Pubblici (dal 1985 al 1987), di vice presidente e assessore al Territorio e Ambiente (1988), di presidente dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) di Enna (dal 1995 al 1998), di assessore al Territorio e Ambiente, in quota Democratici di Sinistra (1998), nella Giunta di Elio Galvagno. Classico politico senza giacca e cravatta, che ha in odio il frac e i re-

lativi scodinziamenti, motivatore nato, esperto di tattiche in funzione della squadra e del gruppo, Termine è altresì noto per le strenue battaglie contro la mafia, in difesa della legalità, e per le iniziative, in funzione del primario, fondamentale obiettivo dell'occupazione e dello sviluppo del territorio. Amico inoltre, prima ancora che politico e avversario, mantiene, nonostante i numerosi successi elettorali, una sorprendente e inusuale modestia, che gli procura stima e consenso. Con il partito socialista, sin dal momento in cui, giovanissimo, avvertì il fascino della politica, Termine ha condiviso gran parte delle vicende ed esperienze della sua storia, diventando nel tempo l'anima riformista del PSI ennese e restando fedele alla sua tradizione e ai suoi antichi valori, fino alle drammatiche vicende del 92/93, gli anni di tangentopoli, che ne decretarono la scomparsa. Politico inoltre, Totò Termine, riconoscibile per la bonomia, per il sorriso, per le espressive doti di comunicatore moderato, che preferisce l'eleganza del silenzio all'irruenza e al frastuono tipici di certi politici; per tali motivi, non gli è stato difficile guadagnarsi una grande popolarità e un grande seguito. Fermamente convinto del sostanziale ruolo della politica come inevitabile risultato di irrinunciabili qualità di fondo e di relativi adeguati comportamenti ispirati da passione, comprensione, lealtà di valori e ideali da difendere e preservare a ogni costo, pur nondimeno, anche in tale contesto di serietà, di professionalità e di impegno, ha saputo essere simpaticamente spiritoso e spesso auto ironico, distinguendosi per l'equilibrio e la moderatezza delle parole, usate anche in circostanze in cui fervevano le polemiche ed erano frequenti le opposizioni e i contrasti, interni ed esterni al partito. Dopo la disfatta del PSI, aderì al PDS (Partito Democratico della Sinistra, ex PCI), iscrivendosi alla corrente che si rifaceva

allo PSE (Partito Socialista Europeo), nel quale intravedeva una grande presenza popolare e nazionale, sicura base e architrave del cambiamento, rispettosa degli antichi valori del socialismo. In quel partito, nel frattempo diventato DS (Democratici di Sinistra), ricoprì anche il ruolo di segretario provinciale, eletto nel terzo congresso provinciale dei DS, succedendo all'ennese Gianfranco Gravina e all'assorino Nino Pantò. Il congresso, tenutosi nella Sala Convegni dell'Autodromo di Pergusa, vide la partecipazione di trecentotrenta delegati, provenienti da tutti i comuni della provincia, cinquantasei solo dal capoluogo, quasi totalmente appartenenti alla corrente Fassino di Mirello Crisafulli, dal nome del leader nazionale Piero Fassino; solo un delegato per la mozione Mussi, cioè il sindacalista leonfortese Rosario Bonamico (Cgil, funzionario del patronato Inca di Leonforte). Il Congresso ebbe momenti di grande emotività, perché Pino Vicari, uno dei compagni storici del PCI, volle ricordare, con il pianto alla gola, il partigiano, compagno di tante battaglie, on. Pino Mancuso (la quercia che sfidava le intemperie del tempo...), e la compagna Licia Fiorenza, simbolo da prendere a modello, madre di Mirello Crisafulli, che erano stati la struttura portante del PCI dal 1946 in poi. Concludendo, Termine è stato deputato regionale per due consecutive legislature, la XIV e la XV. Nella XIV legislatura, venne eletto in quota Democratici di Sinistra per Rita Borsellino (DS - Lista Rita Borsellino), facendo parte come componente delle Commissioni Ambiente e Territorio (IV Commissione) e Verifica dei Poteri. Durante la legislatura, si iscrisse al nascento Partito Democratico (PD). Nella XV legislatura, venne eletto in quota PD, collegio di Enna, con 7.940 voti di preferenze su 29.157 di lista (26,90%), e ricoprì la carica di vice presidente della Commissione Veri-

fica dei Poteri. Fece anche parte delle Commissioni Ambiente e Territorio (IV Commissione) ed Esame delle Attività dell'Unione Europea. Infine, dopo la "lite" con Crisafulli, aderì ad Associazione Primavera e non si ripresentò, per sua personale scelta, alle elezioni regionali del 28 ottobre 2012 (XVI Legislatura), preferendo aggiungere i suoi tantissimi voti a quelli del collega Elio Galvagno, candidato con Il Megafono di Rosario Crocetta.

Battiato Pier Francesco

Personaggio tra i più rappresentativi ed emblematici della socialdemocrazia provinciale, decisamente unico e inconfondibile, arguto e astuto, intelligente, competente, roccioso. Suppergiù questi, gli aggettivi maggiormente adoperati per descriverlo; sempre lucido inoltre e padrone di sé, pronto alla risposta e alla battuta, energico ed energizzante. Che non sia mai stato un uomo qualsiasi né tanto meno un politico qualsiasi o ancor meno un politico scialbo e privo di attrattive, è cosa certa. La sua politica, prima di ritirarsi dall'agone politico, è stata la perfetta sintesi di due tra le qualità, che un politico di rango deve possedere, cioè saggezza ed esperienza, validamente supportate e rese inattaccabili da una reputazione inconfutabile. Il medico valguarnerese, Pier Francesco Battiato, iniziò a fare politica tra le file del PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, sciolto nel 1972) e ben presto divenne il psiupino di maggiore riferimento dell'ennese e non solo. Ottenne il primo incarico di Assessore all'Assistenza Sociale, durante l'amministrazione Gagliardo. Fortemente legato alle Istituzioni, maestro di saggezza e consapevolezza delle cose politiche, è stato da molti definito il *visionario* della politica ennese; colto e ben radicato nelle sue idee e nelle sue possibilità, laico di ispirazione cristiana, aveva un sa-



voir faire unico e disarmante, moderato ed equilibrato nelle maniere e nei toni, che non gli faceva quasi mai perdere la pazienza, uscendo dai gangheri, come capita a molti, non in possesso di uguale autocontrollo. Ampiamente conosciuto e apprezzato grazie alle numerose conoscenze, che si era guadagnato in tanti anni di permanenza nel Palazzo della Provincia, affrontava ogni sfida con il coraggio e il cipiglio del giovane neofita, che non lesina il proprio impegno in nome e in difesa degli ideali di uguaglianza e solidarietà. Un uomo sicuramente probo e corretto, Battiato, e un politico essenziale, dal tono asciutto, strettamente legato alla politica da un inscindibile cordone ombelicale, intriso di passione e per certi versi anche di predestinazione, nel senso che sin da subito sembrò essere fatto apposta per la politica e a essa destinato. Attento e vigile, mai impreparato o fuori contesto, mai propenso ad alzare la voce o a gridare, mai una parola di troppo, nemmeno nei momenti di maggiore concitazione, sempre e in ogni circostanza latore di concetti e idee chiare, espresse con linguaggio appropriato, che non lasciava spazio all'equivoco o al fraintendimento. Leader maximo, in Provincia di Enna, e non solo, del partito del Sole Nascente (Partito Socialista Democratico Italiano), al quale aveva aderito dopo la scomparsa del PSIUP, poteva contare su un buon seguito di elettorato e non accettava iscritti ondivaghi e miopi. Dopo lo scioglimento del PSDI, aderì al Partito Socialista Italiano, di cui era segretario l'amico Giuseppe Nicoletti, e fu il punto di riferimento della corrente dell'onorevole Turi Lombardo. Politico di lungo corso (consigliere e assessore provinciale per oltre un trentennio), uomo giusto al posto giusto, proprio quello che ci vuole all'interno delle sedi istituzionali, persona seria ed equilibrata, ripeteva spesso che in politica servono amministra-

tori della cosa pubblica, pronti a servire nella politica e non a servirsi della politica. Un aspetto di Pier Francesco Battiato, che lo ha consacrato ottimo amministratore, è stato il modo sicuro e determinato con cui si approcciava ai problemi; se decideva di caricarsi sulle spalle una particolare situazione, anche la più delicata, non se ne distaccava fino a quando non riusciva a darle l'esito cercato. Appartiene al dott. Pier Francesco Battiato il primato di presenze in provincia; vanta infatti ben venticinque anni di carriera amministrativa, durante i quali ha ricoperto i ruoli di assessore, vice presidente e presidente della Provincia Regionale di Enna (per inciso, ricordiamo che altri due recordman della provincia, sono stati l'ennese Massimo Greco e il nicosiano Lorenzo Granata). La sua prima elezione a consigliere provinciale risale al 7 giugno del 1970, quando, per la prima volta, furono i cittadini a scegliere i membri del Consiglio Provinciale. Tra gli eventi di maggiore rilievo verificatisi durante i suoi incarichi, ricordiamo la scoperta del sito di Morgantina e l'Istituzione dei Centri di Igiene Mentale. A seguito delle dimissioni del socialista Totò Termine, Pier Francesco Battiato ricoprì per brevissimo tempo la carica di Presidente della Provincia (precedentemente, l'undici maggio 1983, dopo le dimissioni di Curcio, avvenute il 9 maggio, e dopo la rinuncia ad assumere la direzione dell'Ente Provincia da parte del vice presidente Luigi Vetri, candidato al Senato della Repubblica, il dott. Pier Francesco Battiato aveva assunto, in qualità di assessore più anziano, la carica di reggente della Provincia di Enna, tenendola fino al 28 giugno 1983). Si dimise infatti nel gennaio del 1994 e prese il suo posto, quando mancavano meno di cento giorni alle nuove elezioni, il democristiano Elio Galvagno. La sua Giunta era composta da politici esperti: l'avvocato leonfortese Carmelo

Salamone (da sempre vicino politicamente all'ex presidente leonfortese Giuseppe Sammartino detto Pino) all'Attività Produttive; Mario Colianni; il primario ospedaliero, dottore Alberto Murè, Lorenzo Granata (assessore ai Lavori Pubblici) e Pippo Gallo (assessore e vice presidente). Come abbiamo scritto, Battiato lasciò la carica di presidente da dimissionario e gli subentrò il democristiano Michele Galvagno. Ci fa piacere ricordare che nell'antico albo nominativo dei membri delle giunte e dei consigli provinciali succedutisi nel tempo figura anche il nome di Pier Francesco Battiato, omonimo e nonno, dal quale evidentemente non ereditò soltanto il nome.

Galvagno Michele detto Elio

Michele Galvagno, detto Elio, nasce a Centuripe (EN) il 18 maggio del 1954. Dipendente del Ministero delle Poste, giornalista pubblicitario, è anche abilitato all'insegnamento di Calcolo e Contabilità nelle scuole medie superiori. È padre di due splendidi figli. La sua professione e la sua fede: la politica. La politica con la P maiuscola. È il gentleman della politica ennese; non la butta mai in polemica, ma non



la manda certo a dire, anche se con eleganza e proprietà di parole e di concetti. Nella sua lunga – a dispetto della ancor giovane età – carriera politica, l'on. Galvagno ha dimostrato doti ingegneristiche, degne di un architetto del genio, e quindi, usando una metafora, non ha mai mancato di portare a compimento la costruzione dei ponti, che ha ideato e disegnato, cioè le iniziative, i progetti, i programmi. Senza tuttavia essere mai, nei numerosi incarichi tenuti, uomo strettamente di parte. È stato politico di rilievo anche nella fase giovanile, tant'è che, giovanissimo democristiano, non mancò di farsi precocemente notare come uno degli uomini di maggiore valore della scena politica provinciale. La trafila politica fu pertanto rapida e significativa, non lenta e passo dopo passo, ma veloce come la pedalata del ciclista di talento, dai muscoli forti e dalla tempra solida, che tappa dopo tappa arriva a vincere la competizione. In itinere, ha attraversato tutte le fasi di trasformazione del

partito, dalla Democrazia Cristiana al Partito Popolare Italiano, alla Margherita-DL, al Partito Democratico, al Me-gafono. Oggi, per sua scelta, è momentaneamente collocato all'interno del movimento politico Lista civica Primavera Centuripina. Chi è Elio Galvagno? Certamente un uomo sempre pacato e cordiale, noto a Enna come il democristiano per antonomasia, che privilegia il ragionamento e la chiarezza e ha in odio la politica golpista; per dirla in politichese, l'uomo che ha nella propria natura il perfetto DNA del politico d'eccellenza, da tutti, destra, sinistra, centro, concordemente riconosciuto come l'esploratore politico più affidabile che la provincia di Enna abbia mai avuto; capace, quando bisognava concretizzare e rendere fattibili obiettivi favorevoli alla comunità, di tessere, con la sapienza e la lucidità di chi sa in quale direzione muoversi, una fitta ragnatela di azioni e contatti, che sempre, o quasi sempre, portavano a concludere i risultati auspicati. Per queste sue doti di fine tessitore, è stato chiamato il politico ragno. Che però non si è mai comportato da falco, cioè da uomo duro, rapace, aggressivo, insensibile. Galvagno, infatti, ha sempre inteso e concepito la politica come missione, mai come opportunità di accaparramento di privilegi e di clientele, da usare per fini personali. Un politico, Galvagno, costantemente alla ricerca, per applicarla nella maniera più consona, della vera essenza della politica, alla stregua del teologo che studia la divinità, per penetrarne i più intimi misteri e permearse con lo scopo di soccorrere le esigenze spirituali di una umanità smarrita, che ha perso i fondamentali valori che rendevano degna e credibile la sua esistenza. La dignità in politica, è il suo primo comandamento, ed è una dignità da mantenere integra, intatta e inattaccabile da sordide tentazioni di potere e di denaro. Se per fare un esperimento ispirato a curiosità o ad altra

ragione, si chiedesse all'uomo comune e anche a quello che occupa posizioni di prestigio di formulargli, motivandola, una contestazione, siamo certi che nessuno direbbe mai che Galvagno è un politico con della polvere sui vestiti; con ciò vogliamo semplicemente dire che non esistono questioni per le quali possano essere indeboliti o scalfiti il suo prestigio e la sua immagine.

La nostra provincia ha avuto uomini e donne, la cui storia personale ci ha fatto provare rispetto per la politica. Uno degli uomini, oggi, che ci fa sperare in un recupero di dignità della politica, e dunque in un ripristino di fiducia a carico della gente, è appunto Elio Galvagno. Non dimentichiamo che le percentuali di astensione dal voto erano e sono altissime e che le ragioni di tale astensionismo non stanno nella crassa e incivile indifferenza (il genere umano è per natura predisposto alla politica), quanto piuttosto nella disaffezione sempre crescente di una grande parte del popolo, verso molti, davvero molti, tra coloro, uomini e donne, che occupano i posti istituzionali a livello di ente locale o nazionale. Il fatto è che la politica è stata spesso sporcata da persone volgari e incapaci, il cui unico obiettivo è stato quello di utilizzare la loro posizione per soddisfare, come ha scritto Guicciardini, il loro "particolare". Non passa giorno che i telegiornali non ci diano notizia di azioni vergognosamente eclatanti, che aumentano il disgusto di ciascuno di noi verso l'immondezzaio umano che governa molti settori della vita pubblica. E ciò che disgusta maggiormente, è apprendere, con rituale frequenza (le televisioni non si fanno scappare l'occasione per incrementare l'audience), del coinvolgimento, in fatti e azioni esecrabili, di persone di cui si aveva buona stima ("corruptio optimi pessima" - San Gregorio Magno - Moralia). Ecco dunque che Galvagno, consapevole del disamore popolare, non

tralascia mai di tener presenti alcune fondamentali regole che, se bene applicate, possono nuovamente riavvicinare i cittadini alla politica. Che sono: avere una visione precisa delle cose, pensare e agire onestamente, fare esclusivamente l'interesse della collettività, adoperarsi perché alcune grosse disgrazie del presente, vedi disoccupazione, droga, malcostume, evasione fiscale, corruzione, siano estirpate.

Culturalmente proveniente dalle esperienze del populismo sturziano e del sindacalismo cattolico, Galvagno è stato senza ombra di dubbio uno dei migliori presidenti che la Provincia Regionale di Enna abbia mai avuto. Il 21 gennaio del 1994, subentrando al dimissionario Pier Francesco Battiato, fu eletto con ampia maggioranza dei voti, ben 27 su 30, Presidente della Provincia Regionale di Enna e si pose alla testa di una Giunta quadripartita, composta dai popolari ex DC, da PSI, PSDI e PLI. Fu così sanata la crisi scoppiata il trenta novembre del 1993, che aveva visto il socialdemocratico Pier Francesco Battiato assumere, in qualità di assessore anziano, la carica di presidente reggente della Provincia. Galvagno fu denominato *Il Presidente dei cento giorni*, perché la sua Giunta e il suo Governo di Salute Pubblica rimasero in carica cento giorni, giusto il tempo che mancava alle nuove elezioni. Si sarebbe tornato a votare, per scadenza del mandato, nella primavera del 1994. Gli assessori dei cento giorni furono: Aldo Alerci, Lorenzo Granata e Calogero Colianni per il Partito Popolare Italiano (PPI), Giuseppe Russo, Rosario Bauccio e Giovanni Barbano per il PSI, Pier Francesco Battiato per il PSDI, Santino Liggieri per il PLI; diede il suo appoggio esterno anche il Pri con Uccio Guarnaccia. A trentanove anni, Galvagno divenne il più giovane presidente di provincia d'Italia. Fu rieletto nel giugno 1994, battendo al bal-

lottaggio il candidato di Forza Italia, il dott. Gianfilippo Villari; furono determinanti i voti dei progressisti guidati da Mirello Crisafulli (PDS-DS). Al primo turno, Galvagno era stato battuto da Gianfilippo Villari, che aveva ottenuto 23.732 voti, contro i 19.983 di Galvagno; non arrivarono al ballottaggio, il rappresentante dei progressisti, Cataldo Salerno, che si fermò a 19.349 voti, e il rappresentante del CCD (Centro Cristiano Democratico) e di AN (Alleanza Nazionale), il prof. Gaetano Lo Manto, che ottenne 15.114 voti. Ultimo, fu il Generalissimo Armando Piano del Balzo, che ottenne 1.629 voti con la lista Pen-Sos. Al ballottaggio, Elio Galvagno, con 39.439 voti, ebbe la meglio sul candidato Gianfilippo Villari, i cui voti furono 32.611. In quello che fu definito il *Governissimo delle carte in regola*, Galvagno, appoggiato **dalla maggioranza di diciassette consiglieri**, nominò assessori: l'ispettore scolastico Cataldo Salerno, l'avvocato piazzese Massimiliano La Malfa, l'ingegner Fausto Severino, il professor Francesco Marrano e il dott. Salvatore Bonincontro. Nel gennaio del 1997, subentrando a Cataldo Salerno, entrarono a far parte della Giunta il prof. Angelo Mocerì, vice presidente e assessore alla Pubblica Istruzione e Nicola Gagliardi, assessore al Bilancio, al posto di Fausto Severino. Sia Mocerì che Gagliardi conservarono la carica di segretari provinciali, rispettivamente del PDS e del PPI. Fiore all'occhiello di questa legislatura, fu l'emanazione del bando per la nuova pianta organica della Provincia. Dopo la vittoria al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), furono assunte alle dipendenze della Provincia ben centosettantatre persone. In questa legislatura, Galvagno fu anche promotore, primo in Italia, dell'applicazione del Patto Territoriale, approvato con deliberazione del CIPE. Patti Territoriali, che insieme ad Agenda 2000, al Prusst e alla Legge 488/92, strumenti

della programmazione negoziata, portarono in provincia di Enna, grazie anche al sottosegretario Michele Lauria (PPI), centotrenta miliardi delle vecchie lire, trentatre iniziative imprenditoriali, oltre seicento nuovi occupati. Sempre con la Giunta Galvagno, nacquero i PIT, Piani Integrativi Territoriali, denominati "Enna: Turismo tra archeologia e natura e Sinergie per competere", che diedero a tanti giovani ennesi la possibilità di fare una breve esperienza lavorativa presso aziende del nord nelle quali impararono un mestiere.

Galvagno fu nuovamente eletto, questa volta al primo turno, nelle successive elezioni provinciali del 24 maggio 1998. Lo appoggiarono le seguenti liste della coalizione dell'Ulivo: DS, guidata dal segretario provinciale Mirello Crisafulli; PPI apparentata al POP, guidata dal segretario provinciale Nicola Gagliardi; Rinnovamento Italiano Lista Dini, guidata dal segretario provinciale Francesco Oliva; La Rete, guidata dal signor Cadoni; Movimento Democratico (MD). La coalizione dell'Ulivo ebbe la meglio su quella del Polo. Con 55.408 voti (56,3%), Galvagno superò il candidato del centrodestra, Gaetano Lo Manto (Polo della Libertà), fermo a 32.198 voti (33,7%), appoggiato da Forza Italia (coordinatore provinciale on. Ugo Grimaldi); CCD (Centro Cristiani Democratici, coordinatore provinciale Luigi Palascino); CDU-CDR (Cristiani Democratici Uniti - Cristiani Democratici per la Repubblica); AN e Socialisti (SDI di Vincenzo Capizzi). Più staccati gli altri: Tanino Virlinzi, candidato del PRC (Partito della Rifondazione Comunista), guidato dal presidente del comitato provinciale Maurizio Previti, 5.089 voti (5,2%); Giuseppe Aleo (Soc. Dem. It.), 2.824 voti (2,9%); Michele Crisafulli (Noi Siciliani), 2.358 voti (2,4%); Armando Piano Del Balzo (Lista civica S.O.S), 514 voti (0,5%). A Centuripe, suo paese

natale, su 3.951 votanti, ben 2.981 votarono Galvagno. Insediatosi, assegnò al socialista Salvatore Termine la vicepresidenza e la delega all'Assessorato Territorio e Ambiente; della Giunta insediatasi il 15 giugno 1998 fecero parte gli assessori Antonio Barberi (DS) alle Infrastrutture e ai Trasporti; Francesco Oliva (Lista Dini) alla Pubblica Istruzione; Nicola Cantale (DS) al Bilancio e alle Finanze; Nicola Gagliardi (PPI) alle Attività Produttive; Ivan Velardita (PPI), ex Sindaco di Piazza Armerina, alla Solidarietà Sociale. In seguito subentrarono: il professore leonfortese Vincenzo Barbera, detto Enzo (DS), al Bilancio; Giovanni Composto (UDEUR-Unione Democratici per l'Europa) alla Pubblica Istruzione; nel febbraio 2001, Composto passò la carica di consigliere provinciale al compagno di partito Giovanni Meli; Salvatore Pellerone (PPI) alla Solidarietà Sociale, che lasciò il Consiglio Provinciale per far posto al noto avvocato penalista ennese Giovanni Palermo; Gaetano Giunta dei Comunisti Italiani, già Sindaco di Barrafranca, all'Agricoltura; Ethel Consiglio (PPI), allieva di Massimo Cacciari alla Scuola di Formazione Politica per Società e Territorio, alle Politiche Giovanili, Pari Opportunità e Protezione Civile, successivamente nominata segretario provinciale della Margherita-DL. A guidare il Consiglio Provinciale venne chiamato il prof. Angelo Mocerì; incarico lasciato il 2 febbraio del 2000 e ottenuto subito dopo, ma solo alla seconda votazione e con quattordici voti, dall'avvocato Salvatore Bevilacqua, nativo di Pietraperzia, capogruppo dei DS. La decisione di Mocerì portò alla rottura con i consiglieri dell'UDEUR (ex UDR di Francesco Cossiga) Fortunato Gatto Rotondo, portavoce provinciale del movimento, Giovanni Composto e Giuseppe Barbagallo i quali, su indicazione del segretario provinciale on. Peppe Abbate, lasciarono la maggioranza consiliare

DS e PPI. Ricordiamo che in quel periodo il consigliere provinciale di Alleanza Nazionale, Massimo Greco, venne eletto vice presidente dell'Unione Regionale delle Province (Urp).

La terza Giunta Galvagno sarà ricordata come la migliore amministrazione provinciale della storia ennese. A dimostrazione di ciò, basta riportare l'indagine dell'Istituto Tagliacarne-Sole 24 Ore, effettuata nel 1999, che posizionava la provincia al primo posto in assoluto in tutta Italia per qualità della vita. Durante tale amministrazione, venne pure fondata, era il 10 febbraio del 2000, la Biennale di Archeologia, tutt'ora ricordata come una pietra miliare della Giunta Galvagno. Così commentò, in merito alla Biennale, il presidente Galvagno: "Mi auguro che Enna per l'Archeologia diventi come Cannes per il cinema". Una delle prime cose fatte da Galvagno subito dopo la sua elezione, fu di fondare il mensile provinciale Enna Provincia, un magazine di cui fu nominata Direttore Responsabile la giornalista ennese, Daniela Accurso, collaborata dalla giornalista Rossella Inveninato. Voleva, il presidente, che tutto ciò che veniva fatto all'interno del Palazzo di Governo venisse portato a conoscenza dei cittadini ennesi.

Fiore all'occhiello dell'amministrazione, fu la riconosciuta solidità strutturale e amministrativa della società partecipata mista, provincia-privati, Multiservizi S.r.l., che si occupava della revisione annuale delle caldaie di riscaldamento usate dalla cittadinanza provinciale. Non bisogna trascurare di menzionare che durante l'amministrazione di cui si parla, confluirono nelle casse della Provincia, grazie all'interessamento dell'Assessore Regionale alla Presidenza Mirello Crisafulli (DS), ben diciotto decreti di finanziamento di opere pubbliche per un importo di Lire 30.148.500.000, recuperate da somme non utilizzate dalla

Regione Siciliana e a valere sui fondi della Legge n. 64 del 27 luglio 1999. Il 23 agosto dello stesso anno, la Giunta Galvagno approvò, tra i primi ad avere il beneplacito del Ministero dei Lavori Pubblici, – cosa per la quale è doveroso rendere merito all'assessore provinciale al Bilancio, Nicola Cantale – il Prusst Valdemone, piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, che coinvolse i comuni a nord della provincia Nicosia, Nissoria, Centuripe, Cerami, Leonforte, Regalbuto, Sperlinga e Troina (facevano parte del Prusst Valdemone anche alcuni comuni del messinese e del catanese) ricadenti nella macro-area di Randazzo (CT). L'altra macro-area era Taormina (ME). Nelle successive elezioni del 24 maggio 2003, Elio Galvagno non propose più la sua candidatura a presidente, ma venne comunque rieletto consigliere e occupò per due anni la presidenza del Consiglio Provinciale. Dopo due anni, sarà eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana (Ars) in quota PPI-Margherita-DL e lascerà la presidenza del Consiglio Provinciale al medico leonfortese Pino Bonanno, anche lui del Partito Popolare Italiano e della Margherita-DL.

Se tanto dà tanto, rifacendoci a quanto detto in precedenza, si può tranquillamente affermare che Elio Galvagno può, a pieno titolo, essere considerato uno dei migliori presidenti che la Provincia dei Laghi abbia mai avuto. Un altro suo grande successo, fu l'Università Kore di Enna. Galvagno e insieme con lui altri politici di sinistra, con in testa l'onorevole Vladimiro Crisafulli (DS), il 5 maggio del 2005 occuparono simbolicamente l'autostrada A/19 Catania-Palermo e riuscirono a ottenere l'istituzione del IV Ateneo Siciliano. Secondo l'opinione di molti, questa nascita ha rappresentato per Enna e per la sua provincia un valore equivalente alla scoperta del petrolio. Una conquista,

però, che è costata, in termini giudiziari, un po' cara, sia a Galvagno che ai politici che occuparono simbolicamente la A/19. La protesta fu messa in atto per fare pressioni su Letizia Moratti, allora Ministro della Pubblica Istruzione, affinché firmasse il decreto (il n.116, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 maggio 2005) che sancisse l'autonomia dell'Università. Cosa che avvenne all'indomani della manifestazione attuata da politici, sindaci, amministratori, consiglieri provinciali e comunali, rappresentanti di categoria, dirigenti di settore, studenti. Le quarantaquattro persone che occuparono l'autostrada furono rinviate a giudizio per interruzione di pubblico servizio. Quel giorno, Mirello Crisafulli raggiunse l'autostrada a bordo di un trattore e mise a disposizione degli scioperanti grandi quantità di salsiccia e di pane. L'azione di protesta, pensata e guidata da Mirello Crisafulli e da Elio Galvagno, fu dettata dallo stato di necessità della provincia di Enna e dalla convinzione, ampiamente sottolineata e fatta presente, dell'importanza sociale dell'istituzione della Kore. Oltre a Crisafulli e a Galvagno, presero parte alla manifestazione altre personalità della vita politica e sociale dell'ennese: Cataldo Salerno, che sarebbe poi divenuto Presidente della Provincia Regionale di Enna e della stessa Kore; Totò Termine, deputato all'Ars per due legislature; gli attivisti Angelo Salamone, Giuseppe Mazzola e Filippo Caccamo; il presidente, allora in carica, di Sicilia Ambiente, Giovanni Barbano; il dottor Franz Bruno, oggi presidente di Acqua Enna; il sindacalista Filippo Cancarè; il signor Angelo Caramazza; l'ex assessore al comune di Enna, Lorenzo Colaio; l'architetto Massimiliano Crisafulli e Vinicio Crisafulli, rispettivamente nipote e fratello di Mirello Crisafulli; Cinzia Dell'Area, ex assessore provinciale all'Agricoltura; l'attivista Salvatore Falzone; il dottor Paolo Garofalo, ex assessore

comunale di Enna e futuro sindaco di Enna. Parteciparono anche i signori Marzia Giangreco, Maria Lo Verde, Roberto Marino; il dott. Antonino Muratore detto Nino; Sebastiano Pruiti; l'attivista Luigi Savarese; Paolo Schillaci; Rino Agnello (sindaco di Enna), Mario Alloro, oggi deputato regionale del PD; Salvatore Berrittella, direttore della Kore; Antonio Cammarata; Vincenzo Capizzi; Giuseppe Castellano, presidente Associazione Lama; Giovanni Composto; Sandro Costa, ex responsabile CIA di Enna; Nicola Gagliardi, all'epoca vice presidente della Provincia; Antonino Pantò detto Nino, ex sindaco di Assoro; Maria Giovanna Puglisi; la prof.ssa Carmela Rita Sciuto detta Milena; Giocchino Todaro, ex segretario Ceu; Marco Tornabene; Ing. Gianni D'Anna, ex consigliere provinciale; i signori Filippo Pavone e Carmelo Di Venti; Francesco Ferragosto detto Franco; Serafino Cocuzza detto Fino; Salvatore Fabio Notararigo, consigliere provinciale.

Elio Galvagno commentò così la sua condanna in primo grado: "Per l'autonomia della nostra università Kore, va bene una condanna. Il reato c'è stato, anche se lo stesso è stato fatto per difendere un bene comune". E Vladimiro Crisafulli: "Sono convinto della bontà del gesto da me e da altri determinato per ottenere a Enna la quarta Università della Sicilia. Università che ha fatto compiere un miglioramento a questa nostra terra. Non mi sento dunque leso per la condanna subita, mi sento leso per il fatto che per ottenere quel risultato ho dovuto compiere un gesto straordinario, che sarei pronto a rifare nell'interesse della mia città e della mia provincia". I pochi condannati in primo grado (tutti gli imputati avevano comunque ottenuto la sospensione condizionale della pena ed era per tutti caduta anche l'accusa di partecipazione non autorizzata) presentarono ricorso in appello chiedendo l'assoluzione piena e

ottenendo il ribaltamento della sentenza di primo grado; in appello quasi tutti i ricorrenti vennero assolti per non aver commesso il fatto. La Corte di Appello di Caltanissetta si esprime in questi termini: "Non ci fu interruzione di pubblico servizio da parte dei manifestanti che occuparono l'autostrada A/19 perché era stata già chiusa al traffico". Era una delle motivazioni della sentenza pronunciata nei confronti di coloro che il 5 maggio 2005 avevano protestato sull'autostrada, per spingere l'allora ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, a firmare il decreto di istituzione della Libera Università Kore. Il 7 dicembre 2013, la seconda sezione della Corte di Appello di Caltanissetta, presidente Sergio Nicastro, giudici a latere Miriam D'Amore e Giovanni Carlo Tomaselli, aveva nel frattempo ridimensionato le pene comminate dal Tribunale di Enna il 20 gennaio 2010. Sull'assoluzione dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale per l'ex senatore Mirello Crisafulli, per il consigliere comunale Angelo Salamone, per Giuseppe Mazzola e Filippo Caccamo, nelle motivazioni si rileva che non può configurarsi la resistenza, in quanto i manifestanti stavano semplicemente fronteggiando, senza esercitare azione di sfondamento, il cordone di polizia formato per impedire l'ingresso in autostrada, non vi fu impiego di forza fisica, il cordone di agenti si sciolse, non perché fu forzato dai manifestanti, ma perché era arrivata la comunicazione che il transito era stato interrotto e quindi non vi era più ragione di impedire l'ingresso alla carreggiata. La Corte era entrata nel merito delle assoluzioni per interruzione di pubblico servizio, in ordine alle precedenti accuse di avere impedito il transito sull'A/19. Per prima cosa, nelle motivazioni si fa distinzione tra i diversi comportamenti di chi entrò nella strada e di chi invece rimase in attesa sulla piazzola di sosta, senza creare la si-

tuazione di pericolo che porta alla chiusura di una strada e alla conseguente interruzione del servizio pubblico. Alle diciotto, infatti, alcuni manifestanti avevano cominciato a occupare la bretella autostradale e, dopo avere raggiunto l'imbocco, si erano fermati in attesa che fosse bloccata la circolazione. Questi entrarono in autostrada solo dopo le diciannove, quando il traffico era già stato deviato. Le forze dell'ordine avevano già predisposto, con l'Anas, un servizio di chiusura del tratto nei pressi dello svincolo di Enna, dato che già nel primo pomeriggio era stata preannunciata la protesta sull'A/19. L'interruzione di pubblico servizio si configurava dunque solo per coloro che impedirono il transito sullo svincolo, prima che fosse bloccata la circolazione.

Elio Galvagno ebbe l'onore, in qualità di presidente della Provincia, di tagliare il nastro che simboleggiava l'apertura ufficiale del primo corso di Laurea in Scienze Politiche a indirizzo Economico Sociale, con settantaquattro iscritti. Oggi, l'Università Kore di Enna è frequentata da oltre 11.000 studenti, provenienti per il 26% dalla Provincia di Enna, per il 26% da quella di Catania, per il 16% da quella di Caltanissetta e per l'11% da quelle di Ragusa e Siracusa (sono oltre 400 quelli che provengono da fuori Sicilia, la maggior parte dei quali trova ospitalità all'interno della Domus Kore, struttura residenziale per studenti), iscritti ai venti corsi di laurea coordinati fino a pochi anni fa dal Rettore, ex ministro della Difesa on. Salvo Andò, oggi dal prof. Giovanni Antonio Puglisi, detto Gianni, rettore della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano. La Kore, unico Ateneo siciliano nato dopo l'Unità d'Italia, porta la data del 29 gennaio 1996 e fu pensata e realizzata per porre un freno al massiccio esodo degli studenti ennesi verso atenei siciliani e peninsulari. L'Università intitolata alla giovinetta sposa di Plutone mira a di-

ventare, in ambito mediterraneo, un esemplare punto di riferimento culturale e didattico.

Dopo il ritiro dalla politica del senatore Lauria, Galvagno fu da questi simbolicamente nominato suo naturale successore perché, come ebbe a dire concedendosi uno spunto ironico, in politica siamo tutti di passaggio.

Cosa si può ancora dire di Elio Galvagno, a chiusura di questo capitolo, senza timore di essere ripetitivi? Innanzitutto, che è stato in tutto e per tutto un galantuomo de la bonne politique, assolutamente consapevole di se stesso e dei suoi mezzi, privo quindi di dubbi e di contraddizioni, sempre costantemente e meticolosamente teso, tappa dopo tappa, al raggiungimento dei migliori risultati nei tanti, significativi ruoli amministrativi tenuti nell'arco di una lunga carriera politica, iniziata in giovane età: sindaco di Centuripe per undici anni consecutivi, presidente dell'Amministrazione Provinciale per dodici anni consecutivi, presidente del Consiglio Provinciale per due anni.

Ultimo Segretario Regionale della Margherita-DL, eletto per acclamazione all'unanimità a conclusione dei lavori del secondo Congresso Regionale della Margherita-DL "Domani. Il Partito Democratico, il futuro della Sicilia. Due grandi obiettivi per guardare avanti", convocato presso il Park Hotel di Borgo Molara (Monreale-Palermo), Galvagno guidò con entusiasmo il delicato passaggio al Partito Democratico. Subito dopo l'elezione, così commentò "Sono molto contento che si sia arrivati uniti alla mia elezione, da domani il mio impegno sarà quello di lavorare, tenendo conto delle esigenze di tutte le diverse anime che militano all'interno della Margherita-DL, per creare un partito che arrivi sempre più forte e compatto alla nuova sfida che ci aspetta, che è rappresentata dal Partito Democratico. Confesso che la mia candidatura non l'ho cercata e all'inizio,

quando mi è stata offerta, ho avuto molte riserve, riconducibili principalmente a motivazioni familiari, ma poi, dopo aver riscontrato il consenso di una larga parte degli esponenti del mio partito, ho deciso di accettare. Dedico la mia elezione di coordinatore a mio figlio Giuseppe e a due miei grandi maestri di vita e di lavoro, che sono stati Piersanti Mattarella e Rino Nicolosi".

È stato deputato all'Assemblea Regionale Siciliana per due consecutivi mandati elettorali, nella XIV Legislatura (lista PD, eletto con 11.634 voti nel collegio di Enna) e nella XV Legislatura (lista PD, eletto con 9.059 voti nel collegio di Enna). Nella prima legislatura è stato componente della Prima Commissione Affari Istituzionali, nella seconda, vice presidente della Seconda Commissione Bilancio e Programmazione. Durante la seconda legislatura fu il promotore, era l'ottobre del 2009, di un emendamento che procurò l'attivazione di più di 1.500 cantieri di lavori in tutta la Sicilia; trattasi della più grande iniziativa di legge della storia dell'ARS, in favore dell'edilizia. In provincia di Enna, furono finanziati quasi cento cantieri che diedero lavoro per tre mesi a circa 1.500 operai e a circa 100 tecnici, tra istruttori e geometri. Nel mese di febbraio del 2011, l'onorevole deputato regionale Elio Galvagno si rese protagonista di un record, che se non è propriamente un record poco ci manca; presentò centotrentasette interrogazioni parlamentari riguardanti altrettanti concorsi, intesi a verificare il rispetto dell'art. 42 della legge regionale n. 11 del 2010, secondo cui, in Sicilia, per un triennio, i concorsi potevano essere banditi solo per titoli, fatta eccezione per quelli dell'area medica. Fu una legge molto voluta dal Partito Democratico (PD) e dallo stesso Galvagno, che su questo argomento presentò un proprio emendamento alla legge finanziaria, che mirava a garantire, da un lato la

celerità e dall'altro la trasparenza delle procedure, prorogando fino al 2013 l'obbligo per gli Enti Locali e per le ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) di bandire concorsi per soli titoli. Con questa norma, Galvagno impose uno stop alle assunzioni clientelari nel mondo della scuola, sottolineando che i concorsi per titoli sono garanzia di assoluta trasparenza ed equità nei confronti di tutti i concorrenti, mentre in quelli con prove d'esame un raccomandato può superare il collega che lo precede in graduatoria. A novembre dello stesso anno (mancavano due anni alla fine della sua seconda legislatura a Sala D'Ercole), l'on. Galvagno si posizionò al settimo posto su novanta nella graduatoria degli onorevoli con un maggior numero di atti parlamentari, tra interpellanze, mozioni, disegni di legge, ordini del giorno e interrogazioni. Nell'agosto 2012, dopo le dimissioni del Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo (MPA), decise di staccarsi dal PD e di dare sostegno, attraverso il suo movimento politico Primavera Democratica, all'ala dell'antimafia del PD guidata da Rosario Crocetta e Beppe Lumia, a giudizio di alcuni "uno che crede di avere la verità in tasca", candidandosi alle regionali dell'ottobre 2012 con la lista del presidente Rosario Crocetta, Il Megafono, seguito in questo viaggio, non però da candidato, dal compagno di partito on. Salvatore Termini. Nonostante l'ottima affermazione de Il Megafono (ben 7.724 voti nel collegio di Enna), Galvagno, con i suoi 4.546 voti di preferenza, non riuscì a tornare a Sala d'Ercole. Lasciò la sua segreteria di Via Roma a Enna dicendo: "Non sono stato eletto perché non sono stato uno yesman pronto al compromesso. Occorrono un cambio di passo e alleanze sobrie, trasparenti, capaci di cambiare il volto della Sicilia. Bisognerà rivedere alcune cose, ma continuerò a fare politica onesta, attraverso la collaborazione con le

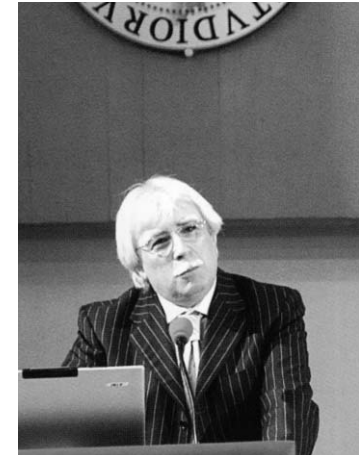
parti sociali, le associazioni, le donne e i giovani. Bisogna mettere sempre in primo piano le forze di sinistra, cattoliche, progressiste che apra ai movimenti". Nella lista Crocetta Presidente c'erano anche gli ennesi Rosalinda Campanile (1.143 voti), da lì a poco nominata responsabile provinciale de Il Megafono, e Salvatore Fabio Notararigo (1.125 voti). Galvagno è stato anche presidente provinciale dell'Associazione Antiracket e Antiusura di Enna e presidente della Biennale di Archeologia di Enna. Galvagno ha sempre affermato, a mezza strada tra il serio e il faceto, di non avere mai voluto diventare un monumento, perché in quel caso avrebbe rischiato, come in genere è successo e succede a molti monumenti, di essere abbattuto. È stato senza dubbio la voce bene dell'èpoque della Balena Bianca ennese, anni novanta.

Politico ancora oggi importante, Galvagno possiede in misura maggiore rispetto a moltissimi altri una dote che lo distingue, la "signorilità". E' tornato alla politica attiva il 1° giugno 2015, quando fu nuovamente eletto sindaco di Centuripe, alla guida di una lista civica denominata Primavera Centuripina-Riprendiamoci la Normalità (è tornato a fare il sindaco di Centuripe, dopo venticinque anni). Vittoria agevole per l'ex presidente della provincia, nella sua Centuripe. Per l'ex deputato regionale, il 53% dei consensi (1.160 voti). Più staccati Nino Biondi e Osvaldo Risiglione (entrambi, oltre il 23%). Queste, le sue prime parole da sindaco: "Le innumerevoli sollecitazioni ricevute mi hanno convinto ad accettare questa nuova, difficilissima sfida. Dopo tanti anni spesi al servizio delle istituzioni, a vari livelli, nel 2012 avevo deciso di considerare concluso il mio impegno attivo in politica. E questa scelta, credetemi, mi aveva portato a scoprire una dimensione di vita, a me sconosciuta fino ad allora, che andavo apprezzando ogni

giorno di più. Si tratta di una grande sfida, perché ho l'ambizione di ricostruire, pezzo dopo pezzo, una 'normalità' perduta da troppo tempo a Centuripe, concentrando su questo obiettivo ogni singolo sforzo". Appena insediato, il neo sindaco di Centuripe rinunciava all'indennità di carica.

Salerno Cataldo

Cataldo Salerno nasce a Enna il primo settembre del 1951 e dopo gli studi magistrali si laurea in Pedagogia. Teorico del Modello Enna, attraversa tutte le fasi del PCI (PDS - DS - PD), non mancando mai di fornire il suo contributo intellettuale. Tra le sue prime iniziative, il Centro Servizi Cultura, con il quale, in collaborazione con il Centro Studi diretto da Danilo Dolci, realizza documentari cinematografici e inchieste sociali fotografiche in Sicilia. Insegna per qualche tempo Psicologia all'Università di Catania, dando inizio a una carriera esemplare. Delegato italiano del Ministero della Pubblica Istruzione presso la Comunità Europea di Bruxelles, partecipa ad attività di ricerca in Giappone, tiene conferenze e lezioni all'Università di Osaka e al Seminario Internazionale sull'Educazione Speciale di Yokosuka. Sin dal momento della sua istituzione, ricopre la carica di presidente del Consorzio Universitario ennese (costituito tra la Provincia, il Comune di Enna e la Camera di Commercio), antenato della Libera Università Kore, nata il 19 novembre del 1996 a Enna Bassa, distribuita in quattro megastrutture dotate di aule soleggiate e di laboratori d'avanguardia.



Nel 1999, è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Nel maggio del 2002, il Kiwanis Club di Enna gli ha assegnato il Premio Euno,

con la motivazione: "Per l'ampia attività di studi e di ricerca nel campo psicopedagogico e sociale; per la sensibilità dimostrata e la competenza acquisita nel campo dell'integrazione scolastica degli alunni in situazioni di handicap e di svantaggio ambientale; per la sua opera di promotore della cultura attraverso l'insegnamento e la pubblicazione di saggi e articoli; per la lungimiranza e competenza con cui ha svolto i vari incarichi a livello istituzionale da lui ricoperti e per aver contribuito da protagonista alla istituzione prima e alla crescita poi del quarto polo universitario in Sicilia".

Il 19 gennaio del 2005, il Comune di Barrafranca, sindaco Totò Marchì (FI), lo ha nominato cittadino onorario di Barrafranca, riconoscendogli il merito di essersi attivamente e proficuamente adoperato per la nascita del Quarto Polo Universitario Siciliano.

Uomo di cultura, da sempre impegnato nella Scuola (maestro, direttore didattico, ispettore ministeriale – il più giovane in Italia – componente di commissioni ministeriali presso il Dicastero della Pubblica Istruzione), al suo attivo, ha numerose pubblicazioni su argomenti di carattere didattico e scientifico, tradotte in francese, inglese, tedesco e spagnolo, lingue che tranne il tedesco legge e parla correntemente. La sua prima esperienza politica risale al 1986, quando viene eletto consigliere comunale nelle liste del PCI. Ha ricoperto la carica di vice presidente della Provincia Regionale di Enna e di assessore provinciale alla Pubblica Istruzione nella seconda legislatura Galvagno. Alle elezioni del 24 maggio 2003, subentrando all'uscente Elio Galvagno, avendo superato la soglia del 50% dei voti, è eletto presidente della Provincia Regionale di Enna, già al primo turno, senza passare per il ballottaggio. Appoggiato da Rifondazione Comunista, Lista Di Pietro, PDCI

(Partito dei Comunisti Italiani), DS, Margherita-DL, UDEUR, Verdi, SDI, Lista Salerno Presidente, ottiene il 59,8% dei consensi, pari a 63.632 voti validi, prevalendo sul candidato di destra, on. Maria Ugo Grimaldi (Forza Italia - Casa della Libertà), sostenuto dalle liste Grimaldi Presidente, UDC (Unione di Centro), Nuova Sicilia, Nuovo PSI, Forza Italia, AN (Alleanza Nazionale). Grimaldi ottiene 41.932 voti pari al 38,5%. Staccatissimi gli altri candidati: Claudio Mattina (Fronte Nazionale), con 777 voti (0,7%); Domenico Repoli (Fiamma Tricolore di Pino Rauti), con 623 voti (0,6%) e il generalissimo Armando Piano Del Balzo, "il giustiziere d'Italia", (Lista civica Pen-S.O.S.), 394 voti (0,4%). Il primo settembre del 2004, Cataldo Salerno forma la sua Giunta con gli assessori: Nicola Gagliardi, in quota Margherita-DL alle Attività produttive, Lavoro e Programmazione Economica, Servizi per l'Industria, Artigianato e Commercio, Rapporti con il Consiglio, vice presidente; Antonino Pantò (DS), ex sindaco di Assoro, alle Infrastrutture e ai Piani Correlati, Personale e Formazione Professionale; Cinzia Dell'Area (Rifondazione Comunista) all'Agricoltura, Pari Opportunità, Promozione del turismo enogastronomico e rurale, tutela, valorizzazione e sviluppo delle risorse agricole e zootecniche; Fortunato Gatto Rondo (UDEUR) alla Pubblica Istruzione, al quale dopo due anni subentrerà il compagno di partito, Giovanni Composto, con deleghe alla Pubblica Istruzione e Diritto allo studio, Edilizia Scolastica; Rino Agnello (Margherita-DL) alla Solidarietà Sociale Socio Assistenziale, Attività culturali, Politiche giovanili e Sport; Gaetano Adamo (DS) alle Aree archeologiche e Ricostituzione del patrimonio archeologico, Beni Culturali, Progetti di restauro, riqualificazione e fruizione dei beni culturali previsti nel PIT; Vincenzo Capizzi (PSI) al Bilancio, Patrimonio e Relazioni

Finanziarie con l'Unione Europea; Salvatore Termine (DS) al Territorio e Ambiente, Parchi e Riserve Naturali e Protezione Civile. A Rino Agnello, eletto sindaco di Enna, subentrerà Maurizio Campisi (PPI). Altri assessori dell'amministrazione Salerno, sono stati: Rosalinda Campanile (Aree Archeologiche), subentrata a Gaetano Adamo, passato a dirigere La Biennale di Archeologia di Enna; Giuseppe Fiscella, assessore allo Sport, subentrato al dipendente dell'Asl n. 4 di Nicosia Salvatore Marano, inserito nella rosa dei migliori guardalinee della serie A, a sua volta subentrato a Salvatore Termine, eletto deputato regionale. Nell'aprile del 2004, durante questa amministrazione, fu istituito in provincia il Corpo della Polizia Provinciale, alla cui guida fu chiamato il comandante Nicola Alleruzzo, con il compito di verificare il rispetto delle norme in materia di tutela e salvaguardia ambientale dell'intero territorio provinciale; con il chiaro intento, in aggiunta a quello in senso stretto della sicurezza, di esercitare un controllo preventivo diretto a valorizzare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, proponendo un modello che presenta la polizia provinciale come soggetto attivo di un obiettivo di primaria importanza, quello di garantire la convivenza sociale e la sicurezza pubblica. Il comparto di polizia è oggi guidato dal tenente Francesco Arena, che nel gennaio 2015 ha preso il posto del dott. Aldo Petralia.

A inizio gennaio 2008, verso la fine della legislatura, Cataldo Salerno ottenne un significativo riconoscimento. La Camera di Commercio di Milano diffuse i risultati di una indagine sulla creazione di nuove imprese nell'anno 2007, da cui risultava che la provincia di Enna occupava il primo posto assoluto in Italia per incremento percentuale di nuove imprese (+17% rispetto al 2006) e il quinto per incremento numerico dopo Milano, Roma, Torino e Lecce.

Un risultato oggettivamente straordinario e soprattutto storico. Salerno commenterà così il riconoscimento: "Non sono sorpreso, ma solo entusiasta. I dati sono chiari ed evidenti, sono 783 le nuove imprese in un anno in provincia di Enna, che poi si traducono in alcune migliaia di nuovi posti di lavoro. Non era mai avvenuto nulla di simile nel nostro territorio". Finita la legislatura, il prof. Cataldo Salerno scelse di non ricandidarsi, per potersi pienamente dedicare all'Università di Enna; lasciò il posto al primario leonfortese Nino Muratore, che venne però superato nel consenso popolare dal dott. Pippo Monaco.

Sostanzialmente, e profondamente, uomo del PD, Salerno è anche un uomo che sa essere critico verso il suo partito. Ha svolto brillantemente il suo compito di presidente della Provincia Regionale riuscendo, non senza mal di pancia, a tenere unita fino al compimento della legislatura la coalizione che lo aveva sostenuto. Vero è che delegava molto ai suoi assessori, ma è anche vero che sui grandi temi, come ad esempio quando si rese necessario impegnarsi a fondo per ottenere i 105 milioni di euro (emendamento Crisafulli 'Scorporo dei fondi per le strade provinciali dal monte globale del Fas' alla finanziaria nazionale del 2008) da destinare alla viabilità provinciale, si diede da fare in prima persona, recandosi a Roma (Governo Prodi) insieme con altri dell'opposto schieramento di centro-destra. Alla fine, però, quei 105 milioni furono quasi tutti successivamente dirottati dal nuovo presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, verso i terremotati dell'Abruzzo.

Durante la sua presidenza, Salerno fu al centro di una durissima lotta politica contro la burocrazia regionale, che stava praticamente colonizzando la Provincia Regionale di Enna, nominando al vertice degli Uffici Provinciali fun-

zionari esterni al territorio provinciale. Proprio con riferimento a questa vicenda, Salerno lanciò un grido d'allarme: "La Provincia di Enna sta diventando sempre più una colonia per dirigenti di uffici provenienti da altre province, spesso in aperte competizioni con Enna. Preciso, e ci tengo a sottolinearlo, che non mi riferisco alle qualità professionali e umane delle singole persone, a molte delle quali rinnovo anzi la mia più ampia alta considerazione e stima. Ma mi chiedo: è mai possibile che il Governo Nazionale, e quello regionale in particolare – entrambi di centrodestra – non riescono a reperire dirigenti ennesi da porre a capo degli uffici e delle agenzie nella nostra Provincia? È mai possibile che non riescono mai a trovare soluzioni interne? O qualcuno ha scambiato il nostro territorio per un pascolo abusivo? Credo di poter affermare che in Provincia di Enna esistono professionalità elevatissime, che peraltro conoscono meglio le problematiche e i bisogni del territorio e della popolazione. Tuttavia, se per dirigere gli uffici e le agenzie la Regione o lo Stato cercano persone mediocri, possiamo impegnarci per trovarle anche fra noi".

Monaco Giuseppe detto Pippo

Nato a Regalbuto il 15.05.1948, medico-chirurgo, primario del reparto di Chirurgia dell'Ospedale Umberto I di Enna fino al 31 maggio 2015, giorno in cui è andato in pensione. Sposato con Giovanna, anche lei medico, ha due figli, Arturo e Giuliana. Ha una lunga militanza politica nel MSI-DN (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale) e un ventennio di presidenza presso un Istituto di Credito (Presidente BCC dal 1986 a dicembre 2006). È stato consigliere al Comune di Regalbuto dal 14 luglio 1973 al 29 luglio 1980 e consigliere provinciale dal 1980 al 1986. In politica, è guardato con grande rispetto dal centrosinistra, e come medico è conosciuto come il chirurgo che ha salvato un grande numero di vite umane. Politico *super partes* come pochi altri, ha modi semplici ma eleganti ed è avvicinabile da chiunque, sia nel contesto ospedaliero, che fuori, quando lo si incontra per strada. Un rispettabile, gentile signore, riconoscibile per il sigaro spento fra i denti, mai fuori dalle righe, mai scostante o animoso, sempre disponibile all'ascolto. Il 15 giugno del 2008, direttamente al primo turno, il dott. Pippo Monaco, finiano di ferro, fu eletto presidente della Provincia Regionale di Enna, ufficialmente nominato il successivo 21 giugno. Prevalse sul candidato del centrosinistra, il leonfortese dott. Nino Muratore, appoggiato dal PD, dalla Lista Democratici per Mu-



ratore, dalle liste civiche Legalità e Sviluppo e Muratore Presidente, oltre che da IDV (Italia dei Valori) e PSE (Partito Socialista Europeo), che ottenne 42.826 voti, con una percentuale del 41,73%. Sostenuto da PDL (Popolo della Libertà), UDC (Unione di Centro, già Cristiani Democratici Uniti), Fiamma Tricolore, Alternativa Democratica (AD), Lista Monaco Presidente, Monaco ottenne 55.283 voti pari al 53,87%. Presero parte alla competizione anche Gaetano Giunta (3.154 voti), rappresentante della Sinistra Unita; il focoso piazzese Giuseppe Camerino (786 voti), rappresentante del Partito Comunista dei Lavoratori (PCL); Gaetano Valle (578 voti), rappresentante del movimento Veritas. Il "Monaco" della svolta formò la Giunta con gli assessori: Maria Luisa Lantieri (UDC) alla Programmazione, Politiche di Sviluppo, Attività Produttive, Politiche Attive del Lavoro e Formazione Professionale, oltre che vice presidente; Paolo Di Natale (tecnico - nessuna appartenenza politica) alle Risorse Umane, Servizi innovati dell'Ente -E government, Affari Generali; Barbara Furia (MPA) alle Pari Opportunità e Politiche Sociali; Antonino Lombardo (FI - PDL), già consigliere comunale di Cerami e Nicosia, all'Agricoltura; Fabrizio Tudisco (FI - PDL), già assessore e vicesindaco di Piazza Armerina, allo Sport, Turismo e Spettacolo; Ilaria De Simone (avvocato - Alternativa Democratica, legale di Assoutenti) alle Risorse Finanziarie; Cristoforo Alessi (MPA) al Territorio e Ambiente; Filippo Faraci (MPA) alle Infrastrutture. Venne eletto Presidente del Consiglio Provinciale il dott. Massimo Greco di AN - PDL; furono nominati vicepresidenti Alfredo Colianni (MPA-PLI) con funzioni vicarie e Francesco Paolo Buscemi (PD - Megafono) in qualità di supplente. Alfredo Colianni, dimessosi alcuni mesi prima da vice presidente vicario (MPA), il 9 marzo 2011 fu nuovamente rieletto alla stessa

carica, alla seconda votazione, con dieci voti (PLI). A un anno esatto dal suo insediamento, il presidente Monaco, anche a seguito della prematura morte dell'assessore all'Agricoltura Antonino Lombardo, azzerò la Giunta e ne formò una nuova. Non riconfermati Cristoforo Alessi e Paolo Di Natale, entrarono gli ennesi prof. Angelo Mocerì (MPA), Dario Cardaci (PDL), l'avv. troinese Giovanni Litteri (UDC, area Calogero Lo Giudice), all'ultimo momento preferito al leonfortese Antonino Salamone, detto Nino, appartenente all'area dell'on. Pippo Gianni. Riconfermati gli assessori Luisa Lantieri (UDC, detta "la Mirella dell'ennese" per i modi schietti e il pragmatismo politico), oggi deputata all'Ars, inizialmente con il Grande Sud del leader Gianfranco Micciché, oggi del movimento politico Sicilia Democratica (già Articolo 4) del compianto Lino Leanza, federato con il movimento politico DRS-Democratici Riformisti per la Sicilia di Totò Cardinale; Barbara Furia (MPA), farmacista, da sempre impegnata nel settore sociale e nel volontariato; Ilaria De Simone, Fabrizio Tudisco e Filippo Faraci. A ottobre del 2009, il professore Angelo Mocerì lasciò l'incarico di assessore al Territorio e Ambiente e gli subentrò il piazzese Giuseppe Mattia (MPA). Il rimpasto non evitò comunque al centrodestra di vivere un delicatissimo momento politico, a causa soprattutto della bocciatura delle variazioni di bilancio (novembre del 2009) da parte del Consiglio Provinciale. Un evento politicamente grave e unico in tutta la storia della Provincia, mai verificatosi dall'istituzione della Provincia Regionale. La bocciatura di questo importantissimo strumento contabile dimostrava chiaramente e definitivamente che l'Amministrazione Monaco non era più supportata da una maggioranza politica. Uscirono dalla maggioranza: il consigliere di Alternativa Democratica (AD) Michele Su-

tera, che chiese la surroga dell'assessore Ilaria De Simone; il consigliere de La Destra Luca Faraci, che chiese per il suo partito un assessorato, come era stato concordato a inizio elezioni; il consigliere dell'UDC Lorenzo Granata, sostenendo che gli assessori in quota UDC non erano stati nominati su indicazione del partito, ma direttamente dal presidente Monaco. A dicembre del 2009, Monaco riuscì a ricompattare la sua maggioranza, accontentando sia Sutura che Faraci e togliendo l'incarico di assessore alla De Simone, che rispose così alla sua revoca: "Quella mia è stata una defenestrazione politica, per un tornaconto politico". Il duo Sutura-Faraci propose quale nuovo assessore il nome di Gaetano Di Maggio (La Destra), funzionario di polizia. Ma proprio quando appariva ricomposto il cerchio della maggioranza, ecco che a fine dicembre 2009 esplodeva un terremoto politico. L'assessore alle Infrastrutture Filippo Faraci si dimetteva dalla carica e anche dal suo partito (MPA), con una lettera indirizzata all'avv. penalista leonfortese Ones Benintende, commissario provinciale dell'MPA ennese. A fine marzo del 2010, al posto del dimissionario Faraci, il presidente Monaco, che fino a quel momento aveva tenuto l'incarico ad interim, nominò nuovo assessore provinciale ai Lavori Pubblici il medico nicosiano Giorgio Bruno dell'MPA. Ma, nel frattempo, altri assessori lasciarono le deleghe; l'assessore all'Agricoltura Dario Cardaci optò per lo scranno di Sala Euno (Consiglio Comunale di Enna), seguito dal piazzese Fabrizio Tudisco, entrato in regime di incompatibilità con il presidente Monaco. Il 3 agosto 2010, per la prima volta dalla sua istituzione, la Provincia Regionale di Enna ebbe una Giunta formata da soli tecnici non appartenenti ad alcuno schieramento politico, nota come *Giunta senza colore*. La Giunta Monaco-bis comprendeva i seguenti assessori tec-

nici: Vincenzo Vicari, ex direttore amministrativo dell'ASL, Risorse Umane, Servizi Innovativi dell'Ente, E-Government, Affari generali; Salvatore Zinna, ex sindaco di Catenanuova, Programmazione Economico-sociale, Politiche di Sviluppo, Politiche Comunitarie e FAS, Attività produttive, Politiche Attive del Lavoro, Formazione Professionale; Giuseppa Savoca, medico, Politiche Sociali e Socio-sanitarie, Associazionismo e Volontariato, Pari Opportunità e Politiche Giovanili; Marcello Melfa, agronomo leonfortese, Agricoltura e Zootecnia, Sviluppo Rurale e Promozione dei Prodotti Tipici, Turismo Rurale; Maurizio Campo, architetto ennese, Politiche Culturali, Turismo, Valorizzazione dei Beni Culturali, Spettacolo, Arte e Musica, Sport e Tempo Libero, Pubblica Istruzione; Mario Barbarotto, commercialista armerino, Risorse Finanziarie, Politiche delle Entrate, Provveditorato, Patrimonio, Monitoraggio e Controllo delle Società Partecipate e dei Consorzi; Giuseppe Amato, Organizzazione del Territorio e Tutela Ambientale, Protezione Civile, Risorse Energetiche, Valorizzazione delle Aree Naturali Protette; Antonio Alvano, ex sindaco di Enna, Infrastrutture Pubbliche, Edilizia Scolastica e Patrimoniale, Edilizia Sportiva, Riqualficazione Viaria e Servizi di Trasporto. L'ing. Alvano ricopriva anche la carica di vice presidente. Il presidente Monaco lasciava per sé Affari e Rapporti Istituzionali, Attuazione del Programma Elettorale, Università, Polizia Provinciale, Regia e Coordinamento dei Tavoli Provinciali, Comunicazioni e Rapporti con i Media, Rapporti con il Consiglio Provinciale. Dopo la nomina della Giunta tecnica, il dottore Monaco rimaneva sempre più solo all'interno del Consiglio Provinciale; Massimo Greco, presidente del Consiglio Provinciale, aderiva alla linea politica di Silvio Berlusconi e tra i consiglieri provinciali non c'erano più appartenenti ad Al-

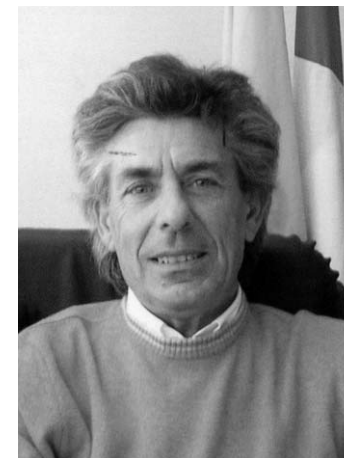
leanza Nazionale. La situazione non era dunque tra le migliori, perché la Giunta si trovava in netta minoranza, sostenuta soltanto da alcuni consiglieri dell'MPA, dal Gruppo Federato (Crapanzano, Faraci e Sutera) e dal casiniano Lorenzo Granata dell'UDC, che era nel frattempo rientrato nei ranghi. Nonostante questo handicap, Pippo Monaco porterà ugualmente a termine il suo mandato di presidente della Provincia Regionale di Enna, chiudendolo il 16 giugno del 2013. Gli succedeva in qualità di Commissario Straordinario il dott. Salvatore Caccamo, nominato con decreto del presidente della Regione Sicilia n.173/serv.1/SG del 18.6.2013.

Con la presidenza del Distretto Turistico Dea di Morgantina, Pippo Monaco ha continuato a lavorare per la sua provincia fino al giugno del 2014, quando lasciò la carica al sindaco di Enna, Paolo Garofalo (PD), a sua volta rilevato da Filippo Miroddi, attuale sindaco di PiazzaArmerina.

I presidenti del Consiglio Provinciale

Petralia Giuseppe detto Peppe

Nato nel 1949, il progressista Peppe Petralia, medico di professione, ha militato sin da giovanissimo nel Partito Comunista Italiano. Può vantare una lunga carriera politica, con varie esperienze, tra cui anche quella di consigliere al Comune di Enna. È stato il primo politico ennese a ricoprire, durante la seconda amministrazione Galvagno, la prestigiosa carica di Presidente del Consiglio Provinciale. In pas-



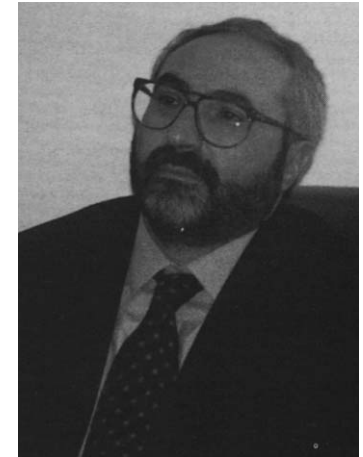
sato, il Consiglio era composto dal presidente della Provincia e da un numero di consiglieri, variabile a seconda del numero degli abitanti, che venivano eletti nei collegi provinciali dell'Area Nord e dell'Area Sud. La Legge di riferimento (L. R. 26/93) sanciva la separazione dei poteri, distinguendo tra le competenze, di indirizzo politico e di controllo, proprie del Consiglio, e quelle amministrative ed esecutive, proprie della Giunta. Dal 1993, il presidente della Provincia Regionale di Enna non esercita più la funzione di presidente del Consiglio Provinciale (rimangono però in vita i due collegi, il Sud e il Nord) e viene istituita la nuova figura del presidente del Consiglio Provinciale da eleggere fra i consiglieri. Al suo fianco, la legge prevede due vice presidenti del Consiglio, di cui uno con funzioni vicarie.

Peppe Petralia fu eletto presidente del Consiglio Provinciale di Enna in quota PDS-PSDE, ma insediatasi la terza Giunta Galvagno, lasciò la prestigiosa carica – era il 25 giugno del 1998 – ad Angelo Mocerì, che nel momento dello scambio simbolico della campanella, così si esprime: “Peppe Petralia è riuscito a intraprendere bene questo ruolo istituzionale e prestigioso, sempre all’altezza del compito per le sue qualità di equilibrio, oltre che politiche e umane. A Petralia va il merito di aver saputo esaltare il ruolo del consenso, rendendolo un soggetto attivo nella elaborazione della politica”.

Petralia è stato un politico di grande umanità e di notevole capacità amministrativa; estremamente naturale e spontaneo nel servire le Istituzioni e la Comunità, rispettoso dei veri, autentici valori, non si è mai servito, negli interventi pubblici, di note, appunti e discorsi prefabbricati; ha sempre parlato a braccio facendo breccia nel cuore di tutti. Per lui, presidente tra l’altro, nel recente passato, del Ceu (Consorzio ennese Universitario), un’ultima definizione che piace a tutti: perfezionista.

Mocerì Angelo

Angelo Mocerì, il professore, oggi preside, della politica, nasce a Enna nel 1953. Alle elezioni del 24 maggio del 1998, è eletto al Consiglio Provinciale di Enna, risultando in assoluto il più votato tra i consiglieri. Ottiene dai Democratici di Sinistra (DS) ben 2.565 voti di preferenza, andando a ricoprire, durante la terza Giunta Galvagno, l’ambita carica di presidente del Consiglio Provinciale, succedendo, come abbiamo già detto, a Peppe Petralia; la carica di vice presidente è assegnata al consigliere provinciale Salvatore Pellerone, che dopo la nomina ad assessore si dimette da consigliere provinciale, lasciando il suo posto all’aidonese, Salvatore Rinaldo, dei Socialisti Democratici Italiani (SDI). Queste, le prime parole di Mocerì, nell’intervista rilasciata alla giornalista ennese Rossella Inveninato (Enna Provincia), dopo la nomina a presidente: “Rappresenterò, perché è insito nella stessa carica, l’interesse del Consiglio. Dovrò essere garante delle regole che vigono nelle istituzioni. Sarò punto di riferimento di tutte le forze politiche in Consiglio, di tutti i consiglieri e delle istanze delle organizzazioni operanti nella società. Il Consiglio Provinciale, sede importante per l’elaborazione di programmi di intervento per lo sviluppo e la crescita del territorio non può non rapportarsi con la Giunta Provinciale. Esistono certamente competenze diverse, differenti prerogative tra i due organi



stabilite dallo Statuto, ma è auspicabile che, nel rispetto reciproco dei ruoli, si possa operare in sintonia per la realizzazione del programma che il presidente Galvagno e la sua Giunta hanno sottoposto agli elettori". Ma nel gennaio del 2000, Mocerì si dimette dalla carica di presidente del Consiglio Provinciale e conservando quella di consigliere provinciale, si candida alla carica di sindaco di Enna, lasciando, dopo anni di militanza nel PCI e nel PDS, con tredici membri del direttivo provinciale, anche i DS, per divergenze con i vertici del partito. Sfida, da indipendente, l'ing. Antonio Alvano di Forza Italia (FI), ma viene sconfitto. Il due febbraio del 2000, il suo posto di presidente del Consiglio Provinciale viene preso alla seconda votazione dall'avvocato pietrino, Salvatore Bevilacqua, capogruppo provinciale dei Democratici di Sinistra (DS).

È doveroso dire che le scelte politiche di Angelo Mocerì sono state fatte in piena, assoluta autonomia e libertà. A tale riguardo, quando molti non gli risparmiarono critiche per il passaggio, prima all'UDC e poi all'MPA di Raffaele Lombardo, forze politiche non riconducibili alla sinistra, dove era nato e dove aveva mosso i primi passi, così, Mocerì, esaustivamente, rispose in una intervista rilasciata al giornalista ennese Angelo Severino di Enna On-Line il 21 aprile del 2004: "Ai miei detrattori voglio dire che io ho fatto sempre le mie scelte senza condizionamenti e in piena e assoluta autonomia e libertà. Ero consapevole che l'impegno personale e diretto nel governo della città, come assessore alla Pubblica Istruzione, avrebbe provocato reazioni e commenti favorevoli in alcuni ambienti e forti critiche negli avversari di sempre. Mi sono sempre sottratto a qualsiasi forma fideistica di adesione alle scelte del capo di turno, ho saputo anche rinunciare a cariche prestigiose, quando queste richiedevano un sacrificio ideale. Non ho

mai confuso il mezzo con il fine: la mia condotta è stata sempre finalizzata a raggiungere obiettivi politici e non a ottenere cariche o conquistare poltrone. Cosa è cambiato oggi rispetto a ieri nella politica e nel far politica? Le ideologie nel passato orientavano, plasmavano e davano significato all'agire politico. Oggi, invece, con il sistema maggioritario, purtroppo, scompaiono per far posto a un pragmatismo senza idealità. È in questo mutato contesto che i partiti devono ridefinire le nuove identità, stabilire i principi e le idee che devono rappresentare. A Enna tutto è verosimilmente capovolto e così quelli che normalmente altrove sono forze politiche di destra, da noi si trovano e si integrano in quelle di sinistra. In questa situazione l'economia condiziona la politica, le istituzioni sono utilizzate per scopi clientelari, i partiti diventano personali, c'è il controllo dell'informazione, c'è la Confindustria, prevalgono gli interessi forti su quelli di alcune categorie sociali deboli. Per queste ragioni ho parlato che i simboli politici diventano soltanto etichette di involucri vuoti. Sono convinto che nella nostra realtà, per ridare un'identità al sistema nella sua interezza, è necessaria una svolta politica culturale che investa tutti i gruppi politici. Per questo non ho mai smesso di credere ai forti ideali ispirati ai valori di moralità, di giustizia sociale, di democrazia, di pace e di rispetto della persona".

A un anno esatto dall'insediamento della giunta Monaco, è chiamato a ricoprire, in quota MPA, l'incarico di assessore provinciale al Territorio e Ambiente, ma lascia l'incarico nell'ottobre del 2009, perché nominato presidente dell'Ersu -Kore (Ente Universitario per il diritto allo studio). Nel maggio del 2010, si candida ancora una volta alla carica di sindaco di Enna, in opposizione al candidato del PD Paolo Garofalo, ma al ballottaggio del giugno 2010 viene

sconfitto. Appoggiato dal Partito Democratico e da due liste civiche, Garofalo ottiene il 44,63% dei voti; Mocerì, sostenuto dal PDL (Popolo della Libertà) e dall'MPA, il 25,38%.

Angelo Mocerì ha ricoperto altri prestigiosi incarichi: vice presidente della Provincia nel gennaio del 1997, durante la seconda amministrazione Galvagno, con delega all'Assessorato alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali. È stato anche assessore comunale a Enna, in quota UDC, durante la sindacatura di Rino Ardica (AN). Nella sua carriera ha inoltre ricoperto la carica di vice presidente dell'Ente Autodromo di Pergusa e, più volte, di consigliere comunale a Enna.

Che cosa dire, della vita del professore Angelo Mocerì fuori dalla politica (ma è veramente... fuori?), della vita cioè di tutti i giorni? Non si può che dirne bene, dato che non gli è mancato, e non gli manca, il suo gran bel daffare! È sempre stata una vita nella Scuola, prima da professore, oggi da preside, assolutamente degna di stima e di rispetto.

Bevilacqua Salvatore

Bevilacqua è nato a Pietraperzia nel 1957. Laureato in Giurisprudenza, esercita la professione di avvocato. Il due febbraio del 2000, durante la terza Giunta Galvagno, dopo le dimissioni del professore Mocerì, con quattordici voti alla seconda votazione, divenne presidente del Consiglio Provinciale, quando era capogruppo dei DS. La sua elezione determinò la rottura con i tre consiglieri dell'UDEUR (Il Campanile) Fortunato Gatto Rotondo, Giovanni Composto e Giuseppe Barbagallo i quali, su indicazione - anche - del segretario provinciale, l'ex on. Peppe Abbate, lasciarono la maggioranza consiliare DS-PPI. Bevilacqua era arrivato agli scranni della Provincia in quota PDS (Partito Democratico della Sinistra), grazie a un considerevole numero di voti di preferenza, ben 1.594. Da presidente del Consiglio Provinciale, ha improntato la propria condotta gestionale alle dinamiche del fare, piuttosto che del dire, e dell'essere, piuttosto che dell'apparire. Sempre disponibile e aperto al dialogo, dotato di notevole spirito di squadra, non amava fare discorsi fumosi e non mancava mai di consentire a ognuno la possibilità di esprimere le proprie opinioni e i propri personali punti di vista, sapendo ascoltare e tenendo atteggiamenti e toni ispirati a onesto e sano equilibrio politico e morale. Abbandonata la politica, è tornato alla sua attività principale, quella di affermato avvocato.



Bonanno Giuseppe detto Pino

Da calciatore, si è fatto valere militando nella mitica Tavaca di Leonforte. Da politico, pur avendo idee di sinistra, ben radicate e chiare, ha elegantemente tenuto una posizione, se non al di sopra, di equidistanza tra le parti. Nato a Leonforte (EN) il 19 settembre 1957, laureato in Medicina e Chirurgia, medico presso l'Ospedale Ferro-Branciforti-Capra di Leonforte. Giovannissimo, s'iscrive al PCI di Leonforte e dà inizio alla sua carriera politica, percorrendo tutte le tappe gerarchiche del partito, inizialmente come attivista, quindi come dirigente, con incarichi sempre più da responsabile: componente del direttivo, segretario sezionale, componente del direttivo provinciale e regionale. In politica, preferisce il classico ramoscello della pace; non appartiene alla diffusa categoria dei piromani, che appiccano il fuoco a proposito e a sproposito, ma a quella dei pompieri, sempre pronti, efficaci e rapidi nell'intervenire. Non ha un elettorato clientelare ed è molto apprezzato per la chiarezza delle idee, espresse con garbo signorile, solidamente ancorate a una cultura che auspica un sano equilibrio sociale e rifugge da sordidi, mistificanti traccheggi. Doti che l'hanno portato a ricoprire la carica di sindaco di Leonforte per ben due volte, dal 1°.07.1990 al 27.08.1992 grazie al compromesso storico DC-PCI, e dal 30.06.2008 all'8.06.2013. Nel secondo mandato, ottenuto dopo elezioni



a suffragio elettorale, batte in un serrato ballottaggio l'ostico avversario, avv. penalista Ones Benintende (MPA-PDL). In precedenza, essendo sindaco il collega medico Carmelo Ilardo (DC), aveva ricoperto, dal 15.01.1988 al 30.06.1990, la carica di vice sindaco. Nel 1992, tra le file del PCI, è stato candidato alla Camera dei Deputati, Collegio Sicilia Orientale. In quella competizione, conseguì ottimi risultati (6.692 voti), anche se la sua candidatura era solamente di supporto al partito; allora era il partito, che decideva chi doveva essere eletto, non gli elettori. Nel 2003, alle elezioni del 24 maggio per il Consiglio Provinciale, fu nel collegio Enna 2 (Sud) il primo degli eletti, tra le file della Margherita-DL. Nel 2005, dopo due anni di presidenza Elio Galvagno (dimessosi perché eletto deputato all'Ars), fu chiamato ad assumere la carica di presidente del Consiglio Provinciale per i restanti tre anni (Amministrazione Salerno). Al medico leonfortese andarono sedici voti, contro i sette del candidato della minoranza, Carmelo Randazzo (UDC). Alle elezioni regionali del 28 ottobre del 2012, candidatosi con il PD, tentò la scalata a Palazzo D'Orleans e con 2.030 voti fu il secondo della sua lista, preceduto dal dott. Mario Alloro, segretario provinciale del PD; anche questa una candidatura di supporto al partito.

Greco Massimo

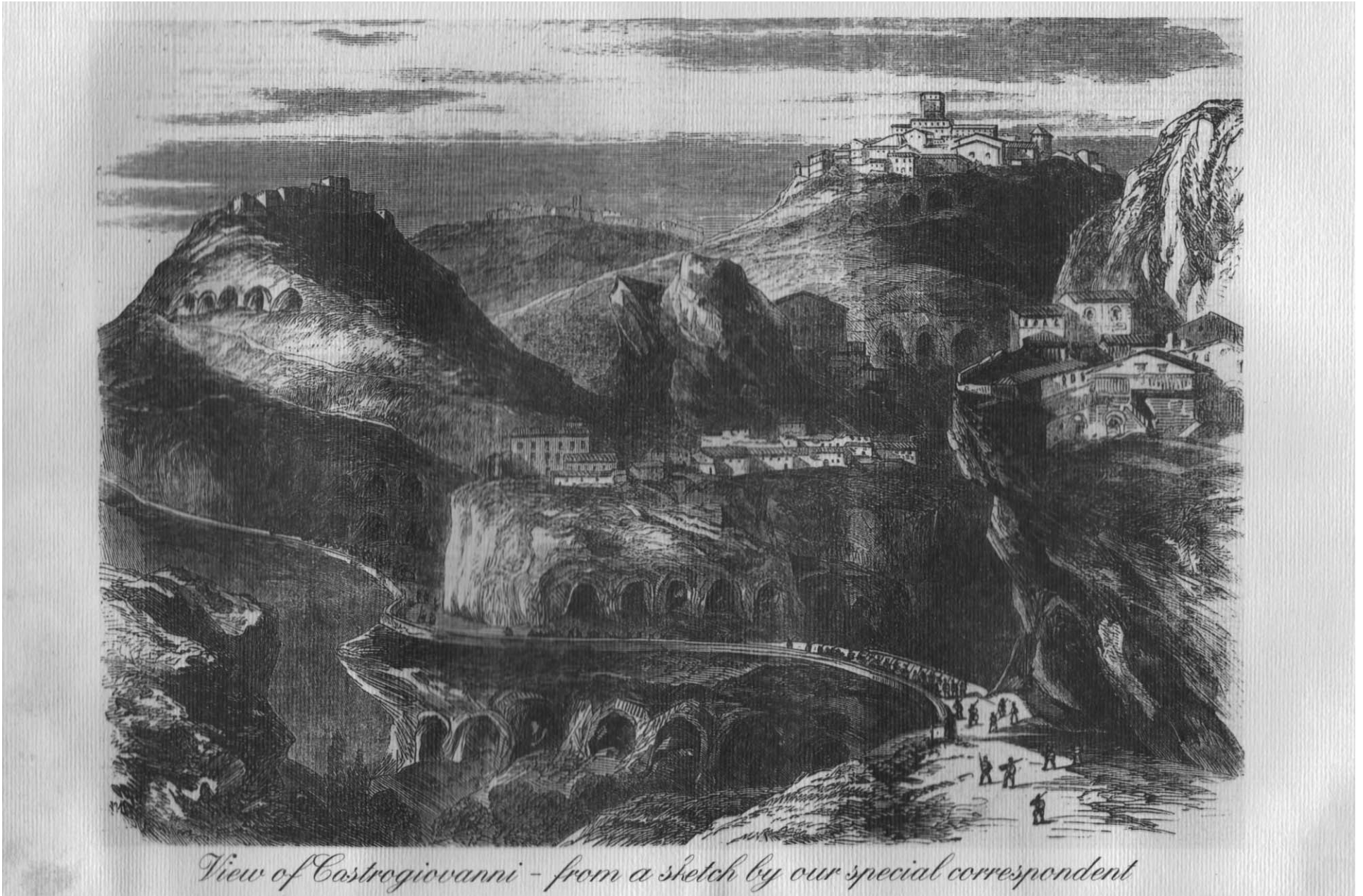
Fine studioso e conoscitore della politica provinciale ennese. Un uomo eccezionale, un vero fuoriclasse, una faccia pulita che riconcilia alla politica. Nasce a Enna il 29 marzo 1968 e qui vive in contrada San Calogero. Dopo quattro anni presso la Polizia di Stato, lavora per dieci anni presso la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna - Sezione Beni Paesaggistici Urbanistici e Naturalistici - con la qualifica di Assistente Tecnico. Opera nel settore dell'abusivismo edilizio in aree sottoposte a vincoli e cura i rapporti tra l'Ufficio e le Autorità Giudiziarie, sia amministrative che penali. Nei primi giorni del mese di gennaio 2005, è nominato Commissario ad Acta dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Enna (Aapit), con l'incarico di traghettare l'Azienda verso la riforma del settore turistico regionale. Nonostante la giovane età, è un politico di lungo corso. Greco ha percorso l'ultimo trentennio della sua vita, dividendosi tra lo studio, l'impegno professionale e quello politico. Già in possesso del diploma di Maturità Tecnica per Geometri, si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo, magna cum laude. Esperto di politiche pubbliche, da sempre ideologicamente collocato a destra, ha frequentato corsi di perfezionamento in Polizia Giudiziaria e in Diritto Amministrativo acquisendo, il titolo di Giornalista Pubblicista, grazie alle periodiche e frequenti



pubblicazioni di articoli e pareri in varie testate giornalistiche. Ha fatto parte dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore Regionale al Lavoro e di quello alle Politiche Sociali. In politica, ha ricoperto le seguenti cariche: vice presidente dell'Unione delle Province Siciliane, componente del Consiglio Regionale dei Beni Culturali, componente del Nucleo di Valutazione regionale dei piani di zona ex legge 328/2000, vice presidente della Commissione Provinciale per l'emersione del lavoro irregolare, componente della Commissione Provinciale di Conciliazione, consigliere provinciale per quattro lunghi mandati. Il 12 giugno 1994, con 653 voti di preferenza, è stato eletto consigliere provinciale nelle file di Alleanza Nazionale (AN). I dati relativi al consuntivo del suo primo mandato di consigliere (1994/1998) parlano da soli: 220 interpellanze, 42 mozioni, 50 lettere aperte, 54 ordini del giorno, 36 interrogazioni con risposta scritta, 30 richieste varie, 2 esposti all'Autorità Giudiziaria. Il 24 maggio 1998, è stato riconfermato per il secondo mandato, raddoppiando i voti di preferenza grazie al buon lavoro svolto durante il primo mandato di consigliere. I suffragi a suo favore sono stati 1.496. Quindi il terzo e il quarto mandato. Durante il quarto, ha ricoperto per l'intera legislatura la carica di presidente del Consiglio Provinciale di Enna. Sul candidato Greco, confluiscono molto spesso i voti di opinione espressi da un numeroso elettorato tradizionalmente di sinistra che turandosi, si fa per dire, il naso davanti alla sua collocazione in un'area di destra, spesso malvista e odiata, decide di votare per lui perché lo considera un candidato onesto, mai coinvolto negli intrighi di palazzo, che merita fiducia più di molti altri. Greco infatti – non è solo la nostra opinione – è sicuramente, per la specchiata onestà e serietà, una delle facce più pulite della destra ennese. Nei primi anni del duemila, è stato chiamato

a far parte, in qualità di vice presidente dell'Urps (Unione Regionale Province Siciliane), dello staff dei collaboratori stretti dell'assessore regionale al Lavoro, on. Raffaele Stancanelli, con l'incarico di curare i rapporti tra le Province Regionali e l'Assessorato al Lavoro. Greco aveva il compito di promuovere, attraverso i contatti con i presidenti delle province siciliane e con gli organi dell'Urps, appositi e periodici incontri con i rappresentanti delle istituzioni, in ottemperanza al decreto legislativo 23 dicembre 197 n. 469, che prevedeva il decentramento di compiti e funzioni nei settori della politica attiva del lavoro, dei servizi dell'impiego e degli interventi per l'occupazione. Per chi non lo sapesse, l'Urps, nel rispetto dell'autonomia delle singole Province Regionali, aveva tra le sue principali finalità: esaminare i problemi politico-amministrativi e sociali e formulare proposte di programmazione, assetto e tutela del territorio e dell'ambiente; formulare ai competenti organi le istanze pertinenti alle questioni da risolvere e proporre le soluzioni più opportune alla valorizzazione della posizione e della funzione dell'Ente Provincia nell'ordinamento democratico dello Stato, in un quadro di difesa e sviluppo delle autonomie locali, oltre che di una organica politica di sviluppo regionale; coordinare i rapporti tra gli Enti locali operanti nel territorio; migliorare le autonomie locali. Greco è stato anche dirigente sindacale dell'Ugl (Unione Generale del Lavoro), sindacato da sempre vicino alla destra, e componente della Commissione Provinciale per l'emersione del lavoro irregolare e dell'Osservatorio Regionale sui rifiuti. Nell'ottobre del 2010, il responsabile del PDL Sicilia, on. Giuseppe Castiglione, lo ha nominato vice coordinatore provinciale del Popolo della Libertà. Commissariata la Provincia Regionale di Enna, in attesa della creazione dei Liberi Consorzi dei Comuni, il dott.

Massimo Greco è stato chiamato a far parte della ristretta commissione di saggi (quindici) incaricata di elaborare e scrivere i criteri e le regole relative alla trasformazione delle Province in Liberi Consorzi di Comuni.



Elenco dei consiglieri provinciali

Elenco nominativo, *purtroppo incompleto*, dei consiglieri provinciali. Ce ne scusiamo e promettiamo di fornire in altra occasione, o in una successiva eventuale ristampa di questo volume, l'elenco completo di tutti i consiglieri provinciali; perché ciò sia possibile, preghiamo sin da ora i consiglieri (o i familiari dei consiglieri), non compresi nell'elenco, di volerci aiutare a completarlo.

Abbate Maurizio - Lista Monaco Presidente
Amministrazione Monaco

Abbate Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amm. Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Abramo Cataldo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Abramo Cataldo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - Curcio III

Abramo Cataldo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Abramo Giuseppe - DS (Salerno Presidente)
Amministrazione Salerno

Adamo Gaetano Antonio - DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Galvagno III

Adamo Giuseppe - Grimaldi Presidente-UDEUR-Indipendente
Amministrazione Salerno

Agnello Gaspare detto Rino - Margherita-DL
Amministrazione Salerno

Agozzino Rosario detto Saro - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Agozzino Rosario detto Saro - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Agozzino Rosario detto Saro - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - II - IV- Genovese

Agozzino Rosario detto Saro - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Alerci Aldo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Alerci Aldo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Alerci Aldo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Alloro Mario - PD (Partito Democratico) Amministrazione Monaco	Bannò Domenico - (Primavera Democratica) Amministrazione Monaco
Amaradio Luigi - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Amaradio- Gagliardo	Barbagallo Giuseppe - PSS - CDU - CDR - UDR Amministrazione Galvagno III
Angilella Costantino- DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese	Barbagallo Rosario - PSI (Partito Socialista Italiano) Amministrazione Gagliardo - Curcio I
Ansallo Filippo - PCI (Partito Comunista Italiano) Amministrazione Gagliardo - Curcio I	Barbagallo Rosario - PSI (Partito Socialista Italiano) Amministrazione Curcio II - III
Ansallo Filippo - PCI (Partito Comunista Italiano) Amministrazione Curcio II - III	Barbano Giovanni - PSI Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese
Artimagnella Gaetano- DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Gagliardo -Amaradio	Barbano Giovanni – PSI Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II-Galvagno I
Ascoli Giuseppe - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Curcio II - III	Barbano Giovanni - DS (Democratici di Sinistra) Amministrazione Salerno
Baja Giuseppe dettoPeppino- DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Gagliardo - Amaradio	Barberi Umberto - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Gagliardo - Curcio I
Baja Giuseppe detto Peppino - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Gagliardo - Curcio I	Barberi Umberto - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Curcio II - III
Baja Giuseppe detto Peppino - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Curcio II - III	Barbirotto Rodolfo - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese
Bannò Domenico - FI (Forza Italia) Amministrazione Salerno	Barbirotto Rodolfo - DC (Democrazia Cristiana) Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II -Gal-

vagno I

Battiato Pierfrancesco - PSV
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Battiato Pierfrancesco - PSDI (Partito Socialista Dem.
Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Battiato Pierfrancesco - PSDI (Partito Socialista Dem.
Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Vetri I - II - Agozzino I

Battiato Pierfrancesco - PSDI (Partito Socialista Dem.
Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Battiato Pierfrancesco - PSDI (Partito Socialista Dem.
Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Galvagno I

Baucio Rosario Vittorio- PSI (Partito Socialista Ita-
liano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Bellanti Calogero - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Bellanti Calogero- PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Bellanti Calogero - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Beninato Salvatore- Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Bentivegna Francesco - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Amaradio - Gagliardo

Bentivegna Terenzio - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Bevilacqua Raffaele - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Bevilacqua Salvatore Antonio - DS (Democratici di Si-
nistra)
Amministrazione Galvagno III

Bizzini Giacomo - PD - Lista Muratore - Sicilia Futura -
UDC
Amministrazione Monaco

Blanca Litterio - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Bonanno Giuseppe detto Pino - Margherita-DL
Amministrazione Salerno

Bongiovanni Liborio - DC (Democrazia Cristina)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Bongiovanni Liborio- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Bonincontro Giuseppe - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Buscemi Francesco Paolo- PD - Primavera Democratica
Amministrazione Monaco

Buttafuoco Pietrangelo - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Cacciato Salvatore - Sinistra Unita Rifondazione Comu-
nista
Amministrazione Monaco

Calabrese Giuseppa - Comunisti Italiani
Amministrazione Salerno

Caltavuturo Angelo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Amaradio - Gagliardo

Caltavuturo Angelo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Caltavuturo Angelo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Campisi Maurizio- DC- PPI
Amministrazione Galvagno II

Candrilli Francesco – MSI-DN (Movimento Sociale Ita-

liano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Candrilli Francesco - MSI-DN (Mov. Soc. Italiano Destra
Naz.)
Amministrazione Curcio II - III

Candrilli Francesco - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II

Cardaci Carmelo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Cardaci Salvatore detto Salvo - PPI (Partito Popolare
Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Caruso Matteo- PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno III

Cassarà Antonino - MSI-DN
Amministrazione Curcio II - III

Castano Antoninodetto Antonio - DS (Democratici di
Sinistra)
Amministrazione Galvagno III

Castiglia Filippo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Castiglia Filippo- PSI
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Castoro Giuseppe - Lista Muratore Presidente
Amministrazione Monaco

Catania Francesco - MPA - Ind. - Sicilia Futura (UDC)
Amministrazione Monaco

Cavalieri Giuseppe - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Chiovetta Giovanni - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Ciaramidaro Francesco- RC (Rifondazione Comunista)
Amministrazione Salerno

Cilano - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Amaradio - Gagliardo

Cimino Giuseppe - MPA (Movimento per l'Autonomia)
Amministrazione Monaco

Circasso Annibale - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Circasso Annibale -PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Circasso Annibale - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Circasso Annibale - PCI (Partito Comunista Italiano)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Colianni Alfredo - MPA - PLI (Partito Liberale)
Amministrazione Monaco

Colianni Calogero - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Colianni Calogero - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine -Galvagno I

Colianni Mario - PRI (Partito Repubblicano Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Colianni Mario - PRI (Partito Repubblicano Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine -Battiato II -Gal-
vagno I

Colianni Mario - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Colianni Mario - Lista Dini - RI (Rinnovamento Ita-
liano)
Amministrazione Galvagno III

Collura SantiClaudio - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Comito Francesco - UDC (Unione di Centro)
Amministrazione Monaco

Composto Giovanni - PSS - CDU - CDR - UDR
Amministrazione Galvagno III

Composto Giovanni - UDEUR
Amministrazione Salerno

Cortese Giampiero - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno III

Costanza Francesco - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Costanza Francesco - DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Monaco

Crapanzano Filippo - MPA (Movi. per l'Auton.) - Gruppo
Misto
Amministrazione Monaco

Crisafulli Vladimiro - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amm. Agozzino II - III - IV - Genovese

Crisafulli Vladimiro - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amm. Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Curcio Luigi detto Gino - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I -

Curcio Luigi detto Gino - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Curcio Luigi detto Gino - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Curcio Luigi detto Gino - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Curcio Luigi detto Gino - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

D'Angelo Gaetano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

D'Angelo Nunzio - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

D'Anna Giovannidetto Gianni - DC (Democrazia Cri-
stiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Dell'Area Santino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Amaradio - Gagliardo

De Luca Francesco - UDC (Unione di Centro)
Amministrazione Salerno

Di Franco Carlo Maria - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Di Franco Carlo Maria - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Di Seri Massimo - PPI - UDC
Amministrazione Galvagno III

Di Vita Nicola - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Di Vita Nicola - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Dottore Pietro - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Drago Filippo- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Emma Sebastiano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Faraci Luca- La Destra Sicilia Futura (UDC)
Amministrazione Monaco

Faraci Luigi - DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Salerno

Faraci Salvatore - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Fazio Antonino - PPI (Partito Popolare italiano)
Amministrazione Galvagno III

Filici Salvatore- PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Ferrara Salvatore - PDL (Popolo della Libertà)
Amministrazione Monaco

Ferrari Liborio - MSI-DN
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Ferrari Liborio - MSI-DN
Amministrazione Curcio II - III

Ferragosto Francesco detto Franco - UDEUR (II Cam-
panile)
Amministrazione Salerno

Ferrigno Cataldo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Ferrigno Cataldo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Ferrigno Salvatore detto Totò - Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Fiscella Giuseppe - Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Fiscella Giuseppe - DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Galvagno III

Fontanazza Guglielmo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Fontanazza Guglielmo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Franzone Vincenzo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Franzone Vincenzo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - **Battiato I** - Vetri I - II -
Agozzino I

Furia Giovanni - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Furia Giovanni - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Gagliardi Nicola - Margherita-DI
Amministrazione Salerno

Gagliardo Michele - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Amaradio

Gagliardo Michele - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Gagliardo Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino

Gagliardo Salvatore- PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Gallo Giuseppe Aldo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Gallo Giuseppe Aldo-DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Gallo Giuseppe Aldo - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Galvagno Michele detto Elio - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II

Galvagno Michele detto Elio - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Galvagno II

Galvagno Michele detto Elio - Margherita-DL
Amministrazione Salerno

Ganci Michele - PDS (Partito dei Democratici di Sinistra)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Gatto Rotondo Fortunato - PPI (Partito Popolare Ita-
liano)
Amministrazione Galvagno II

Gatto Rotondo Fortunato - PSS - CDU - CDR - UDR
Amministrazione Galvagno III

Genovese Giuseppe detto Pino - PSI (Partito Socialista
Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Genovese Giuseppe detto Pino - PSI
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Genovese Giuseppe detto Pino - PSI
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Genovese Giuseppe detto Pino- PSI
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Giunta Gaetano - PCI - Ulivo
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Giunta Gaetano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Giunta Salvatrice Lucia - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Granata Lorenzo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Granata Lorenzo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Granata Lorenzo - AN (Alleanza Nazionale)
Amministrazione Galvagno II

Granata Lorenzo - AN (Alleanza Nazionale)
Amministrazione Galvagno III

Granata Lorenzo - AN (Alleanza Nazionale)
Amministrazione Salerno

Granata Lorenzo- UDC (Unione di Centro)
Amministrazione Monaco

Gravina Saverio - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Gravina Saverio- MSI-DN
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Greco Massimo - AN - CCD
Amministrazione Galvagno II

Greco Massimo - AN (Alleanza Nazionale)
Amministrazione Galvagno III

Greco Massimo - AN (Alleanza Nazionale)
Amministrazione Salerno

Greco Massimo - PDL - Cittadinanza Attiva
Amministrazione Monaco

Grillo Ettore - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Grippaldi Giuseppe Roberto detto Nino - DC
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Grippaldi Giuseppe Roberto detto Nino - DC
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Guagliardo Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I – Vetri I - II - Agozzino I

Guagliardo Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Guarnaccia Gaspare - PSI - IND.
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Guarnaccia Gaspare - PRI
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Guarnaccia Gaspare - PRI
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Guerrieri Girolamo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Guerrieri Girolamo - PCI - DC
Amministrazione Curcio II - III

Gullotta Giuseppe - Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Gullotta Luciano - La Rete (Orlando)
Amministrazione Galvagno III

Incalcaterra Giuseppe - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Interlicchia Giovanni - Margherita-DL
Amministrazione Salerno

La Malfa Massimiliano Vincenzo - Margherita-DL
Amministrazione Salerno

La Malfa Massimiliano Vincenzo - PD (Partito Demo-
cratico)
Amministrazione Monaco

La Porta Calogero - PSI - PSV
Amministrazione Amaradio - Gagliardo

La Porta Salvatore detto Salvo - PDL - PDL (Lealista)
Amministrazione Monaco

La Rosa Giacomo - FI (Forza Italia) - CCD - CDL (Casa
d/Libertà)
Amministrazione Galvagno III

Lattuga Nunzio - RC (Rifondazione Comunista)
Amministrazione Galvagno II

La Vignera Antonino - MSI-DN
Amministrazione Curcio II - III

Leanza Edoardo - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Leanza Edoardo - FI - CCD
Amministrazione Galvagno III

Liggieri Santino - PLI (Partito Liberale Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Liggieri Santino - PLI

Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II -Galvagno I

Li Volsi Sigismondo - DS – Democratici di Sinistra
Amministrazione Galvagno III

Lo Giudice Guglielmo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Amaradio

Lupo Salvatore - Sinistra Unita
Amministrazione Monaco

Malaguarnera Angelo- PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Malfitano Sergio - PDL (Popolo della Libertà)
Amministrazione Monaco

Mancuso Francesco - PSDI (Partito Socialista Dem. Italiano)
Amministrazione Curcio I - II

Mancuso Giuseppe - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Mancuso Giuseppe - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Mangione Paolo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

MangionePaolo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Marchì Salvatore Giuseppe - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Marino Gaetano - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Marrano Salvatore Antonio - DS (Democratici di Sinistra)

Amministrazione Salerno

Mattia Giuseppe - FI (Forza Italia)
Amministrazione Salerno

Mazzaglia Mario- PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Amaradio- Gagliardo

Mazzaglia Mario - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Mazzaglia Mario - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II -Galvagno I

Mazzone Giovanni - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Meli Giovanni detto Gianni - PSS - CDU - CDR - UDR
Amministrazione Galvagno III

Mendola - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Gagliardo - Amaradio

Milazzo Salvatore detto Salvo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Milazzo Salvatore detto Salvo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Mellia Calogero - Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Miroddi Salvatore - PSE
Amministrazione Monaco

Moceri Angelo - DS (Democratici di Sinistra) - UDC
Amministrazione Galvagno III

Monachino Angelo- PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Monaco Giuseppe detto Pippo - MSI-DN
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II – Agozzino I

Monaco Giuseppe detto Pippo - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II - III - IV

Muratore Angelo Antonino detto Nino - DS
Amministrazione Galvagno III

Muratore Angelo Antonino detto Nino - DS
Amministrazione Salerno

Murè Alberto - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Murè Alberto - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Murgo Angelo Marco - MSI-DN
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Murgo Angelo Marco - MSI-DN
Amm. Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Musumeci Sebastiano - Lista Muratore Presidente
Amministrazione Monaco

Nasello Giuseppe detto Pippo - PPI - UDC
Amministrazione Galvagno III

Nasonte Francesco - SDI (Socialisti Democratici Italiani)
Amministrazione Galvagno III

Nicastro Sebastiano - Lista Monaco Presidente - Gruppo Misto
Amministrazione Monaco

Nicotra Giovanni - FI (Forza Italia) - Azzurri
Amministrazione Salerno

Notararigo Salvatore Fabio detto Salvo - DS
Amministrazione Salerno

Notararigo Salvatore Fabio detto Salvo - PD
Amministrazione Monaco

Occhipinti Francesco - MSI-DN
Amministrazione Curcio II - III

Oliva Francesco - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Oliva Francesco - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - Curcio III

Oliva Francesco - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Galvagno III

Ottonello Giuseppe- PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno II

Palascino Luigino detto Gino - FI - CCD - CDL
Amministrazione Galvagno III

Palermo Giovanni- FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Palermo Giovanni - PPI - CDU - UDC
Amministrazione Galvagno III

Palermo Giovanni - UDC (Unione di Centro)
Amministrazione Salerno

Pastorelli Vincenzo - PCI (Partito Comunista Italiani)
Amministrazione Curcio II - III

Pellegrino Rosario - PSI
Amministrazione Agozzino II - III - IV- Genovese

Pellerone Salvatore - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno III

Petralia Giuseppe detto Peppe - Progressisti
Amministrazione Galvagno II

Piro Filippo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione AgozzinoII - III - IV - Genovese

Piro Filippo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II -Gal-
vagno I

Politi Rosario- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV- Genovese

Politi Rosario- DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Potenza Nicola - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Prestipino Luigi - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Proto Antonino detto Nino - PSI (Partito Socialista Ita-
liano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Proto Antonino detto Nino - PSI (Partito Socialista Italiano)

Amministrazione Curcio II - III

Pruiti Sebastiano - RC (Rifondazione Comunista)

Amministrazione Galvagno III

Pruiti Sebastiano - Comunisti Italiani

Amministrazione Salerno

Raviolo Giuseppa Antonia - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Raviolo Giuseppa Antonia - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Rampulla Sebastiano - PPI (Partito Popolare Italiano)

Amministrazione Galvagno II

Randazzo Carmelo - UDC (Unione di Centro)

Amministrazione Salerno

Regalbutto Giuseppe - PDL (Popolo della Libertà)

Amministrazione Monaco

Renna Mario - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Renna Mario - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Rinaldo Salvatore - SDI - CDU - UDEUR (Il Campanile)
Amministrazione Galvagno III

Rosselli Filippo - Muratore Presidente - Ind. - Gruppo Misto

Amministrazione Monaco

Russo - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Curcio

Russo Giovanni - PD - MPA - Sicilia Futura (UDC)

Amministrazione Monaco

Russo Giuseppe - PSI (Partito Socialista Italiano)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Russo Giuseppe - PSI (Partito Socialista Italiano)

Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Rutella Sciuto Milena - PCI (Partito Comunista Italiano)

Amministrazione Curcio II - III

Sabella Francesco - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Sabella Francesco - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Curcio II - III

Sabella Francesco - DC (Democrazia Cristiana)

Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Salamone Carmelo - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Salemi Rosario Stefano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Salemi Rosario Stefano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Salemi Rosario Stefano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Salemi Rosario Stefano - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Salerno Cataldo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Salerno Cataldo - DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Galvagno II

Sanfilippo Grazia - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Santangelo Gaetano detto Tano - MSI-DN
Amministrazione Genovese

Savarese Raffaele

Amministrazione Agozzino

Scalone Liborio - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Scaminaci Giovanni - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Scaminaci Giovanni - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II – Agozzino I

Screpis Santo - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Schillaci Michele - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio

Schillaci Paolo - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Battiato II - Galvagno I

Schillaci Paolo - DS - Lista Salerno Presidente
Amministrazione Salerno

Schillaci Paolo - PD (Partito Democratico)
Amministrazione Monaco

Sebeto Serafino detto Nuccio - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Salvaggio Salvatore detto Totò - PCI (Partito Comunista

Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Salvaggio Salvatore detto Totò - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio I - III

Seminara Caterina- DS (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Galvagno III

Sineri Girolamo - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Sottosanti Fulvio - MSI-DN - PSDI
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Spampinato Angelo Giusto F. - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Spampinato Angelo Giusto F. - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Speciale Michele - PRI (Partito Repubblicano Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Speciale Michele - PRI (Partito Repubblicano Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Speciale Michele - PRI (Partito Repubblicano Italiano)

Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Spedale Francesco - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno III

Spedale Francesco- FI (Forza Italia)
Amministrazione Salerno

Spedale Francesco - PDL (Popolo della Libertà)
Amministrazione Monaco

Stancanelli- PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Stancanelli Giuseppe - MSI-DN
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Stancanelli Giuseppe - MSI-DN
Amministrazione Curcio II - III

Statello Vito - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Statello Vito - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Galvagno I

Stefanizzi Eugenio - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Stefanizzi Eugenio - PSI (Partito Socialista Italiano)

Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Stefanizzi Eugenio - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Termine - Battiato II -Galvagno I

Sutera Michele - AD (All. Democratica) - Sicilia Futura
(UDC)
Amministrazione Monaco

Svaluto Ferro Luigi - PSIUP (Partito Soc. Italiano di
Unità Proletaria)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Svaluto Ferro Luigi - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Tantillo Giuseppe - PRI (Partito Repubblicano Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Termine Salvatore - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Termine Salvatore - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Battiato II -Galvagno I

Termine Salvatore - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Salerno

Testaì Pietro - SDI (Socialisti)
Amministrazione Salerno

Torrisi Alfio - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Tosetto Luigi - PD (Democratici di Sinistra)
Amministrazione Salerno

Trapani Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Trapani Salvatore - PCI (Partito Comunista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Trebastoni Mario - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio II - III

Trebastoni Mario - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Trebastoni Mario - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Trebastoni Mario - DC (Democrazia Cristiana)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Trovato Claudio Filippo - PPI (Partito Popolare Italiano)
Amministrazione Galvagno III

Ugualoro Ignazio - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Ugualoro Ignazio - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-

vagno I

Vasco Calogero - FI (Forza Italia)
Amministrazione Galvagno II

Vasta Alfredo -La Rete (Orlando) - Verdi
Amministrazione Galvagno II

Vetri Luigi detto Gino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Gagliardo - Curcio I

Vetri Luigi detto Gino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio II - III

Vetri Luigi detto Gino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Curcio IV - Battiato I - Vetri I - II -
Agozzino I

Vetri Luigi detto Gino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Agozzino II - III - IV - Genovese

Vetri Luigi detto Gino - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Stefanizzi - Termine - Battiato II - Gal-
vagno I

Villareale Baldassare - PSI (Partito Socialista Italiano)
Amministrazione Battiato I - Vetri I - II - Agozzino I

Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014 Istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni in Si- cilia (dalle libere province ai liberi consorzi)

Con L.R. n. 7, artt. n. 1//2/3 del 27/03/2013, le nove province della Sicilia, viste dagli scettici come le *nove baronie siciliane*, sono state commissariate da Rosario Crocetta, mediatico presidente della Regione Siciliana (titolare del Governo formato da PD – PDR – Megafono -UDC - Articolo 4), in attesa della definitiva attuazione dei Liberi Consorzi dei Comuni e delle Aree Metropolitane di Palermo, Catania e Messina, in applicazione dell'art. n. 15 dello Statuto Siciliano, che non prevede le Province, ma i Liberi Consorzi Comunali, dotati di una più ampia autonomia amministrativa e finanziaria, secondo una norma di rango costituzionale che risale al 1946.

Dopo lo scioglimento della Provincia Regionale di Enna, alcuni giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, direttamente nominato con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 173 del 18 giugno 2013, si insediò al Palazzo di Provincia, con le funzioni di Commissario Straordinario (Prefettizio), il palermitano, dott. Salvatore Caccamo, già da tre anni vice prefetto vicario a Enna (conosceva, quindi, molto bene Enna e la Provincia), principale collaboratore dell'ex prefetto Clara Minerva, molto apprezzato per le doti di equilibrio e di ponderatezza, oltre che per il notevole impegno in ambito sociale. In tutta la storia dell'Ente Provincia, dopo quella del 1929 (la prima in ordine di tempo), la nomina di Salvatore Caccamo a commissario prefettizio, è stata la quarta. Nel periodo di commissariamento, la legislazione regio-

nale, diretta emanazione dell'Assemblea Regionale Siciliana (nota anche come Casa Alessi, a ricordo di Giuseppe Alessi, uno dei padri dell'Autonomia Siciliana e primo presidente della Regione Siciliana), doveva scrivere la norma di abrogazione delle vecchie Province Regionali Siciliane e procedere all'istituzione dei Liberi Consorzi di Comuni e delle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

La Legge sull'abrogazione delle Province, ironicamente denominata *Crocetta-Giletti-Rai 1*, per essere stata annunciata - con una accelerazione tipica del personaggio - dal governatore siciliano, durante un'ospitata nel programma del citato conduttore televisivo, doveva consentire alla Sicilia di essere la prima regione italiana, ad abolire questi enti intermedi di vasta area. Alla fine, come vedremo, sarà l'ultima proprio grazie all'incapacità amministrativa del presidente - un semplice parolaio? - della Regione Siciliana, Rosario Crocetta. Secondo molti siciliani, una specie di originale ayatollah dell'antimafia, che per fare carriera usa metodi di lotta, ai clan mafiosi, assolutamente simbolici e privi di concretezza (Crocettismo); che parla solo con chi *si sta mutu* e gli dà ragione; che un giorno fa una cosa e l'altro la disfa, probabilmente come la Fiorenza (Firenze) del sesto canto del Purgatorio (Dante Alighieri - Divina Commedia): "*... ch'a mezzo novembre/non giugne quel tu d'ottobre fili*"; un re Mida al contrario, malato di promessite e dalla marmorea vanità, che fa apparire un pivello di poca sostanza perfino il leggendario Narciso; un uomo che nemmeno immagina (cioè non si rende conto) di commettere errori; forte con i deboli e debole con i forti, la cui presunta rivoluzione, alla fine, si sta sempre più dimostrando una rivoluzione di carta, destinata a essere lentamente rosicchiata dalle immancabili tarme, in attesa della sua collocazione dentro i cassettoni del

comò. Così, il grillino Giancarlo Cancellieri disse di lui, nell'ottobre del 2014: "È un incapace amministrativo!".

Il 28 dicembre 2013, a scrutinio segreto, l'Ars approvò, con trentatré voti a favore e trentadue contrari (quindici i franchi tiratori della maggioranza), l'emendamento firmato da Nello Musumeci, Santi Formica e Giovanni Ioppolo, tutti e tre referenti del centrodestra e della Lista Musumeci, relativo alla soppressione dell'articolo uno del disegno di legge, con cui si prorogava la gestione commissariale delle Province, la cui data di scadenza sarebbe dovuta essere quella del 31 dicembre 2013. Tale approvazione, comportò la prorogatio legale dei commissari di altri quarantacinque giorni, solo per l'ordinaria amministrazione, fino e non oltre il 15 febbraio 2014. Per quella data, doveva essere pronta la legge istitutiva dei Liberi Consorzi dei Comuni, onde evitare d'incorrere nella convocazione dei comizi per il rinnovo degli organi rappresentativi delle Province (il termine ultimo per la convocazione dei comizi elettorali era il 15 aprile 2014), posto che la gestione commissariale non era procrastinabile, avendo già usufruito di un rinvio.

L'undici marzo del 2014, dopo il voto finale di Sala d'Ercole, l'Ars dava il via libera al Ddl numero 642 di riforma delle province. I voti a favore del Ddl furono sessantadue, i contrari quattordici, gli astenuti due. Votarono contro: Forza Italia (FI), Gruppo Musumeci, PID-Cantiere Popolare di Saverio Romano, una parte dell'MPA di Raffaele Lombardo. Nascevano, in Sicilia, i Liberi Consorzi dei Comuni e le Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina, già previsti dalla legge n. 9 del 1986. Con il loro voto, i deputati Cinque Stelle (M5S) e quelli del Nuovo Centro Destra (NCD) garantirono l'approvazione delle norme più importanti della riforma, tra le quali, in primo luogo, quella inerente l'istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni, che

in numero di nove come le province abrogate, mantenevano in toto, momentaneamente e fino a nuova regolamentazione, i territori già appartenenti alle province, assorbendone automaticamente le competenze.

Il 18 marzo 2014, il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica (Prefetto), dava il via libera alla legge regionale n. 8 del 24 marzo 2014; nessun articolo del Ddl n. 642 sarà ritenuto incostituzionale (il controllo preventivo di legittimità, da parte del Commissario dello Stato, delle leggi approvate dall'Ars, sarà abolito con una sentenza della Corte Costituzionale, datata 13 novembre 2014). La Riforma delle Province diventa dunque Legge con la pubblicazione, in data 28 marzo 2014, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (Gurs).

Il Libero Consorzio Comunale di Enna

L'epocale riforma delle province era stato il frutto di una gestazione faticosa, complicata, e a tratti drammatica. A dire il vero, più di una volta, durante l'iter del Ddl, il governo Crocetta (PD, UDC, Megafono, Articolo 4 di Lino Leanza e Luca Sammartino, PDR già DRS, partito dei riformisti moderati guidato dall'ex Ministro alle Telecomunicazioni Totò Cardinale) aveva rischiato di perdere la sua creatura sotto i colpi dei franchi tiratori e del voto segreto. Ma alla fine, la riforma tagliava il traguardo, nonostante un cammino accidentato di scritte e riscritte, che strada facendo ne avevano - rispetto all'originario identikit uscito dalla Commissione Affari Istituzionali - cambiato la fisionomia. La Regione chiudeva le Province, diceva addio alle elezioni per l'organo intermedio e apriva ai Liberi Consorzi di Comuni previsti dallo Statuto Speciale, Enti di secondo grado non più eletti dal popolo, composti dai sindaci dei Comuni che ne fanno parte.

Il Libero Consorzio di Enna (avrebbe dovuto prendere il nome di Libero Consorzio Enna-Tirreno ma, come vedremo, la cosa abortirà) nasceva ufficialmente venerdì 28 marzo 2014, con la pubblicazione sulla G.U.R.S. della L. R. n. 8 del 24 marzo 2014. In attesa di una nuova legge sulle competenze e funzioni dei Liberi Consorzi dei Comuni, il Libero Consorzio di Enna continuava a essere gestito dal Commissario, dott. Salvatore Caccamo, nominato con Decreto Presidenziale e prorogato nell'incarico con successivi decreti (D. P. n. 516 del 19 febbraio 2014 e D. P. n. 88/serv. 1°/Sg dell'otto aprile 2014). Subito dopo l'approvazione della legge istitutiva de Il Libero Consorzio di

Enna, Paolo Garofalo (PD) elaborava, in qualità di sindaco di Enna, comune-guida, un documento che inviava a tutti i sindaci della ex-provincia e anche a quelli dei Nebrodi e delle Madonie. Alcuni di essi manifestarono subito - ufficialmente - la volontà di aderire al Libero Consorzio di Enna, auspicando un percorso comune in direzione di un Libero Consorzio, con un unico status per tutti i livelli, da quello socio-economico a quello territoriale e culturale. I comuni peloritani, Santo Stefano di Camastra, Capizzi, Mistretta, aderirono subito all'iniziativa del sindaco Paolo Garofalo (area cuperliana - crisafulliana del PD). In molte riunioni ufficiali, già prima della legge istitutiva dei Liberi Consorzi, adducendo il motivo della considerevole distanza che li separava da Messina, avevano manifestato la volontà di passare dalla ex-provincia di Messina alla nuova formazione geo-politica ennese. Lo scopo di Paolo Garofalo, fin dal suo insediamento in qualità di sindaco del capoluogo, era sempre stato quello di allargare i confini provinciali e avere una apertura territoriale verso il mare, graditissima ai cittadini della provincia.

Secondo la nuova legge, i comuni siciliani avevano tempo fino al ventisette settembre del 2014, per decidere se lasciare la vecchia provincia di appartenenza, scegliendo di far parte di uno dei nuovi Liberi Consorzi, non ancora territorialmente definiti. Le relative decisioni dovevano essere prese con deliberazioni dei rispettivi Consigli Comunali, cui doveva seguire un referendum popolare, da tenersi nei sessanta gironi successivi al 27 settembre 2014. Nessun comune dell'ennese sarebbe potuto uscire dal Libero Consorzio di Enna, se gli abitanti fossero scesi sotto le 150.000 unità. Un altro comma della legge vietava l'adesione, o la fuoriuscita dal Consorzio, di un Comune, qualora all'interno di ciascun singolo Consorzio si fossero venute a tro-

vare a creare isole territoriali estranee. Doveva poi essere compito dell'Ars ratificare i nuovi Enti e definirne funzioni e regole. Occorreva anche stabilire a quale Consorzio bisognava attribuire i beni mobili e immobili appartenenti alle ex-province regionali e quale destinazione avrebbe dovuto decidersi per il personale. Prescriveva inoltre la predetta Legge che i nuovi Enti fossero guidati da un'Assemblea, con un Presidente e una Giunta, con funzioni da esercitare a titolo gratuito, restando a carico dei Comuni di appartenenza le spese per le trasferte. Come previsto dalla norma regionale sui Liberi Consorzi, l'Ente non sarebbe stato un organo elettivo.

Il 23 luglio 2014, con un voto significativamente storico, la città dei mosaici, Piazza Armerina, decideva di uscire dal Libero Consorzio di Enna; una data importante negli annali dell'ex Provincia Regionale di Enna, perché contrariamente a ogni previsione, con diciotto voti su diciannove a favore e uno contrario, il Consiglio Comunale votava in favore dell'adesione di Piazza Armerina al Libero Consorzio di Catania. Sarebbe comunque dovuto essere un referendum popolare a stabilire ufficialmente la fuoriuscita di Piazza Armerina dal Libero Consorzio di Enna. In un post pubblicato sulla sua pagina Facebook il 7 agosto 2014, l'ex sindaco di Piazza Armerina, Fausto Carmelo Nigrelli (PD - Area Renzi), lanciava un attacco contro l'istituzione dei Liberi Consorzi di Sicilia, criticando la riforma voluta da Rosario Crocetta e spingendosi a propugnare l'opportunità, per il governo regionale, di recepire la legge di riforma delle province approvata a livello nazionale, cioè la Legge n. 56 del 7 aprile 2014, detta Legge Delrio perché fortemente voluta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, segretario del Consiglio dei Ministri con delega alle Politiche di Coesione Territoriale e

allo Sport (attualmente, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti), che rinnovava l'assetto istituzionale degli enti locali italiani. Parte del post del Nigrelli riportava quanto segue: "La Sicilia non ha mai avuto le province secondo lo Statuto, ma le classi politiche che si sono succedute dal 1948 a oggi hanno fatto di questi enti abusivi lo strumento per la costruzione di potere e carriere. Adesso potremmo essere avanti rispetto al resto dell'Italia e, invece, una delle peggiori leggi che mai l'ARS abbia approvato, quella sui Finti Liberi Consorzi dei Comuni, continua a riproporre, sotto mentite spoglie, questi inutili enti. Pessimo il comportamento del governo regionale e pessimo quello dei deputati interessati solo a salvaguardare i loro collegi elettorali". Insomma "una riforma firmata Gattopardo!", come titola un altro articolo sottoscritto da Nigrelli, apparso su La Repubblica (pagina Sicilia - novembre 2014). Una riforma delle province, quella siciliana, fatta in modo affrettato, come ebbe a scrivere il professor Renato D'Amico, ordinario di Scienza dell'Amministrazione presso l'Ateneo di Catania: "Non si è considerato, infatti, che la riforma – o l'eliminazione – delle Province finiva, comunque, per toccare, a valle, i comuni e, a monte, la Regione. Si è infatti partiti dalle strutture, dalle regole anziché dalle funzioni, sull'onda della spinta propulsiva della spending review, con un enorme errore di metodo, quello di non affrontare la questione all'interno dell'intero sistema istituzionale". Perché non aspettare un altro po' e poi recepire la riforma adottata a livello nazionale con la Legge Delrio?".

Il 30 agosto del 2014, aderiva al Libero Consorzio di Enna il primo comune del messinese. Il Consiglio Comunale di Mistretta, cittadina dei Nebrodi di cui era sindaco Liborio Porracciolo, deliberava con voto unanime l'adesione al nascente Libero Consorzio di Enna-Tirreno e su-

bito dopo, a ruota, il Comune di Santo Stefano di Camastra, guidato dal sindaco Francesco Re. Tredici, i consiglieri amastratini favorevoli all'adesione uno, l'astenuuto, assente alla votazione un solo consigliere. L'adesione di Santo Stefano di Camastra al Consorzio ennese reca la data del 4 settembre 2014. Il terzo Comune ad aderire al Consorzio ennese fu Capizzi; l'adesione avvenne il 4 settembre 2014, alcuni minuti dopo quella di Santo Stefano di Camastra. Erano appunto le ore 21 e 41, quando il Consiglio Comunale di Capizzi, cittadina guidata dal sindaco Giacomo Leonardo Purrazzo, si esprimeva in favore dell'adesione, con il sì di dieci consiglieri. Pur facendo parte da secoli del territorio messinese, Capizzi ha sempre visto e avuto, nella vicinissima Nicosia, il suo privilegiato punto di riferimento; insieme con altri quattro comuni ennesi, fa parte del distretto socio-sanitario di Nicosia; rientra nella competenza dell'Asp di Enna; fino alla sua cessazione, faceva capo al Tribunale di Nicosia; ha infine lo stesso prefisso telefonico. Da sempre, i capitini frequentano Nicosia, sia come riferimento scolastico per gli studenti delle superiori, sia per le attività commerciali e imprenditoriali; molti risiedono a Nissoria e a Leonforte. Il quarto Comune del messinese ad aderire al progetto, sarà quello di Pettineo; intorno alle ore 21,00 di sabato sei settembre 2014, il Consiglio Comunale dava parere favorevole all'adesione al Consorzio ennese. Il dodici settembre aderiva anche il Comune di Reitano.

Il 21 settembre 2014, giorno dell'equinozio d'autunno, i cittadini di Piazza Armerina confermarono, tramite referendum, la clamorosa decisione, presa dal Consiglio Comunale il 23 luglio 2014, di lasciare il Libero Consorzio di Enna, per aderire a quello di Catania. L'affluenza al voto fu molto bassa; infatti, nella Città dei Mosaici, su 18.544

votanti, solo 4.905, esattamente il 21,6%, decisero di andare al voto; di questi, 4.481 pari al 91,3% confermarono la delibera consiliare e appena 367 pari al 7,5%, optarono invece per Enna. Rancori, invidie, asti, umori, campanilismi antichi e mai superati, tra ennesi e piazzesi, portarono a una decisione, che sanciva il divorzio tra le due più popolose comunità della ex provincia. Per stabilire ufficialmente l'uscita di Piazza Armerina dal Consorzio di Enna, era necessario un successivo, secondo passaggio di legge (Decreto). È storicamente noto che tra gli ex cugini, distanti all'incirca trentaquattro chilometri, non sempre è regnata la concordia civile, politica e amministrativa; come ricorda, in un suo articolo, la giornalista Marta Furnari, Piazza Armerina (22.077 abitanti), sede di Diocesi e capoluogo dell'antica Comarca, che nel XVI secolo comprendeva Gela e Niscemi (guarda caso, due paesi che, come Piazza Armerina, hanno chiesto di transitare nei nuovi Consorzi), non aveva mai digerito la decisione, presa da Benito Mussolini, di eleggere, nel 1926, Enna a capoluogo della nuova provincia. Una decisione, che fece perdere a Piazza la sede della sottoprefettura di Caltanissetta. La gioia festosa dei pochi che votarono la scissione esplose in piazza Cascino, all'ombra della statua del generale Cascino, famoso eroe piazzese del primo conflitto mondiale, noto per il motto di esortazione alle truppe: "Siate la valanga che sale!".

L'ultimo comune del messinese, ad aderire al consorzio, sarà il piccolo comune di Castel di Lucio, guidato dal sindaco Giuseppe Franco. Il Consiglio Comunale di Castel di Lucio deliberava l'adesione al Consorzio ennese-Tirreno il 26 settembre del 2014, un giorno prima della perentoria scadenza del 27 settembre 2014, termine ultimo, concesso ai comuni, per deliberare la fuoriuscita da un consorzio e l'adesione a un altro. Tutti gli ex comuni messinesi, che

deliberarono l'adesione al Libero Consorzio di Enna, avevano, a partire dal 28 settembre 2014, sessanta giorni di tempo per chiedere ai propri cittadini, tramite un referendum confermativo - ove previsto dal proprio statuto comunale - la conferma delle decisioni prese dai rispettivi Consigli Comunali, relativamente al cambio di provincia.

Il 26 ottobre del 2014, Capizzi respinge plebiscitariamente, con referendum confermativo indetto a norma di legge, la delibera n. 41, adottata dall'amministrazione comunale nella seduta del 4 settembre 2014 (dieci i voti favorevoli, astenuti i cinque del gruppo di minoranza), con la quale si era stabilito di aderire al Libero Consorzio di Enna, così come previsto dalla L. R. n. 8 del 24 marzo 2014. Il verdetto delle urne attestava la disfatta dell'amministrazione comunale, pesantemente bocciata dalla cittadinanza dopo soli sedici mesi dall'elezione. Con 1.100 voti per il NO, pari all'86,66%, e 167 per il SI, pari al 12,31%, i cittadini di Capizzi bocciarono l'annessione al Libero Consorzio di Enna, esprimendo la volontà di rimanere con il Consorzio della provincia di Messina.

Nello stesso periodo, anche la prevista consultazione di Mistretta veniva sospesa; gli Amastratini non verranno quindi chiamati a pronunciarsi sull'adesione al Libero Consorzio di Enna. A sospendere le procedure referendarie, fu il sindaco Liborio Porracciolo, che su mandato del Consiglio Comunale (determina n. 42), ne bloccò l'iter. Le ragioni del dietro front votato all'unanimità, erano tante e avevano serie motivazioni. "La decisione di sospendere il referendum – disse il primo cittadino Porracciolo – è dovuta alla leggerezza della politica regionale, alla carenza e al vuoto normativo e legislativo in atto, e al prossimo recepimento della Legge Delrio da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana".

A inizio novembre del 2014, lasciava anche Santo Stefano di Camastra. Anche in questo centro, il referendum di adesione era stato sospeso. Tra le motivazioni, la mancanza di chiarezza nella normativa regionale e l'aver riscontrato, venendo meno l'adesione di Mistretta, di non avere più la continuità territoriale con l'enneese. Un eventuale referendum avrebbe potuto dare vita a un accertamento, per danno erariale, da parte della Corte dei Conti. In buona sostanza, essendosi oggettivamente riscontrato il venir meno dei presupposti, che avevano inizialmente portato a chiedere l'adesione al Consorzio Enna, un referendum, quale che fosse poi stato il risultato, veniva a configurarsi come una spesa inutile. Con Santo Stefano di Camastra, che nell'antichità era stato il porto naturale del grano enneese, falliva dunque la possibilità di riportare in vita quella che era stata chiamata La Strada del Grano. Finiva qui il sogno nato con il Libero Consorzio Enna-Tirreno: l'allargamento dell'ex territorio provinciale verso il mare Tirreno si sfaldava, il sogno del passaggio verso nord svaniva, l'auspicato affaccio sulla costa, con i vantaggi che ne sarebbero derivati, falliva di colpo. Falliva l'occasione di aggiungere la vasta platea nebrodese alla cultura e alle tradizioni della ex-provincia enneese, veniva vanificata la voglia di vivere momenti di allegria, cantando *tutti al mare*, famosa canzone-inno degli anni settanta, con la quale l'indimenticabile Gabriella Ferri, cantando *tutti al mare, tutti al mare a mostrar le chiappe chiare*, esortava il popolo vacanziero a godere del mare, del sole, della musica, della felicità di vivere, mettendo da parte cattivi pensieri e pregiudizi.

La provincia di Enna, diventata Libero Consorzio di Enna, perdeva nel giro di pochi mesi il sogno di avere il suo sbocco verso il mare Tirreno. Stava quasi riuscendo,

a Rosario Crocetta, ciò che non era riuscito ad Armando Piano del Balzo, cioè che "il mare, se non proprio a Enna, ma nell'enneese stava per arrivare". Si riponevano nei cassettei alcuni famosi ritornelli: mare, voglia di mare... stessa spiaggia, stesso mare... Pur nondimeno, lo scoramento fu messo da parte... siamo o non siamo uomini di montagna, che non arretrano mai? Dopo il passo indietro dei Comuni del messinese, si pronunciava, su quanto stava avvenendo, l'ex consigliere provinciale, dott. Massimo Greco, noto studioso di dinamiche amministrative (Quotidiano La Sicilia Catania - novembre 2014, intervista di William Savoca): "Da studioso, dico che era normale che la macchina prima o poi si sarebbe inceppata, perché la legge regionale 8/2014 è un pasticcio e l'istituto referendario mal si concilia con lo spirito consortile dei Comuni che vogliono liberamente associarsi. Un altro motivo del fallimento è il progetto di creare un sistema territoriale che aggregi le aree interne della Sicilia che non deve necessariamente coincidere con le modalità applicative della legge regionale. Per rendere appetibile il progetto bisogna coinvolgere non solo le istituzioni comunali individuate, ma anche le rispettive comunità istituzionali attraverso incontri con le forze sociali e imprenditoriali locali e facendo emergere tutte le tipologie di legame tra i nostri territori e quelli delle consorelle aree interne della Sicilia".

A inizio novembre del 2014, dopo una crisi di governo, si forma il cosiddetto Crocetta ter, costituito da: PD (finalmente riunito), UDC, Megafono, Articolo 4 (di Luca Sammartino), Sicilia Democratica (partito-movimento di Lino Leanza, già leader di Articolo 4, che ha come leader locale l'onorevole regionale Luisa Lantieri). Intanto il tempo passa e la proroga dei commissari, scaduta il 31 ottobre 2014, non arriva. Ma ecco l'ennesimo colpo di scena

nelle ex-province siciliane! il primo novembre 2014, entrano in carica nuovi commissari ad acta, funzionari regionali con il compito di monitorare l'attività dei Consorzi, solo per il tempo che serve a Mamma Regione per nominare, dopo un passaggio legislativo, i nuovi commissari. Un passaggio articolato, messo su dal presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, e dal dirigente degli Enti Locali, Giuseppe Morale, per far fronte a una legge di riforma, che ancora non c'era, e colmare un vuoto assessoriale alla Regione. Dal primo novembre 2014, gli Enti si sarebbero infatti venuti a trovare scoperti e senza una guida; una vacatio che avrebbe certamente creato molti problemi.

Per quanto riguarda il Libero Consorzio di Enna, il dott. Salvatore Caccamo veniva intanto rilevato dal funzionario regionale, ispettore Francesco Riela, del Dipartimento Autonomie Locali della Regione, che si insediava ufficialmente il 5 novembre del 2014. L'undici novembre del 2014, l'Ars approva il Ddl con il quale le nomine dei commissari straordinari nei Liberi Consorzi sono prorogate fino e non oltre l'otto aprile 2015. Il quattro dicembre del 2014, a seguito del Decreto Presidenziale 1 dicembre 2014, pubblicato nella Gurs del 19.12.2014, è nominato nuovo Commissario Straordinario del Libero Consorzio di Enna, il dott. Giuseppe Antonio Parrinello, nato a Marsala il 28 marzo del 1962, uomo del Megafono, referente dunque del Governatore Rosario Crocetta, il cui insediamento ufficiale avverrà il 9 dicembre 2014. Facile pensare che *"può soltanto guidare la macchina, evitando che finisca fuori strada, nulla di più..."*, cioè, che è solo un commissario straordinario e, in quanto tale, può occuparsi solo dell'ordinario. Il cinque dicembre del 2014, il professore Pino Grimaldi, tramite un articolo postato su Vivienna.it ([Vivi-](http://Vivienna.it)

Sicilia.it), scriveva: "Post scriptum all'articolo celebrativo per lo 85° della creazione della provincia di Enna. È accaduto. E abolite per legge le Province, Enna – una delle nove siciliane – non è più né carne né pesce: solo spuntino per qualche area metropolitana, sempre che questa ne abbia voglia. I famosi Consorzi di Liberi Comuni, argomento per tavole rotonde quadrate o altro mai imbandite, inutili e insulse. Il governo della Regione Siciliana – Dio l'abbia in Gloria – ha commissariato le province che forse, qualcuno dice, vanno meglio perché non ci sono sanculotti a spartirsi torte e tarallucci. Il Governo Nazionale, tra provvedimenti in lingua inglese (jobs act), da nessuno appunto compresi, e altri da rivoluzione pacifica ma non tanto (vedi cosa accade dentro i vari partiti e movimenti), si vanta di avere fatto fuori le 110 province e si accinge a togliere le prefetture – sì, pare che alcune le lascino, per faccia lavata – lasciando così (vera democrazia, dicono) ciascuno ad arrangiarsi come può, perché con tutto ciò che ha da fare non può star dietro a tutti i contenziosi, richieste di finanziamento e altro che uno Stato a organigramma napoleonico comporta. E i Comuni riescono solo a imporre tasse esose, avendo così l'unico mezzo per sostentarsi e (dicono) erogare servizi (mai visti). Tra questi il nostro borgo, che peggio di come è non potrebbe, e dunque giunto al 'ground zero' non ha problemi perché non ha più nulla da perdere: già dato. Allora il 6 dicembre, sul quale il povero e caro Emanuele Fonte, cronista per antonomasia, scriveva ogni anno un articolo (sempre lo stesso, ma bello!) non sarà né celebrato né ovviamente ricordato, appartenendo a un passato che essendo stato 'fascista', non merita alcunché: turberebbe tra l'altro la creazione del nuovo PNR (partito della nazione renziano), che ha da dimostrare in senso bartaliano, toscano della malora anch'egli, che 'tutto

sbagliato, tutto da rifare'. Una buona notizia tra tanto rimpianto: forse il borgo avrà uno sbocco sul mare, il Tirreno. E potrebbe anche accadere – volli volli fortissimamente volli – di avere un Vulcano: quello dell'isola omonima, che dando fastidio per la sua ineducata eruttazione, nessuno vuole ma che per il nostro borgo potrebbe significare avere un patrimonio dell'umanità (world heritage) riconosciuto dall'Unesco, che se tale proclama la vite di Pantelleria, non dovrebbe avere difficoltà con un signor vulcano attivo e ben tenuto dal nostro borgo. Lo 88° Anniversario non avrà luogo. Piazza 6 Dicembre ha da cambiare nome".

"Ai nastri di partenza la Regione Siciliana era stata la prima a livello nazionale, a quello di arrivo deve accontentarsi del fanalino di coda"

Un corollario fondamentale di differenza tra la Legge Delrio (Legge Nazionale n. 56 del 7 aprile 2014) e la Legge Valenti (Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014)

Perché la Legge Nazionale di riforma delle province, la n. 56 del 7 aprile 2014, denominata Legge Delrio, che dalla Calabria al Piemonte ha riformato l'ente intermedio – essendo la Sicilia una regione ordinaria a Statuto Speciale – venisse applicata in Sicilia, bisognava che fosse recepita dall'Assemblea Regionale Siciliana.

In realtà, la Delrio non cancella del tutto le province, ma le riforma; di fatto, in tutta Italia, le province continuano a esistere. Rimangono in vita sessantaquattro province e vengono create otto Città Metropolitane, istituzioni concorrenziali per la gestione di vaste aree a livello europeo, che eleggeranno il sindaco metropolitano: Milano, Firenze, Napoli, Roma, Genova, Bologna, Napoli e Bari. Le nuove realtà territoriali saranno enti intermedi di secondo livello, senza nessun costo per quanto concerne le spese politiche, i cui componenti svolgeranno funzioni a titolo gratuito.

Questa riforma degli Enti Locali entrerà nel vivo in tutta Italia, tranne la Sicilia, il 27 settembre del 2014, con le

prime elezioni, riservate a sindaci e a consiglieri provinciali uscenti, tenutesi nelle quattro città metropolitane di Milano, Genova, Firenze, Bologna, per l'elezione dei consigli metropolitani, e nelle cinque province di Bergamo, Lodi, Sondrio, Taranto e Vibo Valentia, per la scelta del presidente e dei consiglieri.

C'è dunque un corollario fondamentale di differenza tra le due leggi (nazionale, la Delrio, regionale, la Valenti). Mentre, con la riforma Delrio, si sono solamente ridotte le funzioni amministrative delle Province e le modalità di elezione degli organi di governo (da 1° a 2° grado), con la riforma Valenti, si è voluto eliminare l'artificio delle Province Regionali, volute con la L.r. n. 9/86, dando fedele attuazione all'art. 15 dello Statuto Siciliano che non prevede un ente territoriale di governo alternativo ai Comuni. Infatti, il Libero Consorzio di Comuni ha, tradizionalmente, secondo l'art. 31 del Tuel "Testo Unico Enti Locali", e anche secondo le previsioni di cui all'art. 20 della l.r. 18 marzo 1955 n. 17 e all'art. 13 del decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 6 del 29.10.1955 "... natura di ente pubblico non territoriale dotato di autonomia amministrativa e finanziaria" e natura associativa e strumentale rispetto agli enti che vi partecipano.

La Delrio sposta quasi tutte le funzioni ai Comuni e alle Unioni dei Comuni, fortemente rafforzate rispetto al quadro attuale, con «l'obiettivo di definire ambiti territoriali omogenei a livello essenzialmente intercomunale, destinati a trasformarsi successivamente in più moderne unioni di comuni [...].

Si evince dunque che con la Legge Delrio, in tutta Italia, non è cambiato niente. È lo stesso di sempre. La poltrona? Ancora occupata. I dipendenti? Ci sono tutti. Ma una cosa

è cambiata: sono state cancellate le indennità. Eccole che tornano le immortali Province d'Italia! Le hanno chiamate baracconi, enti inutili, covi di fannulloni, il governo Renzi ne ha celebrato l'abolizione, come fosse il funerale degli sprechi di Stato, e invece stanno lì, come e più di prima, con i loro vertici, eletti solo dai sindaci e dai consiglieri comunali, anziché dal popolo, sempre lì, seduti a gestire nomine, competenze, servizi. Nuova fase costituente o inciucio da Terza Repubblica? - se lo chiedono in molti! - quello che ha fatto sì che il 12 ottobre 2014, ben sessantaquattro presidenti di provincia e otto sindaci metropolitani (per le grandi città come Roma, Napoli, Bari ecc.) siano tornati al comando dei loro enti.

Fase 2 - Istituiti in via definitiva i Liberi Consorzi di Comuni e le Città Metropolitane **Legge n. 15 del 4 agosto 2015 (Legge Pistorio)**

Attribuzione delle funzioni e delle competenze ai Liberi Consorzi di Comuni e alle Città Metropolitane, ovvero il completamento della riforma sull'abolizione delle province.

A questo punto (passaggio alla Fase 2), l'Assemblea Regionale Siciliana (ARS), nel tentativo di portare a termine la riforma delle province, si divideva in due tronconi. Da un lato, i favorevoli al recepimento della Legge Delrio (Legge Nazionale n. 56 del 7 aprile 2014), dall'altro quelli che mirano a portare a termine la riforma delle province, iniziata secondo i dettami dalla Legge Regionale n. 8/2014.

Nella prima Fase della Legge Regionale 8/2014, l'Aula aveva solo dato il via libera al passaggio dalle Province ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane; nulla invece aveva detto sulle funzioni che i Liberi Consorzi avrebbero dovuto svolgere, nulla sul tipo di rapporti, anche di natura finanziaria, con lo Stato centrale, nulla sul futuro del personale.

Da un lato, quindi, c'era chi intendeva pedissequamente rispettare i dettami della Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014 (la Legge Valenti), dall'altro, chi era invece favorevole al recepimento, sic et simpliciter, della Legge Delrio n. 56 del 7 aprile 2014 e/o all'adattamento della Legge Valenti alla Legge Delrio, che in realtà non aveva veramente abolito le province (nonostante le pompose vanterie, in tal senso, secondo il pensiero di molti suoi avversari, del *venditore di pentole* Matteo Renzi), cosa avvenuta solo per gli organi

elettivi di 1° grado, che venivano trasformati in organi di 2° grado, i cui componenti avrebbero svolto gratuitamente le loro funzioni. Pentole o non pentole, bisogna riconoscere che con il Governo Renzi molte cose sono state fatte, che attendevano *da anni* di essere fatte (legge elettorale, riforma del Senato...) e altre stanno per essere fatte (speriamo che siano attuate politiche del lavoro "*giuste, non scriteriate*", che risolvano la spinosa questione degli esodati (Legge Fornero), diminuiscano il massiccio numero dei disoccupati, giovani e meno giovani, siano di maggiore rispetto nei confronti dei pensionati con mortificanti trattamenti pensionistici. A meno che non si voglia usare il radicato, consolidato, generalizzato, modus dicendi et operandi (specialmente tra gli schieramenti politici), viziosamente indirizzato verso la critica *a prescindere*, che sa dire solo peste e corna e non sa andare oltre.

Dopo due anni di soppressioni, commissariamenti, annunci, tutti quanti improvvisi e confusionari (mestiere preferito da Rosario Crocetta e dal suo compagno di merenda Beppe Lumia), l'iter conclusivo della riforma delle province siciliane inizia il suo cammino finale il 10 febbraio 2015, quando la Commissione Affari Istituzionali dell'Ars, guidata dall'on. Antonello Cracolici, viene ad adottare e incardinare il disegno di legge n. 833, attuativo della L. R. 8/2014 istitutiva dei Liberi Consorzi Comunali e delle Città Metropolitane, con l'obiettivo di creare un ordinamento politico-amministrativo più leggero, che prevedesse il decentramento delle principali funzioni amministrative ai consorzi e ai comuni (da Ente pubblico si passa a Consorzio).

Il disegno di legge ("Disposizioni in materia di Liberi Consorzi di Comuni e Città Metropolitane"), esitato prima in Commissione e poi in Giunta di Governo, doveva ap-

portare sensibili modifiche alla precedente legge istitutiva dei Liberi Consorzi dei Comuni.

Il documento (testo targato UDC), composto da cinquantacinque articoli, concordato con la maggioranza e presentato dall'Assessore alle Autonomie, Ettore Leotta (che nel frattempo aveva sostituito, in seno all'Assessorato alle Autonomie Locali, la collega dimissionaria Patrizia Valenti), sostanzialmente recepiva la Legge 56/2014 c.d. Delrio.

Diversamente da quanto stabilito dalla Legge Delrio, con questo nuovo disegno di legge, il Governo Regionale intendeva introdurre ulteriori elementi di novità: i Liberi Consorzi dovevano passare da nove a sei (aree vaste), le Città Metropolitane di area rimanevano tre (Catania, Palermo e Messina); in tal modo, rimanevano in numero di nove gli ambiti territoriali stabiliti dalla Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014.

In pieno accordo con la riforma Delrio, in base alle nuove definizioni del Ddl 883, che a buon titolo può essere chiamato controriforma, ogni Ente (Liberi Consorzi e Città Metropolitane) avrebbe avuto funzioni di coordinamento e gestione, con la possibilità di acquisire dalla Regione altre funzioni.

Le funzioni dei Liberi Consorzi dovevano essere attinenti a: pianificazione e controllo territoriale e ambientale, trasporti e sviluppo, digitalizzazione, vigilanza, viabilità, formazione, raccolta e smaltimento rifiuti, più altre attività, tra le quali quelle individuate dalla Legge Regionale 27 marzo 2013, n. 7, a eccezione di quelle di esclusiva competenza regionale.

La posizione giuridica dei dipendenti (circa 8.000, i dipendenti delle ex province siciliane) non doveva subire cambiamenti nelle nuove mansioni e si doveva istituire

l'Albo Unico dei dipendenti, in servizio con contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato e a tempo indeterminato.

I Comuni, che con referendum avevano deciso di aderire a un altro consorzio, dovevano nuovamente pronunciarsi. Ciò valeva anche per il Libero Consorzio di Enna in ordine al comune di Piazza Armerina, che con referendum confermativo aveva deciso di uscire dal Libero Consorzio di Enna per aderire al Libero Consorzio di Catania.

Cadevano pure nel vuoto le dichiarazioni di adesione di alcuni Comuni del messinese, nei confronti del Libero Consorzio di Enna.

Secondo il Ddl n. 833, non avevano più alcuna efficacia le delibere dei Consigli Comunali che avevano deciso di aderire a un nuovo Libero Consorzio di Comuni.

Dopo sei mesi, tanti ne erano trascorsi dall'entrata in vigore della Legge 8, il Governo Regionale non provvedeva a portare a termine, e quindi ometteva di presentarlo all'Ars, il disegno di legge comprensivo delle modifiche territoriali emerse dalla pubblicazione degli esiti dei referendum. Anche se in ritardo, come vedremo, lo farà più tardi.

Secondo il predetto disegno di legge, si doveva quindi ripartire daccapo, dato che la nuova disposizione di legge andava di fatto a sospendere quanto approvato con la L. R. n. 8/2014.

Piazza Armerina, il cui Consiglio Comunale aveva approvato, a larghissima maggioranza dei due terzi, la proposta, confermata dalla cittadinanza per referendum, di passare al Libero Consorzio di Catania, secondo il citato Ddl si ritrovava a essere inserita, contro la sua volontà, nella Città Metropolitana di Catania, piuttosto che nel Libero Consorzio di Catania, di fatto soppresso secondo i dettami del Ddl 833. Come novello figliol prodigo del no-

stro tempo, il comune di Piazza Armerina poteva, entro sei mesi dell'entrata in vigore della nuova normativa, esprimere la volontà di rientrare nell'area vasta ennese di provenienza, con una nuova specifica delibera del suo Consiglio Comunale, a maggioranza dei due terzi.

Sul Ddl interveniva pure il capo dell'opposizione all'Ars, on. Nello Musumeci (Lista Musumeci - #diventeràbellissima), che così scriveva: "Con questo Ddl è stato solo copiato e male la Legge Delrio. Sarà una legge inutile e dannosa. Una delle più folli e più schizofreniche. Non chiude le Province, ma ne cambia solo il nome. Che non porta risparmi, forse accresce le spese. Per questo Ddl ci sono voluti 760 giorni dal marzo 2013, quando alla trasmissione 'Ballarò' un ballerino - presidente della Regione, perché instabile nei suoi giudizi politici, ha detto: abbiamo abolito le province e abbiamo risparmiato cinquanta miliardi di euro. Forse di fronte a queste parole sarebbe il caso, lo dico con eufemismo politico, di chiamare il 118".

L'otto aprile 2015, il Governo della Regione Siciliana e la sua maggioranza vanno *sotto* in aula e l'opposizione (Centrodestra e M5S) fa approvare un emendamento, a firma del M5S, soppressivo dell'articolo 1 del Ddl n. 883 (iter conclusivo della riforma delle province), in pratica l'ossatura della norma finale di completamento, istitutiva dei Liberi Consorzi. Il Movimento Cinque Stelle (M5S), risulta decisivo nel far cadere la riforma, anche se occorre dire che, a inizio legislatura, il tema dell'abolizione delle province era stato il suo cavallo di battaglia più grande. Perché questo ripensamento? Nescitur! Il governo (PD, UDC e Patto dei Democratici per le Riforme) veniva battuto. Con la bocciatura dell'articolo 1, il Ddl n. 833 doveva necessariamente tornare in commissione per essere riformulato. Il Governo cadeva sulla richiesta di voto segreto.

Liberati dal peso dei vincoli di coalizione, i deputati votano sì all'emendamento soppressivo dell'articolo 1 (trentasei sì, ventidue i no). Alla fine risulteranno dieci i franchi titolari della maggioranza (sette, forse otto del PD e due, forse tre di UDC e PDR le altre forze di maggioranza); otto gli assenti, sempre tra le forze di maggioranza.

Oltre alla bocciatura del Ddl, nella stessa giornata scadevano i termini di proroga dei Commissari Straordinari e quindi i Liberi Consorzi dei Comuni, istituiti dalla Legge n. 8 del 2014, rimanevano senza guida. A questo punto, diventava necessario approvare urgentemente una norma transitoria o un provvedimento presidenziale, che nominasse nuovi commissari o prolungasse il mandato di quelli esistenti. La soppressione dell'articolo 1 del Ddl n. 833 era una vittoria per i cittadini di Piazza Armerina che insieme con quelli di Gela e di Niscemi si erano strenuamente battuti perché fossero rispettate le loro scelte referendarie in favore dell'adesione al Libero Consorzio di Catania.

E così, sui Liberi Consorzi Comunali e sulle Città Metropolitane, si è finora scherzato. Scontri politici, delibere consiliari, referendum approvati o respinti... tutto inutile... Cadeva dunque l'intera impostazione del testo legislativo. Si ritornava all'impostazione della Legge 8/2014, con nove liberi consorzi, più tre città metropolitane, salvando l'adesione, al Libero Consorzio di Catania, del Comune di Piazza Armerina. Una vittoria condivisa anche da numerosi deputati di Palazzo Dei Normanni (da molti chiamato anche Palazzo Reale, la più antica residenza reale d'Europa), che si erano battuti per il rispetto della volontà popolare, tra cui il vice presidente vicario dell'Ars, il socialista Antonio Venturino, nativo di Piazza Armerina, eletto all'Ars, durante l'attuale legislatura, tra le file del Movimento Cinque Stelle di Peppe Grillo - lasciato subito dopo per aderire al

PSI – che, a tale proposito, ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Una brutta pagina per l’Ars, dopo due anni di attesa per una riforma che doveva essere epocale e invece non vede ancora la sua nascita”.

Tutto ritornava in commissione Affari Istituzionali, ma negli ambienti politici si diffonde subito la voce secondo cui la Regione Siciliana non avrebbe avuto una legge ad hoc e presto sarebbe stata recepita la Legge Delrio.

Sulla vicenda, interveniva pure il presidente della Commissione Affari Istituzionali dell’Ars, Cracolici (PD): “A chi esulta per il voto sull’articolo 1 del ddl di riforma delle Province, ricordo che l’unico risultato ottenuto è un lungo periodo di commissariamento e soprattutto un altrettanto lungo periodo di incertezza per i dipendenti e per le funzioni degli Enti. I Liberi Consorzi sono già stati istituiti con la Legge 8 del 2014. Indietro non si torna: quel voto d’aula sull’articolo 1 non significa certo che torneranno le vecchie Province. Eppure qualcuno, con miopia politica, ha voluto ugualmente rallentare il processo di riforma, facendo solo del male alla Sicilia. Mi chiedo davvero cosa ci sia da festeggiare nel fare galleggiare in un limbo di incertezza i dipendenti degli enti e nel mantenere deliberatamente un ente senza una guida democraticamente rappresentativa”.

Dopo lo stop ai nove Liberi Consorzi di Comuni e alle tre Città Metropolitane, si sarebbe tornati alle Province Regionali? “Purtroppo no, perché – come, subito dopo la bocciatura del Ddl n. 833, spiegava, in un suo articolo, l’attento osservatore e studioso della materia, dott. Massimo Greco – il Ddl messo in discussione è semplicemente il completamento della riforma già approvata dall’ARS con la l.r. n. 8/2014. I Liberi Consorzi di Comuni sono già stati istituiti ope-legis e coincidono con le nove province regio-

nali che, in attesa di sapere quali funzioni amministrative eserciteranno e quali servizi pubblici locali erogheranno, cureranno i medesimi interessi pubblici già individuati dalla l.r. 9/86 in capo alle province regionali”.

Sposava le tesi di Massimo Greco anche il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, che così diceva: “Se qualcuno pensa che le province resteranno, si sbaglia di grosso. In Sicilia sono state abolite già da due anni con la Legge n. 8. Pur di completare la riforma già iniziata, sono disposto a firmare un nuovo ‘Patto del Nazareno in salsa siciliana!’”.

Intanto, al 90° minuto, l’Ars, affossato il completamento della riforma delle province, il 9 aprile 2015, esattamente un giorno dopo la bocciatura del ddl 833, prorogava al 31 luglio 2015 i commissari straordinari dei nove Liberi Consorzi di Comuni. La legge di proroga dei commissari straordinari veniva pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, venerdì 17 aprile del 2015.

Sulla vicenda, alcuni giorni dopo la bocciatura del Ddl n. 833, interveniva pure l’assessore all’Economia e alle Finanze della Regione Siciliana, Alessandro Baccei, persona segnalata dagli amici di Renzi (“il commissario mandato da Roma per commissariare Crocetta!). “No Delrio? No soldi!” L’economista romano era chiarissimo, categorico e sintetico, niente giri di parole “se la Sicilia non recepisce la riforma statale (Legge Delrio) sulle Province, da oggi in avanti nessun aiuto dallo Stato!”.

A differenza di altre Regioni, la Legge Delrio non è stata impugnata dalla Regione Sicilia ed è facile ipotizzare che, qualora l’ARS insistesse nell’approvare il potenziamento di funzioni e servizi da affidare ai Liberi Consorzi di Comuni, il ricorso del Governo Centrale alla Corte Costituzionale sarebbe scontato. Anche perché a differenza della Sicilia, le altre regioni a statuto speciale (la Sardegna, il

Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e la Valle Aosta) hanno legiferato sulla materia, seguendo un percorso legislativo coerente con la legge Delrio. È quindi impensabile che, in un momento di così scarso gradimento dell'Istituzione Regionale Siciliana, lo Stato accetti una situazione ordinamentale così diversa da quella del resto d'Italia. E così, la delegazione dei dirigenti dell'ex-provincia di Enna, guidata dall'onorevole Luisa Lantieri (Sicilia Democratica per le riforme, già Articolo 4), ricevuta dall'economista romano sbarcato in Sicilia per "aggiustare" i conti in rosso della Regione, deve ingoiare l'ennesimo boccone amaro; e allora, sic stantibus rebus, molti politici e studiosi ennesi si sono chiesti: "Si può approvare in Sicilia una legge in controtendenza con la linea nazionale?". Ma l'applicazione della Legge Delrio in Sicilia, provocherebbe comunque una mattanza per il personale e una ricaduta negativa sui servizi ai cittadini. La Legge Delrio prevede infatti un progressivo svuotamento dell'ente intermedio, nella prospettiva di una sua eliminazione dalla carta costituzionale. A questo punto, la domanda sorgeva spontanea "considerato che tutti, in primo luogo la stessa Regione Siciliana, sono già sul punto di scoppiare, dove e in quali Enti andrebbe ricollocato il personale? Si farà macelleria sociale?".

Il 23 aprile del 2015, con molti giorni di ritardo, il Governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, e l'Assessore alle Autonomie Locali, Ettore Leotta, firmavano i decreti di nomina dei nuovi Commissari Straordinari dei Liberi Consorzi.

A Enna, con Decreto Presidenziale 24 aprile 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - Anno 69° - n. 20, in sostituzione del Dott. Antonio Parri-nello veniva nominato Commissario Straordinario l'ing.

Pietro Lo Monaco, dirigente presso l'Assessorato Regionale Energia. Il dottor Pietro Lo Monaco si insediava ufficialmente a Palazzo di Provincia, mercoledì 29 aprile del 2015. Il decreto di nomina gli era stato notificato il 27 aprile 2015. Nel periodo di vacatio legis, aveva ricoperto la carica di commissario ad acta il funzionario regionale, ispettore Francesco Riela.

Dopo mesi e mesi di buio legislativo, venerdì quindici maggio 2015, con la pubblicazione nella Gurs - Anno 69° - n. 20, arrivavano le risultanze definitive, puntualmente motivate, del perché le delibere di adesione, di alcuni comuni del messinese, al Libero Consorzio di Enna, fossero state respinte. Come già precedentemente scritto, erano stati sei i comuni del messinese (Capizzi, Pettineo, Mistretta, Reitano, Castel di Lucio e Santo Stefano di Camastra), che avevano chiesto di aderire al Libero Consorzio di Enna; ma tutte e sei le delibere vengono ora bocciate dal Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali per incompletezza della documentazione; nel caso di Capizzi, il comune messinese più vicino al territorio della ex provincia ennese, il referendum popolare aveva già bocciato la proposta con 1.166 voti contrari e appena 167 voti favorevoli.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, invece, dava il via libera al passaggio del Comune di Piazza Armerina all'istituendo Libero Consorzio di Catania. La delibera del Comune di Piazza Armerina era ritenuta efficace, perché era stato fatto il referendum, 2.426 voti erano stati favorevoli al passaggio a Catania, solo 91 quelli contrari.

Per quanto riguarda i comuni del messinese, la richiesta di Pettineo viene respinta per mancanza di continuità territoriale; a Mistretta, il referendum era stato sospeso per

ordinanza del sindaco e quindi la delibera è inefficace; per Castel di Lucio, manca il referendum; per Reitano e per Santo Stefano di Camastra, mancano sia il referendum, che la continuità territoriale.

Veniva dunque rispettata – attraverso questo pronunciamento del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali – la parte della procedura prevista dalla Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014, cioè il comma 5 dell'articolo 2 e il comma 2 dell'articolo 9, i quali prevedevano che le delibere del Consiglio Comunale venissero trasmesse all'Assessorato Regionale alle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, per la verifica della sussistenza dei requisiti di cui alla stessa legge.

Mancava, a questo punto, solo il passaggio di competenza del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, cioè la presentazione di un Ddl all'Ars - per completare l'iter della Legge Regionale 8/2014 - che individuasse i territori dei nuovi Liberi Consorzi di Comuni e le eventuali modifiche territoriali, conseguenti all'approvazione dei sopracitati articoli. Piazza Armerina continua a sognare di potersi staccare dall'enneese.

A metà giugno del 2015, il Commissario Straordinario della ex Provincia di Enna, Pietro Lo Monaco, decideva di rinunciare alla sua indennità. Anche i sei dirigenti (Antonella Buscemi, Giuseppa Gatto, Ignazio Merlisenna, Giuseppe Colajanni, Gioacchino Guarrera e Luigi Scavuzzo) si adeguavano e con una nota indirizzata al vertice della ex Provincia, comunicavano che "vista la criticità della situazione finanziaria", in ossequio ai principi di equità e solidarietà, anche loro mettevano a disposizione le somme relative agli importi che saranno corrisposti a titolo di risultato per l'anno 2015, a valere sul bilancio 2015.

Il default dell'Ente è sotto gli occhi di tutti, a causa dei

prelievi forzosi imposti dalla Legge di Stabilità del governo Renzi (oltre dieci miliardi di euro in tre anni, è il prelievo forzoso che lo Stato – gabelliere ed esattore – intende fare nei confronti del Libero Consorzio di Enna) e della mancata approvazione, da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana, della legge sul riordino degli enti di secondo livello, impallinata dall'opposizione al suo primo articolo. A passo di lumaca, la riforma va avanti.

Il 25 giugno 2015, si dimetteva l'assessore alla Funzione Pubblica, Ettore Leotta (tecnico in quota UDC). La lettera delle dimissioni veniva formalizzata e inviata al presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta. Prendeva il suo posto, il segretario regionale dell'UDC, Giovanni Pistorio, che aveva seguito dall'inizio la riforma delle province. Pistorio aveva anche ricoperto l'incarico di capo della segreteria particolare di Leotta, "Ho inviato una lettera al presidente in cui ho comunicato le dimissioni", dice Leotta all'ANSA, "sono stanco", afferma l'ex assessore, "dopo il crollo del pilone sulla A/19, andare e venire da Siracusa è diventato complicato, ho una certa età e anche la difficoltà del viaggio hanno influito sulla mia decisione. Lascio", conclude, "con il rammarico di non esser riuscito a completare la riforma delle Province, che è stata impallinata dal voto dell'Ars. Quella riforma avrebbe consentito il rilancio delle Province e restituito speranza ai dipendenti".

Le dimissioni di Leotta giungevano qualche giorno prima dell'approdo, all'Ars, della riforma conclusiva delle Province. Giovanni Pistorio sarà il trentacinquesimo assessore, in due anni e mezzo di governo Crocetta (solo un anno prima il governatore lo definiva "uomo del passato e della restaurazione"). Crocetta – alla faccia della coerenza! – aveva sempre alzato le barricate contro l'ingresso di politici in Giunta e in particolare contro il segretario centrista, già

numero due di Raffaele Lombardo nell'MPA e già assessore regionale alla Sanità con Totò Cuffaro.

Il definitivo assetto della Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014, avveniva con l'approvazione della Legge n.15 del 4 agosto 2015 (di conversione del ddl n.883 del 30.7.2015), denominata Legge Pistorio, che aveva il compito di completare una riforma delle province, soltanto iniziata con la più volte richiamata Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014. La legge di riforma, passata all'ARS con 36 voti a favore, 11 contrari e 6 astenuti, ha avuto il voto favorevole di PD, UDC, SD, PDR, MEGAFONO-PSE, PDS-MPA; hanno votato contro, i deputati del M5S. Astenuti, gli esponenti di NCD, assenti Forza Italia, Lista Musumeci e il PID-Cantieri popolare. Adesso, questa nuova "legge interpretativa" chiarisce tutto.

Trenta luglio 2015 - Data storica. "In Sicilia si chiude l'era delle Province. Ridisegnato l'assetto dell'Isola". Enna mantiene il suo status, scongiurato l'ipotesi accorpamento. I quarantasei articoli della legge Pistorio completano, a distanza di oltre due anni, la riforma avviata con l'abolizione e il commissariamento delle province. Con questa legge, i Liberi Consorzi passano da nove a sei (aree vaste), le Città Metropolitane di Area rimangono tre (Catania, Palermo e Messina). I nuovi enti intermedi corrisponderanno con le ex province. Le funzioni, proprie dei nuovi enti territoriali, saranno più vaste rispetto a quelle delle ex province. Rispetto ai vecchi enti territoriali, i Liberi Consorzi (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani) e le Città Metropolitane (Catania, Messina e Palermo) avranno competenze proprie in materia di servizi sociali e culturali, di sviluppo economico, di organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente. La riforma dispone che gli enti di area vasta stabiliscano entro tre mesi la propria

dotazione organica. Il personale, che resterà assegnato ai nuovi enti o che andrà in mobilità, sarà individuato con decreto del presidente della Regione, previa delibera di giunta su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie Locali, sentite le principali organizzazioni sindacali.

Per dare vita agli organi di vasta area, si ricorrerà a elezioni di secondo livello, saranno, cioè, sindaci e consiglieri comunali, ad eleggere le amministrazioni dei Liberi Consorzi. Presidente e Giunta verranno eletti dall'*Adunanza*, organo composto da sindaci e consiglieri dei Comuni. La Giunta sarà composta da un numero di membri, variabili da quattro a otto a seconda della popolazione residente, eletti dall'Adunanza in base a una lista proposta dal presidente. All'Adunanza spetta anche di decidere sull'eventuale mozione di sfiducia al presidente.

La legge prevede anche un'assemblea, composta dai sindaci, che approva statuto, regolamento, bilanci. Tempi e modalità delle elezioni saranno regolamentate con decreto.

Infine la Scuola. Quelle secondarie di secondo grado, ovvero i Licei e gli Istituti Tecnici, saranno di competenza dei Consorzi così come già avveniva con le province.

Per andare a regime, la Riforma, avrà bisogno di circa un anno, che si aggiunge ai due anni e mezzo trascorsi dall'inizio della riforma.

I nuovi Consorzi e le Città Metropolitane mantengono – emendamento Mario Alloro (PD) all'articolo n. 40 – i rapporti in essere fra le ex province e le società partecipate a prevalente capitale pubblico: in questo modo, si dà continuità a servizi importanti per i cittadini e si pongono le condizioni per la tutela di posti di lavoro, che altrimenti sarebbero stati tagliati (il testo base del Ddl governativo, prevedeva infatti il mantenimento dei contratti solo con società a totale capitale pubblico).

Grazie a un altro emendamento, proposto da Alloro e approvato nell'ambito dell'esame della riforma, ai Consorzi e alle Città Metropolitane verranno delegate funzioni in materia di edilizia popolare abitativa, vigilanza sui Consorzi di Bonifica e Motorizzazione Civile. Il testo base prevedeva che questa fosse una possibilità. Con l'approvazione dell'emendamento Alloro, diventa un vincolo di legge. La delega delle funzioni dovrà avvenire entro un anno.

I Comuni di Gela, Niscemi e Piazza Armerina, che avevano aderito al libero Consorzio di Catania (che però, in base al nuovo testo, non nascerà; esisterà solo la Città Metropolitana di Catania, con territorio coincidente con quello dell'ex provincia), avranno tre mesi di tempo, dalla pubblicazione della legge nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS), per decidere di aderire alla Città Metropolitana di Catania. Come primo effetto, intanto, c'è la proroga di tre settimane dei Commissari Straordinari (il loro mandato scadeva il 31 Luglio 2015).

Altro tema – come abbiamo accennato precedentemente – è l'uscita dai Liberi Consorzi. Nell'ennese, il caso è rappresentato da Piazza Armerina, che con referendum aveva espresso la volontà di lasciare il Libero Consorzio di Enna, confermando la propria vocazione separatista.

Occorre dire che, nel 1947, la provincia di Enna fu interessata da analoghe richieste di adesione ad altra provincia, formulate dai Comuni di Barrafranca e Pietraperzia. Nell'articolo di Anna Maria Corradini, pubblicato nel periodico del Comune di Enna *Henna, gennaio, febbraio 1997* - Direttore responsabile Giuseppe Algozino - si legge di una protesta vibrante dell'Associazione Napoleone Colajanni di Enna, di ispirazione repubblicana, nei confronti del presidente della Regione, on. Alessi, che aveva promesso il suo incontrastato appoggio alle richieste dei due comuni,

di restituzione alla provincia di Caltanissetta.

Dopo la pubblicazione della Legge Regionale n. 15 del 4 agosto 2015 (trasformazione dell'ente intermedio siciliano, da Provincia Regionale a Libero Consorzio Comunale), per l'applicazione dei nuovi meccanismi di *governance* dei Consorzi, bisognerà attendere il nulla-osta di costituzionalità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, chiamata a pronunciarsi, in luogo del soppresso Commissario dello Stato, in ordine alla costituzionalità della nuova normativa.

Il 25 agosto 2015, il Governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, nominava Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Enna - Aree interne, per il periodo 25.8.2015- 31.12.2015, al posto del rinunciatario dott. Pietro Lo Monaco, il dottor Giovanni Corso, già dirigente degli Enti Locali (Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 541/GAB del 25/08/2015). Il dottor Corso, insediato ufficialmente a Palazzo di Provincia il 28 agosto 2015, avrà il compito di sviluppare la fase di costituzione del Libero Consorzio Comunale di Enna e nello stesso tempo porre in essere le procedure per l'elezione degli organi che dovranno amministrarlo. Il Presidente del Libero Consorzio Comunale di Enna sarà eletto dagli oltre 300 consiglieri comunali e da tutti i sindaci.

Il 18 settembre 2015, il Governo Nazionale dichiarava (anche se non in modo ufficiale) di essere pronto (non si comprende perché abbia deciso di derogare alla Delrio) a impugnare la riforma che ha cancellato, in Sicilia, le Province Regionali e introdotto i Liberi Consorzi di Comuni e le Città Metropolitane (Legge Regionale n. 15/2015). A giudizio del sottosegretario agli Affari Regionali, Gianclaudio Bressa, rispetto alla Legge Nazionale Delrio, la n.15 regionale ha numerosi elementi di difformità (profili di

incostituzionalità): la mancata previsione del "voto ponderato", per distinguere il peso elettorale in base alla grandezza dei comuni; la previsione sui gettoni di presenza e sulla indennità di carica (art. 20 Legge n.15); la gestione dei rifiuti e ambiente (articolo 27, comma 1, Legge n.15); ma soprattutto il paletto (condicio sine qua non) di almeno diciotto mesi di mandato elettorale per candidarsi a presidente di Libero Consorzio o a Sindaco Metropolitano. Una intenzione, quella del Governo - comunicata, non in via formale, alla Regione - che il Consiglio dei Ministri formalizzerà entro il termine del 4 ottobre.

Ma lo scontro è sullo "status" della Delrio (Legge 56/2014): "riforma socio-economica di valore nazionale", il che supererebbe anche l'Autonomia Siciliana, "o no?".

In pari data (18 settembre), la Giunta Regionale presieduta da Rosario Crocetta, fissava al 29 Novembre 2015, penultimo giorno utile previsto dalla legge, la data per l'elezione dei tre Sindaci Metropolitani e dei Presidenti dei Liberi Consorzi

Il 23 settembre 2015, l'impugnativa governativa non è più una minaccia. È realtà. Palazzo Chigi, a titolo di leale collaborazione (fair play istituzionale), trasmette alla Regione Siciliana un testo di sei pagine, nel quale si dettaglia la bocciatura della Legge n. 15 del 4.8.2015, istituiva dei Liberi Consorzi e delle Città Metropolitane in Sicilia, e ne annuncia l'impugnativa entro il 4 ottobre. Il Governo Nazionale chiede di ricevere in tempi brevi le controdeduzioni della Regione. Per il Governo, la Legge n. 15 tradisce, in molte parti, i principi della Legge Nazionale Delrio (Renzi la qualifica come grande riforma economica e sociale), i quali "costituiscono limite all'esercizio della competenza legislativa esclusiva che impone alla Regioni Speciali l'adeguamento della propria legislazione a quella statale nella

materia".

Cosa avrebbe dovuto fare il legislatore regionale per non farsi impugnare una legge così importante per l'ordinamento delle autonomie locali?

Il 25 settembre 2015, si pronunciava sulla vicenda (Ca-leidoscopio delleMadonie.info) l'esperto in materia. Massimo Greco: *"Sarebbe bastato un testo di legge snello attraverso il quale si dava attuazione reale (e non fittizia come invece avvenuto) all'art. 15 dello Statuto speciale, liberando le (abusive) Province regionali dalla pesante natura giuridica di ente territoriale di governo e ripristinando i "liberi Consorzi comunali", già istituiti a seguito della l.r. n. 9/86. Lo svuotamento delle funzioni amministrative sarebbe stato certamente in linea con quanto prescritto dalla legge Delrio, peraltro, nella prospettiva della espunzione delle "Province" dalla Carta costituzionale. Ai "liberi Consorzi comunali", così depurati, il legislatore avrebbe dovuto assicurare le sole funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento che, tradizionalmente, risultano più compatibili con la tipologia di enti consortili governati attraverso sistemi elettivi di 2° grado".*

A questo punto, l'Ars poteva soltanto: emanare una legge, magari di un solo articolo, con cui recepire interamente la riforma nazionale (la Delrio), oppure indurre il Governo Regionale a ricorrere, davanti alla Corte Costituzionale, avverso l'impugnativa. La bocciatura apriva un conflitto istituzionale tra Roma e Palermo e anche tra la Giunta Regionale e Ars. Per difendere l'autonomia legislativa della Regione Siciliana, Rosario Crocetta era favorevole al ricorso alla Corte Costituzionale, l'Ars, invece, al recepimento in toto della Legge Delrio.

Il 28 settembre 2015 ("The Independence Day"), Piazza Armerina, conosciuta in tutto il mondo come *La città dei*

mosaici (unici e ineguagliati), decideva ufficialmente di lasciare l'ex Provincia Regionale di Enna - oggi Libero Consorzio Comunale di Enna - per aderire - salto nel buio? - alla Città Metropolitana di Catania (art. 44-comma 1-L. R. 15/2015). I Mosaici e il Palio dei Normanni, a Catania! Chi l'avrebbe detto? In realtà, il voltafaccia di Piazza Armerina non era così imprevedibile! Un cielo carico di pioggia ha accompagnato l'adesione di Piazza Armerina alla Città Metropolitana di Catania; i piazzesi, naturalmente, avranno pensato "adesione bagnata, adesione fortunata!", altri invece, i fautori degli status quo o verosimilmente i simpatizzanti per la città dei mosaici (non sono pochi!) vi hanno letto l'estremo tentativo della ex provincia di Enna di trattenere la città del prestigioso Palio dei Normanni. Che, però, per circa novanta anni non ha mai nascosto di stare, controvoglia, nell'aggregazione provinciale ennese, spesso rinfacciando di essere stata costretta a un matrimonio che *non s'aveva da fare*. Il Consiglio Comunale di Piazza Armerina, ha infatti deliberato e ratificato, a maggioranza assoluta dei consiglieri (diciannove a favore, uno contrario, Teodoro Ribulotta del PD), di uscire dal Libero Consorzio Comunale di Enna, per aderire alla Città Metropolitana di Catania. Per modificare la "mappa", ci vorranno comunque un Ddl e il voto favorevole dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Nello stesso giorno, per testimoniare il loro consenso e la loro solidarietà, sono arrivati a Piazza Armerina numerosi cittadini di Niscemi e di Gela, città della ex Provincia Regionale di Caltanissetta che, come Piazza, hanno chiesto di cambiare la loro ex appartenenza. Visto il risultato del voto dei piazzesi, l'Assessorato Regionale alle Autonomie Locali **preparerà** quanto prima il disegno di legge che, esitato dalla Giunta Regionale, sarà successivamente sot-

toposto al voto dell'Ars. La pubblicazione in Gurs del decreto sancirà ufficialmente l'ingresso di Piazza Armerina nel grande territorio della Città Metropolitana di Catania. Si prova tristezza nel vedere la Bella Plutia diventare periferia di Catania, in un territorio avulso dalla sua storia e identità. Piazza Armerina se ne va? Pazienza! Dispiace, ma nessuno si straccerà le vesti. Buon viaggio e buona fortuna. Con l'augurio che non se ne abbia presto a pentire! Così, con un articolo postato il 29 settembre 2015, sulla sua pagina Facebook, la nota giornalista ennese Rossella Inveninato, ha commentato il divorzio armerino: *"Piazza Armerina lascia Enna. Si pone fine ad un odio atavico che spinse 89 anni fa i piazzesi ad avvelenare l'acqua che arrivava da Bannata ad Enna. In quella occasione, il mio bisnonno scrisse: "Cu li chiazzi si un ci iri a spassu e mancu caminarici allu spissu, Chiazza è fabricata di petri e jssu e l'acqua ca passa di da stissu é china di velenu e tassu. U lassò dittu Giuda stissu ca pi tradituri lu chiazzi lassu". La storia si ripete..."*

Secondo il censimento del 9 ottobre 2011 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 209 del 18 dicembre 2012) gli abitanti della ex Provinciale Regionale di Enna ammontavano a 173.451, ivi compresi i 22.196 di Piazza Armerina. Pertanto, il limite dei 150 mila abitanti, condicio sine qua non per la costituzione del Libero Consorzio Comunale, non veniva intaccato per soli 1.255. La fuoriuscita del Comune armerino non ha quindi determinato lo sfioramento a ribasso del limite di 150.000 abitanti. Che sia questa, cioè 173.451, la "popolazione legale" del Consorzio Comunale Ennese (ancorché fotografata al 9 ottobre 2011), è dimostrato anche dal fatto che la recentissima divisione, in collegi plurinominali per il rinnovo della Camera dei De-

putati, tiene conto del medesimo dato numerico: 173.451. Resta solo da capire se la preventivata impugnativa da parte del Governo Nazionale avrà influenza su questa scelta e soprattutto quale direzione intenderà prendere il Consorzio ennese, con in testa il Comune capofila. Il percorso della legge, che ha istituito i Liberi Consorzi e le Città Metropolitane, continua ad essere piuttosto accidentato, nonostante che, come abbiamo, più volte, avuto modo di riscontrare, lo Statuto Siciliano, abbia fin dal 1946 previsto, come enti intermedi, i Liberi Consorzi Comunali.

Nella seduta del 5 ottobre 2015, il Consiglio dei Ministri mette nero su bianco sulla incostituzionalità della legge regionale n. 15/2015. Alcune disposizioni della n.15/regionale sono giudicate in contrasto con la legge 56/2014 (Legge Delrio). Il Governo nazionale impugna la legge n.15, ma lo fa con una clausola di "revocabilità", lasciandosi cioè la possibilità di rinunciare al contenzioso davanti alla Consulta, quando la Sicilia avrà approvato alcune correttive alla legge impugnata. Vale a dire, proposte tecniche e politiche, che il Consiglio dei Ministri valuterà, revocando l'impugnativa, qualora le trovi rispondenti alle aspettative. Un'impugnativa sostanzialmente politica, giusto per salvare l'impianto della riforma siciliana. Pur prendendo atto della lettera con cui il presidente Rosario Crocetta (un tipo sui generis, più raro di un corvo bianco; qualcuno, recentemente, lo ha definito "illuminato, sommo, sempre amabile governatore della Regione, autonoma ma non troppo, Trinacria") si impegna ad apportare alcune modifiche, il Consiglio dei Ministri delibera di impugnare la legge siciliana sui "Liberi Consorzi Comunali e Città Metropolitane". In presenza di nuova normativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, che vada nella direzione e nel senso dei rilievi contenuti nell'impugnazione, il Governo Renzi valuterà

l'opportunità di ritirare il ricorso. Le obiezioni romane riguardano i meccanismi di voto, gli organi previsti e la figura del Sindaco Metropolitano.

Infine, l'Ars e il Governo Regionale si accodavano (possiamo dire, in perfetto siculo, "abuzzavanu"?; a più di qualcuno è venuto in mente: "si calaru i corna") alla decisione romana - aut Caesar, aut nihil, come a dire "o ti mangi 'sta minestra, o ti itti da finestra" - di modificare la Legge Regionale n. 15/2015. Viene fissato, per metà novembre/dicembre 2015, il calendario legislativo, durante il quale si procederà alla modificazione, nella direzione richiesta, di quattordici, tra i cinquanta due articoli della riforma, che hanno portato il Governo Nazionale a impugnare la legge n.15. Si evitano, in tal modo, il ricorso alla Consulta e lo scontro istituzionale. Si cercherà, pur nondimeno, di salvaguardare le prerogative statuarie. Il Governo Regionale e l'Ars decidono dunque di adeguarsi all'impugnativa e di fare cadere i motivi del contendere, accettando di modificare in alcuni punti la legge impugnata (Lodo Pistorio). Modifiche, in ogni caso, rispettose dell'autonomia regionale e in armonia con il quadro normativo nazionale.

Si ribadisce che il percorso della legge n.15/2015 è molto accidentato, ma non dovrebbe esserlo, perché, come abbiamo visto, già dal 1946 lo Statuto Siciliano ha previsto, quale enti intermedi, i Liberi Consorzi Comunali. Inoltre, la riforma del "Titolo V" della Costituzione ha previsto, quali organi dello Stato, le Città Metropolitane. La stessa "Riforma Delrio" non individua le Aree Metropolitane della Sicilia, perché prerogativa della Regione.

presente il famoso cantautore siciliano Franco Battiato, per definire Rosario Crocetta. Commentando la vicenda Crocetta-Battiato, relativa all'invettiva del musicista nei confronti di personaggi, uomini e donne della politica italiana, definiti "troie" per determinati comportamenti e modi di essere e di fare non propriamente deontologici, Travaglio ha testualmente dichiarato: "Crocetta è sì un istrione, ma è sicuramente una persona onesta".

I primi Capi del Libero Consorzio di Enna

Caccamo Salvatore

Nato a Palermo il 21.06.1961, avvocato, laureato in Giurisprudenza con 110/110 e lode. Classe, eleganza, simpatia, ottima intesa con i dipendenti, ufficiale e gentiluomo, per dirla con il titolo di un famoso film del 1982 con Richard Gere. Nel suo vademecum, sono prioritarie le progettualità che mirano allo sviluppo della Sicilia; nel suo dna, una solida cultura del lavoro, inteso come primario e fondamentale



presupposto della dignità umana. In Sicilia e non solo in Sicilia, per decantare le qualità di una persona o cosa, si ricorre a una frase fatta, ripetitiva ma eloquente "un nome, una marca, una garanzia". Lo testimoniano i dati-risultato provenienti dal suo curriculum. Dipendente dell'amministrazione del Ministero dell'Interno, vincitore di concorso a n. 86 posti di vice consigliere di Prefettura, nominato con D. M. del 1° marzo 1989 e assegnato al Commissariato del Governo nella provincia di Trento (Trento -Ufficio di Gabinetto- dal 1989 al 1991). Ha ricoperto incarichi anche presso le Prefetture di Trapani, dal 1991 al 1992, di Palermo (Ufficio di Gabinetto e Dirigente Area Sicurezza - Ordine Pubblico, dal 1992 al 2008), di Trapani (Dirigente Area Immigrazione, Area Ordine e Sicurezza Pubblica, Dirigente Reggente Area Raccordo Enti Locali e Ufficio Provinciale

Elettorale dal 2008 al 2010), di Enna (vice prefetto vicario dal 20.9.2010 al 21.6.2013). Nominato, con decreto del presidente della Regione Sicilia n.173/serv.1/SG del 18.6.2013, Commissario Straordinario della Provincia Regionale di Enna, succede al chirurgo ennese, Pippo Monaco (PDL), che nel giugno del 2013 aveva terminato, alla scadenza naturale, il suo mandato di presidente.

A seguito dell'entrata in vigore della L. R. n. 8 del 24 marzo 2014, istitutiva dei Liberi Consorzi di Comuni, l'incarico del dott. Salvatore Caccamo viene nuovamente rinnovato, questa volta come Commissario del Libero Consorzio di Enna, con D. P. n. 516 del 19 febbraio 2014 e poi, nuovamente, con D. P. n. 88/serv. 1°/Sg dell'otto aprile 2014. Caccamo è stato anche il primo presidente della società dei rifiuti Aro (Area di Raccolta Ottimale), ex Ato Rifiuti. Durante il mandato alla ex provincia, ha mantenuto l'assetto organico costituito da Pippo Monaco. Il dottore Caccamo ha terminato il suo mandato di Commissario del Libero Consorzio di Enna alla data di scadenza del 31 ottobre 2014. In attesa della nuova legge di proroga dei commissari, nel periodo di vacatio, prendeva il suo posto, con la funzione di Commissario ad Acta per l'ordinaria amministrazione, il funzionario regionale degli Enti Locali, Francesco Riela, ufficialmente insediato il 5 novembre 2014.

Parrinello Antonio Giuseppe

Il quattro dicembre del 2014, con decreto presidenziale 1° dicembre 2014, pubblicato nella Gurs del 19.12.2014, il dottor Antonio Giuseppe Parrinello, nato a Marsala il 28.3.1962, è nominato Commissario Straordinario del Libero Consorzio di Enna, in sostituzione del funzionario regionale Francesco Riela, che per un brevissimo periodo, poco meno di un mese, aveva guidato il Libero Consorzio di Enna come commissario ad acta per l'ordinaria amministrazione. Il suo insediamento negli uffici del Libero Consorzio di Enna, in Piazza Garibaldi n. 1, è avvenuto martedì, nove dicembre 2014. Dirigente esterno del Dipartimento Agricoltura, al momento della nomina, il dottor Antonio Giuseppe Parrinello, risultava essere uno dei più preparati e competenti dirigenti esterni della Regione Siciliana. Nella scena politica da una vita (alle ultime politiche, in quota Megafono, era stato candidato per il Senato della Repubblica), tra i numerosi incarichi di esperto della macchina amministrativa, figurano quelli di Capo di Gabinetto all'Assessorato Regionale alle Politiche Agricole, prima con Paolo Ezechia Reale (Articolo 4), poi con Nino Caleca (Sicilia Democratica), e di assessore comunale in un comune del trapanese. È stato deputato regionale all'Ars, durante la XIV Legislatura, eletto nel collegio di Trapani, in quota Uniti per la Sicilia. Tra gli altri numerosi incarichi, figura



anche quello di presidente, a Marsala, del comitato tecnico per il marchio De.C.O. Gli sono riconosciute ottime competenze nel settore agricolo e in quello vitivinicolo, in particolare. Vera e propria risorsa per la Sicilia, apprezzatissimo per la disponibilità, la competenza e la professionalità, il dottore Parrinello ha terminato il suo mandato di Commissario Straordinario il nove aprile 2015.

Lo Monaco Pietro

Il 23 aprile del 2015, con molti giorni di ritardo, il Governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, e l'Assessore alle Autonomie Locali, Ettore Leotta, firmavano i decreti di nomina dei nuovi Commissari Straordinari delle ex Province Regionali, oggi Liberi Consorzi. A Enna, con decreto presidenziale 24 aprile 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - Anno 69° n. 20, veniva nomi-



nato commissario il trapanese, dott. ing. Pietro Lo Monaco, nato ad Alcamo il 12/07/1950, dirigente dell'Assessorato Regionale Energia. Sostituiva il dott. Antonio Parrinello, che aveva lasciato il proprio incarico il nove aprile 2015. Nel periodo di vacatio legis, aveva ricoperto la carica di Commissario ad Acta al Libero Consorzio di Enna, il funzionario regionale, ispettore Francesco Riela. Il dottore Lo Monaco si insediava ufficialmente a Palazzo di Provincia, mercoledì 29 aprile 2015, dopo la notifica del decreto di nomina, avvenuta il 27 aprile 2015. Nel suo curriculum vitae, figura anche pure l'incarico di Ingegnere Capo del Genio Civile di Palermo e di Dirigente Generale della Protezione Civile Regione Siciliana. Circa quindici anni orsono, ha ricoperto per nove anni l'incarico di Dirigente del Genio Civile di Enna e di Capo della Protezione Civile Regionale. Il suo mandato, scaduto il 31 luglio 2015, è stato prorogato di tre settimane. Avendo chiesto al Presidente Crocetta di

non essere più nominato, gli subentrava, alla guida del Libero Consorzio di Enna, il dott. Corso Giovanni.

Corso Giovanni

Il 25 agosto 2015, il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, nominava Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Enna - Aree interne, il palermitano Giovanni Corso (classe 1960), già dirigente degli Enti Locali. La nomina, disposta per il periodo 25/08/2015 – 31/12/2015, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n.541/GAB del 25/08/2015, portava anche la



firma dell'assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, Giovanni Pistorio (UDC). Al nuovo Commissario, spettano il compenso mensile previsto dal D.P. n. 138 dell'otto maggio 2009 e il trattamento di missione. Corso vanta una esperienza ultra trentennale in materia di Enti locali, avendo ricoperto diversi ruoli dirigenziali presso l'Assessorato Regionale (è uno dei dirigenti più affidabili della Regione Siciliana). Il suo insediamento a Palazzo di Provincia, è avvenuto venerdì 28 agosto 2015. Fino al giorno prima della nomina, era stato capo della segreteria tecnica dell'assessore regionale alla Funzione Pubblica, Giovanni Pistorio (UDC). **E'** subentrato al rinunciatario Pietro Lo Monaco, che aveva retto il Libero Consorzio Comunale di Enna fino al 25 agosto 2015.

La Micro Regione Enna-Caltanissetta

Enna e Caltanissetta, da presunte rivali a città federate contro la marginalizzazione.

Un tassello qua, uno là, prendeva corpo il progetto di intersecare le due ex province cugine di Enna e Caltanissetta, creando la Micro-Regione Sistema Sicilia Centrale. Un'intesa, per il momento solo verbale, siglata per innescare – dopo avere depresso l'antica ascia di guerra – un comune, paritario percorso di rilancio di due territori così geograficamente vicini tra loro, detti anche Terre di mezzo. Due aree interne per antonomasia, due città distanti circa 35 chilometri l'una dall'altra, che in linea d'aria si riducono a una ventina.

Il progetto di istituire il distretto dell'area interna della Sicilia, che potrebbe inglobare pure la vicina Agrigento, nasce il 14 settembre del 2014 su iniziativa dei sindaci di Enna, Paolo Garofalo (PD), e di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo, eletto quest'ultimo nel giugno del 2014 con la lista Intesa Civica Solidale.

Nasce la Micro-Regione Enna-Caltanissetta, comunemente definita la Micro-Regione del Centro della Sicilia. Due personaggi, Garofalo e Ruvolo che, in totale simbiosi di intendimenti e di programmi, credono fermamente nella rinascita delle loro città; la sinergia Enna-Caltanissetta è giusto l'elemento ad hoc, per valorizzare e salvaguardare l'area interna della Sicilia, attraverso una collaborazione basata sull'accrescimento formativo, garantito dal comune, condiviso impegno della Kore di Enna e del Consorzio universitario nisseno, soprattutto nel settore biomedico e nella

creazione di un marchio unico per il settore agroalimentare (come si sa, il cibo concilia e unisce). Un evento di portata storica, battezzato con la firma della Carta di Sperlinga, sottoscritta dai sindaci dell'ennese e del Nisseno, sancita proprio a Sperlinga, scelta perché, oltre ad avere straordinarie, **peculiari** attrattive (uno tra i borghi più belli d'Italia), è il più piccolo comune dell'ennese.

L'idea della micro-regione, come nuova realtà associativa di comuni appartenenti a consorzi diversi, si è sviluppata nel luglio del 2014, nel corso di un seminario, svoltosi a Nicosia e successivamente ripetuto a Caltanissetta. Lo scopo dell'istituzione della Micro Regione Enna-Caltanissetta è quello di riunire i territori interni della Sicilia, storicamente deboli da numerosi punti di vista (economico, occupazionale, dei servizi e delle infrastrutture), essendosi constatato che la riforma abrogativa delle province rischiava di rompere la già debole coesione dei sistemi geopolitici sovracomunali. Secondo i promotori dell'iniziativa, un distorto senso di identità (campanilismo) e onnipresenti, dirimenti spinte politiche, potevano dar vita a una inesorabile frantumazione del territorio regionale, anche in virtù della forte pressione accentratrice delle nasciture Città Metropolitane, che potevano portare a un isolamento e impoverimento delle aree interne.

La Micro Regione Enna-Caltanissetta sarebbe dunque servita a rafforzare i territori compresi nella sua area, dando loro la capacità di progettare sviluppo e accedere ai fondi comunitari, in considerazione del fatto che i nuovi indirizzi di politica europea per lo sviluppo, quali l'Accordo di Programma Quadro fra la Commissione Europea e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, ripropongono, per il periodo 2014-2020, le vecchie divisioni tra città e aree pe-

riferiche (in questo caso, tra le città Metropolitane di Catania, Palermo e Messina e il resto dei Comuni siciliani). La Carta di Sperlinga si propone di creare un sistema, denominato Sicilia Centrale, che in sintonia con il Gaav (Gruppo di Azione Area Vasta) opererà attraverso stabili meccanismi di governance, diffusi sulle politiche di sviluppo dell'area vasta. Il Gaav opererà per la promozione, la tutela e lo sviluppo dei beni comuni, quali il patrimonio artistico, i servizi sanitari, i trasporti e le strade, occupandosi anche della programmazione delle politiche e delle strategie di sviluppo.

Così, il più volte ex consigliere provinciale, Massimo Greco, commenterà su Vivienna.it la nascita della Micro-Regione Enna-Caltanissetta: "Un'alleanza strategica con Caltanissetta, oltre a ridare stimoli ai nostri territori, serve a conservare le identità dei nostri Comuni. Non bisogna infatti dimenticare che l'identità di una comunità, se non si alimenta con costanza guardando alle nuove sfide, rischia di diventare un fattore etno-antropologico da conservare in un museo. Il comune di Enna non sarà più capofila? Questa è una delle tante banalità dovuta alle storture della riforma, introdotta con un emendamento estemporaneo da chi non ha idea dei meccanismi istituzionali del nostro ordinamento. Il "capo fila" è un'etichetta priva di contenuti e di rilevanza politica in un ente non territoriale di governo qual è il consorzio di comuni. Oggi un Comune è capoluogo e centro di riferimento territoriale se è in grado di offrire qualcosa agli altri, se è nelle condizioni di promuovere la propria comunità. Tolstoj diceva "descrivi il tuo villaggio e sarai universale". Se hai qualcosa da descrivere, tale da incuriosire gli altri, bene, se non hai nulla da descrivere non sarà l'etichetta di "capo-fila" a segnare il tuo futuro".

Il 27 ottobre del 2014, a Catania, il progetto diventa una

proposta tecnica ed è firmato da Leandro Janni, presidente regionale di Italia Nostra Sicilia, da Renato D'Amico, docente dell'Università degli Studi di Catania, da Giuseppe Sigismondo Martorana del CeDoc dell'Università degli studi di Catania, da Giacomo Mulè, docente dell'Università di Enna "Kore" e da Nino Arrigo, presidente dell'associazione Museo del Presente. Così, il presidente dell'Università Kore di Enna, Cataldo Salerno, ha commentato questa collaborazione (La Sicilia del 21.11.2014 - Tiziana Tavella): "Queste due città – Enna e Caltanissetta – hanno fatto parte, alternativamente da quando esiste Caltanissetta, di due bacini territoriali distinti o di un solo bacino, a seconda del periodo storico. Enna e Caltanissetta, nelle diverse epoche della storia della Sicilia, si sono avvicinate e allontanate, per poi riavvicinarsi e allontanarsi continuamente, formando a volte un bacino territoriale unitario, a volte due bacini diversi, talvolta nettamente distinti. L'istituzione della provincia di Enna ha allontanato per quasi un secolo le due città più importanti del centro della Sicilia, limitando le poche interconnessioni a tre distretti, quello militare, quello minerario e quello giudiziario, dei quali uno solo è sopravvissuto. Accanto al distretto giudiziario, da difendere strenuamente, mi auguro si formino fra le due città nuovi distretti, innanzitutto quello universitario, quello sanitario, quello turistico-ricreativo, fino a formare una sinergia solidale che possa diventare anche culturale e non soltanto viaria e ferroviaria". Nel gennaio del 2015, in una intervista rilasciata a Enrico De Cristofaro (Quotidiano La Sicilia), Salerno affermava: "Quando la spending review raggiungerà i suoi livelli massimi (e dovrà necessariamente raggiungerli), la Sicilia centrale diventerà capitale dell'Isola, perché è il punto geometrico dove tutte le bisettrici del Triangolo si incontrano".

La Libera Università degli Studi Kore di Enna

Quell'industria chiamata Kore

L'Università del dialogo culturale

La Libera Università degli Studi Kore di Enna (l'acronimo è Uke o Università Kore di Enna; in una dimensione internazionale, Kore University of Enna), fino a pochi anni fa era ancora un progetto sulla carta; oggi è l'industria di maggiore rilievo, sicuro volano dell'intero sistema economico ennese; si consideri che presso l'Agenzia delle Entrate risultano tutt'ora registrati ben 1.300 contratti di affitto, quasi tutti in relazione alla attrattiva presenza della Kore e al cospicuo numero di studenti, provenienti da altre località della Sicilia e della Penisola, che la frequentano.

La storia dell'Unikore iniziò nel 1995, con l'apertura del corso quadriennale di Scienza Politiche, che inizialmente funzionava in video-conferenza, grazie a una convenzione con l'Università di Palermo, firmata dal presidente della Provincia Elio Galvagno, il 18 dicembre dello stesso anno. L'idea aveva iniziato a prendere corpo e a fare i primi passi nello stesso 1995, per iniziativa della Provincia Regionale di Enna. Contemporaneamente, veniva a costituirsi il Consorzio ennese Universitario (CeU).

Il 3 maggio 2001, l'Assemblea Regionale Siciliana, su proposta dell'allora Assessore alla Presidenza, padre nobile della politica ennese, Vladimiro Crisafulli (Democratici di Sinistra), approvò una norma di legge che inseriva, tra le previsioni, appositi finanziamenti per la costituzione di un IV Polo universitario siciliano, con sede a Enna. Fu l'inizio della realizzazione vera e propria dell'Università. La Provincia mise a disposizione la Cittadella degli studi, poi di-

venuta Cittadella universitaria, investendo, unitamente a dieci comuni (Enna, Agira, Assoro, Barrafranca, Centuripe, Leonforte, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto, Valguarnera Caropepe) e alla Camera di Commercio di Enna, notevoli risorse finanziarie finalizzate al mantenimento e allo sviluppo dei corsi decentrati, premessa indispensabile per aspirare all'autonomia.

Il 5 maggio del 2005, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti (PDL), firmava il decreto n. 116, che sanciva l'autonomia della Kore di Enna. La Kore diveniva la 79^a Università d'Italia, Legalmente Riconosciuta, quindicesima tra le Università italiane non statali, l'unica nata in "Sicilia" negli ultimi duecento anni; l'unica, dal tempo dell'unità italiana a non essere stata istituita da un papa o da un re; l'unica, istituita da un "barone", il barone rosso di Enna!

Oggi, il Campus Universitario comprende molte facoltà,

Da Sinistra: Crisafulli, Salerno, Galvagno



tutte riferite all'area euro-mediterranea: Ingegneria, Architettura, Scienze dell'Uomo e della Società, Scienze Economiche e Giuridiche, Studi Classici Linguistici e della Formazione, per un totale di oltre venti corsi di laurea, ai quali ultimamente si sono aggiunti i corsi di laurea in Dams (Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo), in Ingegneria Aerospaziale e delle Infrastrutture Aeronautiche, quest'ultima una delle poche presenti in Italia. Le strutture si sviluppano su circa 44 mila metri quadrati coperti, con aule di diverse dimensioni modernamente attrezzate, laboratori, biblioteche, sale studio e palestre. Proprio di fronte al plesso centrale dell'Università, funziona uno studentato, il 64rooms, dotato di mensa e di servizi per gli studenti. Presso la Kore, opera l'Ersu (Ente universitario per il diritto allo studio, borse di studio, ristorazione, prestiti d'onore, sussidi, facilitazione all'uso dei mezzi di trasporto, servizi abitativi, ecc...), noto in passato come Opera Universitaria.

Attualmente, l'Ateneo di Enna conta undici mila iscritti provenienti da più parti della Sicilia e dalla vicina Calabria. Così, durante un'intervista, il presidente dell'Università Kore, Cataldo Salerno, definì gli studenti dell'Ateneo ennese: "Gli studenti? Sono la finalizzazione di ogni nostra azione. Loro portano ovunque l'amore per la Kore". La Kore è l'università con il corpo docente più giovane d'Italia ed è motivo di orgoglio leggere nei giudizi dei commissari ispettivi (o commentatori), italiani e stranieri, che molti ricercatori hanno costruito le fondamenta della loro carriera nella giovane università ennese. Così, la giornalista ennese Tiziana Tavella, in un articolo apparso sulle pagine, di cronaca ennese, del quotidiano catanese, La Sicilia, descrive la Libera Università Kore di Enna: "L'Unikore è stata vista negli anni come un produttore di futuro, un

motore per la crescita del territorio ennese. Negli ultimi anni, ha sviluppato progetti e investimenti per attrezzature scientifiche e per nuove strutture per quasi 50 milioni di euro. Una somma impressionante, considerato il momento vissuto complessivamente nel Paese e in considerazione del territorio in cui la Kore si trova". L'Ateneo infatti, si attesta come produttore di futuro sia dal punto di vista della formazione che dell'effettivo rilancio economico: 50 milioni di euro annui, tra tasse universitarie, acquisti, affitti, spese per il vitto e l'alloggio degli studenti (la Domus), sono la media annuale di indotto, creato dalla presenza dell'Ateneo e con diretta ricaduta sul territorio. Come, varie volte, ha sottolineato il presidente dell'Università Kore di Enna, il professore Cataldo Salerno, in una intervista rilasciata alla Tavella, Enna sta vincendo le sfide della qualità e della libertà: "Non abbiamo certo paura della competizione, ma della burocrazia e del protezionismo statale asfissiante. Crediamo che non sia più tempo di agiatezze, ma tempo di sfide e di risposte. Noi abbiamo creato un modello, lo abbiamo fatto in una realtà tra le più difficili, sapendo che i siciliani siamo come le donne: quando dobbiamo fare qualcosa dobbiamo farlo bene tre volte meglio: una volta perché è normale, un'altra volta perché dobbiamo vincere l'incredulità degli altri, la terza volta perché dobbiamo sconfiggere i nostri stessi pregiudizi: la cosa è difficile. Questa Università è un motore per la crescita del territorio".

Oggi la Kore è un'università multirazziale, aperta al dialogo interculturale e positivamente contaminata dalle tradizioni di tutto il mondo; insomma, un'oasi felice dove tutte le culture del mondo si incontrano e si completano. La mission dell'università è questa: promuovere la conoscenza della variegata realtà culturale del Mediterraneo,

favorendo uno scambio permanente di docenti e studenti tra le università e le istituzioni culturali regionali, nazionali, europee e mondiali. Un sistema, che ha reso il capoluogo una città di grande respiro culturale, sempre più radicata nel presente e proiettata verso il futuro. Dal settembre 2006, la Kore è gemellata con il più prestigioso Ateneo cinese. La nascita dell'Università ha decisamente segnato una svolta culturale e sociale per tutto l'ennese, facendolo uscire, grazie a una politica saggia e lungimirante, da uno sterile mortificante isolamento. Nel gennaio del 2007, l'antico e prestigioso Sovrano Militare Ordine di San Giorgio, ordine cavalleresco che ha profonde radici nelle antiche tradizioni monarchiche, presieduto dai diretti discendenti di uno Stato pre-unitario, per la precisione il Regno delle Due Sicilie, conferiva al Gonfalone della Provincia la medaglia d'oro al Merito Costantino, che veniva consegnata all'allora presidente della provincia, professore Cataldo Salerno, quale riconoscimento per avere promosso la realizzazione della quarta Università siciliana, la prima del periodo repubblicano.

“Non siamo nati per volere dello Stato, ma anzi, per certi versi, contro la sua volontà. La Kore è nata per una iniziativa partita da una istituzione sempre denigrata qual è la provincia (cit. Cataldo Salerno)”.

Il 30 marzo del 2015 l'on. Letizia Moratti (co-fondatore della Comunità di San Patrignano) teneva alla Kore (in una delle sale del centro sismico LEDA, in fase di completamento) la *magistralis lectio* su “Nuovi modelli economici e sociali per affrontare le sfide di oggi e di domani” e chiudeva la cerimonia dicendo: “Grazie per avermi invitato in questa giornata speciale. Una giornata che celebra i dieci anni dell'Università. Sono felice di averla fatta nascere!”. A fine giugno 2015, alla Kore era inaugurato l'unico simu-

latore di volo gestito da una università in Europa. La cerimonia si è tenuta nel nuovo polo di ricerca della facoltà di Ingegneria e Architettura di contrada Santa Panasia, a Enna bassa. Il simulatore di volo è stato acquisito nell'ambito del progetto Reset, finanziato dall'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, nell'ambito del Po-Fesr Sicilia 2007-2013, e permetterà lo studio del comportamento del personale di volo in condizioni di stress. Lo strumento è stato installato al centro di ricerca Marta (Mediterranean Aeronautic Research & Transportation Academy), struttura appositamente realizzata dalla Kore e dedicata alle attività didattiche e di ricerca del corso di laurea in Ingegneria Aerospaziale, che diventerà polo di riferimento europeo per le attività di ricerca. Alla cerimonia di inaugurazione, sono intervenuti, oltre ai vertici dell'Ateneo, l'assessore alle Attività Produttive della Regione Siciliana, Linda Vancheri, il presidente dell'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), Vito Riggio, e l'amministratore delegato di Meridiana Maintenance, Ivano Pippobello.

Alla Kore, splendida, indiscutibile realtà della nostra terra, riteniamo di potere sinceramente augurare “*ut se mentem feceris, ita meteris*”.

Bibliografia

- Wikipedia, Enciclopedia libera, Globalizzazione, Roma, Wikipedia - Foundation 2004
- Vivien.it
- Emittenti Televisive: EnTv (già Tele Enna), Tele Oasi Pietraperzia, Azzurra Tv Agira (Canale 1, 2, 3 e 4) e Tele Nicosia
- La Libera Università degli studi Enna Kore, volume curato dall'Ufficio Comunicazione dell'Università degli Studi Kore di Enna
- Enzo Barbera, Leonforte in camicia nera e fazzoletto rosso (2012)
- Carmelo Pontorno, Collezione allegata alla biblioteca comunale di Leonforte (EN) - Annate Quotidiano La Sicilia (1968 - 2009)
- La Sicilia - Catania - Quotidiano
- Liberamente - Enna.it
- Giornale di Sicilia - Palermo - Quotidiano
- Ricerca Artigianato Tipico (Report) - Tecnosys Italia - Rocca di Cerere (Prof. Giacomo Mulè - Gaetano Lana, segretario provinciale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
- Oasi Editrice srl
- Archivio Enna Provincia
- Città Aperta Edizioni;
- Enna Magazine (Provincia di Enna)
- Obiettivo Affari & Notizie - Barrafranca, periodico
- Dedalo (Enna) - Periodico della Provincia di Enna
- Vito Failla, Uomini, fatti e misfatti: un processo alla storia (Edizione La Moderna)
- Henna - Bimestrale del Comune
- Vivi Enna - Periodico della Provincia di Enna

- Left - Avvenimenti
- Il Giornale di Enna On Line
- La Gazzetta ennese.it
- La Repubblica - Quotidiano a diffusione nazionale
- Storia di Enna, di Valentina Vigiano
- Il Giornale di Leonforte - Mensile del Comune di Leonforte
- Quelli di Zeus WWW.zeusnews.com
- Vivi Enna - Periodico della Provincia di Enna
- Enna Provincia - Periodico dell'Amministrazione Provinciale • Ennanotizie.info
- La Siciliaweb
- Corriere della Sera - Quotidiano
- L'ennese parole, frasi, aneddoti di Angelo Varelli (Papiro Editrice)
- www.itdf.pa.cnr. 11/Andreotti/atti/procura
- Santangelo Francesco (Riccardo Lombardi), Riformisti oggi per rivoluzionare il domani - Editrice Il Lunario
- Rosario Poma, Nemici eccellenti Lima e Orlando
- Barbera Enzo, Appunti di storia Leonfortese (2009) Armenio Editore
- Vicari Gaetano - Giuseppe Algozino, Storie di lotte e di conquiste nella provincia di Enna -Target Editrice
- Enna on Line
- You Tube
- Comune di Leonforte, Io, nel mio paese e nella mia scuola (1986)
- Vicari Pino, Condannati a morte (2002)
- Giancarlo B. Scarantino, Enna e i suoi comuni. Storia, Arte e Notizie - Editrice Nocera (1994)
- Rino Vasta, Un cronista tra la gente. Testimonianze e problemi della provincia regionale di Enna - Gruppo Edicom (1996)

- Contadini a Enna di Michele Falzone
- Ennapress.it (Enna Life)
- La Repubblica.it
- Giovanni Golfo, Tutt'Assoro - Sintesi Storica
- Pergusa, Periodico edito da Accademia Pergusea
- Rino Vasta, Leonforte nel secondo dopoguerra
- Josè Trovato, Mafia balorda (2015) - Lancillotto E Ginevra Edizione
 - Antonino Proto, Cose d'altri tempi
 - Orizzonti - Quotidiano online della provincia di Enna
 - Antonio Garaldi, Assoro Città Sicano - Sicula, Edoardo Pantano
 - S. Vaiana, Una Storia siciliana fra ottocento e novecento - Bonferraro Editore, 2002;
 - Enzo Barbera, I Sindaci di Leonforte
 - Pietrangelo Buttafuoco, Buttanissima Sicilia (2014 - Bompiani)
 - Giornale Epoca 88 - Organo ufficiale del Circolo Epoca 88 di Leonforte (Periodico)
 - Pietro Neglia, Giuseppe Di Vittorio. Le ragioni del sindacato nella costruzione della democrazia. Editrice Ediesse
 - <http://www.gaglianocastelferrato.com> (Foto Antonio Lo Giudice)
 - Guida Turistica 2003 realizzata da Personal Shopper con il patrocinio della Provincia Regionale di Enna: Viaggio al centro della Sicilia (Enna e Provincia) fra arte, cultura e tradizioni
 - Provincia Regionale di Enna - Azienda Provinciale Turismo: Benvenuti a Enna... Terra di Cerere (Edizione Il Lunario)
 - Breviario (Leonforte) - Periodico
 - Liceo Scientifico Nicosia, La guerra tra noi a cura di Maria Rosa Arrigo - Alain Calò Edizione NovaGraf

- Il Campanile, periodico culturale della Provincia di Enna
 - Giuseppe Sammartino - Vivevamo d'ideali - 2012
 - L'Ora Siciliana di Angelo Severino
 - Live Sicilia (quotidiano on line Palermo)

Indice

pag

Nota al libro
Introduzione
Nacque assai povera la Provincia di Enna
Regio Decreto del 2 gennaio 1927 n. 1
La Provincia Regionale di Enna tra mito e realtà
Enna, il capoluogo di provincia più alto d'Italia
I primi capi dell'Amministrazione Provinciale dall'istituzione della Provincia

Lo Giudice Filippo

I primi presidenti della Provincia di Enna

- *Amaradio Luigi detto Gino*
- *Gagliardo Michele*

I capi dell'Amministrazione Provinciale eletti a suffragio universale:

Curcio Secondo Leonardo detto Gino
Vetri Luigi detto Gino
Agozzino Rosario detto Saro
Genovese Giuseppe detto Pino
Stefanizzi Eugenio
Termine Salvatore detto Totò
Battiato Pier Francesco
Galvagno Michele detto Elio
Salerno Cataldo
Monaco Giuseppe detto Pippo

I Presidenti del Consiglio Provinciale

- *Petralia Giuseppe detto Peppe*
- *Moceri Angelo*
- *Bevilacqua Salvatore*
- *Bonanno Giuseppe detto Pino*
- *Greco Massimo*

Elenco nominativo di una parte dei consiglieri provinciali

Istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni in Sicilia (La Legge n. 8 del 24 marzo 2014 istituisce i Liberi Consorzi di Comuni in Sicilia)

Il Libero Consorzio di Enna

Un corollario fondamentale di differenza tra la Legge Delrio (Legge Nazionale n. 56 del 7 aprile 2014) e la Legge Valenti (Legge Regionale n. 8 del 24 marzo 2014)

Fase 2 - Istituiti in via definitiva i Liberi Consorzi di Comuni e le Città Metropolitane "Stabilite competenze e funzioni" (Legge n.15 del 4 agosto 2015)

I primi Commissari Straordinari del Libero Consorzio di Enna

Caccamo Salvatore
Parrinello Antonio Giuseppe
Lo Monaco Pietro
Corso Giovanni

La micro-regione Enna-Caltanissetta
La Libera Università degli studi Enna Kore
Da zero a due atenei a Enna (la Kore e l'Università "Dunarea de Jos" di Galati - Romania)

Biografie autori

Maurizio Di Fazio è nato a Enna il xxx. Xxx.1968. Lavora presso il Consorzio di Bonifica N. 6 Enna. Vive e lavora a Leonforte.

Pubblicazioni:

400 anni di Cultura a Leonforte, 2008, Libro On Line.
Bonferraro Editore

www.mauriziodifazio.altervista.org

Il Barone rosso leader maximo della sinistra siciliana
aprile 2009 - Bonferraro Editore (Prefazione di Pietrangelo Buttafuoco – Postfazione di Paolo Garofalo);

Io sono Nino e basta! Il romanzo di una vita fra passione e politica dell'On. Nino Buttafuoco (aprile 2010).

Bonferraro Editore (Prefazione dell'avv. On. Enzo Trantino).

La Leonfortese...

Victoriosa et Fidelissima (1967 - 2010)

Almanacco - dicembre 2010 - Buono Sistem.

La Branciforti...

Almanacco storico del calcio rosso - nero (1968 - 1993)

Almanacco - febbraio 2011 - Bonferraro Editore.
U' Puparu della politica Siciliana...
marzo 2012 - Bonferraro Editore
(Prefazione di Pietrangelo Buttafuoco).

La Barrese... Il calcio come favola 1947 - 2012
Almanacco - Bonferraro Editore (febbraio 2013)

L'incubo Pasquasia Veleni & Misteri
Bonferraro Editore (novembre 2013)

Collaborazioni:

Ha curato la prefazione del libro Storia del Circolo Epoca 88 di Roberti Francesco detto Gino Bonferraro Editore - giugno 2011.

Ha curato la postfazione del libro Il Leggendaro Surfararu di Roberti Francesco detto Gino -Bonferraro Editore - maggio 2012.

Collabora Con il periodico Obiettivo Affari & notizie".
Fondatore e direttore Responsabile del Giornale "Circolo Epoca 88" di Leonforte.

Mimmo Riggio

Nato a Villarosa (En) il 19 dicembre del 1945, è stato funzionario amministrativo dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Enna. Vedovo dal 1987, padre di due figli, Angelo Josuè e Rosario Giacomo.

Pittore istintivo, nella cui opera il cromatismo accentuato si coniuga con un'esigenza acuta di "forme vive", Mimmo Riggio si fa portavoce di un messaggio che, al di là di facili interpretazioni simbolistiche, risuona nello spazio della tela a guisa di un interrogativo. L'istanza di senso generata dalla proliferazione di strutture astratte di una realtà apparentemente caotica, rappresentata attraverso il recupero di luoghi della memoria e della quotidianità, si fa dispositivo di ricerca che interroga il riguardante attraverso la compresenza e la flagranza di temi e toni che tanto più si spiegano quanto più contrastano. Il risultato è un'apertura al reale che, abdicando alla visione antropocentrica che si fa ordinatrice del mondo e pervenendo alla verosimiglianza nonostante e oltre il realismo, accoglie le contraddizioni mettendole in movimento nell'accentuazione della compresenza. Speculare, a tal proposito, è la sua prima opera letteraria, pubblicata da Bonferraro nell'anno 2009. Il titolo iperbolico della raccolta "Niente ossia nulla", enfatizzato dalla chiusura nell'endiadi, si fa manifesto di un'esigenza esistenziale in cui gli interrogativi radicali della vita assumono nuovo slancio problematico tra cadute senza riscatto ed elevazioni risolutive. La scrittura è intensa e complessa. Una complessità che si giova di ritmi e strutture lineari al servizio di un senso sempre profondo e ricco di sfumature. Mimmo collabora con Bonferraro mettendo a disposizione la sua (vasta) cultura umanistica e la sua sensibilità linguistico - letteraria.

(Rosario Giacomo Riggio)

